ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABELLI: Rimborso al colonnello pilota Azzali di indebite ritenute. (2789) . . 935

ABENANTE: Esclusione assistenti delle Accademie di belle arti dalle votazioni per il consiglio di amministrazione. (2295) 936

ABENANTE: Comportamento del comitato di vigilanza dell'ufficio fiduciario dei farmacisti in Napoli. (2439) 936

ABENANTE: Cariche ricoperte dal presidente dell'Ente assistenza gente del mare. (2597) 937

ABENANTE: Turno di riposo quindicinale per i vigili del fuoco di Napoli. (2704) 937

ABENANTE: Collocamenti a riposo dei vigili del fuoco. (2706) 937

ABENANTE: Pagamento indennità speciale al personale dei vigili del fuoco. (2707) . 938

ABENANTE: Inquadramento nei ruoli statali del personale dei vigili del fuoco. (2708) 938

ABENANTE: Applicazione norme dipendenti statali ai vigili del fuoco. (2710) . . . 938

ABENANTE: Misure di sicurezza per gli operai dell'A.T.A.N. di Napoli. (2878). 939

ABENANTE: Situazione del personale della direzione del catasto e servizi tributari esattoriali. (3026) 939

ACCREMAN: Statizzazione strada Cattolica (Forlì)-San Marino. (1469) 939

ALBA: Aumento dell'aggio sulla vendita di generi di monopolio. (3379) 940

ALBERTINI: Pensione di guerra alla vedova del deportato Panfili Guerino. (2929). 941

ALBERTINI: Mancata rappresentanza sindacale nella commissione per il trattamento economico degli statali. (3166). 941

ALESI: Crediti commerciali col governo di Cuba. (2885) 942

ALESSI CATALANO MARIA: Servizio protesti cambiari in Castel di Judica (Catania). (2353) 942

ALINI: Questioni sindacali nella S.I.T.-Siemens di Milano. (3164) 943

PAG.

ALPINO: Cessione terreno comunale alla società immobiliare S.I.S.S. in Sauze di Cesana (Torino). (1562) 943

ALPINO: Contributo statale alla sede comunale in Borgo d'Ale (Vercelli). (1846). 944

ALPINO: Opere pubbliche in Osario (Torino). (1847) 944

ALPINO: Rete fognante in Alice Superiore (Torino). (2159) 945

ALPINO: Acquedotto comunale in Trausella (Torino). (2160) 945

ALPINO: Sulla produzione del riso. (2456). 946

AMADEI GIUSEPPE: Estensione concessioni ferroviarie ai figli ultraventunenni del personale statale. (2806) 946

ANGELINO: Alloggi popolari in Casale Monferrato (Alessandria). (2134) . . . 947

ARENELLA: Consegna alloggi I.N.A.-Casa in Sant'Antimo (Napoli). (1978) . . . 947

ARENELLA: Sospensione costruzione alloggi I.N.A.-Casa in Petrone alla Salute in Napoli. (1979) 947

ARENELLA: Sul fondo di previdenza per i dipendenti delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. (1986) 947

ARENELLA: Vertenza sindacale alla *Remington* di Napoli. (1988) 948

ARENELLA: Riscatto alloggi I.N.A.-Casa. (2545) 948

BADINI CONFALONIERI: Sul contenuto di acqua nei mangimi. (2523) 949

BADINI CONFALONIERI: Sistemazione insegnanti di materie tecniche. (3051) . . 949

BALLARDINI: Utilizzazione terreno concesso dal comune alla manifattura tabacchi di Rovereto (Trento). (3224) 949

BARTOLE: Documentario *Incom* sui trafugamenti dalle tombe etrusche. (1709) . 950

BARTOLE: Per il mantenimento della cattedra negli incarichi triennali. (2536) . 950

BAVETTA: Provvedimenti per gli agricoltori della provincia di Agrigento. (1170) . 950

BEMPORAD: Esenzione decennale da tributi per aziende alberghiere di nuova istituzione. (3257) 952

PAG.

BERLINGUER LUIGI: Servizio automobilistico per alunni nell'isola dell'Asinara. (1947) 953

BERLINGUER MARIO: Sistemazione locali manifattura tabacchi di Cagliari. (2995) 953

BERNETIC MARIA: Autostrada Trieste-Mestre (Venezia). (644) 953

BERRETTA: Opere per il porto di Cagliari. (2501) 954

BIAGGI FRANCANTONIO: Sviluppo del servizio *telex*. (599) 955

BIAGINI: Circa l'erogazione di assegni familiari I.N.P.S. ai soci della carovana facchini di Pistoia. (1530) 956

BIAGINI: Indennità di disoccupazione I.N.P.S. ai lavoratori del vetro in provincia di Pistoia. (1866) 957

BIAGINI: Mutualità pensioni I.N.P.S. alle casalinghe. (2395) 957

BIAGINI: Unificazione programmi scolastici degli istituti professionali. (2901) . . . 958

BIANCANI: Sostituzione con autoservizi delle ferrovie Cuneo-Mondovì e Savigliano-Saluzzo-Bastia. (2949) 959

BISANTIS: Elettrificazione campagne del Mezzogiorno. (885) 959

BOTTA: Aliscafi sul lago di Como. (3032) . 960

BOTTA: Sistemazione stazione ferroviaria di Varese. (3193) 960

BOVA: Trattamento economico degli insegnanti della prima classe della nuova scuola media. (3063) 960

BRANDI: Composizione commissione di studio per la disciplina della piccola e media industria. (2028) 961

BRANDI: Contravvenzioni a carico di costruttori edili. (2190) 961

BRIGHENTI: Disservizio alle poste centrali di Bergamo. (338) 961

BRONZUTO: Intervento del prefetto di Napoli sul consiglio comunale di Resina. (2399) 962

BRUSASCA: Energia elettrica in Bandita di Cassinelle (Alessandria). (2133) 963

BUSETTO: Provvedimenti per i pollicoltori industrializzati di Piazzola sul Brenta (Padova). (2567) 963

BUTTÈ: Orario e chiusura settimanale delle rivendite dei generi di monopolio. (3251) 964

BUTTÈ: Aumento dell'aggio e vendita marche di concessione governativa per i rivenditori di generi di monopolio. (3252) 964

CACCIATORE: Strada Madonnina-Ponte Maluome in Falagato di Altavilla Silentino (Salerno). (1633) 965

CACCIATORE: Lavori di espurgo di inghiottitoi dei laghi Magorno e Cessuta in Montesano (Salerno). (1642) 965

PAG.

CACCIATORE: Provvedimenti per i coltivatori di Omignano e San Marzano (Salerno) per danni da maltempo (1849 e 2026) 965

CALASSO: Assegni familiari per lavoratori rimpatriati. (3221) 967

CALVARESI: Cessione gratuita di un suolo in Ascoli Piceno all'Ente turistico sociale italiano della C.I.S.L. (2717) . . 968

CANESTRARI: Perizia terreni espropriati in Sant'Anna d'Alfaedo ed Erbezzo (Verona). (2440) 968

CANNIZZO: Collegamento telefonico di Plemmirium e di Arenella e Saionara con Siracusa. (1358) 969

CAPRARA: Abbonamenti mensili sulla circumvesuviana di Napoli. (1221) . . . 969

CAPRARA: Sul comportamento del sindaco di Cercola (Napoli) per la vendita di un suolo. (2786) 970

CAPRARA: Carcere mandamentale di Castellammare di Stabia (Napoli). (2890) . . 970

CAPUA: Sgravi fiscali alle aziende agricole centro-meridionali. (1757) 971

CAPUA: Ufficio postale in Miglierina (Catanzaro). (2323) 972

CASSANDRO: Esenzione I.G.E. per i consorzi di guardiania campestre. (3019) . . . 972

CASTELLUCCI: Disciplina vendita sigarette sfuse e orario settimanale delle rivendite. (3385) 972

CASTELLUCCI: Aumento aggio sulla vendita dei valori bollati. (3386) 973

CERUTI CARLO: Aumento aggio sulla vendita dei valori bollati. (3267) 974

CETRULLO: Lavori nelle statali fra Roseto degli Abruzzi e Montorio al Vomano (Teramo). (1404) 975

CETRULLO: Aggiornamento ruoli organici degli uffici finanziari periferici. (2278). 975

CIANCA: Trattamento personale dipendente della « Gescal ». (2714) 976

CINCIARI RODANO MARIA LISA: Casi di malore tra le telefoniste della centrale di Roma. (430) 977

CINCIARI RODANO MARIA LISA: Contributi per l'edilizia scolastica in Roma. (2272). 977

COCCIA: Riduzione contributo ai patronati scolastici a Rieti. (516) 978

COCCIA: Elettrificazione ferrovia Terni-Rieti. (3342) 979

COLASANTO: Sull'esclusione di professori di calligrafia dagli incarichi per insegnamento applicazioni tecniche. (683) . . 979

COLASANTO: Provvedimenti per gli insegnanti stabili di materie soppresse nella nuova scuola media. (684) 980

COLASANTO: Sull'importazione di piselli secchi dalla Cina. (2715) 980

PAG.

COLOMBO RENATO: Provvidenze a favore degli agricoltori dell'oltrepò mantovano danneggiati dal maltempo. (1765) . . 981

COLOMBO VITTORINO: Posizione giuridico-economica del personale di ricerca del C.N.R. (3239) 981

COTTONE: Risanamento del porto di Licata (Agrigento). (2693) 981

COVELLI: Importazione di carbone da parte della S.T.E.S. (233) 982

COVELLI: Concessione ferroviaria *D* ai dipendenti da enti locali. (3145) 982

CRAPSI: Accuse a carico del vicesindaco di Sesto Campano (Campobasso). (2437). 983

CRUCIANI: Riliquidazione pensioni agli insegnanti in quiescenza *ante* 30 settembre 1961. (931, 2511) 983

CRUCIANI: Definizione posizione previdenziale « Inadel » di Bettini Guido. (1967). 983

CRUCIANI: Strada a quattro corsie a Foligno e Collestrada (Perugia). (2185) . 984

CRUCIANI: Ricorso del segretario comunale di Ferentillo di Terni. (2287) 984

CRUCIANI: Svincolo depositi derivanti da espropri in Erto e Casso per costruzione diga del Vajont (Udine). (2382) . . . 984

CRUCIANI: Pensione a Parroni Vincenzina. (2728) 985

CRUCIANI: Pensione di guerra a Benedetti Enio. (2895) 985

CRUCIANI: Pensione di guerra a Carpiceci Angelo. (2896) 985

CRUCIANI: Pensione di guerra a Crocioni Bruno. (2996) 986

CRUCIANI: Sezione scuola magistrale in Amatrice (Rieti). (3074) 986

CRUCIANI: Pensione di guerra a Gino Prosperi. (3093) 986

CRUCIANI: Raccordo autostradale Perugia-stazione di Bettolle dell'autostrada del sole. (3177) 986

CUTTITTA: Ritardo di due ore del direttissimo Palermo-Roma. (3012) 987

DAGNINO: Provvidenze nel genovese per danni dal maltempo. (1384) 987

D'ALEMA: Situazione del porto di Genova. (1187) 987

D'ALEMA: Manifestazione di protesta degli allievi dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele II di Genova. (2969) 989

D'ALESSIO: Indennizzo espropri in Mortacino di Terracina (Latina) per costruzione idrovora. (2348) 990

D'ALESSIO: Miglioramento servizio ed orario dei treni-operai Priverno-Fossanova (Latina)-Roma. (2933) 990

D'AMATO: Prezzo del latte in Roma. (1811). 990

DE CAPUA: Situazione edificio postale di Barletta (Bari). (873) 991

PAG.

DE CAPUA: Cattiva visibilità all'incrocio della strada Poggiorsini (Bari)-Scalo ferroviario con la statale n. 97. (1217). 992

DE CAPUA: Agevolazioni fiscali nel settore vitivinicolo. (2265) 992

DE CAPUA: Appartamenti I.N.A.-Casa a Putignano (Bari). (2500) 993

DE LEONARDIS: Provvidenze nelle province di Bari e Foggia per danni dal maltempo. (681) 993

DE LEONARDIS: Sede dell'ufficio postale di Manfredonia (Foggia). (2589) 994

DE MARZI: Laghetti artificiali progettati sull'altipiano di Asiago (Vicenza). (1235) 994

DI LEO: Ufficio postale a Ribera (Agrigento). (2559) 995

DI MAURO ADO GUIDO: Sistemazione porto e ponte di Ortona (Chieti). (1318) . . 996

DI MAURO LUIGI: Determinazione equo canone in agricoltura per danni dal maltempo in Caltanissetta. (1546) . . 996

DI MAURO LUIGI: Comportamento del collocatore comunale di Vallelunga (Caltanissetta). (2445) 997

DI NARDO: Istituto tecnico industriale a Capua (Caserta). (1651) 997

D'IPPOLITO: Opere pubbliche ed ambulatorio medico in Castellaneta (Taranto). (1879) 998

DOSI: Rimborso ai comuni di crediti da parte dello Stato. (1580) 998

FABBRI RICCARDO: Abolizione appalti nel recapito della corrispondenza. (309) . 999

FABBRI RICCARDO: Condizioni igieniche di due centrali telefoniche in Roma. (403). 1000

FABBRI RICCARDO: Ampliamento organici personale postelegrafonico. (1682) . . 1001

FABBRI RICCARDO: Sull'assegnazione di alloggi a dipendenti comunali di Anagni (Frosinone). (1832) 1002

FABBRI RICCARDO: Sul trasferimento del dottor Gallo direttore di divisione delle Casse di risparmio postali. (2333) . . 1002

FERIOLI: Funzionamento tribunale di Gorizia. (2513) 1003

FERIOLI: Inquadramento dei guardiasale delle ferrovie. (3118) 1003

FERIOLI: Soppressione stazioni di Alseno e Cadeo della linea Milano-Bologna. (3354) 1004

FINOCCHIARO: Proroga del termine per la partecipazione a un concorso della pubblica istruzione. (1499) 1004

FINOCCHIARO: Istruzione tecnico-professionale nel barese. (1712) 1004

FINOCCHIARO: Indennità di ricerca scientifica a professori ed assistenti. (2922). 1005

PAG.

FINOCCHIARO: Decentramento agli uffici periferici della liquidazione delle pensioni ai ferrovieri. (3105) 1006
FODERARO: Edificio postale in Cosenza. (40) 1006
FODERARO: Consolidamento abitati di Caraffa del Bianco e Casignana (Reggio Calabria). (2531) 1007
FODERARO: Tributi locali ed imposta di famiglia in Luzzi (Cosenza). (2670) . . 1008
FODERARO: Contributi ai comuni per spese di censimento. (2810) 1008
FODERARO: Esami per patenti di guida in ogni centro sede di autoscuola. (2811). 1008
FRANCO RAFFAELE: Sovvenzioni statali per la costruzione di case popolari. (2267) 1009
GAGLIARDI: Vertenza fra lavoratori e industriali di Murano (Venezia). (2236) . 1010
GAGLIARDI: Scuola allievi operai per le forze armate in Venezia. (2730) . . 1010
GAGLIARDI: Ricorso contro l'istituzione di un supermercato in San Marco di Mestre (Venezia). (2800) 1010
GAGLIARDI: Sciopero di dipendenti delle aziende private del gas. (3150) . . . 1010
GASCO: Sulla sostituzione temporanea con autocorriere di treni della Cuneo-Mondovì-Bastia. (3343) 1011
GIOMO: Direttore sanitario per l'istituto ospedaliero di Sospiro (Cremona). (3134) 1011
GIORGI: Danni per straripamento dell'Aterno. (55, *già orale*) 1012
GIORGI: Carcere giudiziario de L'Aquila. (342) 1013
GIORGI: Situazione della società A.T.E.S. de L'Aquila. (1842) 1014
GIORGI: Variante alla Salaria nel tratto Rieti-Roma. (2753) 1014
GIRARDIN: Approvvigionamento di zucchero nel Veneto. (2698) 1015
GIUGNI LATTARI JOLE: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (1414) 1016
GIUGNI LATTARI JOLE: Completamento porto di Crotone (Catanzaro). (1996) . 1016
GRILLI ANTONIO: Vertenza tra l'Istituto nazionale trasporti e il personale dipendente. (2436) 1017
GRIMALDI: Sul reimpiego degli insegnanti tecnico-pratici. (2432) 1017
GRIMALDI: Nuova centrale telefonica in Enna. (2601) 1018
GRIMALDI: Sul funzionamento dell'E.A.M. in provincia di Enna. (3229) 1018
GUARIENTO: Nuova sede dell'« Inam » in Este (Padova). (1576) 1019
GUARRA: Più sollecita applicazione del « piano verde » nel salernitano. (1470). 1019
GUARRA: Pensione al capitano dell'aeronautica Vessichelli Luigi. (2570) . . . 1020

PAG.

GUERRIERI: Provvidenze agli agricoltori della provincia di La Spezia danneggiati dal maltempo. (877) 1020
GUIDI: Denuncia contenuta nei verbali del seggio elettorale di Alviano (Terni) a carico del medico condotto. (2761) . . 1021
IMPERIALE: Provvidenze agli agricoltori delle province di Lecce, Brindisi e Taranto danneggiati dal maltempo. (542 e 842) 1021, 1022
IMPERIALE: Sul conferimento di incarichi e supplenze nella scuola media. (2981). 1023
IOZZELLI: Esame d'ammissione alla facoltà di magistero. (2069) 1024
ISGRÒ: Nazionalizzazione azienda elettrica Guiso-Gallisei di Nuoro. (2830) 1024
LAFORGIA: Sveltimento operazioni di conguaglio assegni familiari presso I.N.P.S. (902) 1024
LANDI: Provvidenze in Val di Magra (La Spezia) per danni da maltempo. (836) . 1025
LANDI: Sgravi fiscali per concessione d'acqua ad uso irriguo nella provincia di La Spezia. (1293) 1026
LANDI: Competenze arretrate agli ex dipendenti dagli stabilimenti militari di La Spezia. (2665) 1027
LATTANZIO: Provvidenze per l'agricoltura pugliese danneggiata dal maltempo. (730) 1027
LENOCI: Sgravi fiscali agli agricoltori di Sannicandro di Bari danneggiati dal maltempo. (919) 1028
LENOCI: Sull'uso di antiparassitari agricoli. (2105) 1029
LEOPARDI DITTAIUTI: Stazione marittima di Ancona. (1752) 1031
LETTIERI: Rete fognante in Palinuro (Salerno). (2309) 1031
LEVI ARIAN GIORGINA: Situazione istruzione tecnica in Torino. (2070) . . . 1031
LEVI ARIAN GIORGINA: Scuole statali serali. (2215) 1032
LEZZI: Sulla costruzione di un albergo in Capri (Napoli). (735) 1032
LUZZATTO: Provvidenze agli agricoltori del trevigiano danneggiati dal maltempo. (1320) 1033
MACCHIAVELLI: Assegnazione alloggi I.N.A.-Casa in Genova-Coronata. (2526) . . . 1034
MACCHIAVELLI: Ammodernamento stazioni ferroviarie di Genova. (3013) 1034
MACCHIAVELLI: Potenziamento comunicazioni ferroviarie suburbane in Genova. (3014) 1034
MACCHIAVELLI: Vendita del sale « integrale ». (3151) 1035
MAGNO: Edificio postale in Monte Sant'Angelo (Foggia). (984) 1036

PAG.

MAGNO: Estensione di benefici a zone agrarie danneggiate dal maltempo in Rodi Garganico (Foggia). (1481) . . . 1036

MAGNO: Rete idrica e fognante in Pietra Montecorvino (Foggia). (2283) 1036

MAGNO: Costruzione di una strada vicinale in Pietra Montecorvino (Foggia). (2285) 1036

MAGNO: Ubicazione ufficio postale di Manfredonia (Foggia). (2638) 1036

MAGNO: Situazione personale delle saline di Margherita di Savoia (Foggia). (3277) 1037

MALFATTI FRANCESCO: Iscrizione dei profughi di Zara alla Cassa di previdenza per i sanitari degli enti locali. (2357) 1037

MALFATTI FRANCESCO: Sulle tariffe telefoniche in teleselezione ciclica. (2408). 1037

MANCO: Frequenza ciclo estivo dei corsi di formazione professionale per l'insegnamento dell'educazione fisica. (753) . 1038

MANENTI: Restauro galleria nazionale di Urbino. (1945) 1039

MAROTTA MICHELE: Provvidenze in Montemilone (Potenza) per danni da maltempo. (1253) 1039

MAROTTA VINCENZO: Collaudo alloggi I.N.A.-Casa in un rione di Maglie (Lecce). (2096) 1040

MARZOTTO: Ampliamento organici Ministero del commercio con l'estero. (2030) 1040

MARZOTTO: Consulte dei consorzi di bonifica del Polesine. (2722) 1041

MATARRESE: Provvedimenti ai contadini di Canosa di Puglia (Bari) per danni da maltempo. (626) 1042

MAZZONI: Rappresentanza sindacale nelle commissioni consultive per la concessione di distributori di carburante. (3057) 1043

MICELI: Canoni di alloggi popolari in Parghelia (Catanzaro). (413) 1043

MICELI: Costruzione strada Pigna Mazzei-San Sidero (Catanzaro). (840) 1044

MICELI: Irregolarità amministrative in Spadola (Catanzaro). (1930) 1044

MICELI: Ventilata soppressione della sezione « Inam » in Serra San Bruno (Catanzaro). (2189) 1045

MICELI: Strada di accesso all'asilo Pio XII in Rombiolo (Catanzaro). (2372) . . . 1045

MICELI: Manifestazione studentesca a Catanzaro. (2787) 1046

MILIA: Situazione produttori latte alimentare nel sassarese. (2687) 1047

MILIA: Lotteria di capodanno. (2947) . . 1047

MONASTERIO: Provvidenze nel brundisino per danni da maltempo. (285 e 1030) . 1048

MONTANTI: Programmi autostradali in Sicilia. (573) 1050

PAG.

MONTANTI: Posizione giuridico-economica del personale di ricerca del C.N.R. (3274) 1051

NAPOLI: Alloggi popolari in Magisano (Catanzaro). (531) 1051

NAPOLI: Edificio per le carceri in Catanzaro. (532) 1052

NICOLETTO: Sul fitto di alloggi I.A.C.P. di Brescia. (1121) 1052

NICOLETTO: Fondi assegnati all'I.A.C.P. di Brescia e non utilizzati. (1128) 1052

NICOLETTO: Abbuono di un rimborso all'I.N.P.S. da parte del lavoratore Reboldi Giovanni. (1135) 1053

NICOLETTO: Servizio telefonico in Monticelli Brusati (Brescia). (2247) 1053

OGNIBENE: Richiesta di mutui da parte di alcune cooperative bracciantili nel modenese. (2747) 1053

ORLANDI: Provvidenze agli agricoltori di Casalino (Alessandria) danneggiati dal maltempo. (1667) 1054

ORLANDI: Attività dell'Opera pia notaio Augusto Marchesini in Macerata. (2469) 1055

PALAZZOLO: Provvidenze per colture danneggiate in provincia di Palermo. (2862) 1055

PASSONI: Trattamento economico per i sottufficiali delle forze armate. (2040). 1055

PEDINI: Sistemazione ospedale 010 della C.R.I. ad Elisabethville (Congo). (1246) 1056

PEDINI: Chiusura scuola elementare in Malegno (Brescia). (2790) 1056

PEDINI: Mercato siderurgico italiano. (2854) 1056

PELLEGRINO: Indennizzo per esproprio alla ditta Pulizzi di Marsala (Trapani). (2175) 1057

PELLEGRINO: Risarcimento danni a Marino Vincenzo da Marsala (Trapani). (2591) 1057

PELLICANI: Provvidenze in Monopoli (Bari) per danni dalla grandine. (205 e 712) . 1058

PELLICANI: Trattenimento in servizio degli insegnanti fuori ruolo che hanno raggiunto l'età pensionabile ma non il minimo di pensione. (2157) 1059

PELLICANI: Esenzione pagamento I.G.E. ai consorzi di vigilanza campestre. (3091) 1059

PEZZINO: Sulla soppressione dell'ufficio telefonico di Paternò (Catania). (988) . 1060

PEZZINO: Filodiffusione della R.A.I. a Catania. (2127) 1060

PEZZINO: Insufficienza vagoni ferroviari merci a Paternò (Catania). (2891) . . 1060

PEZZINO: Esenzione imposte di consumo sull'esca. (3299) 1061

PICCIOTTO: Completamento opere portuali di Cetraro (Cosenza). (2476) 1061

PAG.

PICCIOTTO: Parco per bambini in Camigliatello Silano (Cosenza). (2619) 1062
PICCIOTTO: Opere pubbliche in Marina di Cetraro (Cosenza). (2903) 1062
PIERANGELI: Statizzazione istituto musicale Luisa D'Annunzio in Pescara. (2767) 1062
PIERANGELI: Riscossione esattoriale dei contributi per invalidità e vecchiaia di coltivatori diretti. (2772) 1063
PIETROBONO: Situazione del comune di Veroli (Frosinone). (2487) 1063
POERIO: Costruzione edificio postale in Maida (Catanzaro). (2394) 1064
POERIO: Alloggi I.N.A.-Casa ai dipendenti dell'I.N.P.S. di Catanzaro. (2615) . . 1065
POERIO: Funzionamento dell'E.C.A. di Savelli (Catanzaro). (2762) 1065
POERIO: Sull'arresto di Curcio Lorenza durante uno sciopero di raccoglitrici di olive. (3190) 1066
PREARO: Sciopero del personale dell'ufficio contributi unificati. (717) 1066
PREARO: Inclusione di quantità di mele nel contributo italiano alla F.A.O. per i paesi sottosviluppati. (1950) 1067
PRINCIPE: Incompatibilità di cariche del sindaco di Bova Superiore (Reggio Calabria). (2758) 1067
PUCCI ERNESTO: Aggiornamento aggio sulla vendita dei valori bollati. (3338) . . . 1067
PUCCI ERNESTO: Orario e riposo settimanale delle rivendite di tabacco. (3339). 1068
QUARANTA: Concorso per il personale ferroviario delle navi-traghetto. (2825) . 1068
RAUCCI: Ventilata soppressione della terza classe del liceo scientifico di Caiazzo (Caserta). (2604) 1069
REALE GIUSEPPE: Sdoppiamento dell'istituto tecnico commerciale Pezzullo (Cosenza). (2448) 1069
REALE GIUSEPPE: Per lo sdoppiamento delle classi elementari. (2649) 1069
REALE GIUSEPPE: Segnaletica ferroviaria luminosa sulla Reggio Calabria-Metaponto (Matera). (3047) 1069
REALE GIUSEPPE: Convocazione consiglio comunale di Cutro (Catanzaro). (3049). 1070
RICCIO: Modifiche all'autostrada Napoli-Pompei-Salerno. (1338) 1070
RICCIO: Provvedimenti per frana a Massalubrense (Napoli). (1339) 1071
RICCIO: Determinazione del prezzo delle mele per la distillazione. (1656) . . . 1072
RICCIO: Contro l'importazione delle patate. (1909) 1072
RICCIO: Opere nel porto di Forio d'Ischia (Napoli). (2746) 1072

PAG.

RICCIO: Aumento del contributo per l'acquisto di sementi selezionate nel napoletano. (2748) 1072
RIGHETTI: Prezzo delle patate da seme distribuite dal consorzio provinciale di Viterbo. (1621) 1073
RIGHETTI: Ricorso avverso il sindaco di Surano (Lecce). (2017) 1073
RIGHETTI: Ampliamento organico del Ministero del commercio con l'estero. (2177) 1074
RIGHETTI: Aggiornamento aggio sulla vendita dei valori bollati. (3329) 1074
ROBERTI: Sistemazione del personale della ferrovia alifana. (2322) 1074
ROMANO: Tutela paesistica di Procida (Napoli). (586) 1075
ROMUALDI: Impianti idrico-elettrici e strade poderali in Furbara (Roma). (1689) 1075
RUFFINI: Crisi nell'esportazione agrumaria italiana. (3328) 1076
SAMMARTINO: Alloggi popolari in Villa San Michele (Campobasso). (1356) 1077
SANGALLI: Prezzo del latte alimentare nella val padana. (918) 1077
SAVIO EMANUELA: Aumento posti in organico nella scuola elementare nel torinese. (2269) 1078
SCALIA: Sull'obbligatorietà dell'ammasso della canapa. (1129) 1078
SCALIA: Scuola per l'industria e l'artigianato in Mirabella Imbaccari (Catania). (1743) 1079
SCALIA: Trasferimento dell'insegnante Mario Tambone. (2141) 1079
SCALIA: Commissariato di pubblica sicurezza in Nesina Superiore (Catania). (3071) 1079
SCARPA: Attività della scuola-officina Sant'Andrea di Novara. (1701) 1080
SCIONTI: Provvedimenti nel barese per danni dal maltempo. (700) 1080
SCOTONI: Sul licenziamento di Mantovani Angelo dalla Lancia di Bolzano. (2910) 1081
SCOTONI: Su un'area acquistata dai Monopoli di Stato a Rovereto (Trento). (2919) 1081
SEMERARO: Sui mutui alberghieri concessi dalla Cassa per il mezzogiorno. (2209). 1081
SERBANDINI: Completamento case per lavoratori in Coronata (Genova). (2653). 1082
SERVADEI: Provvedimenti in provincia di Forlì per danni da maltempo. (1258) . 1082
SERVADEI: Assunzioni al Ministero delle poste e telecomunicazioni. (1812) . . . 1083
SERVADEI: Crisi avicola in provincia di Forlì. (2402) 1083
SERVADEI: Difesa del litorale emiliano-romagnolo. (2403 e 2406) 1084

PAG.

SERVADEI: Allargamento strada Forlì-Cervia (Ravenna). (2656) 1085
SERVADEI: Ufficio postale in Caiossi (Forlì). (2914) 1085
SERVELLO: Disservizio nella consegna dei telegrammi. (2614) 1085
SERVELLO: Tassa di bollo sui documenti di trasporto merci. (3036) 1086
SIMONACCI: Nuove utenze telefoniche a Fondi (Latina). (1574) 1087
SINESIO: Difesa in sede M.E.C. della produzione ittica italiana. (2431) 1087
SINESIO: Assegnazione alloggi I.N.A.-Casa in Mazara del Vallo (Trapani). (2677) . 1087
SINESIO: Rete fognante in Trapani. (2676). 1088
SINESIO: Sulla ricezione televisiva a Custonaci (Trapani). (2686) 1088
SOLIANO: Opere pubbliche in Zeme Lomellina (Pavia). (2225) 1088
SORGI: Sospensione linea ferroviaria Teramo-Giulianova. (3106) 1088
SPALLONE: Patate da semina di cattiva qualità agli agricoltori di Popoli (Pescara). (2202) 1089
SPINELLA: Liceo scientifico in Laureana di Borrello (Reggio Calabria). (1874) . . 1090
SPONZIELLO: Utilizzo di un terreno retrostante una palazzina I.A.C.P. in Squinzano (Lecce). (1405) 1090
SPONZIELLO: Istituzione dell'albo dei consulenti del lavoro. (2362) 1091
SULOTTO: Vertenza maglificio Poletti-ditta W.O.O.L. (2643) 1091
TAGLIAFERRI: Denegati assegni familiari alle lavoratrici mogli di lavoratori agricoli. (2249) 1092
TRIPODI: Rammodernamento linea telefonica Antonimina-Locri (Reggio Calabria). (2241) 1093
TRIPODI: Sulla soppressione del ginnasio in Cassano Jonio (Cosenza). (3280) . . . 1093
VALIANTE: Revisione legge sulle pensioni ordinarie. (3135) 1093
VALITUTTI: Benefici economici e di carriera per alcune categorie di insegnanti. (2527) 1094
VERONESI: Pensione ai ciechi civili. (826). 1094
VILLANI: Provvidenze nella provincia di Benevento per danni da maltempo. (680) 1094
VILLANI: Sull'assegnazione di incarichi nelle scuole elementari in provincia di Benevento. (2473) 1095
VIZZINI: Esenzione da alcuni tributi a cittadini italiani di religione ebraica. (3092) 1095
ZANIBELLI: Incidente mortale sulla linea ferroviaria Cremona-Olmeneta-Brescia. (2956) 1096

PAG.

ZAPPA: Provvidenze per danneggiati dalla frana in Erta di Spriana (Sondrio). (155) 1096
ZAPPA: Opere di difesa nell'abitato di Le Prese di Sondalo (Sondrio). (159) . . 1097
ZINCONE: Su di una costruzione abusiva nell'interno di villa Abamalek in Roma. (1180) 1097
ZINCONE: Inchiesta sulla centrale del latte di Roma. (2651) 1098
ZINCONE: Soppressione del monopolio banane. (3123) 1098
ZINCONE: Scambi commerciali E.N.I.-Unione Sovietica. (3131) 1098
ZINCONE: Circa l'acquisto di calciatori stranieri. (3132) 1099

ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda disporre affinché al dottor Azzali Carlo, colonnello A.A.R. pilota, collocato in posizione ausiliaria per sfollamento, residente a Udine, siano rimborsate le ritenute per tredicesime mensilità e per competenze percepite in più ammontanti complessivamente a lire 831.000 e derivanti da erronea interpretazione della legge 8 marzo 1952 che stabilisce che il divieto di cumulo di un trattamento ordinario non privilegiato di quiescenza è limitato alla quota di pensione eccedente le lire 60 mila mensili, norma che, come sentenziato dal Consiglio di Stato, non è applicabile ai militari sfollati i quali debbono essere considerati in uno *status* intermedio e quindi non debbono essere assoggettati alle norme riguardanti i pensionati reimpiegati; tutto ciò tenendo presente che per i provvedimenti presi nei suoi confronti il dottor Azzali dovette rinunciare all'incarico di insegnante non di ruolo e ai corrispondenti assegni sin dal 1° gennaio 1960. (2789)

RISPOSTA. — Come ha precisato il Consiglio di Stato (III sezione) con parere del 4 dicembre 1962, n. 799, agli ufficiali o sottufficiali sfollati che assumono impiego civile presso un'amministrazione statale o altro ente pubblico non spettano gli emolumenti che essi già percepiscono in dipendenza del nuovo rapporto d'impiego (13 mensilità, indennità integrativa speciale, quote di aggiunta di famiglia). È stato, inoltre, chiarito che il normale trattamento di quiescenza è limitato alla quota non eccedente le lire 60 mila mensili lorde, in applicazione dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212.

Spiace, pertanto, comunicare che non si vede la possibilità di rimborsare al colonnello Azzali le somme trattenute per competenze non dovute.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui gli assistenti di ruolo delle accademie di belle arti e dei licei artistici siano stati esclusi dalle votazioni per la rappresentanza del corpo insegnante in consiglio di amministrazione ed i provvedimenti che intenda eventualmente adottare per eliminare tale ingiustificata esclusione. (2295)

RISPOSTA. — In ogni consiglio di amministrazione delle accademie di belle arti e degli annessi licei artistici sono compresi, a norma dell'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 262, due insegnanti, quali rappresentanti dell'istituto, eletti dal competente collegio dei professori.

Gli assistenti delle accademie di belle arti e dei licei artistici non partecipano alle elezioni, in quanto non rivestono la qualifica d'insegnanti; e ciò per le ragioni che sono state rese note all'interrogante nella risposta all'interrogazione n. 350 (allegato al resoconto della seduta del 30 ottobre 1963).

Il Ministro: GUI.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per porre fine all'antidemocratica azione del comitato di vigilanza dell'ufficio fiduciario dell'ordine dei farmacisti di Napoli, comitato che, pur essendo composto in maggioranza da rappresentanti di enti statali o parastatali, ha in data 16 settembre 1963 qualificato uno sciopero del personale come assenza arbitraria e comminato, violando anche il regolamento organico, il provvedimento disciplinare del richiamo scritto; nonché per porre fine ad aperte violazioni contrattuali quali la corresponsione di stipendi di molto inferiori ai minimi previsti dal regolamento e il mancato riconoscimento al personale di qualifiche corrispondenti alle effettive mansioni svolte.

In particolare l'interrogante chiede l'urgente intervento del ministro per far revocare la concessione in appalto del lavoro dell'ufficio ad evitare, così come avviene oggi, una riduzione delle ore effettivamente prestate dal personale. (2439)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati attraverso i competenti organi ispettivi si è appreso che il comitato di vigilanza dell'ufficio fiduciario dell'ordine dei farmacisti di Napoli, in data 13 settembre 1963, comminava alla signora Tudisco Laura la punizione disciplinare della « sospensione dal servizio per un periodo di giorni 15 a far tempo dal 14 settembre ».

A seguito di detto provvedimento, in considerazione che la Tudisco è una rappresentante sindacale, 86 unità del personale amministrativo effettuavano il 14 settembre un giorno di sciopero per solidarietà. Invero lo sciopero non venne tempestivamente notificato al comitato, il quale proprio per sottolineare detta mancanza formale, nonché quella, a suo parere, della manzanca di una valida giustificazione a detto sciopero, in quanto la punizione disciplinare inflitta all'impiegata non aveva alcun specifico riferimento alla carica sindacale rivestita dalla stessa, inviò a tutto il personale interessato, il giorno 16 settembre, una lettera di richiamo.

L'ispettorato del lavoro a suo tempo è intervenuto presso il mandatario che presiede il comitato di rappresentanza dei titolari di farmacia svolgendo azione tendente a stabilire una migliore intesa tra le parti ed un ridimensionamento dei fatti stessi.

Per quanto riguarda le lamentate violazioni contrattuali nella corresponsione di stipendi e nell'assegnazione di qualifiche, si fa presente che in data 21 febbraio e 13 marzo 1963 il comitato di rappresentanza ha stipulato, rispettivamente con i tariffari e con gli amministrativi, con piena sodisfazione del personale interessato e delle rispettive associazioni sindacali, un accordo salariale che, a quanto risulta, viene rispettato con correttezza.

In relazione pertanto a particolari o specifiche inadempienze, si prega di volere cortesemente fornire precisazioni sugli eventuali casi che avrebbero dato luogo alle lamentele degli interessati, perché l'organo ispettivo possa svolgere gli interventi del caso (sia pure condizionati dal fatto che trattasi di regolamentazione tra le parti a carattere meramente privatistico).

Per quanto riguarda infine la lamentata « concessione in appalto del lavoro dell'ufficio » e la paventata « riduzione delle ore effettivamente prestate dal personale », risulta che dall'8 maggio 1963 la commissione provinciale, che ha il compito di vigilare sull'organizzazione e sul funzionamento della sezione dell'ufficio fiduciario enti mutualistici, ha delegato i propri poteri ad un comitato ristretto al fine di tentare con tutti i mezzi consentiti di

normalizzare l'attività della sezione di Napoli che presentava, per un complesso di ragioni, una tale massa di lavoro arretrato da renderne problematico il funzionamento, determinando un vasto malcontento tra i proprietari di farmacia.

Il comitato, nei limiti delle sue attribuzioni, ha adottato tutta una serie di provvedimenti atti a risolvere detta situazione e oltre ad aver richiesto al personale prestazioni di lavoro straordinario ha deciso, per eliminare una parte di arretrato, di dare in appalto la elaborazione meccanografica delle ricette dei mesi di luglio ed agosto al centro meccanografico della Olivetti.

Tale provvedimento è da considerarsi del tutto eccezionale, mentre è certo che i dipendenti della sezione continueranno ad avere pieno impiego per l'espletamento del lavoro ordinario.

Il Ministro: Bosco.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'attuale presidente dell'Ente assistenza gente del mare ricopra anche altre quattro cariche nei consigli di amministrazione dell'Italsider, della Navalmeccanica, della Cassa mutua artigiani e della Banca d'Italia e se nel chiamarlo alla presidenza dell'ente suddetto abbiano tenuto conto di tale cumulo di incarichi. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se nelle future nomine dei presidenti di enti pubblici si terrà conto dell'opportunità di evitare che situazioni del genere abbiano a ripetersi. (2597)

Risposta. — L'attuale presidente dell'Ente nazionale assistenza gente del mare non è mai stato consigliere della Banca d'Italia, né della Cassa mutua artigiani. Ricopre, invece, da oltre 15 anni, per conferma triennale, in rappresentanza delle Casse rurali delle province salentine, la carica — onorifica ed elettiva — di componente del consiglio nazionale dell'Ente-Federazione casse rurali ed artigiane.

Il predetto è stato chiamato a far parte del consiglio di amministrazione della Navalmeccanica e successivamente dell'Italsider in rappresentanza della provincia di Taranto, senza tuttavia percepire altro emolumento che i gettoni di presenza, i quali comunque ammontano sempre a cifre di modesta entità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare verso quei comandi provinciali dei vigili del fuoco che non concedono al personale dipendente, secondo le circolari ministeriali, il turno di riposo quindicinale, tenuto conto che essi sono logorati da un turno di ben 360 ore di servizio mensile.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per porre fine alla situazione esistente a Napoli ove i vigili dopo una notte di servizio alle petroliere o alle darsene portuali (servizio che avviene ogni settimana) non possono godere del riposo necessario perché soggetti a compiere un ulteriore turno di 24 ore di servizio nelle proprie sedi e a correre sui sinistri a tutto danno del servizio e della stessa incolumità dei vigili. (2704)

Risposta. — Al personale dei sottufficiali e vigili del fuoco, che presta turni di servizio della durata di 24 ore alternati da turni di riposo della stessa durata, è stato concesso di fruire di un turno di riposo straordinario della durata di 24 ore, ogni quindici giorni.

Detto beneficio viene necessariamente subordinato alle esigenze di servizio e specie in alcuni comandi provinciali dei vigili del fuoco, come ad esempio quello di Napoli, alle possibilità dei relativi organici.

Per altro, al personale, che per esigenze di servizio non possa fruire del ripetuto riposo straordinario, viene corrisposto il compenso contemplato per le prestazioni straordinarie.

Il Sottosegretario di Stato: Amadei.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno sospendere i collocamenti a riposo dei vigili del fuoco per raggiunti limiti di età, tenuto conto che sono state presentate al Parlamento due proposte di legge che prevedono un nuovo limite di età a favore del predetto personale e che ben pochi elementi da collocare in quiescenza dal 1° gennaio 1964 raggiungono i 30 anni di servizio necessari per ottenere il massimo di pensione come previsto dall'ultimo provvedimento del Consiglio dei ministri adottato in data 11 settembre 1963. (2706)

Risposta. — I limiti di età per il collocamento a riposo di ufficio dei sottufficiali e vigili del fuoco sono tassativamente stabiliti dalla legge, per cui l'amministrazione non ha facoltà di trattenere in servizio il personale che abbia raggiunto tali limiti.

È da tenere presente, d'altra parte, che i limiti di età del detto personale, già aumentati dalla legge 13 maggio 1961, n. 469, sono stati ulteriormente elevati con la recente legge 2 marzo 1963, n. 364.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando intendano eseguire il pagamento della indennità speciale annua (riserva) al personale dei vigili del fuoco in quiescenza tenuto conto che la legge del 28 gennaio 1963, n. 10, autorizza il ministro del tesoro alla firma del decreto per la variazione del bilancio per la spesa occorrente e che i pensionati sono in esasperante attesa da oltre 10 mesi dalla pubblicazione della legge. Così dicasi per l'integrazione di pensione a favore del personale ex volontari continuativi, i quali languiscono nella fame con 15-18 mila lire mensili con il carico di famiglia. (2707)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha emesso recentemente il decreto per la variazione di bilancio, necessaria per dar corso al pagamento della indennità speciale annua aggiuntiva, prevista dalla legge 28 gennaio 1963, n. 10.

Pertanto, questo ministero ha già provveduto alla emissione dei decreti di concessione e dei relativi ruoli di spesa fissa, che sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Per quanto riguarda l'integrazione di pensione a favore degli ex volontari in servizio continuativo, i comandi provinciali dei vigili del fuoco sono stati autorizzati a corrispondere, nelle more del perfezionamento degli atti necessari per la liquidazione, acconti sulla detta integrazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando intendano emanare i decreti relativi all'inquadramento, nel nuovo ruolo del personale civile dello Stato, del personale dei vigili del fuoco, tenuto conto che la legge dello stato giuridico del personale vigili del fuoco, del 13 maggio 1961, n. 469, è andata in vigore dal 1° luglio 1961. In particolare l'interrogante sottolinea il danno che il ritardo comporta agli interessati nonché il loro vivo malcontento perché sono passati 28 lunghi mesi con ripercussioni sul trattamento economico e di carriera, senza dire di coloro che sono collocati a riposo per raggiunti limiti di età, senza ottenere la sospirata promozione sia per anzianità sia per concorso. (2708)

RISPOSTA. — L'inquadramento in ruolo del personale permanente — sottufficiali e vigili — del corpo nazionale dei vigili del fuoco ha potuto avere inizio solo il 1° gennaio 1962, in quanto la legge 13 maggio 1961, n. 469, entrata in vigore il 1° luglio 1961, ha assegnato agli interessati un termine di sei mesi per la presentazione delle relative domande. Una volta iniziata, la procedura ha avuto rapidamente corso, concludendosi con diversi provvedimenti, il primo in data 13 aprile 1962, l'ultimo in data 15 ottobre 1962.

Per altro, come previsto dalla legge citata, il provvedimento di inquadramento dei permanenti retroagisce alla data di entrata in vigore della legge medesima, e cioè al 30 giugno 1961; il personale interessato non ha, quindi, risentito alcun pregiudizio né sul piano giuridico, né su quello economico.

Quanto al personale volontario, è da sottolineare che la relativa sistemazione non poteva avere inizio se non dopo avvenuto l'inquadramento del personale permanente; va, comunque, posto in evidenza che l'amministrazione, al fine di affrettare i tempi, ha bandito gli appositi concorsi prima ancora che venissero perfezionati i provvedimenti riguardanti il personale permanente.

Espletati i detti concorsi, si è proceduto all'inquadramento dei sottufficiali e vigili scelti volontari, con provvedimenti del 1° aprile 1963, già registrati; in atto, è in corso di perfezionamento l'inquadramento, con decorrenza 1° luglio 1963, di circa 2.000 vigili volontari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, in conformità all'articolo 19 della legge del 13 maggio 1961, n. 469, sullo stato giuridico ed economico del personale dei vigili del fuoco, ritenga giusto e necessario applicare a loro favore le norme relative al personale civile dello Stato. (2710)

RISPOSTA. — Nei confronti del personale dei sottufficiali e vigili del fuoco trovano applicazione le disposizioni contenute nello statuto degli impiegati civili dello Stato, salvo, come previsto dall'articolo 19 della legge 13 maggio 1961, n. 569, quelle particolari di cui alla legge medesima.

A tale principio ed a quello di cui all'articolo 9 della ripetuta legge, secondo il quale il corpo nazionale dei vigili del fuoco ha carattere civile ed organizzazione e disciplina rispondenti ai propri compiti istituzionali, questa amministrazione si ispira nella elaborazione dei nuovi regolamenti da emanarsi in esecuzione della legge stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'azienda dei trasporti urbani (A.T.A.N.) di Napoli per definire la questione dell'interpretazione e dell'applicabilità dell'articolo 344 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, n. 547, per i dipendenti dell'azienda che eseguono lavori su parti in tensione a 600 volta continua.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro i motivi per i quali tale norma sia stata ritenuta valida per il Lazio con nota del 30 gennaio 1960 e se, in considerazione dell'analogia di mansioni e condizioni di lavoro, intenda specificare ed estendere tale norma ai dipendenti dell'A.T.A.N., rivedendo il parere già espresso sulla base di inesatte e parziali informazioni ricevute. (2878)

RISPOSTA. — La questione proposta dall'interrogante è allo studio di questo ministero che ha recentemente inviato all'esame del dipendente ispettorato compartimentale per la Campania una relazione del sindacato provinciale autoferrotranviario C.G.I.L. di Napoli facente seguito ad un precedente esposto del sindacato medesimo. Da informazioni assunte presso il predetto ispettorato compartimentale risulterebbe che nel frattempo l'A.T.A.N. di Napoli avrebbe raggiunto un accordo con i propri dipendenti, stabilendo che i lavori su rete aerea sotto tensione vengano eseguiti sotto la sorveglianza di un apposito agente che rivesta la qualifica di capo operaio.

Il Ministro: JERVOLINO.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Sui provvedimenti che intenda adottare per sanare una situazione divenuta insostenibile per il personale dipendente dalla direzione generale del catasto e dei servizi tributari esattoriali.

Infatti il ritardo dei pagamenti di tutte le competenze accessorie dello stipendio, nonché i conguagli per promozioni, è talvolta superiore ad un anno; nel caso dei tributi speciali la responsabilità ricade principalmente sui capi ufficio che eseguono i versamenti con ritardo di mesi. (3026)

RISPOSTA. — Risponde a verità il fatto che si sono verificati ritardi nel pagamento di competenze accessorie a favore del personale dipendente della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, limitatamente però ai conguagli derivanti da promozioni ed ai tributi speciali relativi al trimestre aprile-giugno 1963.

Le promozioni disposte in applicazione della legge 19 giugno 1962, n. 959, infatti, sono state dell'ordine di alcune migliaia, con conseguente particolare laboriosità per il lavoro preparatorio della direzione generale competente nonché per le operazioni conseguenti di controllo e di registrazione da parte della Corte dei conti, per le quali si è reso persino necessario il distacco di alcuni impiegati della direzione generale del catasto presso la corte stessa, per accelerare i lavori.

Per quanto concerne i tributi speciali, invece, il ritardo si è verificato per il trimestre aprile-giugno 1963, atteso che per essere il fondo stanziato sul corrispondente capitolo di spesa risultato insufficiente al fabbisogno, si è reso necessario chiedere l'integrazione al Ministero del tesoro.

Tale integrazione è già stata disposta e fra giorni, pertanto, potranno accreditarsi ai singoli uffici tecnici erariali le somme occorrenti per i pagamenti rimasti in sospeso.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

ACCREMAN, PAGLIARANI, ZOBOLI E LAMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere alla classifica a statale del tratto di strada Cattolica (Forlì)-strada consolare di San Marino, che è in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 2, commi *b*, *d*, *e*, *f*, della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Ciò, in particolare, perché esso è l'unico diretto collegamento, con percorso a fondo valle, tra le due statali n. 16 « Adriatica » e di San Marino, e rappresenta una fondamentale comunicazione tra l'entroterra e la riviera romagnola. (1469)

RISPOSTA — In base agli elementi indicati dagli interroganti, sembra debba trattarsi della strada che, dipartendo dall'innesto con la statale n. 16 a Cattolica, per Marciano di Romagna-Mercatino, adduce a San Marino e si innesta alla statale n. 72 « di San Marino » (Rimini-San Marino).

Detta strada, che ha un'estesa di chilometri 38, non risulta inclusa nel piano delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, in quanto la zona è sufficientemente servita dalla viabilità statale.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALBA, SORGI E TURNATURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere allo scopo di aggiornare l'aggio sulla vendita dei generi di monopolio che nell'attuale misura del 6 per cento (al lordo degli oneri che gravano sul rivenditore per canoni, sovraccanoni ed imposte, come riconosce la stessa amministrazione) non è sufficiente a compensare il lavoro, la gestione ed il rischio delle rivendite, al punto che la categoria, attraverso la Federazione italiana tabaccai, avrebbe chiesto l'aumento al 10 per cento per le rivendite con reddito inferiore a lire 400.000; all'8 per cento per quelle a reddito superiore.

Gli interroganti, mentre sottolineano che si tratta di gestioni a carattere familiare, per cui la richiesta della revisione dell'aggio è sostenuta da evidenti motivi sociali ed umani, deducono che:

1) l'apporto finanziario dell'azienda tabacchi, al netto naturalmente dell'aggio ai rivenditori, è stato nell'esercizio 1962-63 di oltre 624 miliardi, di cui oltre l'80 per cento allo Stato, al netto di ogni spesa; oltre il 16 per cento al bilancio dei monopoli, per cui la situazione dei rivenditori, a carico dei quali sono tutte le spese di gestione, appare quanto mai precaria, se si considera che di fatto l'aggio che percepiscono non supera, al netto, il 3 per cento, e che l'amministrazione, oltre a questo trattamento ormai incompatibile con le aumentate esigenze del costo della vita e degli oneri di gestione, non sostiene alcuna spesa per le vendite , anzi percepisce canoni e sovraccanoni da quelle tabaccherie il cui reddito sia superiore a lire 400.000 annue;

2) si deve tener conto degli oneri fiscali a carico delle rivendite e del personale al quale spesso debbono ricorrere per far fronte alle esigenze della distribuzione, che vede le rivendite impegnate, a disposizione del pubblico, anche sedici e diciotto ore al giorno, per cui ad esse si deve l'incremento delle entrate che lo Stato e l'amministrazione realizzano senza sopportare alcuna spesa o rischio;

3) la incidenza dell'aggio sulle vendite va considerata non soltanto sulla base del 3 per cento al netto, ma conteggiando gli effettivi oneri a carico delle rivendite che hanno subito notevoli aumenti in materia — fra l'altro — di affitti, retribuzioni, trasporti e tasse, per cui il compenso che ne deriva per gli stessi componenti della famiglia, anche nelle situazioni più favorevoli, data la pesantezza e eccessiva durata del servizio, è così irrisorio da essere al di sotto di qualsiasi altro trattamento;

4) è da considerare, altresì, che su 54 mila rivendite circa esistenti in tutto il territorio, circa 32 mila hanno un reddito inferiore a lire 400 mila annue, mentre le eventuali attività accessorie, di cui normalmente si approvvigiona la rivendita (bassa profumeria, cartoleria, ecc.) sono ridotte al minimo per le altre forme commerciali di concorrenza;

5) è da considerare, infine, che i rivenditori non percepiscono l'aggio sulla quota del dazio doganale per i tabacchi esteri, dei quali, invece, sono tenuti ad anticipare il relativo importo. (3379)

RISPOSTA. — Le rivendite di generi di monopolio ammontavano, nell'esercizio finanziario 1938-39, a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo, per i tabacchi, di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1962-63, il numero delle rivendite è salito a 54.290 mentre l'aggio complessivamente realizzato dalle medesime è stato di lire 38.287 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 705.231.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato, in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 705.231, e cioè esso è aumentato di 159 volte, con un incremento che supera nettamente quello del costo della vita, salito di 80 volte.

È ancora da tenere presente che l'aggio, elevato nella misura dal 5,60 al 6 per cento nel 1956 ed esteso con tale livello nel 1959 anche alla vendita dei tabacchi esteri, viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di questo prezzo è costituito dall'imposta di consumo. Pertanto depurando il prezzo dall'imposta e ragguagliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale + spese di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, una misura questa che non è inferiore a quanto

viene corrisposto dai grossisti ai dettaglianti degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e dell'assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, ecc.) per la riscossione di questa imposta, compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso poi, atteso che dal 1° ottobre 1963 ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi, viene meno anche l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

In relazione a quanto esposto, spiace di non potere aderire alla richiesta di aumento dell'aggio per la vendita dei tabacchi.

Per la vendita di valori bollati, infine, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole ad un adeguamento dell'aggio spettante non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-1962, di oltre il cento per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-1953 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALBERTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai i competenti uffici della direzione generale delle pensioni di guerra abbiano potuto negare, per una pretesa mancanza del rapporto di causalità, la pensione alla vedova del deportato nei campi di sterminio nazisti Panfili Guerino (decreto negativo del 28 ottobre 1961, n. 1959673), che essendo stato sottoposto, quale cavia umana, a criminali esperimenti di inoculazione del germe della malaria nel campo di Dachau, ha contratto in conseguenza di ciò una malattia che lo ha condotto a morte e il cui caso ha recentemente sollevato il generale, anzi l'unanime e clamoroso interessamento della più autorevole e diffusa stampa quotidiana nazionale.

Chiede, inoltre, di conoscere se, conformemente allo spirito e alla lettera della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che all'articolo 24, comma *b*), contempla un particolare trattamento per le vittime della deportazione anche per malattie ritardate o sopravvenute, ritenga, avvalendosi del disposto dell'articolo 40 della stessa legge, richiamare la documentazione relativa alla pratica di pensione in oggetto dalla Corte dei conti (ricorso n. 598999) per un più obiettivo riesame della stessa in sede amministrativa, anche al lume della norma più favorevole contemplata nella nuova citata legge sulle pensioni di guerra. (2929)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 12 ottobre 1961, n. 1959673 alla signora Bruna Fortuna, vedova di Guerrino Panfili, è stato negato diritto a pensione, su conforme parere della commissione medica superiore, per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità (cirrosi epatica) che trasse a morte il marito.

Successivamente, la pratica ha formato oggetto di particolare ed attento riesame. In tale sede, infatti, è stata nuovamente interessata la commissione medica superiore ai fini di poter modificare, in via amministrativa, il cennato provvedimento negativo.

Il prefato collegio medico, nella seduta dell'8 giugno 1963, ha espresso il giudizio che non esiste rapporto di interdipendenza tra l'affezione malarica contratta negli anni 1944-1945 e la cirrosi epatica che ha causato, il 30 ottobre 1959, la morte del Panfili, ed ha perciò confermato il precedente parere in conformità del quale era stato adottato il citato decreto ministeriale n. 1959673.

Ciò stante, la definizione della pratica resta affidata, in sede giurisdizionale, alla Corte dei conti in ordine al ricorso n. 598999 proposto dall'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

ALBERTINI. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere per quale ragione della commissione incaricata di predisporre lo schema di provvedimento relativo al nuovo trattamento economico dei dipendenti pubblici (pubblicato su alcuni periodici sindacali), composta da un presidente di sezione della Corte dei conti e da alti funzionari del tesoro (I.G.O.P.), della riforma, della pubblica istruzione, nonché dal vice capo di gabinetto del ministro per la riforma burocratica, non siano stati chiamati a far parte i rappresentanti sindacali, secondo il corretto metodo democratico inaugurato dal precedente governo. (3166)

RISPOSTA. — Non si ritenne a suo tempo necessario includere i rappresentanti sindacali nella commissione incaricata di predisporre lo schema di provvedimento relativo al nuovo trattamento economico dei pubblici dipendenti, trattandosi nella fattispecie di uno studio affidato al personale in servizio presso il Ministero per la riforma burocratica e da sottoporsi poi all'esame ed alle decisioni della commissione per la riforma dell'amministrazione dello Stato, nella quale, come è noto, sono stati chiamati a far parte anche le rappresentanze sindacali. Comunque il problema sarà di nuovo preso in esame con i sindacati.

Il Ministro: PRETI.

ALESI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare e portare a conclusione gli accordi con il governo di Cuba circa la forma di pagamento dei crediti ivi bloccati, in seguito alla nazionalizzazione degli istituti bancari cubani.

Nel far presente il grave stato di disagio di alcune ditte italiane, esportatrici di merci a Cuba, ancora in attesa del legittimo pagamento, si fa riferimento alle assicurazioni ministeriali che indicarono la possibilità di realizzare il recupero dei crediti italiani mediante l'operazione compensativa dell'importazione di zucchero cubano. (2885)

RISPOSTA. — La questione dei numerosi crediti vantati da imprese italiane e bloccati presso il *Banco Nacional de Cuba* ha formato oggetto di continuo interessamento da parte del Ministero del commercio con l'estero da vari anni e cioè fin dall'epoca della nazionalizzazione delle banche cubane, provvedimento conseguente alla instaurazione dell'attuale regime politico di Cuba.

I vari interventi presso le competenti autorità cubane svolti dall'ambasciata d'Italia all'Avana, su esplicita richiesta del ministero, non hanno avuto da quelle autorità la dovuta considerazione, data la precaria situazione valutaria del paese.

Solo nel luglio 1963, a seguito di un ennesimo intervento della nostra ambasciata locale, quelle autorità, precisando che la mancata liquidazione dei crediti italiani non costituiva una discriminazione, trovandosi altri paesi occidentali nella identica condizione, anzi con una più forte esposizione creditoria, riaffermavano la loro ferma intenzione di far fronte ai loro impegni finanziari con l'estero, non appena la situazione lo avrebbe consentito.

Contemporaneamente in un incontro tra il nostro rappresentante diplomatico ed il capo del dipartimento internazionale del *Banco Nacional de Cuba*, quest'ultimo comunicava che le autorità cubane si proponevano entro l'anno 1963 di stipulare accordi con tutti i paesi creditori dell'Europa occidentale per una liquidazione dei debiti cubani. E che, non disponendo di divise, quelle autorità intendevano offrire a ciascun paese creditore l'acquisto di prodotti cubani, riservandosi di utilizzare annualmente per un periodo di 4-5 anni il 30 per cento ricavato dalla vendita di detti prodotti a saldo del debito esistente con ciascun paese.

Il ministero, al fine di definire in qualche modo la questione dei nostri crediti commerciali con Cuba, si dichiarò, in linea di massima, favorevole alla proposta cubana e fu perciò incaricata la nostra ambasciata all'Avana di far conoscere le conseguenti determinazioni delle autorità cubane al riguardo.

Con telespresso del 21 novembre 1963, n. 44/23286, su richiesta del Ministero del commercio coll'estero, il dicastero degli affari esteri invitava ancora una volta la nostra ambasciata a l'Avana a voler segnalare se era possibile, nelle attuali difficoltà economiche di Cuba, dar seguito ai contatti avuti con quelle autorità, sulle basi già indicate o su altre che potessero essere suggerite.

Il Ministero degli affari esteri, in una recente riunione, ha confermato la volontà da parte cubana di voler risolvere la questione.

Il problema è attualmente in corso di studio e sarà fatto tutto il possibile perché sia risolto al più presto nell'interesse degli operatori economici interessati.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità che si verificano nel comune di Castel di Judica (Catania), nell'espletamento del servizio di protesti cambiari, affidato al signor Maccarrone Giuseppe, e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a tali irregolarità. (2353)

RISPOSTA. — Il servizio dei protesti cambiari, espletato dal segretario del comune di Castel di Judica, ragioniere Giuseppe Maccarrone, nei confronti di coloro che volontariamente ricorrono alla sua opera, non risulta che abbia dato luogo a rilievi per quanto attiene alla riscossione dagli obbligati dell'importo degli effetti cambiari. Qualche rilievo è stato mosso circa il versamento degli importi

agli istituti di credito. Al riguardo il Maccarrone è stato invitato a curare i relativi adempimenti con maggiore regolarità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito a quanto accaduto in data odierna presso la S.I.T.-Siemens di Milano. La direzione aziendale di tale stabilimento ha provveduto a sequestrare un certo quantitativo di manifesti a firma della F.I.O.M. provinciale da esporre in fabbrica, invitanti i lavoratori ivi occupati a versare l'assegno sindacale al proprio sindacato.

Poiché tale provvedimento costituisce una aperta violazione dei diritti sindacali recentemente conquistati e chiaramente sanciti dall'articolo 14 della parte comune del nuovo contratto nazionale di lavoro per i metalmeccanici dipendenti dalle aziende a partecipazione statale; tenuto conto che già altre volte gli orientamenti delle aziende milanesi di tale settore e della loro associazione sindacale, la « Intersind », si sono rivelati in aperto contrasto con l'esigenza di normali e corretti rapporti sindacali a cui lo stesso ministro ebbe più volte a richiamarsi, gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intenda prendere al riguardo, per porre fine a tale stato di cose, per ristabilire la corretta applicazione di tutte le norme contrattuali, per garantire il libero esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori. (3164)

RISPOSTA. — I manifesti che, in un primo momento, erano stati trattenuti dalla direzione aziendale per accertare che il loro contenuto avesse carattere sindacale attinente alla regolamentazione dei rapporti di lavoro sono stati, successivamente, affissi regolarmente.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si assicura che questo ministero continuerà a svolgere ogni azione perché da parte delle aziende a partecipazione statale le disposizioni impartite in materia sindacale vengano scrupolosamente osservate e le norme contrattuali vengano doverosamente rispettate.

Il Ministro: BO.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali accertamenti e interventi intenda disporre in ordine ai fatti seguenti:

1) L'amministrazione comunale di Sauze di Cesana (Torino) attraverso una serie di delibere, variamente rifatte e sfumate nel corso di un anno fino a quella conclusiva assunta il 20 agosto 1963 (col voto, si noti, di sette consiglieri, contrari o assenti gli altri), ha stabilito di vendere a una società immobiliare, prima indicata « Sella Nuova » e poi S.I.S.S. avente addirittura una sede provvisoria (*sic !*), la quasi totalità dei terreni fabbricabili e boschivi di proprietà del comune, cioè metri quadrati 9 milioni, contro lire 60 milioni e cioè poco più di lire 6 per metro quadrato. Il prezzo è assài più irrisorio di quanto non appaia; infatti: la vendita comprende i terreni pregiati adiacenti alla famosa zona turistica del Sestriere, inclusi il piano della valle Ripa e l'intera Cimabosco coperti di pineta d'alto fusto e già serviti da strade; il pagamento avverrebbe in opere pubbliche, valutate al lordo e intese almeno in buona parte a valorizzare le aree comprate; sono da aggiungere vasti terreni in comodato (*sic !*) ridotti pudicamente, dopo le proteste dell'opinione pubblica, da 20 a 3 milioni di metri quadrati.

2) Un gruppo di 19 volenterosi cittadini di Sauze di Cesana, unendo le proprie forze per evitare la svendita a così vile prezzo del prezioso patrimonio terriero pubblico e consentire la copertura delle ipotetiche esigenze finanziarie del comune, ha notificato al sindaco prima della seduta citata la formale offerta di comprare metri quadrati 2.740.000 dei terreni in questione a lire 24, cioè ad un prezzo più che quadruplo, in quanto pagabile in contanti nelle casse comunali e senza code di comodati o altri gravami. In tal modo fornivano al comune la somma di circa 66 milioni di lire, superiore a quella virtualmente offerta dalla S.I.S.S. (per un'area quadrupla) e sufficiente — secondo gli offerenti — a finanziare un buon piano regolatore, presupposto poi di oculate graduali lottizzazioni a cura del comune, con frutto incomparabilmente maggiore per la collettività.

3) Nella citata seduta del 20 agosto 1963 il sindaco ha addirittura precluso la discussione della vantaggiosa offerta pervenuta dai cittadini di Sauze, dichiarandola « non pertinente » alla materia, passando quindi a far votare la vendita alla società S.I.S.S., con delibera che è stata poi affissa all'albo senza la pianta dei terreni venduti, che pur ne costituisce parte integrante e anzi basilare. Con ciò — e col sistematico rifiuto di esibire atti e documenti prima della seduta ai consiglieri di minoranza e di rilasciarne copie o estratti — continua a sussistere sui termini esatti dell'affare un illegale velo di clandestinità. (1562)

RISPOSTA. — La divisata cessione di una vasta area di proprietà del comune di Sauze di Cesana si inquadra in un ampio programma inteso a valorizzare la zona di territorio comunale denominata Val Ripa con la realizzazione di opere pubbliche ed impianti che, richiedendo l'impiego di ingenti capitali, il comune non è in grado di assumere a proprio carico.

A tal fine, l'amministrazione civica ha dapprima stipulato con la società immobiliare « Sella Nuova » di Milano uno schema di convenzione, approvato dal consiglio comunale con deliberazione del 23 febbraio 1963, schema successivamente sostituito con altro concordato con la stessa società la cui ragione sociale è stata mutata in quella di società immobiliare sport Sauze-S.I.S.S.

Il nuovo schema, nelle sue clausole più importanti, prevede, da parte del comune, la cessione di 900 ettari di terreno, in proprietà, e di 300 ettari in comodato e, da parte della società immobiliare sport Sauze, l'obbligo di costruire o far costruire, a proprie spese: due strade della larghezza di metri 6 ciascuna, con relative opere d'arte, per la spesa prevista di un miliardo; un complesso alberghiero con capacità ricettiva minima di 120 posti letto e relative idonee attrezzature; seggiovie, aperte e chiuse, per un percorso minimo di chilometri 5, e *skilift* per un percorso minimo di chilometri 8; la casa comunale nel capoluogo; l'acquedotto di derivazione e distribuzione principale dell'acqua potabile; la fognatura e la recinzione del cimitero, nonché la riattivazione della strada principale del comune e l'impianto di illuminazione pubblica nel centro dell'abitato. Inoltre, la società si è impegnata a promuovere la costruzione di un complesso immobiliare di metri cubi 75 mila, nella zona di Cimabosco.

A garanzia dei cennati obblighi è previsto il rilascio di due fideiussioni bancarie, di lire 50 milioni l'una e di lire 30 milioni l'altra, che verrebbero incamerate dal comune, qualora anche uno degli impegni non venisse mantenuto; sempre a titolo di garanzia, il passaggio in proprietà alla S.I.S.S. dei 900 ettari di terreno avverrebbe per gradi, in corrispondenza della realizzazione delle opere.

Lo schema di convenzione, nel suo testo definitivo, è stato sottoposto all'esame del consiglio comunale, che, nell'adunanza del 20 agosto 1963, presenti 11 consiglieri su 15, l'ha approvato, con sette voti favorevoli e quattro contrari.

La prefettura di Torino, che ha seguito attentamente lo sviluppo della questione, su concorde parere di tutti i componenti dell'organo di tutela, ha invitato il sindaco a dare ampia pubblicità alla convenzione con la società immobiliare sport Sauze, in modo da dare la possibilità a tutti coloro che vi avessero interesse di prendere esatta cognizione delle clausole della convenzione stessa e dell'effettiva entità degli impegni assunti dalla predetta società.

La giunta provinciale amministrativa, al cui esame è stata recentemente sottoposta la questione, ha considerato l'opportunità di consentire lo svolgimento di nuove trattative tra il comune e la ripetuta società, anche in vista dell'adozione del nuovo piano regolatore, e pertanto si è limitata ad approvare la deliberazione 20 agosto 1963 « come provvedimento di larga massima e quale intendimento dell'amministrazione di trattare con la S.I.S.S. una convenzione per la valorizzazione turistica della zona denominata Valle Ripa e con riserva di esame e d'approvazione della convenzione definitiva che l'amministrazione eventualmente concretasse a seguito delle iniziali trattative, dopo che il piano regolatore, che le parti considerano elemento essenziale e pregiudiziale per una concreta intesa, sarà redatto ed approvato ».

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come ritenga di corrispondere alla richiesta del comune di Borgo d'Ale (Vercelli) per il contributo trentacinquennale dello Stato in misura del 3 per cento nella spesa di lire 32,5 milioni, occorrente per la sistemazione e l'ampliamento della sede comunale.

La richiesta ha carattere di urgenza, trattandosi di sistemare una costruzione vetusta e assolutamente più non rispondente alle esigenze attuali. (1846)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Borgo d'Ale sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 marzo 1949, n. 589.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda corrispondere alle seguenti richieste del comune di Osasio, località economicamente depressa della provincia di Torino:

a) istanza di esecuzione delle opere dell'acquedotto comunale, ai sensi della legge

10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni;

b) istanza per ottenere l'ammissione della costruzione delle opere di fognatura comunale ai beneficî dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635;

c) istanza per la concessione, ai fini della sistemazione dell'edificio scolastico, del contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

E per conoscere, data la serie di bisogni notificati con le predette istanze, che identificano una organica carenza nei servizi pubblici essenziali, se il ministro reputi necessario provvedere d'urgenza per almeno una delle opere invocate. (1847)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Osasio ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 25 milioni prevista per la costruzione della fognatura è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le istanze del genere.

Per quanto concerne la richiesta di finanziamento dell'importo di lire 18.500.000 avanzata dal suddetto comune, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, per la costruzione dell'acquedotto del capoluogo, s'informa che i fondi autorizzati con detta legge sono stati interamente ripartiti in base a programmi di opere approvati dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia centro-settentrionale. La richiesta potrà essere esaminata favorevolmente soltanto se saranno stanziati altri fondi per l'applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla ripetuta legge.

S'informa, inoltre, in merito alla domanda del comune in parola intesa ad ottenere il contributo statale per l'edificio scolastico nel capoluogo, che i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere a detto contributo vengono stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione sulla base delle domande presentate dagli enti interessati, tramite i competenti provveditorati agli studi. Allo stato attuale, però, i fondi finora stanziati per le opere di edilizia scolastica sono completamente esauriti.

Pertanto il Ministero della pubblica istruzione ha preso nota delle suindicate richieste per quei provvedimenti che sarà possibile adottare, allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda venire incontro alle necessità del comune di Alice Superiore (Torino), il quale ha chiesto l'intervento dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, nel finanziamento della spesa di lire 37 milioni per la costruzione della fognatura.

Trattasi di opera di carattere urgente e indifferibile, al fine di eliminare i gravi inconvenienti di natura igienica e sanitaria che vengono provocati dall'esistenza dei pozzi neri presso le abitazioni e dallo scorrimento delle acque di rifiuto lungo le strade dell'abitato. (2159)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune suddetto ha chiesto il contributo statale per i lavori di che trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184. Essa, pertanto, sarà tenuta presente per essere valutata nei limiti delle disponibilità di bilancio, con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intenda venire incontro alla richiesta avanzata fin dal giugno 1959 dal comune di Trausella (Torino) per il finanziamento, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, delle opere di captazione di nuove sorgenti per l'acquedotto comunale.

Tali opere, dato il sopravvenuto inquinamento delle sorgenti finora utilizzate, rivestono carattere urgente e indifferibile, per l'approvvigionamento della popolazione e delle aziende zootecniche del comune, ed è indispensabile l'intervento dello Stato nella forma indicata, trattandosi di località economicamente depressa. (2160)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal comune di Trausella non ha potuto trovare accoglimento perché i fondi stanziati con detta legge, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere approvati. Il suddetto comune potrà però chiedere il contributo statale, di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente per i lavori in parola.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) del voto espresso a conclusione del quinto Convegno nazionale di studi sui problemi del riso, tenutosi a Vercelli il 20-21 settembre 1963, perché sia fatto « un attento esame dell'andamento dei costi di produzione » del settore risicolo e perché sia affidata al prezzo la « remuneratività della produzione »;

2) del voto pure espresso per « un effettivo miglioramento dei redditi agricoli » e delle dichiarazioni, fatte nella stessa sede anche da un rappresentante del Governo, per « una politica volta a una perequazione reddituale tra i diversi settori economici »;

3) del fatto che per intanto, mentre il prezzo base ufficiale è stato fissato a lire 6.300, l'ufficio studi dell'Ente risi avrebbe calcolato il costo unitario di produzione del risone in lire 6.840 al quintale.

Si chiede di conoscere se e cosa intenda fare il Governo, dopo anni e anni di continuo e forzato aumento dei costi e di stazionarietà dei prezzi, per evitare l'aggravarsi di una situazione di squilibrio economico del settore risicolo, particolarmente scoraggiante e dannosa nell'attuale fase di ristrutturazione del settore medesimo. (2456)

RISPOSTA. — I voti espressi a conclusione del quinto Convegno nazionale di studi sui problemi del riso, tenuto a Vercelli il 20-21 settembre 1963, sono ben noti a questo ministero, che li ha attentamente considerati, nel quadro generale della politica agricola, sia sul piano interno, sia su quello comunitario ed internazionale. Il regolamento del mercato del riso è tuttora in discussione a Bruxelles e dovrebbe, secondo gli impegni presi dal Consiglio dei ministri della Comunità, essere approvato entro la fine del corrente anno. Tale regolamento, come gli altri elaborati in sede C.E.E., si ispira ai principî del trattato di Roma, che sono rivolti ad assicurare agli agricoltori redditi equi e compatibili con quelli degli altri settori economici.

In quanto al prezzo fissato per la corrente annata, si deve rilevare che trattasi di acconto per i conferimenti effettuati dagli agricoltori all'ammasso volontario, il quale viene assistito da contributi statali per un importo massimo di un miliardo e quattrocento milioni di lire, sulle spese di finanziamento, di magazzinaggio e di conservazione.

In merito al costo di produzione va rilevato, per altro, che gli aumenti salariali sono stati, in parte, bilanciati dal progresso tecnico, che ha consentito, soprattutto con l'ausilio della meccanizzazione e dei discerbanti chimici, di ridurre sensibilmente l'impiego del fattore produttivo che è più rincarato in questi ultimi tempi e, cioè, il lavoro. Il prezzo degli altri mezzi tecnici, dai fertilizzanti alle macchine, è invece stazionario da diversi anni.

La politica del Governo è, pertanto, intesa non ad aumentare i prezzi del prodotto, ma a contenere i costi di produzione, e questo è lo scopo precipuo della legge 2 giugno 1961, n. 454, che prevede facilitazioni per l'acquisto delle macchine e degli altri mezzi tecnici, nonché agevolazioni creditizie ed altre provvidenze, volte tutte al miglioramento delle organizzazioni aziendali.

D'altronde, fra i vari settori agricoli, quello risiero non è quello meno tutelato, se si consideri che sui 7 miliardi annui, stanziati in base alle disposizioni dell'articolo 21 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, ne ha avuti assegnati 1,4 e, cioè, il 20 per cento, e ciò in aggiunta ai proventi del diritto di contratto, che vengono prevalentemente utilizzati per finanziare le esportazioni delle eccedenze, le quali devono essere collocate sul mercato internazionale a prezzi più bassi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda concedere ai figli del personale statale il diritto a fruire, oltre il ventunesimo anno di età, della concessione ferroviaria *C*, nel caso in cui i predetti giovani ancora attendono agli studi ed abbiano necessità di raggiungere le sedi degli atenei. (2806)

RISPOSTA. — Fino al febbraio 1949 la concessione speciale *C* era applicabile ai figli dei dipendenti dello Stato fino al venticinquesimo anno di età, studenti o meno, purché conviventi e « prevalentemente a carico » del titolare della concessione.

Non essendo facilmente accertabile la condizione di « a carico », si ebbero a riscontrare innumerevoli abusi da parte dei beneficiari; ciò che comportava la trattazione, molto onerosa per l'azienda delle ferrovie dello Stato, di una gran quantità di pratiche per viaggi irregolari. A tale situazione fu posto riparo alla data sopraccitata, in occasione di una riforma al testo delle concessioni speciali, limitando la concessione ai soli figli minorenni conviventi col titolare della concessione, con-

siderandoli implicitamente a carico di quest'ultimo.

Per i motivi suesposti, per l'eventuale estensione della concessione agli universitari oltre il ventunesimo anno non dovrebbe essere posta la condizione che i beneficiari siano a carico del titolare.

È da sottolineare per altro che una tale estensione comporterebbe un onere molto sensibile che, dato il sistema di forfetizzazione previsto per il rimborso all'azienda delle ferrovie dello Stato degli oneri extraaziendali, resterebbe a totale carico del bilancio di quest'ultima. Ora è da escludere che le ferrovie dello Stato possano sopportare un simile aggravio, tanto più che, per ragioni di equità, un uguale trattamento dovrebbe essere accordato ai figli dei titolari di altre concessioni speciali, trovantisi nelle stesse condizioni.

Il Ministro: JERVOLINO.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato approvato il piano di zona da destinarsi alla costruzione di alloggi di carattere popolare, approvato dal consiglio comunale di Casale Monferrato (Alessandria) con deliberazione del 14 novembre 1962, n. 218. (2134)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 novembre 1963, n. 5007, è stato approvato il piano di zona adottato dal comune di Casale Monferrato.

Il Ministro: PIERACCINI.

ARENELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le reali ragioni per cui a tutt'oggi, benché ultimate, le costruzioni I.N.A.-Casa di Sant'Antimo (Napoli) non vengano consegnate agli aventi diritto. (1978)

RISPOSTA. — La gestione case per lavoratori, interessata in merito a quanto forma oggetto della interrogazione, ha reso noto che non è stato finora possibile autorizzare la immissione delle famiglie dei lavoratori assegnatari negli alloggi realizzati nel comune di Sant'Antimo, in quanto gli alloggi stessi, già da tempo ultimati nella costruzione, non sono stati tempestivamente provvisti dei necessari servizi pubblici (acqua, luce, fogne, ecc). Tali opere, a suo tempo poste a carico della locale amministrazione comunale, sono ora in fase di esecuzione e se ne prevede il completamento entro breve tempo.

Si può assicurare l'interrogante che non appena perverrà notizia dell'ultimazione dei lavori, la gestione case per lavoratori provvederà ad autorizzare la consegna degli alloggi agli assegnatari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ARENELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi per i quali la cooperativa Le Rondini, gestione I.N.A.-Casa con costruzione al largo Petrone alla Salute in Napoli per conto di 200 soci circa, i quali hanno versato ingenti somme di anticipo *pro capite*, a tutto oggi si trovi con detti lavori sospesi da circa due anni con grave disagio degli interessati.

E per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (1979).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte si è appreso che i lavori di costruzione di alloggi della cooperativa I.N.A.-Casa Le Rondini furono interrotti a seguito di decisione adottata dall'amministrazione comunale di Napoli, su formale richiesta del Ministero dei lavori pubblici, di revocare la licenza edilizia di costruzione, a suo tempo concessa all'I.A.C.P. di Napoli, in quanto i lavori stessi venivano realizzati in contrasto con il vigente piano regolatore.

Successivamente lo stesso Ministero dei lavori pubblici, nell'apportare una variante al predetto piano regolatore, invitava il comune di Napoli a rielaborare il piano di sfruttamento edilizio della zona nella quale ricadono le costruzioni in questione. Tale studio però non è stato finora portato a termine dal comune, il quale ritiene opportuno risolvere globalmente tutte le situazioni connesse al nuovo piano regolatore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quanto ammonti il fondo speciale tra i dipendenti esattoriali e delle ricevitorie delle imposte dirette; e se risponda a verità che il consiglio di amministrazione ha sollecitato gli organi periferici a sospendere la messa in quiescenza del personale che abbia raggiunto il trentesimo anno di versamento e il cinquantacinquesimo di limiti di età. (1986)

RISPOSTA. — Secondo i rendiconti pubblicati dall'I.N.P.S. la consistenza patrimoniale del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti da esattorie e ricevitorie delle im-

poste dirette ammontava al 31 dicembre 1962 a lire 15.139.193.454. Secondo dati del tutto provvisori forniti dallo stesso istituto, al 31 luglio 1963 il predetto fondo si sarebbe elevato a lire 15.486.744.000.

Non risponde poi a verità che il consiglio di amministrazione del predetto istituto abbia dato disposizioni agli organi periferici di « sospendere la messa in quescienza del personale che ha raggiunto il trentesimo anno di versamento ed il cinquantacinquesimo di limiti di età ». Risulta, per contro, che l'istituto liquida regolarmente le pensioni degli iscritti al fondo esattoriali con 30 anni di assicurazione e 55 di età, quando ne abbiano diritto ai sensi dell'articolo 58 della legge 2 aprile 1958, n. 377.

Il Ministro: Bosco.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in merito alla grave vertenza tra le maestranze e la direzione della fabbrica *Remington* di Napoli, quale sia stata l'azione svolta dagli organi competenti al fine di impedire il richiesto provvedimento direzionale del licenziamento di circa un terzo della maestranza; e per conoscere se il citato stabilimento abbia goduto di finanziamenti dello Stato, in quale misura e in base a quali criteri. (1988)

RISPOSTA. — Risulta che nel mese di agosto dello scorso anno la società *Remington* ha dato inizio alla procedura di cui all'accordo interconfederale 20 dicembre 1950 per la riduzione di 120 unità lavorative, al fine di ottenere il ridimensionamento del personale in rapporto alle possibilità economico-produttive dell'azienda, ed in particolare per l'avvenuta progettazione di una macchina da scrivere che per ragioni tecniche non poteva prodursi nello stabilimento di Napoli.

A seguito di interventi esperiti sia dal prefetto sia dall'ufficio del lavoro di Napoli, l'azienda è venuta nella determinazione di ridurre il numero dei dipendenti da licenziare e di alleviare, attraverso opportuni accorgimenti, il peso del provvedimento.

Infatti, la società oltre a comprendere nel numero dei licenziandi i lavoratori che nel frattempo avevano presentato le dimissioni (35 unità) decise di corrispondere a tutti, oltre alle indennità previste per fine lavoro dalla normativa vigente, un trattamento extra-contrattuale equivalente mediamente a lire 150 mila *pro-capite*.

Pertanto, l'annunciato ridimensionamento è stato contenuto nei limiti di 89 unità (54 licenziati e 35 dimessi), contro le 120 denunciate all'inizio della procedura.

Da quanto si è potuto ulteriormente apprendere, non vi sarebbe pericolo di altre riduzioni di personale, ma anzi si profilerebbe la prospettiva di una ripresa dell'attività produttiva aziendale nei primi mesi del corrente anno.

Il Ministro: Bosco.

ARENELLA, ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, ai fini di una più giusta ripartizione, ritenga opportuno di dare disposizioni affinché i tributi pagati dagli assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa a riscatto, ai sensi dell'articolo 5 del comunicato n. 16 della stessa gestione, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio 1959, n. 169, vengano ripartiti secondo quanto previsto dagli articoli 1123 del codice civile e 68 delle disposizioni di attuazione. (2545)

RISPOSTA. — I criteri per l'effettuazione delle carature degli alloggi I.N.A.-Casa a riscatto, costruiti in attuazione dei programmi del primo e del secondo settennio, sono stati, a suo tempo, stabiliti dal comitato di attuazione in forza dei poteri che gli derivano dalle leggi istitutive del piano I.N.A.-Casa. In base a tali criteri sono stati, infatti, determinati, per ogni singolo alloggio, i vani virtuali che, successivamente riportati nel contratto di assegnazione, costituiscono la quota di futura proprietà attribuita all'assegnatario interessato.

Per quanto attiene alla richiesta formulata si precisa che le disposizioni di cui all'articolo 6 del regolamento per l'amministrazione degli alloggi assegnati con promessa di futura vendita, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio 1959, n. 169, debbono essere applicate in conformità di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 21 del regolamento stesso, che qui integralmente si trascrive: « le aliquote di ammortamento e le aliquote accessorie previste dal presente regolamento a carico degli assegnatari, sono calcolate in base al numero dei vani virtuali attribuiti dalla gestione a ciascun alloggio ».

In base pertanto al succitato comma, si ritiene pienamente rispettato lo spirito della norma invocata dagli interroganti nonché l'indirizzo dettato dal codice civile.

Il Ministro: Bosco.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Circa l'applicazione della legge del 15 febbraio 1963, n. 281, in rapporto all'articolo 24, primo comma, che dispone il contenuto di acqua nei mangimi.

Rappresenta le gravi difficoltà in cui vengono a trovarsi i mugnai ed i produttori di mangime della provincia di Cuneo, che usano per le loro miscele mais di produzione locale. Infatti, solo in annate particolarmente favorevoli la granella di mais prodotta nella provincia di Cuneo può essere conforme ai limiti stabiliti dalla legge, mentre normalmente l'umidità delle cariossidi supera il 14 per cento e spesso anche il 15,5 per cento.

L'interrogante chiede se si ritenga opportuno intervenire, al fine di evitare ulteriori remore e difficoltà al collocamento della produzione di mais della provincia di Cuneo. (2523)

RISPOSTA. — La limitazione al 13 per cento del contenuto massimo di acqua nei mangimi è stata stabilita dopo aver sentito sulla questione il parere dei più eminenti tecnici dell'alimentazione animale e dopo avere osservato che un contenuto di acqua superiore al 13 per cento porterebbe i mangimi a rapida fermentazione e, quindi, allo scondizionamento. Si aggiunge che in Belgio, dove il clima è molto più umido del nostro e dove i cereali hanno, naturalmente, un contenuto di umidità di molto superiore a quello dei prodotti ottenuti nelle terre del bacino del Mediterraneo, il contenuto massimo di umidità ammissibile nei mangimi è stabilito dalla legge nella misura del 12 per cento.

I produttori nazionali di mangimi composti, formati essenzialmente da cereali e sottoprodotti della molitura dovranno, pertanto, eseguire una parziale essiccazione preventiva della materia prima, al fine di portarla entro i limiti di umidità previsti dalla legge, a salvaguardia dei giusti interessi degli agricoltori.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali concreti provvedimenti intenda adottare in favore del personale docente delle materie cosiddette « sacrificate » che non ha ancora potuto trovare sistemazione nella scuola media statale.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che soltanto dando urgentemente una efficace soluzione all'importante problema si potrà ridare serenità a centinaia di famiglie. (3051)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica, che stabilisce le norme di esecuzione degli articoli 17 e 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (decreto di cui è imminente la pubblicazione), prevede l'emanazione di un'apposita ordinanza, con la quale siano precisate modalità di utilizzazione degli insegnanti di materie tecniche commerciali, di stenografia, di dattilografia e di calligrafia, di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio, nonché degli insegnanti tecnico-pratici, pure di ruolo ordinario o di ruolo speciale transitorio, nelle scuole tecniche, negli istituti tecnici e negli istituti professionali. Si assicura, sin d'ora, l'interrogante che l'ordinanza ministeriale sarà sollecitamente predisposta a diramata.

S'informa, inoltre, che il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla alcuni particolari provvidenze a favore degli insegnanti di materie non comprese nei programmi d'insegnamento della nuova scuola media.

Detto schema è stato rimesso, in data 10 gennaio 1964, ai Ministeri del tesoro e del bilancio e all'ufficio per la riforma dell'amministrazione per l'esame e il parere di competenza.

Il Ministro: GUI.

BALLARDINI E VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover dare alla direzione della manifattura tabacchi di Rovereto (Trento), disposizioni affinché sia revocata la decisione di alienare al miglior offerente un appezzamento di terreno di sua proprietà della superficie di metri quadrati 3 mila considerando invece la possibilità di utilizzare il terreno stesso per la costruzione di abitazioni per i dipendenti, e ciò conformemente alla finalità per la quale nel 1939 il comune di Rovereto cedette alla manifattura tabacchi il terreno medesimo. (3224)

RISPOSTA. — Corrisponde a verità che nel 1939 il comune di Rovereto ebbe a cedere all'amministrazione dei Monopoli di Stato un appezzamento di terreno, situato nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria della città, perché l'area stessa venisse adibita alla costruzione di edifici destinati al miglioramento dei servizi sociali della manifattura dei tabacchi di Rovereto.

Da tempo l'amministrazione ha provveduto al miglioramento dei servizi sociali della predetta manifattura roveretana con la costruzione di un edificio della cubatura di 18.500 metri cubi insistente su di un'area adiacente all'opificio stesso. Nel fabbricato sono state accentrate sia la sede del C.R.A.L., sia la sede della cooperativa di consumo dei dipendenti della manifattura ed ancora la sala materna, sedi queste che ovviamente non sarebbe stato opportuno sistemare nella località adiacente alla stazione ferroviaria data l'eccessiva distanza dall'opificio.

Con la realizzazione di questo complesso si ritiene di avere corrisposto pienamente, ed in modo appropriato, alle aspettative manifestate dal comune di Rovereto all'atto della cessione del terreno situato nei pressi della stazione. Il terreno stesso, che fa parte del patrimonio dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, è stato messo in vendita con l'osservanza delle norme vigenti, cioè attraverso asta pubblica. Il relativo bando è in corso di pubblicazione.

Comunque si assicura che, se dovesse pervenire in tempo utile da parte del comune di Rovereto una richiesta di acquisto del terreno anzidetto, l'amministrazione non mancherebbe di farne oggetto di attento esame per le decisioni che sarà possibile adottare nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro: TREMELLONI.

BARTOLE E TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano che si debbano prendere adeguati provvedimenti in ordine al documentario *Settimana Incom* n. 2402 sui trafugamenti dalle tombe etrusche di Tarquinia (Viterbo), attualmente in proiezione nelle sale cinematografiche.

Se ritengano i ministri che i fatti documentati svelino una serie di calunnie o di reati che dovrebbero venire immediatamente perseguiti — col contemporaneo ritiro del documentario dalla circolazione — e se ritengano legittima e legale l'azione svolta dagli operatori del documentario medesimo. (1709)

RISPOSTA. — Il cinegiornale di attualità, citato nell'interrogazione, fu regolarmente sottoposto all'esame della commissione prevista dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1962, n. 161, che il 12 settembre 1963 espresse parere favorevole al rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico, senza porre alcuna condizione. È da tenere presente, però, che ai sensi della detta legge, la commissione di revisione — il cui parere è vincolante nei confronti del Ministero del turismo e dello spettacolo — può pronunziarsi in senso negativo solo se ravvisi nel lavoro cinematografico offese al buon costume, restando sottratta alla commissione stessa ogni indagine circa estremi di altra natura.

Per altro, la società produttrice ha, successivamente, provveduto ad apportare modifiche al cinegiornale suddetto, relativamente alle sequenze cui si è specificamente accennato; le persone intervistate — tali Bordo Omero, Pacifici Armando e Perticari Luigi — sono state tempestivamente denunciate all'autorità giudiziaria per furto pluriaggravato e violazione della legge 1° giugno 1939, n. 1084; il Bordo anche per il reato di vilipendio alle forze armate (arma dei carabinieri).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, nel procedersi all'assegnazione di cattedre in base alla recente legge 28 luglio 1961, n. 831, si sia potuto trascurare la esistenza di precedenti incarichi di durata triennale, aventi un vero e proprio carattere di contratto di lavoro a termine intercorso tra lo Stato e l'interessato, e conoscere come il ministro intenda porvi urgentemente rimedio. (2536)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 6, secondo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, gli effetti della nomina d'incarico triennale cessano, nel corso del triennio, quando il posto occupato sia soppresso o conferito, per nomina o trasferimento, a professore di ruolo. Lo stesso articolo prevede anche le modalità di sistemazione degli incaricati che siano rimasti privi di posto.

In conseguenza, la nomina d'insegnanti di ruolo in posti occupati da incaricati sono conformi alla legge, anche se, in qualche caso, abbiano determinato disagi alla categoria degli incaricati.

Il Ministro: GUI.

BAVETTA. — *Al Governo.* — Per conoscere se e quali prospettive abbia e quali provvedimenti intenda adottare per aiutare la popolazione agricola della provincia di Agrigento, attualmente la più depressa d'Italia.

Nei comuni di quella provincia e, in particolare, in Montevago, Santa Margherita

Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi, Sciacca, Ribera, Calamonaci, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Burgio, a causa dell'andamento stagionale eccezionalmente sfavorevole e per l'inclemenza del tempo (gelate e grandinate), sono state seriamente danneggiate, ed in alcune zone totalmente distrutte, le colture agricole già povere e consistenti soltanto in mandorleti, uliveti, vigneti e colture granarie.

Le perdite subite possono globalmente stimarsi in misura non inferiore al 60 per cento e rappresentano un altro gravissimo e mortale colpo inferto, dalla natura, all'economia della zona già tristemente nota per il divario economico che la distingue dal resto d'Italia e per di più in un settore che attraversa un periodo di gravissima crisi.

Il disagio economico determinatosi dà, conseguentemente un maggiore impulso al fenomeno migratorio. Le forze giovanili di quella popolazione, che trae unico sostentamento dal lavoro agricolo, si apprestano ad abbandonare ogni giorno di più le campagne; infatti, giornalmente, centinaia di passaporti vengono rilasciati dalla questura di Agrigento, causando in tal modo serie preoccupazioni per il completo abbandono dei campi.

L'interrogante chiede, attesa tale situazione, se il Governo intenda concedere tutte le previdenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, ed in particolare:

1) sgravio delle imposte, sovraimposte, addizionali e contributi unificati per almeno tre anni;

2) sospensione dal pagamento dei debiti agrari per un periodo non inferiore a tre anni, senza pagamento di interessi, da porsi a carico del Governo.

Tali provvedimenti ed altri eventuali si invocano per alleviare le miserevoli condizioni economiche dei lavoratori dell'agricoltura e per incoraggiarli a continuare la loro opera nel lavoro dei campi. (1170)

RISPOSTA. — Gli eventi climatici avversi susseguitisi nella provincia di Agrigento in questi ultimi tempi, hanno in effetti arrecato sensibili danni all'agricoltura. Per altro, soltanto per talune colture, come quelle della vite e del mandorlo, il danno, mediamente, ha superato il 40 per cento della produzione prevedibile. Comunque, il competente ispettorato agrario è sollecitamente intervenuto in ogni circostanza, oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni, anche per intensificare l'assistenza tecnica a favore delle aziende colpite.

Lo stesso ufficio, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero, ha accordato e continuerà ad accordare, ai coltivatori che hanno subito la perdita di prodotti per effetto dello sfavorevole andamento climatico, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per favorire l'impiego di sementi elette, per la cui applicazione, nella corrente campagna agraria, la provincia di Agrigento ha fruito dell'assegnazione di 82.075.000 lire.

Il predetto ispettorato, sempre in ottemperanza alle istruzioni di questo Ministero, darà la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative agricole, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, tra cui si segnalano i sussidi in conto capitale e i mutui a lungo termine, a tasso agevolato, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, considerati, rispettivamente, dagli articoli 8 e 9, nonché i sussidi previsti dall'articolo 14 per il miglioramento delle produzioni pregiate.

Questo Ministero medesimo ha pure rivolto vive raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole colpite da avversità stagionali, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge, e di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi consentiti dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

È noto, poi, che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — dopo che, ben s'intende, il Parlamento avrà voluto dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — la situazione delle aziende agricole della provincia di Agrigento danneggiate dalle avversità di che trattasi, sarà attentamente esaminata d'accordo

con i competenti organi della regione siciliana, per stabilire quali degli interventi previsti dalla menzionata legge possano porsi in atto a favore delle aziende medesime, avuto riguardo alla natura e alla entità dei danni da esse subìti.

Il Ministero dell'interno ha fatto conoscere che, in considerazione delle ondate di maltempo abbattutesi nell'inverno 1962 nel territorio di alcuni comuni della provincia di Agrigento, assegnò nel mese di febbraio 1963 alla competente prefettura un contributo straordinario di 10 milioni di lire da destinare agli E.C.A. delle zone interessate per l'attuazione di interventi assistenziali a sollievo delle famiglie più bisognose degli agricoltori danneggiati.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, sta esaminando gli elementi di giudizio forniti dalla competente intendenza di finanza in merito ai danni causati dalle ripetute avversità ai possessori di fondi rustici della provincia per accertare se nei confronti dei predetti contribuenti possano adottarsi le provvidenze fiscali e contributive consentite dal titolo II della ricordata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BEMPORAD. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se il Governo ritenga opportuno estendere l'esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito, previsto dalla legge 28 luglio 1957, n. 635, per le imprese artigiane e le piccole industrie di nuova istituzione sul territorio di comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti riconosciuti quali località economicamente depresse, anche alle aziende alberghiere di nuova istituzione che sorgano in località con le stesse caratteristiche.

Lo sviluppo del turismo appare, infatti, il mezzo più idoneo per sollevare le condizioni economiche delle popolazioni di molte zone collinose e montane, che non dispongono ormai di altra fonte di ricchezza all'infuori delle bellezze naturali. È, altresì, noto quale importanza abbia lo sviluppo del turismo, in genere, per l'economia nazionale. (3257)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, è stato successivamente modificato dalla legge 13 giugno 1961, n. 526, con delle disposizioni particolari a favore dei terreni montani dei quali si interessa prevalentemente l'interrogante. Infatti, mentre l'articolo 8 della legge n. 635 stabiliva che i territori classificati montani ai fini della legge 25 luglio 1952, n. 991, fossero riconosciuti di diritto località economicamente depresse senza la deliberazione dell'apposito Comitato dei ministri, la legge 13 giugno 1961, n. 526, ha esteso il riconoscimento di diritto anche ai territori interclusi tra quelli montani ed ai territori dei comprensori di bonifica montana, situati in comuni con popolazione non superiore ai 20 mila abitanti. Inoltre, mentre per effetto dell'articolo 8 della legge n. 635 si intendono piccole industrie quelle che impiegano normalmente non oltre 100 operai, la successiva legge n. 526 ha elevato tale limite massimo a 500 operai riferendola ai predetti territori montani.

È da aggiungere, infine, che la stessa legge n. 526 ha disposto che nei territori classificati montani o interclusi tra questi, nonché in quelli compresi nei comprensori di bonifica montana, l'esenzione decennale da ogni tributo diretto si applica altresì alle nuove imprese alberghiere ed alle nuove imprese esercenti impianti di trasporto per mezzo di funi comunque denominati, come teleferiche, funicolari, funivie, seggiovie, sciovie e slittovie.

Con tale ultima disposizione, la legge n. 526 non si è limitata ad ampliare la sfera di applicazione territoriale dell'agevolazione, ma ha esteso il beneficio, per i territori suindicati, a determinate imprese, come quelle alberghiere, che erano rimaste escluse dalle agevolazioni previste dal già citato articolo 8 della legge n. 635. Ma la nuova disposizione, specificando che le nuove imprese alberghiere per godere della esenzione devono sorgere nei territori montani, in quelli interclusi tra questi ed in quelli compresi nei comprensori di bonifica montana, situati in comuni con popolazione non superiore ai 20 mila abitanti, ossia in sostanza nelle località riconosciute di diritto economicamente depresse, ha implicitamente confermato che le nuove imprese alberghiere che sorgeranno in territori diversi da quelli compresi in una delle categorie anzidette, non potranno godere dell'esenzione decennale.

Pertanto sulla base della vigente legislazione le imprese alberghiere possono essere ammesse al godimento del beneficio soltanto se sorgono in località riconosciute di diritto economicamente depresse.

Perché si possano considerare destinatarie del beneficio anche le imprese alberghiere che si costituiscono nelle località riconosciute economicamente depresse con deliberazione del Comitato dei ministri, occorrerebbe un nuovo provvedimento legislativo che non appare, però, consigliabile, in quanto costituirebbe una deroga, difficilmente contenibile, ai principî

che sono a base dell'attuale politica di perequazione tributaria la quale tende a restringere progressivamente il campo delle agevolazioni fiscali in materia di imposte dirette, ai fini di una più equa ripartizione del carico delle imposte.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda provvedere a che nell'isola dell'Asinara venga istituito un servizio automobilistico di trasporto di alunni delle scuole elementari da alcune zone decentrate — segnatamente, ma non solo, Capo Trabucato e Campo Perdu — ai centri scolastici, in considerazione della estrema difficoltà e della notevole distanza (fino a 4 chilometri) che i bambini sono costretti a coprire a piedi, esposti a tutte le intemperie. (1947)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dal provveditore agli studi di Sassari, soltanto 11 alunni sono obbligati a frequentare i due plessi di scuole elementari ubicati nell'isola di Asinara. Gli alunni sono condotti a scuola con i mezzi della locale casa penale.

Comunque si fa presente che il fondo stanziato in bilancio per il trasporto degli alunni che frequentano scuole di adempimento dell'obbligo scolastico viene quasi totalmente utilizzato per far fronte alle più urgenti necessità relative alla frequenza degli alunni di scuola media, in quanto tale tipo di scuola ha una distribuzione sul territorio nazionale meno capillare di quella delle scuole elementari.

Inoltre, si comunica che attesi i noti limiti di bilancio il Ministero si è trovato nell'impossibilità di sodisfare tutte le esigenze accertate, anche in casi più gravi di quello prospettato dall'interrogante.

Per altro si ritiene utile informare che proprio nella provincia di Sassari, in via eccezionale, da alcuni anni è stata organizzata una particolare provvidenza in favore degli alunni delle scuole elementari della Bassa Gallura, mediante il funzionamento dei cosiddetti *paidobus* (autobus particolarmente attrezzati a scuola), nei quali gli alunni sono raccolti dai singoli stazzi e ove, nella stagione fredda, viene anche impartito l'insegnamento.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda provvedere, previa eventuale ispezione recentemente richiesta anche dalla stampa, a dare un nuovo assetto ai locali della manifattura dei tabacchi di Cagliari, per garantire una migliore tutela della salute degli operai; e specialmente se intenda trasformare radicalmente il reparto per il tabacco da fiuto, ancora dotato di macchinari primitivi che risalgono a molti decenni e dove il lavoro si svolge fra incredibile sudiciume e un denso pulviscolo saturo di nicotina, che intossica gli operai costretti a permanervi l'intera giornata. (2995)

RISPOSTA. — Presso la manifattura tabacchi di Cagliari il reparto polveri ha quasi cessato il lavoro: sono, infatti, adibiti a tale reparto soltanto tre o quattro operai per non più di 3-4 giorni al mese per la preparazione delle polveri ed un operaio al giorno per il confezionamento del prodotto.

È evidente che una produzione così irrilevante non consente di procedere alla installazione di nuovi impianti. Di conseguenza, da tempo è stato disposto il trasferimento della produzione presso la manifattura di Chiaravalle (costruita completamente *ex novo* dopo la guerra) che, producendo molti altri tipi di polveri per tabacchi da fiuto, è dotato di impianti moderni che garantiscono le migliori condizioni igieniche del lavoro.

Presso la manifattura tabacchi di Cagliari esisteva ed esiste quindi soltanto una coda di lavorazione: le sole operazioni che producono polvere, e cioè la macinazione della foglia e la setacciatura delle farine, finiranno entro il corrente mese di dicembre e, pertanto, col nuovo anno nessuno dovrà più lavorare in ambiente polveroso. Le rimanenze di farine giacenti a Cagliari saranno invece lasciate *in loco* per la stagionatura e le conseguenti operazioni di impacchettamento, operazioni per le quali non si creano condizioni antigieniche e che richiedono il lavoro di una sola operaia.

Il Ministro: TREMELLONI.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E SERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di porre fine alla annosa vicenda dell'autostrada Trieste-Palmanova (Udine)-Mestre (Venezia), con diramazione Palmanova-Udine.

Gli interroganti chiedono in particolare se si ritenga opportuno intervenire affinché per la copertura dell'aumento della spesa derivante dalla decisione dell'« Anas », di ampliare la sezione dell'autostrada a 24 metri (quattro corsie), si attuino gli accordi a suo tempo in-

tervenuti, nel senso che, oltre all'aumento del contributo dello Stato, si addivenga allo stralcio del tratto di autostrada riguardante l'attraversamento di Mestre, la cui spesa verrebbe sostenuta dalla società Autostrade di Venezia e Padova.

Gli interroganti fanno presente che da parte degli enti pubblici (province, comuni, camere di commercio) azionisti della società autovie venete, sono già stati assunti i maggiori impegni finanziari derivanti dalla modifica dei progetti originari dell'autostrada in questione, mentre il mancato aggiornamento della convenzione tra la suddetta società e l'« Anas », particolarmente in ordine allo stralcio del tratto di Mestre, minaccia di ostacolare ulteriormente la realizzazione di un'opera indispensabile per efficaci collegamenti da e per il porto di Trieste, per lo sviluppo economico di tutta la regione e per l'incremento del turismo. (644)

RISPOSTA. — Sono state superate le difficoltà di carattere tecnico ed economico che si frapponevano alla regolare prosecuzione e al completamento dell'autostrada Venezia-Trieste, con diramazione Palmanova-Udine nella nuova sagoma di 24 metri in due carreggiate di transito unidirezionale. Parimenti per quanto concerne il collegamento tra l'autostrada Venezia-Trieste e l'autostrada Padova-Mestre sono state raggiunte sodisfacenti intese con la società concessionaria, anche ai fini della realizzazione del grande viadotto che dovrà collegare le due suddette autostrade in prossimità di Mestre.

In relazione agli intervenuti accordi, il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 24 ottobre 1963, ha esaminato lo schema di convenzione aggiuntiva che regolerà i nuovi rapporti tra l'amministrazione e la società concessionaria Autovie venete, e che sarà perfezionato, secondo le formalità di legge, non appena il Ministero del tesoro avrà dato la sua adesione allo schema stesso.

Il Ministro: PIERACCINI.

BERRETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attuale situazione del porto di Cagliari, il maggiore della Sardegna, che pur essendo a contatto di sempre nuove ed impellenti esigenze si trova costretto negli angusti confini d'anteguerra, tanto da essere carente nella prestazione degli indispensabili servizi quali:

a) protezione dalle forze del mare (necessità di nuove opere murarie e di scavo tendenti a migliorare le condizioni fisiche locali);

b) assistenza tecnica e commerciale (pilotaggio, rimorchio, ancoraggio, ormeggio, lavori di riparazione e manutenzione; fornitura di materiali tecnici, combustibili lubrificanti, acqua);

c) operazioni di imbarco, sbarco, custodia e smistamento delle merci trasportate o da trasportare (costruzioni di nuove banchine; altri mezzi di sollevamento e spostamento; ulteriori e più capaci aree per la manovra dei mezzi di trasporto; piazzali e magazzini per custodia).

Per sapere inoltre, considerato che all'evoluzione del traffico portuale è intimamente e profondamente legato il processo di industrializzazione dell'intero meridione, se ritenga opportuno tenere in evidenza la situazione dianzi prospettata e comprendere nel preannunciato piano di sviluppo e potenziamento del sistema portuale nazionale il porto di Cagliari, rivalutandolo adeguatamente per costituire quelle condizioni di competitività che ogni giorno si presentano più necessarie, soprattutto per la sua felice posizione geografica ed in relazione alle prospettive di sempre maggiori rapporti commerciali fra l'Europa meridionale ed i paesi di nuova indipendenza del continente africano. (2501)

RISPOSTA. — In considerazione delle crescenti esigenze del porto di Cagliari, è stato da tempo provveduto alla redazione ed alla approvazione del relativo piano regolatore che tiene conto, oltre che delle necessità attuali del porto, anche di quelle prevedibili per il futuro.

In relazione alla disponibilità dei fondi per opere marittime e compatibilmente con le esigenze di tutti gli altri porti marittimi nazionali, il Ministero dei lavori pubblici, cui spetta l'esecuzione delle predette opere, ha provveduto già da tempo ad impostare ed a realizzare gradualmente le principali opere per l'attuazione del suddetto piano regolatore, assicurandone, di esercizio in esercizio, la prosecuzione senza soluzione di continuità, con adeguati stanziamenti di fondi.

Infatti, per il raddoppio del molo Sabaudo sono stati finora eseguiti lavori per un ammontare di lire 615 milioni circa mentre per il prolungamento del molo foraneo di levante e per la costruzione della diga foranea sono stati spesi oltre 850 milioni.

Sono, inoltre, già state eseguite altre opere minori, quali la demolizione del vecchio edi-

ficio degli uffici doganali, il completamento della darsena per naviglio da pesca in località Su Siccu, la sistemazione del piazzale alla radice del pennello di Bonaria, la installazione di vari mezzi meccanici di sollevamento di diversa portata, ecc., con una rilevante spesa complessiva.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1960-1961 è stata, poi, iniziata un'opera di fondamentale importanza ai fini del potenziamento della capacità ricettiva del porto in parola; si tratta della costruzione di un nuovo sporgente con banchina ad alto fondale, in corrispondenza della radice dell'attuale demolendo vecchio molo di levante, con una spesa complessiva di oltre 1 miliardo di lire. È stato già ultimato il primo lotto di tali lavori per una spesa di lire 500 milioni.

Per quanto riguarda il dragaggio dei fondali, risulta che sono tuttora in corso, oltre ai lavori di ordinaria escavazione, quelli di approfondimento a carattere straordinario per portare a quota — 12 i fondali della zona antistante il molo di ponente.

Inoltre, con la somma di lire 2.400.000.000 prevista per l'esecuzione di opere marittime nel porto in parola dal programma di attuazione della prima fase biennale del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna, approvato con legge 11 giugno 1962, n. 588, saranno quanto prima appaltati i seguenti lavori:

a) prolungamento del molo di levante (lire 280 milioni, oltre lire 36 milioni per aggiornamento prezzi, ecc.);

b) completamento di un nuovo sporgente banchinato (lire 660 milioni);

c) banchina di testa del bacino galleggiante (lire 500 milioni);

d) apparecchiature (lire 300 milioni);

e) scalo di alaggio (lire 150 milioni);

f) escavazione di un canale di accesso dall'imboccatura del porto al canale industriale (lire 68 milioni);

g) banchina della darsena (lire 50 milioni);

h) chiusura del varco del molo di ponente (lire 250 milioni).

Per quanto riguarda l'esecuzione delle restanti opere previste dal piano regolatore del porto, si assicura l'interrogante che essa potrà trovare attuazione nell'ambito del piano per il potenziamento dei porti marittimi nazionali — la cui fase preparatoria si è testé conclusa — compatibilmente con l'entità degli stanziamenti che verranno disposti e con le esigenze degli altri porti nazionali.

Per quanto concerne i servizi portuali dello scalo in oggetto si può senz'altro ritenere che gli stessi risultano adeguati alle attuali esigenze; tra l'altro, l'autorità marittima locale, interpellata in proposito, ha dichiarato di non ritenere necessario, in considerazione del presente movimento di carburante, disciplinare il servizio di bunkeraggio.

Si informa l'interrogante che è in corso di modifica e di aggiornamento il regolamento interno del locale gruppo ormeggiatori, mentre è in via di svolgimento un concorso per l'assunzione di un aspirante pilota.

Per concludere, si può assicurare l'interrogante che il Ministero della marina mercantile pone ogni più assidua cura nel sodisfare, per quanto possibile, le esigenze del porto di Cagliari, ben consapevole dell'importanza di tale porto nel quadro dello sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIAGGI FRANCANTONIO E TROMBETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga inadeguati alla situazione economica italiana sia l'attuale consistenza del servizio *telex* (2.310 numeri a disposizione) sia il programma governativo di sviluppo del servizio stesso (5 mila numeri a disposizione nel 1966).

Infatti la potenzialità attuale del servizio italiano (alla quale si è giunti, per altro, con grave ritardo sui tempi preannunciati) è nettamente inferiore, in proporzione, a quella dei servizi *telex* degli altri paesi economicamente progrediti dell'occidente ed il programma italiano per il futuro è di gran lunga più modesto degli analoghi programmi stranieri.

Il fatto che dei 2.300 numeri di utenza *telex* a disposizione ne rimangono attualmente inutilizzati circa la metà non deve trarre in inganno circa l'utilità e la necessità di sviluppo dell'importante infrastruttura di che trattasi, essendo tale stagnante situazione dovuta alle seguenti principali cause:

a) l'assurdo mantenimento di tariffe di utenza improntate a criteri di massima ed immediata redditività, considerevolmente più onerose di quelle praticate all'estero e, comunque, non adeguate al livello economico delle aziende italiane, considerando anche il

maggior onere per l'allacciamento delle utenze decentrate alle poche centrali esistenti;

b) l'assenza di qualsiasi azione statale intesa a propagandare il servizio come efficace incentivo per il potenziamento dell'economia;

c) la mancata riorganizzazione del servizio stesso che dovrebbe passare dalle dipendenze dell'azienda di Stato per i servizi telefonici con la quale il servizio stesso è costretto, per ragioni tecniche, a rimanere in permanente contatto.

In considerazione di quanto sopra, gli interroganti desiderano conoscere, in particolare, se intenda, da un lato, rimuovere gli ostacoli sopra segnalati all'utilizzazione dei numeri *telex* disponibili e, dall'altro, porre allo studio e realizzare rapidamente un programma di potenziamento del servizio più vasto di quello già predisposto. (599)

RISPOSTA. — La capacità delle centrali *telex* già entrate in funzione e di quelle programmate nel quadro dell'automatizzazione del servizio telegrafico nazionale è stata calcolata in modo da garantire il sodisfacimento della domanda del mercato interno, che presenta sue peculiari caratteristiche rispetto ad altri paesi stranieri, anche della stessa zona europea. Si aggiunge che le centrali stesse sono comunque concepite ed attuate in modo da permetterne agevolmente l'estensione, in rapporto alle eventuali maggiori richieste di utenza.

In ordine alle tariffe, si ritiene opportuno precisare che gli oneri posti a carico dell'utente possono ripartirsi in due classi: la prima relativa alle tariffe per il servizio espletato dai posti *telex* e la seconda concernente i canoni d'uso o di manutenzione, i contributi e i depositi cauzionali, previsti dalle condizioni generali di abbonamento.

Quanto alle tariffe del servizio, va osservato che esse sono pari all'incirca alle tariffe in vigore nella zona europea, soprattutto per quanto si riferisce al traffico internazionale, che rappresenta quasi i nove decimi degli introiti che l'amministrazione ricava dal servizio *telex*.

L'amministrazione ha l'intendimento di procedere ad un riordinamento delle tariffe interne che, senza incidere sulla entità delle stesse considerate nel loro insieme, modifichi i criteri di tassazione nel senso di ridurre il numero degli scaglioni tariffari al fine di conseguire una più equa distribuzione delle tariffe stesse nell'ambito del territorio nazionale.

Per quel che invece concerne gli oneri previsti dal disciplinare di abbonamento a carico degli utenti *telex*, l'amministrazione si propone di procedere a un loro graduale ridimensionamento, riducendone gli attuali livelli a mano a mano che l'aumento dell'utenza consenta una migliore ridistribuzione delle spese generali. In questo quadro va considerata la riduzione dei depositi cauzionali, prevista nel divisato riordinamento.

In merito all'azione intesa a propagandare la diffusione del servizio *telex*, si informa che questa amministrazione provvede, attraverso la stampa e la radio, a diffondere le notizie concernenti le nuove estensioni del servizio, specialmente nelle relazioni extraeuropee.

Inoltre, le categorie di operatori economici, interessate ad avvalersi del servizio, sono al corrente dei programmi dell'amministrazione che seguono pure tramite i comunicati delle rispettive associazioni e confederazioni.

Comunque, si assicura che, al fine di estendere la conoscenza del servizio, presso i competenti organi di questo Ministero è allo studio il problema relativo alla possibilità di porre in opera ulteriori mezzi di propaganda.

Infine, circa la proposta di trasferire il servizio *telex* in gestione all'azienda di Stato per i servizi telefonici, va osservato che esso costituisce parte integrante del servizio telegrafico pubblico, cui provvede per legge l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro: RUSSO.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo, nei confronti della direzione generale dell'I.N.P.S. allo scopo di ottenere risposta ad un quesito rivolto dalla sede I.N.P.S. di Pistoia nel 1959 e sollecitato negli anni 1960, 1961 e 1962. Detto quesito si riferisce alla erogazione degli assegni familiari in caso di malattia e infortunio ai soci della carovana facchini di Pistoia; a detti assicurati l'I.N.P.S. eroga gli assegni familiari nei periodi di assenza per malattia e infortunio limitatamente a 20 giorni mensili. Occorre precisare che la sede I.N.P.S. di Pistoia ha preso questa posizione in analogia a quanto disposto dal comitato esecutivo nei confronti di altra carovana e precisamente quella della Valle dei Fiori di Pescia mentre, in precedenza, il comitato speciale assegni familiari I.N.P.S. aveva deciso diversamente in favore degli assicurati. Da questa diversa interpretazione dei due organi è sorto il quesito al quale fino ad oggi, non è stata data risposta. (1530)

RISPOSTA. — Il criterio attualmente vigente circa le modalità di erogazione degli assegni familiari in caso di malattia nei confronti di soci di organismi cooperativi che, come nel caso della carovana facchini di Pistoia, fruiscono di particolari periodi medi di occupazione mensile, è quello secondo il quale le prestazioni a detti soci competono appunto entro i limiti dei relativi periodi medi di occupazione mensile stabiliti. A tale criterio si è attenuta la sede di Pistoia dell'I.N.P.S. ed analogamente ha deliberato il comitato esecutivo in merito alla carovana della Valle dei Fiori in materia di contribuzione assicurativa; d'altra parte non risulta che il comitato speciale per gli assegni familiari si sia pronunciato in maniera difforme.

Comunque si precisa che, in relazione ad alcuni rilievi mossi in proposito dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, la questione — nel suo aspetto generale — delle modalità di contribuzione e di erogazione degli assegni familiari in caso di assenza dal lavoro per malattia ed infortunio nei confronti dei soci di enti cooperativi di ausiliari del traffico trovasi attualmente allo studio del comitato speciale per gli assegni familiari, competente a norma dell'articolo 55 del testo unico delle norme sugli assegni familiari modificato nel punto 3) dall'articolo 13 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038.

Il Ministro: BOSCO.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché alle maestranze addette alla lavorazione del vetro della provincia di Pistoia venga concessa l'indennità di disoccupazione I. N.P.S. anche per il mese di agosto di ogni anno.

Ciò in considerazione della trasformazione del processo di lavorazione del settore, che non consente più di considerare disoccupazione stagionale quella che ricade nel sopraccitato periodo, ed anche del diverso trattamento usato agli addetti allo stesso settore che operano nella provincia di Firenze ai quali viene normalmente erogata la sopraddetta indennità anche per il mese di agosto. (1866)

RISPOSTA. — Il problema dell'aggiornamento della tabella delle industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sospensione di cui al decreto ministeriale 11 dicembre 1939, è da tempo all'esame di questo Ministero il quale, dopo approfondite indagini svolte a mezzo degli ispettorati del lavoro, ha predisposto un nuovo elenco che, già approvato dal comitato speciale dell'assicurazione per la disoccupazione, sarà quanto prima sottoposto al parere delle organizzazioni sindacali interessate, previsto dal secondo comma dell'articolo 76 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per la successiva emanazione del provvedimento ministeriale.

Nel quadro di tale procedura è stata anche particolarmente esaminata la situazione dei lavoratori dell'industria del vetro, la quale potrà trovare in tale sede la definitiva sistemazione, conforme alle risultanze delle indagini effettuate e che in gran parte corrispondono alle indicazioni contenute nella interrogazione suddetta.

Per quanto, in particolare, concerne la provincia di Pistoia, poiché dagli accertamenti dell'ispettorato del lavoro è risultato che nella maggior parte delle aziende vetrarie della provincia stessa sussiste tuttora un limitato periodo di sosta, si è ritenuto che l'adozione dei criteri di maggiore larghezza cui si ispira il nuovo elenco fosse riservata al provvedimento generale e formale a differenza di quanto operato nella provincia di Firenze, per la quale non sussistevano elementi in contrasto.

Il Ministro: BOSCO.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non sia ancora stato predisposto il regolamento di applicazione della legge 5 marzo 1963, la quale istituisce presso l'I.N.P.S. la mutualità pensioni per le casalinghe; per conoscere, altresì, perché non siano state tempestivamente approntate le tabelle delle rendite previste nella legge suddetta, circostanza questa che non mancherà di creare confusione e notevole disagio nella categoria, dato che nella domanda di iscrizione al fondo medesimo deve essere indicato l'importo della pensione da costituirsi. ((2395)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 5 marzo 1963, n. 389, concernente l'istituzione della mutualità pensioni a favore delle casalinghe, predisposto, a suo tempo, dal Ministero del lavoro è stato di recente restituito al Ministero stesso dal Consiglio di Stato, al quale era stato trasmesso per il prescritto parere.

Si possono assicurare gli interroganti che da parte del Ministero del lavoro sono in corso

gli adempimenti per la stesura definitiva del provvedimento, il quale, com'è noto, prima della sua emanazione, dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione, e che contemporaneamente o subito dopo tale emanazione si procederà alla pubblicazione delle tariffe per il calcolo delle pensioni disciplinate dalla legge sopraccitata, in relazione ai contributi versati dalle iscritte alla mutualità pensioni.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di agitazione esistente tra gli alunni degli istituti professionali del nostro paese, che hanno portato gli interessati ad astensioni collettive dalle lezioni con manifestazioni e cortei nelle città, come avvenuto ad esempio a Pistoia il 10 ottobre 1963. L'azione degli allievi viene rivolta a riportare definitivamente a quattro o, meglio, a cinque gli anni di studio degli istituti professionali e a mettere ordine nella materia, unificando i programmi scolastici finora differenziati da città a città; e per conoscere, infine, i provvedimenti che intenda adottare per porre fine alla lamentata situazione e per disporre che al termine del ciclo di studi degli allievi degli istituti professionali sia dato riconoscimento giuridico di secondo grado al titolo di studio conseguito dai medesimi, dando così la possibilità al diplomato:

a) di inserirsi nelle categorie *B* dei contratti collettivi di lavoro;

b) di partecipare a concorsi di gruppo *B* nei pubblici impieghi;

c) di poter essere ammesso, sotto le armi, ai corsi di allievo ufficiale ed alle accademie militari;

d) di conseguire un titolo valido per poter divenire insegnante negli istituti professionali. (2901)

Risposta. — L'istruzione professionale, quale è attualmente configurata, ha caratteri ben distinti da quelli di ogni altro tipo di istituzione scolastica, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo, nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore nonché, nell'ambito dei singoli settori, in relazione alla particolare qualifica: così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno, in genere, durata biennale, nel settore dell'industria alcune sezioni hanno durata biennale, altre triennale; in quello del commercio, infine, esistono sezioni di durata biennale, di durata triennale e, sino all'anno scolastico 1961-62, ve n'erano anche alcune di durata quadriennale.

Essendosi rilevato che la varietà della durata dei corsi e la diversità dei programmi di studio tra i singoli istituti anche dello stesso tipo determinavano disparità e squilibri non giustificati, a conclusione dell'esame intrapreso negli scorsi anni, è stato stabilito, con decorrenza dal 1° ottobre 1962, che, in via sperimentale, i corsi abbiano durata biennale o triennale; nel contempo, sono stati adottati nuovi e uniformi programmi d'insegnamento per i vari corsi di qualifica. È stato previsto, inoltre, un periodo di perfezionamento secondo le esigenze proprie delle qualifiche conseguite.

In via transitoria, per gli alunni che, nell'anno 1961-62, avevano frequentato il secondo e il terzo corso di sezioni a sviluppo quadriennale il Ministero ha disposto che lo svolgimento dei programmi continui ad essere articolato secondo la durata precedentemente stabilita. Una più ampia tutela dei diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali è stata, inoltre, prevista da un apposito disegno di legge d'iniziativa governativa, già presentato al Parlamento.

Naturalmente il problema dell'istruzione professionale sarà riesaminato, nel suo complesso, nel quadro delle risultanze cui è pervenuta la commissione d'indagine, di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e secondo le modalità e i tempi di attuazione stabiliti dalla legge stessa. Si fa presente, al riguardo, che dagli orientamenti espressi dalla suddetta commissione emerge l'opportunità di articolare l'istruzione professionale in cicli di studi biennali o triennali, riservando ai primi la preparazione per le attività di carattere esecutivo e ai secondi quella per i cosiddetti quadri intermedi di grado inferiore che oggi risultano in gran parte formati, in via occasionale, per promozione sul lavoro.

La commissione ha, inoltre, rilevato l'esigenza di una maggiore mobilità all'interno delle strutture scolastiche, la quale consenta ai giovani più capaci provenienti dalle istituzioni scolastiche di tipo professionale d'inserirsi negli istituti tecnici e di proseguire, quindi, senza preclusioni, la loro carriera scolastica.

Il Ministro: Gui.

BIANCANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che abbiano determinato la sospensione dal 5 dicembre 1963 al 13 gennaio 1964 di tutte le corse giornaliere, tranne una, sulla linea ferroviaria Cuneo-Mondovì-Bastia e di tutte quelle giornaliere sulla linea Savigliano-Saluzzo; per quali ragioni il servizio di trasporto sia stato affidato ad autolinee private proprio nel periodo in cui, con un intenso movimento viaggiatori, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato avrebbe dovuto essere economicamente interessata a mantenere in efficienza il suo servizio; se ritenga che la carenza di macchine e materiale rotabile e la mancanza di personale, che si manifestano in modo particolare su linee più importanti in certi periodi dell'anno, debbano essere affrontate con altre misure, quali quelle di un rinsanguamento del parco macchine, del materiale rotabile, di un ammodernamento dei servizi, o, in casi particolari ed indispensabili, con la creazione di servizi di autolinee di proprietà delle ferrovie dello Stato e gestite dallo Stato. (2949)

RISPOSTA. — Il provvedimento di sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, adottato a decorrere dal 5 dicembre 1963 su alcune linee a breve percorso, tra le quali la Cuneo-Mondovì-Bastia e la Savigliano-Saluzzo, ha carattere del tutto temporaneo, essendo previsto per il giorno 14 gennaio 1964 il ripristino dei treni soppressi. La temporanea sostituzione dei treni sulle linee anzidette, come del resto su altre aventi analoghe caratteristiche di esercizio e di traffico, è stata attuata allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale e di personale per far fronte nel miglior modo alle esigenze straordinarie di traffico, viaggiatori e merci, sulle relazioni a lunga distanza, nel corso del periodo *pre* e *post* natalizio. Si è inteso in tal modo di limitare, per quanto possibile, il disagio della gran massa dei viaggiatori, senza per altro danneggiare gli utenti interessati alle brevi relazioni, in quanto gli autoservizi, sui quali sono ammessi i viaggiatori in possesso di qualsiasi tipo di biglietto ferroviario, svolgono un programma di corse e di orari in tutto corrispondente a quello dei treni momentaneamente sostituiti.

Gli autoservizi in argomento si stanno ovunque svolgendo con sodisfacente regolarità e senza determinare dannose ripercussioni per la popolazione delle zone interessate.

Nell'attuale situazione del parco di materiale rotabile, poiché i provvedimenti di rinnovamento e potenziamento del parco stesso, programmati nel quadro del piano decennale di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211, potranno produrre gli auspicati effetti positivi soltanto gradualmente man mano che saranno immessi in servizio i nuovi rotabili commissionati e da commissionare all'industria, allo stato attuale l'unica concreta possibilità di alleggerire lo stato di disagio dei viaggiatori nelle relazioni a lungo percorso, era offerta dal ricorso ai servizi automobilistici.

Né poteva apparire economicamente produttiva la creazione di servizi di autolinee di proprietà delle ferrovie dello Stato, considerata la limitata durata del provvedimento di sospensione del servizio ferroviario.

Il Ministro: JERVOLINO.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione attuale in ordine agli interventi della Cassa per il mezzogiorno nel settore relativo alla elettrificazione dei centri e delle borgate rurali, e del contado di tutte le zone di campagna del Mezzogiorno; e per sapere inoltre i rapporti creati fra la cassa e l'Ente nazionale di elettricità, al fine di accelerare la esecuzione delle opere di conduzione e di somministrazione dell'energia elettrica.

Per conoscere soprattutto come intendano provvedere, con l'urgenza necessaria per le popolazioni contadine interessate, agli ulteriori finanziamenti della spesa relativa, finanziamenti che vanno disposti ad integrazione dei fondi di già impegnati ed esauriti, al fine di completare l'opera meritoria, svolta sinora con tanto impegno e con successo, per dare con la luce elettrica nuove e migliori possibilità di vita alla gente dei campi. (885)

RISPOSTA. — L'attività svolta dalla Cassa per il mezzogiorno ai fini della elettrificazione dei centri rurali è regolata dalla legge 9 aprile 1953, n. 297, e dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, per l'analogo e più impegnativo intervento a servizio della bonifica vera e propria. Allo stato attuale, in applicazione delle due citate leggi, sono stati approvati progetti per oltre lire 70 miliardi, interessanti una superficie complessiva di circa 1.300.000 ettari ricadenti in 1134 comuni del Mezzogiorno, con una popolazione ivi residente che ha già superato il milione di abitanti.

Va precisato che una parte di tali lavori è stata realizzata col tradizionale sistema del-

l'appalto, mentre la maggior parte di essi viene eseguita in affidamento da parte delle ex società elettriche già operanti nel territorio ed ora entrate a far parte dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, d'accordo con il quale nulla è finora intervenuto a mutare i suddetti rapporti di affidamento.

Relativamente agli ulteriori finanziamenti per la realizzazione di quegli interventi ancora necessari, si fa rilevare che la complessiva assegnazione di lire 50,1 miliardi a suo tempo disposta per i settori in argomento è completamente esaurita.

Ciò non toglie, tuttavia, che la questione possa formare oggetto di nuovo esame qualora una nuova legge provveda a prorogare la vita della Cassa e ad assegnare alla stessa una nuova e congrua dotazione finanziaria.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BOTTA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — — Per conoscere se ritengano rispondente alle esigenze del traffico ordinario e turistico l'istituzione di un servizio di aliscafo sul lago di Como.

L'attrezzatura ricettiva alberghiera del centro lago è notevole ed efficiente e, perché possa anche essere di valido sussidio al movimento turistico e commerciale della città di Como, dove hanno luogo numerosi congressi e convegni, appare necessario assicurare un celere mezzo di comunicazione lacuale, tanto più date le attuali proibitive condizioni di viabilità della strada Regina. (3032)

RISPOSTA. — Il servizio di aliscafo sul lago di Como, in relazione al tempo occorrente per la consegna, sarà istituito presumibilmente entro l'estate del 1964.

La gestione governativa per la navigazione sui laghi è già stata autorizzata a predisporre con la ditta prescelta per la fornitura del natante uno schema di contratto che dovrà essere sottoposto al preventivo parere del Consiglio di Stato. Il servizio di aliscafo collegherà le località di Como, Bellagio e Menaggio, con un numero di coppie di corse giornaliere variabile a seconda dei periodi dell'anno, in relazione alle esigenze di traffico, anche stagionali.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di disporre una decorosa sistemazione della stazione ferroviaria di Varese. Sia le pensiline sia la facciata sono in deplorevoli condizioni proprio in una città nota per antonomasia come città giardino e capoluogo di una provincia di primo piano nella graduatoria del gettito dei tributi erariali. (3193)

RISPOSTA. — Le pensiline della stazione di Varese sono state verniciate recentemente e si presentano ora in decorose condizioni.

Per quanto riguarda la facciata del fabbricato viaggiatori della stessa stazione, si precisa che i necessari lavori di ripresa sono stati inclusi nel programma delle opere di riclassamento dei fabbricati civili di servizio e verranno eseguiti non appena lo consentirà l'andamento della stagione.

Il Ministro: JERVOLINO.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda il Ministero ovviare all'inconveniente provocato dall'applicazione della circolare del 3 giugno 1963, n. 10294, con la quale, impartendo istruzioni circa gli obblighi di orario e le condizioni per la corresponsione del trattamento di cattedra nella nuova scuola media, ha disposto che agli insegnanti della prima classe non può essere concesso il trattamento di cattedra. Ne consegue che numerosi professori incaricati percepiscono uno stipendio di circa il 50 per cento inferiore a quello goduto lo scorso anno con grave loro danno finanziario. (3063)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media, devono essere stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, le materie o gruppi di materie per i quali possono costituirsi cattedre di ruolo nella predetta scuola. In attesa dell'emanazione di tale decreto, con circolare del 3 giugno 1963, n. 158, è stata regolata temporaneamente la materia del trattamento di cattedra da corrispondere ai professori non di ruolo che prestano servizio nelle prime classi di scuola media e nelle seconde e terze classi funzionanti in base al precedente ordinamento.

Considerato che nella scuola media prevista dal precedente ordinamento l'insegnante di materie letterarie nella prima classe era tenuto ad un orario d'obbligo di 16 ore settimanali e considerato, altresì, che nella scuola di avviamento professionale l'insegnante di lettere era tenuto a prestare servizio per com-

plessive 20 ore settimanali in un corso completo, si è disposto, con la citata circolare, che il trattamento di cattedra agli insegnanti non di ruolo di italiano, storia ed educazione civica, geografia nella prima classe di scuola, che non abbia classi successive alla prima con programmi di scuola d'avviamento professionale, possa essere corrisposto soltanto quando i medesimi, per mancanza di docenti, assumano l'insegnamento in altra prima classe.

Il Ministro: GUI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere la composizione nominativa della commissione di studio per la disciplina della piccola e media industria, costituita da circa un anno presso il Ministero stesso; i compiti della commissione stessa; quante riunioni abbia tenuto fino ad oggi; quando si prevede che porterà a termine i lavori per una nuova disciplina delle imprese minori. (2028)

RISPOSTA. — La commissione di studio alla quale si riferisce l'interrogante ha per scopo non la disciplina della media e piccola industria ma più semplicemente la ricerca della definizione della media e piccola industria; ciò soprattutto allo scopo di offrire elementi per l'applicazione delle leggi già in vigore, che prendano in particolare considerazione le medie e le piccole industrie, e di offrire al legislatore una definizione utile ad individuare e a delimitare mediante parametri di carattere tecnico ed economico la categoria in vista degli interventi, che si ritenesse opportuno porre in atto in favore delle minori imprese industriali.

La predetta commissione è composta dal presidente, nella persona del sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio preposto al settore industriale; ed i membri sono: il dottor Antonio Mezzanotte (quale capo di gabinetto del tempo); il dottor Eugenio Carbone, direttore generale della produzione industriale; il dottor Enzo Porta, direttore generale dell'artigianato e delle piccole industrie; il dottor Franco Mattei, vicesegretario generale della Confindustria in qualità di esperto; il professor Antonio Berliri, condirettore generale dell'associazione fra le società italiane per azioni, in qualità di esperto; il professor Ferdinando Ventriglia, sempre in qualità di esperto; il professor Vincenzo Salva, capo ufficio studi della C.I.S.L.; e il dottor Mario Panaccione, ambedue in qualità di esperti.

La commissione si è riunita più volte ed ha esaminato le norme di legge o atti amministrativi in vigore, contenenti disposizioni che definiscono l'artigianato (limite di confine verso le imprese di dimensioni inferiori) e la media e piccola industria, quali settori beneficiari di agevolazioni di varie specie.

Sono state prese in considerazione anche le delimitazioni del concetto di media e piccola industria contenute in proposte di legge presentate al Parlamento nelle ultime legislature nonché quelle utilizzate presso Stati esteri.

Dalla considerazione di così vario e complesso materiale è emersa soprattutto la delicatezza e la complessità della materia, dato che la fenomenologia economica presenta una infinita varietà di aspetti e di situazioni, per cui alcuni parametri applicati in Italia o all'estero sono sembrati non adatti nei riguardi di tutti i rami o settori (ad esempio: numero dei dipendenti, fatturato, capitale conferito, capitale investito, ecc.).

In relazione a quanto sopra, non è possibile, almeno per il momento, fare previsioni circa l'ulteriore sviluppo dei lavori della predetta commissione di studio.

Il Ministro: MEDICI.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero dei verbali di contravvenzione elevati dagli ispettorati del lavoro a carico dei costruttori edili per omessi accantonamenti delle percentuali per ferie, festività e gratifica natalizia presso le casse edili dal novembre 1960 al 20 luglio 1963 (data della pubblicazione del dispositivo della sentenza della Corte costituzionale del 4-13 luglio 1963, n. 129. (2190)

RISPOSTA. — In base ai dati forniti dagli ispettorati del lavoro, è risultato che nel periodo novembre 1960-20 luglio 1963 sono state elevate 1266 contravvenzioni per omessi accantonamenti delle percentuali per ferie, festività e gratifica natalizia presso le casse edili.

Il Ministro: BOSCO.

BRIGHENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte alla particolare situazione creatasi alle poste centrali di Bergamo caratterizzata sempre più da un crescente disservizio dovuto alla mancanza di personale rispetto alle esigenze che sorgono per lo sviluppo industriale e urbanistico della città e di altri centri della provincia, e per mancanza di locali adatti

a contenere una parte degli effetti postali, ritenga opportuno prendere immediatamente tutti quei provvedimenti che si rendano necessari per:

1) attuare un decentramento delle attività in città con la realizzazione di nuove succursali al centro e alla periferia capaci di garantire un regolare servizio;

2) l'assunzione immediata di personale da adibire allo smistamento e alla distribuzione della corrispondenza, sia in via ordinaria sia per espresso, in modo da eliminare parte dei disagi che oggi i dipendenti sono costretti a sopportare per mantenere una certa regolarità al servizio. (338)

RISPOSTA. — Allo scopo di sanare la situazione sono stati recentemente emanati provvedimenti intesi, da un lato, ad aumentare l'assegno del personale stesso e dall'altro a coprire le vacanze esistenti mediante distacco di impiegati ed agenti da altre sedi e con l'assunzione di nuove unità lavorative.

Per quanto concerne invece la richiesta di decentramento dei servizi postali in città, si informa che, fin dal gennaio 1963 è stata autorizzata l'istituzione nei rioni di Loreto, Longuelo e Boccaleone di tre nuovi uffici postali succursali. La loro attivazione è subordinata alla fornitura delle sedi e dell'arredamento da parte del comune di Bergamo che all'uopo si è impegnato con regolare delibera consiliare.

Finora l'amministrazione comunale ha potuto reperire solo i locali occorrenti per gli uffici di Loreto e di Longuelo, i quali verranno aperti al pubblico non appena saranno eseguiti i lavori di adattamento necessari, e si sarà provveduto ai relativi arredamenti.

Per l'ufficio che dovrà sorgere nel rione di Boccaleone invece il comune è tuttora alla ricerca di un idoneo locale.

La direzione provinciale postale di Bergamo è stata invitata a tenersi in contatto col comune per la sollecita definizione dei predetti adempimenti.

Per quanto concerne poi le esigenze degli altri centri della provincia si comunica che presso l'ufficio di Treviglio è stato di recente istituito un posto di portalettere con mansioni interne e sono stati nominati due nuovi agenti di recapito, oltre quelli esistenti. Analoghi provvedimenti sono stati adottati presso gli uffici di Sarnico, Nembro, Casirate d'Adda, Madone, Nese e Martinengo.

Si comunica infine che la direzione provinciale postale di Bergamo è stata interessata affinché faccia conoscere se ed in quali località, oltre quelle menzionate, si renda necessaria l'apertura di nuovi uffici e l'istituzione di nuovi servizi per il recapito della corrispondenza.

Si assicura che non si mancherà di adottare tutti gli ulteriori provvedimenti che saranno ritenuti indispensabili in relazione alle esigenze che verranno accertate in prosieguo di tempo.

Il Ministro: RUSSO.

BRONZUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga illegittimo l'operato del prefetto di Napoli, in relazione a quanto segue: nella seduta consiliare del 30 settembre 1963, il consiglio comunale di Resina non approvava il bilancio di previsione sottoposto al suo esame dalla giunta municipale che si riservava di far conoscere le proprie decisioni al consiglio nella seduta successiva; frattanto, prima che il consiglio fosse convocato, il prefetto di Napoli inviava al comune un commissario, con il compito di procedere alla approvazione del bilancio, con i poteri sostitutivi del consiglio comunale.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga tale operato del prefetto di Napoli nettamente in contrasto con la legge e la prassi democratica che regolano la vita e l'attività degli organismi elettivi; se lo ritenga fortemente lesivo dei diritti di un consiglio comunale, funzionante e vitale, di discutere, approvare o respingere il bilancio ad esso sottoposto; se ritenga l'operato del prefetto di Napoli un atto arbitrario, inteso unicamente a mantenere in piedi una giunta che non gode la fiducia della maggioranza consiliare.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare, perché siano restituiti i legittimi poteri al consiglio comunale di Resina. (2399)

RISPOSTA. — Attesa l'inerzia tenuta dal comune di Resina nel provvedere, in conformità alle vigenti disposizioni legislative, all'approvazione del bilancio di previsione del 1963, il prefetto di Napoli, dopo aver rivolto vari formali richiami all'amministrazione dell'ente, disponeva, nel giugno 1963, l'inserzione dell'argomento all'ordine del giorno del consiglio comunale interessato.

Per la crisi manifestatasi in seno all'amministrazione, il detto bilancio poteva essere sottoposto al consiglio solo nella seduta del 30 settembre 1963; ma non veniva approvato per la mancanza della prescritta maggioranza.

Tenuto conto di tale risultato e fondata-

mente ritenendo che, per la situazione in atto nel civico consesso, ben difficilmente il detto bilancio avrebbe potuto riportare l'approvazione prima del termine del volgente esercizio, il prefetto di Napoli è legittimamente ed opportunamente intervenuto per disporre l'esecuzione, in via sostitutiva, dell'adempimento.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali non siano ancora state eliminate le continue e gravi disfunzioni del servizio di distribuzione dell'energia elettrica nella frazione di Bandita del comune di Cassinelle (Alessandria).

L'usura del materiale, la qualità dello stesso, l'insufficienza sezionale dei fili ed altri inconvenienti vengono continuamente segnalati sia dalla popolazione sia dall'amministrazione comunale, sia dal locale comando dei carabinieri alla società redistributrice dell'energia prodotta dalla società C.I.E.L.I., senza ottenere alcun risultato.

La frazione di Bandita che fu oggetto di feroci rappresaglie naziste potrebbe risorgere mediante il turismo se non fosse impedita dalle lamentate disfunzioni del servizio dell'energia elettrica.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Governo reputi necessario intervenire sollecitamente ed energicamente per dare alla popolazione di Bandita una distribuzione di energia elettrica consona alle sue necessità. (2133)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per l'energia elettrica, interessato in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto presente che la località di Bandita è servita dall'Impresa distributrice centri montani con sede in Acqui, trasferita all'« Enel », con decreto pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre 1963, n. 256.

L'« Enel » ha, inoltre, precisato che, non appena saranno state espletate le formalità necessarie per il pratico inserimento dell'impresa nell'ente stesso, verrà provveduto all'adeguamento degli impianti di distribuzione di detta impresa in relazione alle esigenze delle zone servite e compatibilmente con il tempo occorrente per il rifacimento di buona parte degli impianti in parola.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo disagio in cui si trovano i pollicoltori industrializzati di Piazzola sul Brenta (Padova), che, come quelli di Forlì e di altre zone, sono colpiti da una più forte crisi dei prezzi dei loro prodotti; e se ritengano di promuovere urgenti provvedimenti per ridurre i costi di produzione (alleggerimenti fiscali, diminuzione dei prezzi del mangime e del sorgo d'importazione, abolizione dell'I.G.E., abolizione del pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione degli stabili industriali, ecc.), per la migliore remunerazione della produzione (propaganda dei prodotti, intervento diretto dei produttori sui mercati superando l'intermediazione, ecc.) e per il riconoscimento giuridico, a tutti gli effetti, della stessa categoria. (2567)

RISPOSTA. — Conviene, anzitutto, ricordare che, attualmente, gli allevamenti di polli da carne hanno, per la maggior parte, carattere industriale e che gli interventi di questo Ministero, per quanto riguarda il settore avicolo sono concentrati in favore della pollicoltura rurale, la quale si giova di concrete provvidenze, tra cui principalmente quelle derivanti dal piano quinquennale di sviluppo agricolo. Occorre precisare, inoltre, che, sempre con riguardo alla pollicoltura rurale, non si può parlare di crisi, in quanto i prezzi dei polli e delle uova di sua produzione risultano sufficientemente adeguati.

Alla pollicoltura industriale, che ha il merito di contribuire validamente all'approvvigionamento carneo del paese, questo ministero, così come ha sempre fatto in passato, assicura ogni appoggio quando se ne presenti l'opportunità e la possibilità e non mancherà d'intervenire affinché in materia fiscale siano tenute nel conto dovuto le richieste degli operatori del settore che si rivelino giuste ed opportune. Si aggiunge che gli allevamenti avicoli in genere, e quelli di tipo industriale in particolare, sono stati favoriti con una politica mangimistica di bassi prezzi, che ha fatto perno su impostazioni praticamente esenti da gravami doganali. Con provvedimento in corso, utilizzando i fondi del « piano verde », si è destinata la somma di 800 milioni di lire per agevolare gli ammassi volontari di uova.

Il lamentato divario di prezzi fra produzione e consumo è addebitabile in buona parte agli stessi produttori, i quali non sono riusciti finora ad inserirsi con le dovute forme nel circuito commerciale a difesa dei propri

interessi. Detto inserimento appare sommamente auspicabile, e alla sua realizzazione questo ministero non mancherà di contribuire.

La personalità giuridica alla Federazione avicola nazionale è stata riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1958, n. 926. Tale ente ha sede in Roma, ma opera in tutto il territorio nazionale, svolgendo un complesso di attività dirette all'incremento ed al miglioramento dell'avicoltura e rappresentando, presso gli organi competenti, la categoria associata. Per assicurare la più ampia possibilità di adesione a tutte le forze operanti nel settore della produzione avicola, la predetta federazione ha adottato un nuovo testo di statuto sociale, assumendo anche la denominazione di Ente nazionale della produzione avicola. Il procedimento per l'approvazione del nuovo statuto, ai sensi degli articoli 16 e 12 del Codice civile, è in corso di definizione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BUTTÈ, BIANCHI FORTUNATO E COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere una più organica regolamentazione in materia di orario e di chiusura settimanale delle rivendite dei generi di monopolio prevista dall'articolo 33 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293.

Poiché nelle norme in vigore è prescritto che sia consultata la categoria, gli interroganti chiedono al ministro se nell'ambito di tale procedura sia realizzabile un provvedimento che regoli equamente ed in via generale l'orario delle rivendite nei giorni feriali stabilendo comunque la loro chiusura domenicale.

Gli interroganti inoltre chiedono al ministro se sia il caso di ribadire le direttive già impartite dall'amministrazione con circolare 22 dicembre 1958 al fine di ottenere che gli ispettori compartimentali siano interessati nuovamente a stabilire — sentita la categoria a mezzo delle associazioni locali — norme più vincolanti sia per le tabaccherie sia per i patentini. (3251)

RISPOSTA. — Il problema concernente l'orario e la chiusura settimanale delle rivendite dei generi di monopolio risulta già compiutamente disciplinato dalle norme in vigore, le quali stabiliscono che le rivendite debbono rimanere aperte solo nei giorni feriali e che nei giorni festivi debbono essere stabiliti dei turni di apertura obbligatoria, sentita la categoria, affinché il servizio venga disimpegnato esclusivamente dalle rivendite di turno. Non sembra pertanto necessaria l'emanazione di ulteriori norme in materia.

Si soggiunge, poi, che attese le diverse esigenze che si verificano in pratica da comune a comune, non è possibile stabilire con una norma di carattere generale l'orario delle rivendite nei giorni feriali e la chiusura di esse nei giorni festivi. Basta pensare, ad esempio, che nei centri rurali, ed in quelli turistici, ecc., è avvertita la necessità di tenere aperti tutti gli esercizi commerciali, e quindi anche le rivendite, proprio nei giorni festivi.

Questa amministrazione non mancherà, comunque, in adesione a quanto richiesto dagli interroganti, di ribadire le direttive già impartite con la circolare del 22 dicembre 1958, affinché gli ispettorati compartimentali procedano, d'accordo con i rappresentanti di categoria, ad una più rigorosa applicazione delle norme in vigore.

Il Ministro: TREMELLONI.

BUTTÈ, BIANCHI FORTUNATO E COLOMBO VITTORINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se intendano dar corso alla richiesta di aumento dell'aggio spettante per la vendita dei valori bollati accogliendo le proposte della Federazione italiana tabaccai che chiede di elevare l'aggio in parola dal 3 al 4 per cento per le vendite inferiori ai 15 milioni; dal 2 al 3 per cento per quelle superiori a tale cifra e ciò per adeguare in parte i proventi dei tabaccai agli aumentati oneri di gestione e del costo della vita.

Gli interroganti chiedono altresì al ministro delle finanze se ritenga di completare una sua recente disposizione che affida ai rivenditori di generi di monopolio la vendita delle marche di concessione governativa per la vidimazione delle patenti di guida e dei passaporti autorizzando le rivendite all'annullamento delle marche stesse mediante timbro a secco, rendendo così più sollecita la vendita delle marche in parola e ciò nell'interesse del pubblico che si vedrebbe sodisfatto con sollecitudine e senza ulteriore perdita di tempo. (3252)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole al riguardo non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento

verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-1962, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, non si ritiene accoglibile la richiesta di affidare a privati quanto di competenza esclusiva della pubblica amministrazione: all'espletamento di particolari formalità, quale l'annullamento delle marche di concessioni governative, consegue, infatti, l'efficacia del relativo atto amministrativo (validità del passaporto o della patente di guida per autoveicoli), per cui non si ravvisa l'opportunità di trasferire alla responsabilità di singoli privati l'esercizio di una pubblica funzione, come nella fattispecie.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali motivi non ancora siano stati iniziati i lavori per la costruzione della strada Madonnina-Ponte Maluome nella frazione Falagato del comune di Altavilla Silentino (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che la costruzione di detta strada dovrebbe risollevare le sorti di una importante zona agricola, ove vivono oltre cento famiglie. (1633)

RISPOSTA. — La costruzione della strada vicinale Rimati-Genzano, indicata dall'interrogante come strada Madonnina-Ponte Maluome, in comune di Altavilla Silentino, è stata ammessa ai benefici della legge 25 luglio 1952, n. 991.

I relativi lavori sono stati appaltati il 14 novembre 1963.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si sia provveduto ad espurgare gli inghiottitoi dei laghi di Magorno e Cessuta nel comune di Montesano (Salerno). L'interrogante fa rilevare che, a causa di tale mancato lavoro, si rendono incoltivabili circa trecentocinquanta ettari di terreno. (1642)

RISPOSTA. — Nel progetto di massima dei lavori di prosciugamento dei laghi Magorno e Cessuta, dell'importo di 200 milioni di lire, redatto dall'ufficio del genio civile di Salerno, dietro incarico del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli è previsto anche l'espurgo degli inghiottitoi dei laghi stessi.

Il predetto ufficio ha fatto presente che la pulizia dei manufatti in parola, anche se da sola non risolverebbe in pieno il problema dello smaltimento delle acque, procurerebbe, però, un sollievo sensibile a quella zona. La spesa necessaria è stata valutata in 5 milioni di lire.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, a sua volta, ha comunicato di aver invitato l'ufficio del genio civile di Salerno a provvedere sollecitamente all'inoltro della perizia relativa ai lavori di che trattasi, contenendo la spesa nell'anzidetto limite di 5 milioni di lire, cui si farà fronte con l'utilizzo delle economie d'asta realizzate sui lavori di bonifica in gestione diretta, già programmati ed in parte anche in corso di esecuzione, in dipendenza delle assegnazioni di fondi disposte da questo Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali nessun provvedimento sia stato disposto fino ad oggi a favore dei coltivatori del comune di Omignano (Salerno), duramente colpiti dall'alluvione del 30 settembre 1962.

I danni furono accertati dall'ispettorato agrario di Salerno nella misura del 60 per cento della produzione. (1849)

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) quali provvidenze intenda disporre a favore dei coltivatori diretti del comune di San Marzano (Salerno) che ancora una volta hanno perduto quasi tutto il prodotto, a causa dello straripamento dei torrenti Solofrana, Cavaiola ed Alveo comune;

b) quali lavori immediati saranno eseguiti per il rafforzamento delle sponde e per liberare il fondo dai canneti, dalle erbe, dai vari detriti e dalla melma, per evitare che più

gravi sciagure si verifichino nei prossimi mesi invernali.

L'interrogante fa rilevare che è veramente delittuosa l'inerzia del consorzio di bonifica dell'agro nocerino-sarnese, inerzia già denunziata in altre interrogazioni, e che ogni anno porta miseria e dolore in una delle zone più fertili d'Italia. (2026)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Salerno ha precisato che la grandinata accompagnata da vento, verificatasi nel pomeriggio del 20 settembre 1962 nell'agro del comune di Omignano, causò la perdita parziale e il danneggiamento dei frutti pendenti della vite, dell'olivo e di fruttiferi (meli, peri, fichi) nonché di ortaggi vari di stagione. L'evento meteorico danneggiò inoltre 20 fabbricati rurali e alcune centinaia di piante da frutto. L'incidenza del danno sulla produzione lorda aziendale, pur variando da azienda ad azienda in relazione soprattutto ai sistemi colturali praticati in ciascuna di esse, non risultò superiore, mediamente, per l'intero territorio comunale, al 40 per cento.

I funzionari tecnici incaricati degli accertamenti, in occasione delle visite sopralluogo, forniscono l'assistenza tecnica richiesta dal caso, dando agli agricoltori maggiormente provati tutti quei suggerimenti e consigli pratici necessari per contenere la portata dei danni. Ai coltivatori che avevano subìto la perdita di prodotti sono state poi accordate, con carattere di priorità, le provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la diffusione delle sementi selezionate. Gli agricoltori danneggiati hanno inoltre avuto la possibilità di provvedere al ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti arborei danneggiati, nonché alle necessità di conduzione aziendale della nuova annata agraria, giovandosi dei benefici all'uopo disposti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Lo stesso ispettorato agrario ha riferito che il 27 settembre e l'8 ottobre del 1963 si sono avuti straripamenti delle acque del fiume Sarno e dei canali collettori e torrenti Fosso Imperatore, Solofrana, Cavaiola e Alveo comune, per la rottura di alcuni tratti degli argini di destra e sinistra nelle località Orta e Restineta del comune di San Marzano sul Sarno. Conseguentemente, si sono verificati allagamenti di terreni investiti ad ortaggi vari di stagione con parziale distruzione o danneggiamento delle colture in atto, nonché il dilavamento dei terreni con deposito di materiale alluvionale sterile e il danneggiamento delle opere di sistemazione dei terreni, di irrigazione e viabilità. Nel complesso i danni alla produzione non hanno superato, mediamente, il 30 per cento della produzione prevedibile aziendale.

Anche in queste circostanze, funzionari dell'ispettorato, oltre all'accertamento dei danni e all'assistenza tecnica, hanno provveduto a rendere edotti gli agricoltori colpiti dei benefici di cui possono avvalersi, a norma della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, per il ripristino delle opere e degli impianti arborei distrutti o danneggiati e per la ripresa dell'esercizio dell'attività agricola.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla ricordata legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate. E a tal proposito si fa presente che, per l'applicazione di detta legge nel corrente esercizio finanziario, la provincia di Salerno ha fruito dell'assegnazione di 43.560.000 lire.

Circa le cause degli inconvenienti segnalati dall'interrogante occorre premettere che la sistemazione dei torrenti Solofrana, Cavaiola e Alveo comune nocerino, consistendo in opere idrauliche classificate di terza categoria, interessa la competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Perciò, come si è già avuto modo di chiarire all'interrogante in altre analoghe occasioni, gli inconvenienti medesimi potranno essere eliminati con la esecuzione delle opere necessarie, in applicazione della legge 25 giugno 1962, n. 11.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di San Marzano, l'ufficio del genio civile di Salerno, in occasione degli eventi alluvionali dell'ottobre 1963, è intervenuto per la chiusura delle tre rotte della arginatura dell'Alveo comune, le quali hanno causato allagamenti nel territorio di quel comune.

Dal canto suo, il consorzio di bonifica dell'agro sarnese nocerino, per la parte di competenza di questo Ministero e nell'interesse dei proprietari consorziati, piccoli coltivatori diretti, ha già redatto il progetto di massima per la sistemazione ed il riordinamento dei torrenti sopra indicati, nonché il progetto esecutivo dell'importo di 233.100.000 lire, già inoltrato all'ufficio del genio civile di Salerno. Il consorzio ha inoltre già trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno il progetto di espurgo della vasca di sedimentazione e raccolta, denominata « Cicalesi » per l'importo di 85 milioni di lire.

Lo stesso ente ha, altresì, provveduto sia nel 1962 sia nel 1963, ai lavori di taglio delle

erbe sugli argini interni dell'Alveo comune, per l'importo di 1.500.000 lire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CALASSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire per sollecitare gli adempimenti di cui è cenno nell'articolo 70, paragrafo terzo, ultimo periodo del regolameno n. 4, da parte della commissione amministrativa della comunità economica europea per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Trattasi di modalità molto attese e da molto tempo, specie da parte dei lavoratori rimpatriati in seguito ad invalidità, che, sebbene riconosciuti tali e pensionati, non possono percepire gli assegni familiari per le persone a carico, proprio per la mancanza delle norme riguardanti l'applicazione della legge e degli accordi internazionali.

Tale situazione è stata confermata anche recentemente dalla sede di Lecce dell'I.N.P.S. alla « *Caisse de compensation des allocations familiales de Charleroi* » e per conoscenza al lavoratore invalido pensionato Longo Gaetano da Trepuzzi (Lecce), che reclama, essendo padre di numerosa prole a carico.

Dice difatti l'I.N.P.S. di Lecce di non essere in grado di fornire gli elementi per il calcolo degli assegni al Longo fino a quando la citata commissione amministrativa della comunità non avrà adempiuto lo specifico compito affidatole. (3221).

RISPOSTA. — L'articolo 42, paragrafo primo, del regolamento n. 3 prevede che i titolari di una pensione o rendita a carico di uno Stato membro, residenti in un altro Stato membro, abbiano diritto agli assegni familiari qualora la legislazione del primo Stato membro preveda degli assegni familiari per i beneficiari di rendite o pensioni; ma in tal caso la misura degli assegni familiari non potrà superare l'ammontare totale degli assegni familiari e dei supplementi o maggiorazioni previsti per i figli dalla legislazione dello Stato membro di residenza ovvero, se tale legislazione prevede soltanto una di queste categorie di prestazioni (o aumenti o maggiorazioni), fino a concorrenza dell'ammontare delle prestazioni di tale categoria.

Notevoli difficoltà applicative sono sorte tuttavia a causa delle differenze legislative esistenti in materia fra gli Stati membri. In taluni casi, le difficoltà derivanó dal fatto che mentre la legislazione di un altro Stato membro prevede la corresponsione di assegni familiari per i figli di titolari di pensioni o rendite a carico di tale Stato membro, la legislazione italiana non prevede tali assegni, bensì supplementi o maggiorazioni di pensioni o di rendite.

D'altra parte, per determinare l'ammontare degli assegni familiari da versare agli interessati, occorre conoscere (secondo quanto prescritto dal suindicato articolo 42) l'ammontare della maggiorazione, o del supplemento, previsti dalla legislazione italiana secondo il calcolo detto del prorata previsto dall'articolo 22, paragrafo 1 (*b*) del regolamento n. 3. Ma poiché tale calcolo non è possibile quando il beneficiario non ha una posizione assicurativa in Italia, il regolamento n. 4 (articolo 70, paragrafo 3) aveva stabilito che in tal caso gli elementi di calcolo, previsti dal suindicato articolo 28, dovevano essere determinati « secondo modalità che saranno stabilite dalla Commissione ». Quest'ultima non è stata in grado di emanare tali disposizioni a causa delle suaccennate difficoltà derivanti dalle differenze legislative fra gli Stati membri, ed in particolare dalla difficoltà di stabilire una misura comune fra gli assegni familiari da un lato e le maggiorazioni o supplementi di pensione o rendita d'altra parte.

Nel corso delle discussioni per l'elaborazione del regolamento n. 16 (che ha modificato alcune norme dei regolamenti numeri 3 e 4), venne chiesto alla commissione di presentare un progetto diretto a semplificare il calcolo degli assegni dovuti ai figli di titolari di rendite o pensioni. La commissione chiese nel dicembre 1961 alla commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti di studiare — con priorità — i modi per semplificare il complesso sistema creato dall'articolo 42 del regolamento n. 3 e dagli articoli 69 a 72 del regolamento n. 4.

Con l'assistenza tecnica del B.I.T., la commissione amministrativa ha studiato varie formule, giungendo infine, dopo lunghe discussioni, all'adozione di un progetto che, con alcune modifiche apportate dalla commissione, è stato adottato nel corso della sessione del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 1963.

Tale regolamento prevede, fra l'altro, che i beneficiari di una pensione o rendita a carico di un solo paese membro avranno diritto agli assegni familiari come se fossero residenti nel paese debitore della pensione o della rendita: in altri termini, il titolare della pensione a carico di un altro Stato membro — che risieda in Italia — avrà diritto agli assegni familiari previsti dalla legislazione di tale Stato membro.

I titolari di pensioni o rendite dovute in base alla legislazione di più Stati membri avranno invece diritto agli assegni familiari:

a) secondo la legislazione del paese di residenza, se risiedono sul territorio di uno Stato membro nel quale si trova una delle istituzioni debitrici della pensione o rendita;

b) secondo la legislazione dello Stato membro in cui hanno compiuto il più lungo periodo di assicurazione-vecchiaia, se risiedono sul territorio di uno Stato membro nel quale non si trovi nessuna delle istituzioni debitrici della pensione o rendita, come se risiedessero sul territorio del primo Stato membro.

Se la legislazione applicabile in base ai criteri suindicati non prevede assegni familiari per i titolari di pensioni o rendite, i supplementi o maggiorazioni di pensione o di rendita per i figli — previsti da tale legislazione — vengono assimilati ad assegni familiari ed integralmente pagati.

Il regolamento entrerà in vigore dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della comunità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

CALVARESI, ANGELINI E MANENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga che possa essere approvata la delibera n. 522 del consiglio di amministrazione degli Istituti riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno, presa nella seduta del 25 luglio 1963 con la partecipazione di tre soli consiglieri, su cinque, alla vigilia della scadenza del mandato, per la cessione gratuita di 5 mila metri quadrati di suolo edificabile sul pianoro del colle San Marco, di rilevante interesse turistico, all'Ente turistico sociale italiano della C.I.S.L.

Gli interroganti fanno presente che il predetto ente turistico aveva avanzato la richiesta di cessione gratuita dell'area in data 23 luglio 1933, cioè due giorni prima della predetta deliberazione e tutto lascia ritenere che tale cessione sia stata favorita allo scopo di influire positivamente sulle nomine che l'autorità prefettizia deve predisporre per la ricostituzione del consiglio di amministrazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del ministro per porre fine a tali sistemi e per ristabilire la fiducia dei cittadini verso gli enti pubblici che non debbono alienare il loro patrimonio a vantaggio di determinate organizzazioni di parte né tanto meno favorire speculazioni su aree fabbricabili. (2717)

RISPOSTA. — L'amministrazione degli Istituti riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno, proprietaria di una vasta estensione di terreno, di modestissimo reddito, in località Sopravena, allo scopo di valorizzare tale patrimonio, ha deciso, già da alcuni anni, di promuovere l'insediamento, nella zona, di un villaggio turistico facilitando ogni utile iniziativa in proposito. In conformità a tale intento, ha ceduto ad enti e a privati, gratuitamente o a prezzi incoraggianti, varie aree per la costruzione, fra l'altro, di una colonia estiva per i ricoverati, di un locale ente di assistenza, di un albergo, di campi da tennis, ecc.

Procedendo nel programma intrapreso, l'attuale amministrazione, con deliberazione adottata il 25 luglio 1963, ha determinato di cedere gratuitamente all'Ente turistico sociale italiano della C.I.S.L. un'area fabbricabile, della superficie di 5 mila metri quadrati nella località suddetta, condizionando tale cessione alla effettiva istituzione di un centro turistico a carattere nazionale per lavoratori.

L'atto in argomento, pervenuto alla prefettura il 30 ottobre 1963, è stato sottoposto, dopo approfondita istruttoria, al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica che, con decisione del 22 novembre 1963, l'ha approvato « a condizione che la destinazione per i fini sociali precisati nella delibera non venga mutata per un periodo di almeno venti anni ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

CANESTRARI E PREARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per cui a tutt'oggi non sia stata ancora effettuata la perizia d'obbligo dei terreni espropriati nei comuni montani di Sant'Anna d'Alfaedo ed Erbezzo (Verona), da parte del comandante il quinto territorio militare, con decreto del 27 agosto 1962, n. 21260. Il danno economico subìto dagli interessati è ingente.

E per conoscere se ritenga opportuno che sia adottata la procedura d'urgenza per quanto riguarda la perizia e vengano immediatamente disposti i conseguenti risarcimenti. (2440)

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni di procedere con urgenza alla definizione delle pratiche di liquidazione delle indennità di esproprio dei terreni occorsi per la costruzione del centro radio nei comuni di Sant'Anna d'Alfaedo e di Erbezzo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CANNIZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con l'opportuna e necessaria urgenza, per un collegamento telefonico con la centrale di Siracusa delle frazioni dell'isola del Plemmirium, Arenella e Saionara (lido Fontane Bianche, Palermo), rientranti nel perimetro delle frazioni di Cassibile e Santa Teresa Longarini già telefonicamente collegate con il centro urbano.

Al riguardo si segnala che nel Plemmirium è sorto da parecchi anni un campeggio a carattere internazionale che ha sempre ma inutilmente reclamato un collegamento telefonico; che sta per sorgere nello stesso posto un villaggio turistico con fondi regionali; che vi è una chiesa parrocchiale, servizio postale e di autobus, che partono da piazza Archimede; che nei lidi di Arenella e Saionara esistono importanti complessi balneari ed un numero rilevantissimo di ville private, i cui proprietari reclamano il collegamento telefonico, reso per altro in tutti i posti necessario per ragioni turistiche, di pronto soccorso e di sicurezza.

La richiesta del collegamento telefonico è anche fatta da complessi industriali che sono già sorti e stanno per sorgere lungo la linea e tutti i richiedenti sono pronti a concorrere nella spesa come hanno già fatto presente enti pubblici e, di recente, anche il sindaco di Siracusa con lettera indirizzata al sottosegretario delle poste e telegrafi ed alle direzioni di Catania e Siracusa della S.E.T. (1358)

RISPOSTA. — Le suddette frazioni non si trovano nelle condizioni volute dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, per ottenere il collegamento telefonico con spesa a totale carico dello Stato. Ciascuna di esse infatti non raggiunge il numero di 200 abitanti distribuiti entro un perimetro non superiore a due chilometri come previsto dalla suddetta legge. Si aggiunge che nessuna richiesta risulta finora pervenuta all'azienda di Stato per i servizi telefonici, da parte del comune interessato, per ottenere il collegamento telefonico delle suddette frazioni con il concorso dello Stato, previsto, nella misura di metà della spesa occorrente per l'impianto, dall'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529.

Si comunica inoltre che, a norma dell'articolo 213 — capo terzo — sezione prima del Codice postale e delle telecomunicazioni, le frazioni in parola non possono essere incluse nella rete telefonica urbana del proprio capoluogo Siracusa, perché ne distano dai 14 ai 20 chilometri.

La società S.E.T. ha comunque assicurato che, qualora dovessero pervenire richieste di impianto da parte di industrie o privati, cui il telefono è indispensabile, non mancherà di evadere le relative domande realizzando singoli collegamenti con la centrale automatica di Siracusa o con il più vicino posto telefonico pubblico interurbano, rimettendo nel contempo agli interessati il preventivo di spesa.

Il Ministro: RUSSO.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sulle recenti decisioni adottate dalla ferrovia circumvesuviana di Napoli in materia di abbonamenti mensili a tariffa speciale, della quale i lavoratori interessati non possono usufruire per ragioni indipendenti dalla loro volontà.

L'interrogante chiede che tale politica tariffaria, che già suscita la legittima reazione dei lavoratori specialmente la domenica, quando viene loro richiesto il pagamento del supplemento speciale, venga riesaminata responsabilmente nel quadro degli indispensabili miglioramenti da apportare all'intero servizio ancor oggi gestito in modo da non garantire condizioni almeno minime di economicità, puntualità e sicurezza per i consistenti spostamenti pendolari di lavoratori. (1221)

RISPOSTA. — Com'è noto, la società concessionaria della ferrovia circumvesuviana è da alcuni anni società a partecipazione statale, facente capo all'I.R.I. Il continuo aggravarsi degli oneri — soprattutto per i notevoli miglioramenti intervenuti a favore del personale — ha reso gravemente deficitario anche l'esercizio di tale ferrovia, con conseguente necessità di variare le tariffe. Sino a quando non saranno stanziati ulteriori fondi per l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrotramvie — ed a tal fine è stato già chiesto al tesoro il benestare sulla relativa proposta — manca la possibilità di miglioramenti che diano agli utenti un servizio più sodisfacente.

Allo stato le passività della ferrovia debbono comunque trovare copertura nella rendita dell'esercizio, data anche l'impossibilità di fare assegnamento su adeguate sovvenzioni straordinarie di esercizio da parte di questo ministero che dispone a tale scopo di stanziamenti del tutto insufficienti.

Il Ministro: JERVOLINO.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda disporre, come il caso richiede, un'accurata indagine presso il comune di Cercola (Napoli) sulla complessa e poco chiara vicenda della vendita di suolo comunale sito alla via Bammacaro. Nel 1954 il consiglio comunale addivenne alla decisione di venderlo ma il sindaco ha condotto in questi anni la relativa procedura in modo da favorire alcuni abusivi occupanti il suolo, proteggere di fatto un acquirente concedendogli una dilazione nel pagamento di ben 5 anni e mezzo e danneggiare invece un acquirente legittimo che, avendo fatto domanda di acquisto sin dal novembre 1955 ed avendo versato la somma richiestagli in pagamento di ciò che restava del lotto primitivo nel febbraio del 1959, non ha ottenuto, nonostante le ripetute sollecitazioni svolte anche in forma legale, la stipula del definitivo atto di trasferimento. Tale singolare comportamento del sindaco può trovare spiegazione nel fatto che gli occupanti abusivi sono persone a lui gradite, delle quali una è membro della giunta. In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede se si intenda accertare le responsabilità dell'amministrazione per la protezione accordata, in vari tempi e modi, a privati interessi a danno di quelli pubblici; come si intendano tutelare gli interessi legittimi di chi ha correttamente chiesto in vendita e pagato, e come si ritenga di salvaguardare gli interessi patrimoniali del comune che il sindaco ha manomesso anche per motivi di discriminazione politica. (2786)

RISPOSTA. — A quanto risulta dagli elementi acquisiti, le vendite dei lotti di suolo pubblico sinora effettuate dal comune di Cercola sono sempre avvenute con regolari contratti. Ad uno degli acquirenti — al quale erano stati concessi 4 lotti per trasferirvi la sua impresa di pompe funebri, con annesse stalle, situata nel centro del paese, che dava luogo a lamentele ed a inconvenienti igienici — è stata, in effetti, concessa una dilazione nel pagamento del prezzo (convenuto ratealmente), in considerazione che non era in grado di farvi fronte con la dovuta puntualità; sia per le spese impreviste sostenute per importanti opere di sbancamento e di contenimento del terreno sia per quelle concernenti la costruzione del razionale complesso ed il trasferimento in esso dell'azienda. L'acquirente del detto suolo non ricopre, poi, né ha mai ricoperto alcuna carica nell'amministrazione comunale.

Quanto al suolo non ancora legalmente trasferito a chi ne fece richiesta fin dal 1955, si precisa che il relativo contratto non fu concluso a causa del disaccordo tra il richiedente ed il comune circa l'estensione del suolo stesso. Nel 1959 l'interessato avanzò una nuova richiesta di acquisto, versando il prezzo corrispondente al valore della superficie da lui calcolata e rifiutandosi, poi, di versare la differenza relativa alla maggiore superficie accertata dal tecnico comunale.

Per tale motivo, il relativo contratto non è stato ancora perfezionato, mentre si è ritenuto, ora, opportuno di effettuare una nuova stima del valore del suolo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CAPRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulla situazione del carcere mandamentale di Castellammare di Stabia (Napoli), dove occorrono urgenti interventi per migliorare la situazione soprattutto igienico-sanitaria, oggi insostenibile. (2890)

RISPOSTA. — È stato già autorizzato lo sgombero del carcere mandamentale di Castellammare di Stabia per consentire al comune l'esecuzione urgente di alcuni lavori di sistemazione provvisoria, in attesa che sia concretato il progetto di costruzione di un nuovo edificio, in sostituzione dei vecchi locali.

Si reputa opportuno aggiungere che, in base alle disposizioni vigenti, l'onere delle riparazioni e delle costruzioni di fabbricati adibiti a cerceri mandamentali fa carico alle amministrazioni comunali delle località dove le dette carceri hanno sede, mentre lo Stato provvede solo a corrispondere un contributo ad avvenuta esecuzione dei lavori.

Il Ministro: REALE.

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano opportuno farsi promotori di adeguate iniziative che impediscano la totale distruzione delle aziende agricole dell'Italia centro-meridionale, in particolare di quelle calabresi, più delle altre provate per le recenti avversità naturali e per il continuo esodo della manodopera.

In particolare: atteso che ai sensi della legge 5 marzo 1963, n. 322, gli agricoltori dell'Italia centro-meridionale sono tenuti a cor-

rispondere i contributi unificati arretrati per le annate 1961-62, 1962-63, 1963-64, di cui furono a suo tempo sospese le riscossioni, in attesa della nota sentenza n. 65 della Corte costituzionale, l'interrogante chiede se il Governo ritenga possibile che gli agricoltori meridionali possano essere gravati in un simile momento di un onere siffatto, dopo che per ben 25 anni hanno dovuto subire l'imposizione contributiva secondo il sistema dell'impiego presunto di manodopera per ettaro-coltura, sistema che la Corte costituzionale con la citata sentenza ha ritenuto contrario ai principî sanciti dalla nostra Costituzione agli articoli 3 e 76.

In considerazione del fatto che tale incostituzionale sistema di accertamento ha provocato ingentissimi danni ai suddetti agricoltori, e in considerazione del fatto che la citata legge n. 322:

a) non inquadra la riforma particolare in una necessaria riforma di base dell'assistenza previdenziale in agricoltura,

b) esclude di fatto l'applicazione del nuovo sistema di accertamento (libretto di lavoro) in vigore nell'Italia centro-settentrionale,

c) proroga in pratica l'applicazione del sistema dichiarato incostituzionale,

d) ritarda la soluzione del problema dei C.U.A.,

e) darà sicuramente l'avvio ad una infinità di reclami, contestazioni, ecc.,

l'interrogante domanda se il Presidente del Consiglio e i ministri interrogati intendano risolvere il problema una volta per tutte: o, cioè, disponendo il dovuto risarcimento ai suddetti agricoltori ovvero condonando il pagamento delle arretrate annualità di C.U.A. facendosi allo stesso tempo promotori delle opportune iniziative affinché tali contributi possano, per il futuro, essere ridotti per tutti di almeno il 50 per cento, misura univocamente ritenuta opportuna e indilazionabile, più volte promessa dai passati governi alle categorie interessate. (1757)

RISPOSTA. — Nelle province in cui vigeva il sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati in base al presunto impiego di manodopera, l'accertamento e la riscossione dei contributi medesimi furono sospesi a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 26 giugno 1962, n. 63.

La legge 5 marzo 1963, n. 322, allo scopo di sanare la carenza normativa determinatasi per effetto della dichiarazione di incostituzionalità, ha dettato norme dirette a disciplinare, in via transitoria, l'accertamento dei contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo per le annate agrarie 1961-62, 1962-63 e 1963-1964, nelle province in cui è venuto a cadere il sistema di accertamento presuntivo.

Detta legge è stata emanata non allo scopo di risolvere i problemi di vasta portata, come quelli cui accenna l'interrogante, bensì per sopperire alla necessità di una pronta disciplina legislativa che colmasse le lacune determinate dalla caduta delle disposizioni dichiarate illegittime e che evitasse non soltanto le negative conseguenze di tali lacune nella riscossione dei contributi, ma gli effetti ben più gravi sul piano sociale e politico, che si sarebbero avuti sugli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali.

Per quanto più specificatamente alle richieste formulate nell'interrogazione, si osserva in primo luogo che nessuna disposizione di legge consente di potere adottare, sul piano amministrativo, provvedimenti di esonero totale o parziale dal pagamento dei contributi agricoli unificati.

Circa, poi, l'attuazione sul piano legislativo di esoneri o di riduzioni degli oneri contributivi, maggiori di quelli già in atto, si fa presente che l'intendimento in tal senso manifestato a suo tempo dal Governo ha incontrato un serio ostacolo proprio nella predetta sentenza della Corte costituzionale, in ottemperanza alla quale si è dovuto sospendere la riscossione dei contributi in 37 province, con una ulteriore sensibilissima contrazione del gettito contributivo.

D'altra parte, nonostante tale situazione di carenza contributiva, si sono dovute progressivamente sodisfare le indifferibili esigenze di allineamento dei trattamenti di previdenza e di assistenza dei lavoratori agricoli a quelli dei lavoratori degli altri settori. Infatti, tali esigenze hanno trovato accoglimento, per quanto riguarda gli assegni familiari, con legge 17 ottobre 1961, n. 1038, e per quanto concerne il trattamento di pensione con legge 12 agosto 1962, n. 1338. In entrambi i casi l'onere relativo ai miglioramenti apportati alle prestazioni dei lavoratori agricoli è stato interamente addossato agli altri settori economici.

Altra esigenza di allineamento è stata, infine, sodisfatta per quanto riguarda le prestazioni assistenziali in caso di malattia dei lavoratori agricoli, con la legge 26 febbraio

1963, n. 329, che ha previsto oltre al concorso finanziario dello Stato anche il concorso finanziario della solidarietà generale per fronteggiare l'onere di spesa derivante dai miglioramenti delle prestazioni suddette.

Tutti i predetti miglioramenti assistenziali e previdenziali costituiscono un evidente beneficio per lo stesso settore agricolo, il quale, di fronte ad un costo globale annuo per prestazioni di circa lire 240 miliardi, contribuisce per un onere di sole lire 24 miliardi.

Spiace quindi significare che, in tale situazione, qualsiasi richiesta di riduzione degli oneri contributivi costituisce, come è evidente, un problema di difficile soluzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro di provvedere al trasferimento dell'ufficio postale nel comune di Miglierina, secondo quanto chiesto con delibera della giunta municipale sin dal 3 ottobre 1962.

Si fa presente che la direzione provinciale di cui sopra è stata più volte sollecitata, ma non ha ancora provveduto, pur riconoscendo soltanto parzialmente idoneo il locale in cui attualmente è allogato l'ufficio postale di Miglierina. (2323)

Risposta. — Non si è ritenuto finora di procedere al trasferimento dell'ufficio postale di Miglierina, in quanto solo di recente se ne è manifestata la necessità, in considerazione soprattutto del peggioramento dello stato di conservazione dell'immobile dovuto a vetustà.

Ai fini di un'adeguata sistemazione di detto ufficio, è stato preso in considerazione un locale offerto gratuitamente da quel comune che, con il compimento di alcuni lavori di adattamento, potrà essere reso funzionale e rispondente alle esigenze del servizio.

Si è ora in attesa della delibera comunale, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, contenente l'impegno alla cessione gratuita del locale anzidetto.

Appena l'amministrazione comunale trasmetterà tale delibera e saranno eseguiti i lavori suaccennati, questo ministero autorizzerà il trasferimento dell'ufficio nella nuova sede.

Il Ministro: Russo.

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano giusto esentare i consorzi di guardianìa campestre dal pagamento dell'I.G.E. sui contributi versati dai rispettivi associati.

Detti consorzi invero non compiono atti economici che diano luogo ad una entrata inerente all'attività esercitata in quanto essi non compiono una attività economica propria e si limitano solo a raccogliere le quote degli agricoltori e ciò non per costituirsi una entrata, ma per pagare collettivamente alle guardie i salari che sono esenti dalla suddetta imposta.

Si aggiunga inoltre che i contributi versati ai consorzi di bonifica e agli altri consorzi di miglioramento fondiario e di irrigazione sono esenti dall'I.G.E. ed è questo un altro argomento a favore dell'esenzione dei contributi pagati dagli agricoltori associati ai consorzi di guardianìa i quali disimpegnano inoltre, per mandato ricevuto dai comuni, il servizio pubblico di polizia rurale e stradale. (3019)

Risposta. — I contributi versati dai soci ai consorzi di guardianìa campestre costituiscono il corrispettivo del servizio di vigilanza ad essi reso dagli stessi consorzi e, pertanto, in base ai principî generali della legge sull'I.G.E., gli accennati contributi sono soggetti all'imposta perché erogati a titolo di compenso per specifiche prestazioni di servizi.

Non è quindi possibile, allo stato della legislazione vigente e in forza dei relativi principî di generalità cui il tributo in parola si ispira, estendere ai consorzi di guardianìa campestre il trattamento di esenzione riconosciuto ai consorzi di bonifica e agli altri di miglioramento fondiario e di irrigazione, aventi scopi e natura diversi.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: Valsecchi.

CASTELLUCCI e RINALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere:

1) se ritenga di sollecitare l'emanazione di apposita disposizione per disciplinare la vendita delle sigarette sfuse, anche per evidenti ragioni igieniche, inibendo tassativamente la vendita di quelle di prezzo superiore a 10 lire l'una e consentendo provvisoriamente la vendita di quelle di prezzo inferiore (di largo consumo popolare) nell'attesa di disporre e attuare per queste la confezione di pacchetti, con involucro semplice ed econo-

mico, di 3 e di 5 pezzi, secondo un criterio suggerito dalla stessa amministrazione dell'azienda dei monopoli di Stato;

2) se ritenga di emanare precise disposizioni per una più rigorosa osservanza del riposo settimanale delle persone addette alle rivendite di prodotti dei monopoli di Stato, in conformità di quanto stabilisce l'articolo 33 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e per una più razionale disciplina dell'orario giornaliero delle rivendite stesse, vietando i frequenti casi di prolungata eccessiva prestazione. (3385)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato è doverosamente sensibile a quanto prospettato riguardo alla vendita di sigarette a pezzi singoli, ma non ritiene che al presente un divieto di vendita di sigarette senza idoneo involucro troverebbe in pratica adeguata osservanza, non soltanto per le difficoltà di controllo presso le 54 mila rivendite, ma per la natura stessa delle cause che determinano il fenomeno dell'acquisto di sigarette a pezzi singoli. Questo dipende, infatti, eminentemente dalle scarse disponibilità economiche di parte della clientela, soprattutto delle zone rurali e da motivi di ordine psicologico (speranza di limitare il fumo acquistando poche sigarette alla volta): la prima causa indicata, per altro, spiega le norme attualmente vigenti che limitano per il rivenditore l'obbligo della vendita a pezzi singoli soltanto alle sigarette di consumo più popolare, aventi cioè un prezzo non superiore alle lire 10 al pezzo.

In ordine, poi, a quanto prospettato al punto secondo della interrogazione, la disciplina vigente al riguardo trae forza dall'articolo 33 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, che, al secondo comma, recita: « Le rivendite debbono rimanere aperte solo nei giorni feriali. Nei giorni festivi saranno stabiliti turni di apertura obbligatoria delle rivendite, per sopperire alle esigenze di servizio, senza pregiudizi degli obblighi imposti agli esercenti di concedere al personale dipendente riposo settimanale previsto dalle norme vigenti ». Tale disposizione è stata, poi, integrata dal regolamento di esecuzione della cennata legge, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, che all'articolo 71 recita: « il rivenditore deve osservare l'orario e i turni di servizio fissati dall'ispettorato compartimentale, sentita anche la categoria. Il servizio nei giorni festivi è disimpegnato esclusivamente dalle rivendite di turno ».

Inoltre, con circolare in data 22 dicembre 1958, l'amministrazione dei monopoli di Stato, nell'impartire istruzioni agli ispettorati compartimentali circa i turni di apertura delle rivendite nei giorni festivi, richiamava, tra l'altro, l'attenzione degli ispettori stessi su quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 71 del regolamento citato in ordine all'obbligo della chiusura nei giorni festivi per le rivendite non di turno.

Successivamente, su sollecitazione della Federazione italiana tabaccai alla quale aderisce la maggioranza dei rivenditori italiani, l'amministrazione dei monopoli diramava ai predetti ispettorati altra circolare in data 3 luglio 1959 con la quale, tenuto conto delle difficoltà, prospettate dalla stessa federazione, sorte dalla rigida applicazione delle sopraccitate norme, le quali avevano provocato lagnanze sia da parte del pubblico, che incontrava disagio a rifornirsi di generi di monopolio, sia da parte degli stessi rivenditori, obbligati a tener chiuso l'esercizio contro la loro volontà, veniva consentito che, specie nelle località turistiche, climatiche, balneari e di cura, il riposo settimanale poteva essere spostato a turno in uno dei giorni feriali della settimana.

In relazione a quanto suesposto, non sembra necessario disciplinare con l'emanazione di ulteriori norme il riposo settimanale delle persone addette alle rivendite: comunque, sia per l'osservanza delle disposizioni impartite in merito, sia per la più rigorosa applicazione delle norme vigenti in materia di orario giornaliero delle rivendite, sarà disposto affinché gli ispettorati compartimentali procedano, d'accordo con i rappresentanti di categoria, al più stretto controllo della regolamentazione già fissata in materia.

Il Ministro: TREMELLONI.

CASTELLUCCI, RINALDI E ZUGNO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere:

1) in quale fase si trovi la iniziativa per l'aggiornamento dell'aggio sulla vendita di prodotti dei monopoli di Stato, in favore dei rivenditori, considerando gli aumentati notevoli oneri di gestione e il fatto che il compenso attuale è inteso al lordo dei canoni e sovraccanoni, per cui gestioni di carattere familiare si trovano presentemente in condizioni di particolare precarietà;

2) quale esito abbia avuto la proposta del Ministero delle finanze presso quello del tesoro per un congruo aumento dell'aggio

sulla vendita dei valori bollati, in conformità della richiesta avanzata dalla categoria dei rivenditori, rappresentata dalla Federazione italiana tabaccai;

3) se si ritenga opportuno ed urgente, per ragioni di equità verso un settore distributivo particolarmente benemerito per le entrate dello Stato, sollecitare l'amministrazione dei monopoli di Stato a rivedere l'insignificante attuale compenso per il trasporto del sale, in armonia con i notevoli oneri gravanti su tale servizio, cui provvedono a loro spese i rivenditori, nonché alla concessione di adeguato compenso per il trasporto dei tabacchi, che in altri paesi, come in Francia, è a totale carico dell'amministrazione. (3386)

RISPOSTA. — Le rivendite di generi di monopolio ammontavano, nell'esercizio finanziario 1938-39, a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo, per i tabacchi, di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1962-63, il numero delle rivendite è salito a 54.290 mentre l'aggio complessivamente realizzato dalle medesime è stato di lire 38.287 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 705.231.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato, in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 705.231, e cioè esso è aumentato di 159 volte, con un incremento che supera nettamente quello del costo della vita, salito di 80 volte.

È ancora da tenere presente che l'aggio, elevato nella misura dal 5,60 al 6 per cento nel 1956 ed esteso con tale livello nel 1959 anche alla vendita dei tabacchi esteri, viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di questo prezzo è costituito dall'imposta di consumo. Pertanto depurando il prezzo dall'imposta e ragguagliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale più spese di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, una misura questa che non è inferiore a quanto viene corrisposto dai grossisti ai dettaglianti degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e dell'assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, ecc.) per la riscossione di questa imposta, compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso poi, atteso che dal 1° ottobre 1963 ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi, viene meno anche l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

Per quanto riguarda, poi, in particolare, la mancata corresponsione di un compenso per il trasporto dei tabacchi, è da fare presente che tale trasporto è nella pratica abbinato a quello del sale. Infatti, i rivenditori prelevano i tabacchi unitamente ai sali e con una incidenza molto limitata dei primi sul peso complessivo del trasporto, e quindi sul complessivo costo del trasporto che viene in gran parte assunto dall'amministrazione dei monopoli con la corresponsione dell'apposita indennità trasporto sali.

In relazione a quanto esposto, spiace di non potere aderire alla richiesta di aumento dell'aggio per la vendita dei tabacchi e di compenso per il trasporto di tale prodotto.

In ordine all'auspicato adeguamento dell'aggio spettante ai rivenditori di generi di monopolio per la vendita di valori bollati, infine, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole al riguardo non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-62, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

CERUTI CARLO, CENGARLE, MENGOZZI E CARRA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per chiedere se siano state prese opportune iniziative allo scopo di attenuare l'attuale disagio dei rivenditori di generi di monopolio, che, secondo le stesse deduzioni dell'amministrazione, percepiscono un aggio, al lordo del 6 per cento, su cui gravano canone e sopraccanone, oltre tutte le spese di gestione, fra cui affitto, tasse, personale, ecc., con una incidenza effettiva notevolmente superiore a quella che ritiene di considerare l'amministrazione e che riduce il

trattamento delle rivendite in misura così precaria da renderne veramente grave la situazione economica.

Gli interroganti chiedono se ritengano di approfondire tali gravi motivi di turbamento di una categoria che anche nella gestione trascorsa ha contribuito, attraverso le rivendite, ad assicurare allo Stato ed al monopolio notevoli risorse, senza alcun onere a carico dello Stato stesso e dell'amministrazione, venendo incontro, per quanto possibile, alle richieste della Federazione italiana tabaccai, che ha fatto presente anche le difficoltà derivanti dal fatto che i rivenditori non godono di alcun compenso per il trasporto tabacco, che è tutto a loro carico, mentre il compenso per il trasporto sale, nella sua attuale modesta misura, non tiene conto dei sopravvenuti sensibili oneri di tale servizio.

Gli interroganti chiedono pertanto ai ministri competenti se ritengano di adottare opportune iniziative con le quali garantire un aumento dell'aggio in favore dei rivenditori in misura tale che sia sufficiente a compensare il loro lavoro, gli oneri ed i rischi della loro attività. (3267)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più agevole, al notevolissimo volume di traffico, la strada statale che da Roseto degli Abruzzi (Teramo) porta a Montorio al Vomano proseguendo poi per L'Aquila, Rieti, Roma o diramandosi per Isola del Gran Sasso, santuario di San Gabriele, Castelli, Pietro Camela, Prati di Tivo.

Tale tratto di strada deve essere allargato fino a poterlo raddoppiare e molte opere d'arte devono essere fatte perché vari ponti sono ancora stretti mentre curve e dislivelli sono assai pericolosi.

L'« Anas » può e deve fare un opportuno censimento per constatare che il traffico è assai notevole per tutto il periodo dell'anno. Difatti d'inverno affluiscono moltissimi abruzzesi e marchigiani ai campi di sci (auto targate CH, PE, TE, AP, MC) mentre d'estate è tutto questo versante del Gran Sasso che si riversa fino al mare a Roseto degli Abruzzi. In ogni stagione poi c'è l'affluenza di pellegrini al maestoso santuario di San Gabriele. Si aggiunga a questo tutto il traffico locale dei comuni che vanno da Roseto ad Atri da Notaresco a Castelnuovo Vomano, Cellino, Canzano, Basciano, Isola del Gran Sasso, Castelli, Tossiccia, Montorio al Vomano, ecc. e si vedrà che le invocate migliorie sono ormai un diritto di queste popolazioni che non hanno strada ferrata né autostrade né superstrade. (1404)

RISPOSTA. — Gli itinerari indicati sono costituiti da strade statali e provinciali e cioè: statale n. 150, tronco Roseto-Montorio al Vomano; statale n. 80, tronco Montorio al Vomano-L'Aquila; strada provinciale per Isola del Gran Sasso; strada provinciale per Pietracamela ed i Prati di Tivo.

Per quanto riguarda le suddette strade statali l'« Anas », nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie, ha già provveduto e provvede alla esecuzione di importanti lavori lungo la statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia, intesi ad eliminare le più gravi e pericolose viziosità plano-altimetriche del tracciato. Tale programma di miglioramento sarà proseguito e intrapreso anche per quanto riguarda la statale n. 150 della Valle del Vomano, nel tempo, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

S'informa, infine, che eventuali lavori lungo le suindicate strade provinciali, lunghe rispettivamente chilometri 29 e chilometri 15, sono di esclusiva competenza dell'amministrazione provinciale di Teramo.

Il Ministro: PIERACCINI.

CETRULLO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rinforzare opportunamente il personale esecutivo degli uffici periferici, quali le intendenze di finanza, le ragionerie provinciali dello Stato, le direzioni provinciali del tesoro, le conservatorie delle ipoteche, gli uffici delle imposte dirette, gli uffici del registro, le procure, i tribunali e le preture.

Tutti gli indicati uffici ed in tutta la penisola lamentano da anni la mancanza di personale esecutivo (ex gruppo *C*), con grave nocumento per la serietà dell'amministrazione dello Stato e con grave disagio di tutti i cittadini.

L'interrogante sollecita l'emanazione di un provvedimento eccezionale volto ad assumere negli uffici indicati un congruo numero di impiegati, magari aumentando il limite di età per l'ammissione e portandolo almeno ad anni 40 o 45 per consentire a molte persone semianziane di poter lavorare negli uffici statali con quello zelo e quella sollecitudine dimo-

strata in altre attività (ex commercianti), o alle dipendenze di ditte private.

L'interrogante indica tutta la gravità del problema prospettato e ne chiede adeguata soluzione. (2278)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, per la parte di sua competenza, ha fatto presente che con la legge 12 agosto 1962, n. 1290, si è provveduto al riordinamento delle direzioni provinciali del tesoro, aggiornando opportunamente, fra l'altro, i ruoli organici della carriera esecutiva, ridimensionando i quadri alle nuove esigenze ed istituendo anche la qualifica di ufficiale principale (coefficiente 325) non prevista dal vecchio ordinamento.

Non si è, invece, proceduto ad alcun aumento nei ruoli del personale esecutivo delle ragionerie provinciali dello Stato, in quanto non si sono riscontrate esigenze di servizio che lo richiedessero, ed anche considerato che a seguito dell'istituzione del ruolo di concetto per le stesse ragionerie, prevista dalla legge 16 agosto 1962, n. 1291, alcune funzioni di concetto, che erano prima svolte di fatto da personale esecutivo, sono state attribuite al personale appartenente a tale nuovo ruolo.

In relazione a quanto sopra, il cennato dicastero ha comunicato di avere motivo di ritenere che il recente adeguamento non comporti, per il momento, la necessità di revisionare ulteriormente gli organici della carriera esecutiva degli uffici provinciali, mediante l'emanazione di provvedimenti eccezionali.

Il Ministero di grazia e giustizia ha, invece, comunicato che il problema della restituzione della carriera esecutiva negli uffici giudiziari, già allo studio presso detto dicastero, si presenta molto complesso e con aspetti del tutto particolari, legati alla specialità delle funzioni giudiziarie, per cui la sua soluzione richiede approfondito esame e contemperamento di esigenze di varia natura.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VETRONE.

CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stato informato della procedura seguita dall'amministrazione « Gescal » nell'adottare il regolamento che disciplina il trattamento del personale dipendente.

La procedura seguita è veramente senza precedenti: l'amministrazione ha violato i più elementari principî della democrazia nonché i diritti sindacali dei lavoratori e questo appare tanto più scandaloso e riprovevole in quanto proveniente da un ente che dovrebbe essere, anche perché sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro, rispettoso fino allo scrupolo delle norme democratiche e particolarmente quando si tratta di questioni interessanti direttamente i lavoratori.

L'amministrazione infatti non solo è venuta meno alle norme generali ed alla prassi seguita in materia analoga da tutti gli enti pubblici, ma ad un preciso impegno di trattare con i sindacati la sistemazione del personale dipendente dall'ente, sistemazione che deve avvenire in conformità della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Dopo aver lasciato trascorrere inutilmente ben otto mesi, perpetuando così una situazione per lo meno poco regolare particolarmente in relazione alle disparità contrattuali ed ai gravi squilibri retributivi tra il personale dipendente, situazione che la legge richiamata imponeva di sanare, l'amministrazione convocava improvvisamente i sindacati alle ore 16,30 del 25 ottobre 1963 e comunicava ad essi che il regolamento, mai prima portato a conoscenza del personale, sarebbe stato sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione convocato per le ore 17,30 dello stesso giorno. Ai sindacati non solo è stato impedito di intervenire nella formazione del regolamento ma di poter fare anche delle semplici osservazioni di merito.

Lo stesso sistema provocatorio, vera e propria derisione, seguito nei confronti dei sindacati era adottato nel consiglio di amministrazione, tanto che alcuni consiglieri messi nell'impossibilità di formarsi un'opinione *ex informata conscientia* hanno votato contro esprimendo la loro viva protesta per il modo inusitato.

Ciò premesso l'interrogante chiede al ministro se ritenga urgente e necessario intervenire per richiamare la « Gescal » al rispetto delle procedure e dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori; e se questo appaia tanto più opportuno in quanto i lavoratori giustamente indignati sono in agitazione. (2714)

RISPOSTA. — In relazione ad analogo intervento svolto dalle organizzazioni sindacali — le quali avevano mosso doglianze per non essere state adeguatamente consultate dalla gestione case per lavoratori prima dell'adozione della delibera 25 ottobre 1963 concernente il nuovo ordinamento delle carriere e del trattamento economico del personale in servizio presso la gestione stessa — questo ministero, al fine di potere acquisire ulteriori

elementi di giudizio in vista delle determinazioni da assumere di concerto con il dicastero del tesoro, ha provveduto a prospettare all'ente l'opportunità di interpellare circa il contenuto del provvedimentoi le associazioni di categoria e di comunicare il punto di vista delle associazioni stesse.

Il Ministro: Bosco.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella giornata del 27 giugno 1963 a Roma negli uffici di via delle Vergini, numerose telefoniste sono state colpite da malore a causa dell'eccessiva temperatura e della mancata aereazione del locale; e per conoscere quali provvedimenti abbiano adottati o intendano adottare per evitare il ripetersi di simili incidenti e per assicurare alle benemerite lavoratrici dell'azienda telefonica di Stato condizioni ambientali e di lavoro più salubri e umane. (430)

RISPOSTA. — Il complesso della centrale telefonica di via delle Vergini in Roma, costituito da due corpi di fabbrica, è servito da due impianti del tipo a condizionamento integrale, completamente distinti tra loro e progettati in maniera da garantire, nella stagione invernale, il ricambio, filtraggio, riscaldamento ed umidificazione dell'aria ambiente e, d'estate, il ricambio, filtraggio, raffreddamento e deumidificazione dell'aria stessa.

Il 27 giugno 1963 in uno dei due impianti, già regolarmente funzionante per il ciclo estivo, entrò in avaria il trasformatore di alimentazione della centrale frigorifera. Tale avaria, avvenuta per cause imprevedibili, determinò l'improvviso arresto di una parte dell'impianto per cui, in concomitanza con l'elevarsi della temperatura esterna, in alcuni locali si verificarono temperature ambientali tali da determinare stato di malessere in taluni dipendenti particolarmente sensibili. Detti inconvenienti furono di natura passeggera e non lasciarono conseguenze nelle persone colpite. D'altra parte non può neppure escludersi, come si rileva dalla relazione redatta sulle cause dei fenomeni lamentati dall'ispettorato provinciale del lavoro, all'uopo opportunamente interessato, che sull'insorgere dei fenomeni stessi abbiano avuto influenza anche fattori di natura psicologica. In tale circostanza, furono date le disposizioni necessarie per una sollecita ed adeguata assistenza ai colpiti, con l'ausilio dei sanitari presenti, e si provvide, con la massima celerità, alla sostituzione del trasformatore avariato, tanto che in circa 48 ore fu possibile ripristinare l'integrale funzionamento dell'impianto.

Per quanto concerne i requisiti costruttivi nonché le condizioni igienico-ambientali dei locali di lavoro di entrambi i fabbricati, si può assicurare che i locali stessi risultano ampi e bene illuminati. Effettuate numerose misurazioni delle condizioni termoigrometriche per valutare l'efficienza di entrambi gli impianti di condizionamento dell'aria, si è potuto constatare che in tutti gli ambienti di lavoro le condizioni anzidette sono normali. Condizioni meno favorevoli (anche se non abnormi) sono state rilevate nelle due sale del corpo di fabbrica prospiciente il cortile, nelle quali sono installate speciali apparecchiature telefoniche che sviluppano calore. E poiché dette apparecchiature, aumentate per far fronte a successive esigenze dei servizi telefonici, risultano attualmente in numero superiore a quelle del progetto, l'impianto di aereazione artificiale non assicura l'*optimum* delle condizioni ambientali. Inoltre, si è constatato che concorre a limitare il rendimento dell'impianto la circostanza che spesso si formano negli organi frigoriferi incrostazioni determinate dalla qualità dell'acqua impiegata, proveniente da un pozzo trivellato *in loco*.

Al fine di evitare che nei periodi estivi la temperatura possa salire a valori esagerati, i competenti organi tecnici dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno già studiato i provvedimenti (potenziamento degli impianti mediante l'installazione di un nuovo gruppo frigorifero e costruzione di una centrale per la depurazione dell'acqua del pozzo) intesi a modificare le installazioni per assicurare le migliori condizioni igienico-ambientali anche nei periodi stagionali più sfavorevoli.

I lavori di cui sopra sono già iniziati e verranno condotti a termine entro breve tempo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) per quali motivi siano state respinte le richieste avanzate dal comune di Roma in base agli articoli 1, 2, 15 e 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, tendenti ad ottenere contributi per l'edilizia scolastica, nonché per la costruzione e la gestione di scuole materne;

b) perché, su 700 aule prefabbricate promesse al comune di Roma, solo 575 sono state date in appalto nel maggio del 1963 con un termine di consegna di otto mesi, che renderà tali aule non utilizzabili nel corrente anno scolastico. (2272)

RISPOSTA. — *Il comune di Roma ha presentato nel decorso esercizio finanziario a questo ministero domande di contributo statale ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per opere di edilizia scolastica sulla spesa complessive di lire 13 miliardi circa. Dette richieste sono tenute in evidenza per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare, allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno il finanziamento di nuove opere. I fondi disponibili sulla legge 1073 sono stati assegnati per completamenti di edifici scolastici in corso di costruzione e per integrazioni di contributi per lotti funzionali, con il programma elaborato da questo ministero d'intesa con quello dei lavori pubblici nel mese di marzo del 1963.*

Nei passati esercizi finanziari erano stati concessi al comune di Roma contributi statali, a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la spesa complessiva di lire 1.147.000.000.

Non va dimenticato però, che a favore della capitale opera anche la legge speciale del 27 febbraio 1953, n. 103 e successive modificazioni, la quale, fra l'altro, autorizza la Cassa depositi e prestiti e gli istituti previdenziali a concedere al comune di Roma mutui assistiti da contributi dello Stato per il finanziamento di opere pubbliche, compresi gli edifici scolastici. Si precisa, inoltre, che alla città di Roma, con telegramma del 2 giugno 1962 sono state assegnate 600 aule prefabbricate.

Il Ministero, ancora nel periodo precedente la stipulazione dei contratti, ha avuto cura di sollecitare l'amministrazione comunale a predisporre i suoli, elementi determinanti per la tempestiva realizzazione del programma. Il comune, tuttavia, ha potuto reperire terreni per la installazione di 564 aule soltanto, per le quali è stato quindi provveduto nel maggio 1963 alla stipula dei relativi contratti. I termini di consegna degli edifici nella maggior parte dei casi sono stati fissati, in relazione alle esigenze organizzative e alla capacità produttiva delle ditte, in un tempo che va dai sei agli otto mesi dalla consegna dei terreni da parte del comune.

Per quanto attiene ai provvedimenti auspicati per le scuole materne, si avverte che, in base allo stato degli atti, non è stato possibile adottare alcuna favorevole determinazione nei confronti del comune di Roma, in sede di primo impiego dei fondi iscritti in bilancio ai sensi degli articoli 15 e 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073. Si assicura, per altro, che nel corrente esercizio sarà assegnato un sussidio per le scuole materne gestite dal comune di Roma, nei limiti delle disponibilità di bilancio. Sempre per il corrente esercizio, ogni determinazione relativa alla concessione dei contributi, previsti dall'articolo 15 della legge n. 1073 per la costruzione di scuole materne, è subordinata alle domande che potranno essere presentate dal comune — nei termini e nei modi stabiliti dall'ordinanza ministeriale del 21 novembre 1963 n. 6707 — è al piano di ripartizione che sarà formulato sulla base delle esigenze accertate su scala nazionale.

Il Ministro: GUI.

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia relativa alla brusca riduzione di oltre la metà della somma stanziata in favore del consorzio dei patronati scolastici della provincia di Rieti da parte del Ministero della pubblica istruzione; ed, in caso affermativo, per sapere quali siano state le ragioni che possono avere indotto il ministero ad una così grave e pregiudizievole decisione nei confronti di una provincia depressa e classificata scolasticamente « pilota » come quella di Rieti; e quali misure verranno comunque adottate con urgenza per evitare che, in conseguenza di tale drastica ed assurda decisione, 20 mila alunni delle scuole elementari e della scuola media dell'obbligo vengano privati delle refezioni, del doposcuola e dell'assistenza sin qui goduta. (516)

RISPOSTA. — Nel decorso esercizio finanziario sono state erogate al provveditore agli studi di Rieti lire 34.500.000 per contributi ai patronati scolastici della provincia; di tale somma, 20 milioni e 500 mila lire sono stati accreditati per i contributi ordinari, mentre 14 milioni sono stati accreditati a titolo di contributo *una tantum* da destinare esclusivamente per spese di impianti e di attrezzature.

Anche per il corrente esercizio finanziario il ministero ha tenuto presenti le esigenze della provincia di Rieti nel settore dell'assistenza scolastica. In particolare, con una prima erogazione di fondi, è stata assegnata al provveditore agli studi la somma di lire 13.250.000 a titolo di contributi ordinari, da ripartire, per l'80 per cento, fra tutti i pa-

tronati in proporzione del numero degli alunni frequentanti le scuole elementari e medie e, per il rimanente 20 per cento, fra i patronati che presentano maggiori esigenze, in relazione sia alle condizioni economiche e sociali dei comuni, sia alla carenza di altre fonti di entrata.

A titolo d'integrazione della prima assegnazione di fondi, è stata poi accreditata una ulteriore somma di lire 7.250.000; sicché per i patronati della provincia di Rieti sono stati finora erogati contributi ordinari per l'importo di lire 20.500.000, pari a quello dell'anno 1962.

Si può assicurare l'interrogante che anche il contributo *una tantum* (da destinare a spese d'impianti e di attrezzature per il 1963-1964) non sarà inferiore a quello del precedente esercizio.

Si fa, inoltre, presente che, nel corrente esercizio, sono stati concessi alla provincia di Rieti, oltre alla somma di lire 1.250.000 per il funzionamento di cinque C.R.E.S., contributi straordinari (di lire 300.000 ciascuno) in favore dei patronati scolastici di Cittaducale e di Antrodoco.

All'assegnazione dei fondi di cui s'è detto, vanno, infine, aggiunti i contributi concessi al provveditorato di Rieti (per l'importo complessivo di 48 milioni) destinati all'organizzazione del trasporto gratuito degli alunni nell'anno 1963-64.

Il Ministro: GUI.

COCCIA E GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia allo studio il progetto di elettrificazione del tronco ferroviario Terni-Rieti, ed in caso affermativo a che punto si trovi e quando possa prevedersi la sua realizzazione. (3342)

RISPOSTA. — L'entità del traffico attuale previsto sulla linea Terni-Rieti non è tale da rendere economicamente produttivo il notevole investimento occorrente per la realizzazione del provvedimento di elettrificazione. Pertanto la realizzazione del provvedimento stesso non rientra nei programmi dell'azienda ferroviaria.

È invece previsto, nel quadro degli interventi da attuare nel corso del « piano decennale » di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211, la dieselizzazione completa dei servizi viaggiatori e merci svolti sulla intera linea Terni-L'Aquila-Sulmona, dieselizzazione che permetterà di realizzare, a costi minori, risultati del tutto comparabili a quelli conseguibili mediante la elettrificazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché l'ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze nel 1963-64 non comprenda i professori abilitati stabili di calligrafia nella graduatoria per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella nuova scuola media, mentre in detta graduatoria trovano posto i docenti delle altre discipline soppresse dalla riforma scolastica.

Si consideri che i suddetti ex professori di calligrafia rischiano di rimanere privi di posto nel prossimo anno scolastico. (683)

RISPOSTA. — L'insegnamento delle applicazioni tecniche è per la prima volta impartito, dall'inizio del corrente anno scolastico, nelle prime classi della nuova scuola media. Allo stato attuale, per altro, non è prevista una « classe » di abilitazione per tale insegnamento.

Le ordinanze ministeriali sugli incarichi e le supplenze hanno, in conseguenza, stabilito che le nomine per l'insegnamento delle applicazioni tecniche siano disposte — per gli abilitati — sulla base delle graduatorie di materie tecniche industriali, agrarie e marinare nelle scuole di avviamento professionale, graduatorie che comprendono quasi esclusivamente personale in possesso di laurea oltre che di abilitazione. Si fa presente, al riguardo, che nessuna connessione esiste tra i programmi di applicazioni tecniche e quelli di calligrafia delle scuole secondarie di avviamento professionale.

Gli insegnanti di calligrafia, per altro, possono, nel corrente anno, svolgere il loro insegnamento nelle seconde e terze classi delle scuole di avviamento. Il ministero ha, inoltre, segnalato ai provveditori agli studi l'opportunità di consentire il completamento di orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della nuova scuola media, anche in più di due scuole, e di utilizzare, ove sia ritenuto conveniente, detto personale anche nell'insegnamento di materie affini.

I professori che abbiano conseguito la stabilità per materie non previste nei programmi della scuola media, come la calligrafia, potranno anche avvalersi delle disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e passare ad altro insegnamento, sempre che siano forniti della relativa abilitazione o la conseguano nel termine che sarà stabilito con le norme regolamentari che saranno, quanto prima, emanate.

S'informa, infine, l'interrogante che il mi-

nistero ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla alcune particolari provvidenze a favore degli insegnanti di materie non comprese nei programmi d'insegnamento della nuova scuola media. Detto schema è stato rimesso, in data 10 gennaio 1964, ai Ministeri del tesoro e del bilancio e all'ufficio per la riforma burocratica per l'esame e il parere di competenza.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché l'articolo 3 della legge del 3 agosto 1951, n. 744, che prevede la sistemazione dei professori stabili delle discipline soppresse, come la calligrafia, non sia menzionato nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze, né venga applicato dai provveditori agli studi in sede di assegnazione d'incarichi. (684)

RISPOSTA. — Le norme sulla stabilità dell'incarico — di cui alla legge 3 agosto 1957, n. 744 — debbono ritenersi abrogate per effetto dell'entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 831; la nuova disciplina giuridica degli incarichi d'insegnamento contempla soltanto (articolo 5, secondo comma, della citata legge 831) il diritto degli insegnanti stabili alla precedenza assoluta nelle nomine. Pertanto, sin dalle ordinanze sugli incarichi emanate nel 1962, non sono state impartite particolari disposizioni per la sistemazione degli insegnanti stabili.

D'altra parte, l'articolo 3 della richiamata legge n. 744 prevedeva particolari forme di sistemazione, da attuare in via subordinata, nei confronti degli insegnanti stabili il cui posto era soppresso e non già nei confronti di insegnanti stabili di discipline soppresse. Per quest'ultima categoria di docenti provvede, infatti, l'articolo 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, che dispone il passaggio a materie non previste nei programmi della nuova scuola media. I criteri e le modalità per tale passaggio saranno determinati, quanto prima, con decreto del Presidente della Repubblica.

Il ministero ha, per altro, segnalato ai provveditori agli studi l'opportunità di consentire, per il corrente anno, il completamento d'orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della nuova scuola media, anche in più di due scuole, e di utilizzare, ove sia ritenuto conveniente, detto personale anche nell'insegnamento di materie affini.

S'informa, infine, che il ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla alcune particolari provvidenze a favore degli insegnanti di materie non comprese nei programmi d'insegnamento della nuova scuola media. Detto schema è stato rimesso, in data 10 gennaio 1964, ai Ministeri del tesoro e del bilancio e all'ufficio per la riforma burocratica per l'esame e il parere di competenza.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle centinaia di casi di morte per botulite avvenuti in Cina per ingestione di piselli secchi rigenerati; se sia a conoscenza che avventati operatori italiani stanno importando, nel nostro paese, un ingente quantitativo di tali piselli in scatola; e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave rischio in cui la popolazione italiana potrebbe incorrere nel consumare piselli cinesi. (2715)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sanitaria fa presente di non essere a conoscenza che in Cina si siano verificati centinaia di casi di morte per botulismo, a seguito di consumo di piselli secchi rigenerati, dato che difficilmente si possono avere informazioni del genere, per vie ufficiali, da quello Stato.

Relativamente alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che il Ministero del commercio con l'estero, nel febbraio 1963, ha affidato all'Istituto nazionale per il commercio estero il controllo ed il coordinamento di una operazione speciale con la Cina che prevedeva, tra l'altro, anche l'importazione di 5 mila lire sterline di piselli in scatola.

Da notizie attinte all'I.C.E. è risultato che il quantitativo di piselli previsto dallo scambio suddetto era stato assegnato in data 29 agosto 1963 alla ditta Zaccaria & Bozzotti di Genova. Il Ministero del commercio con l'estero aveva pertanto provveduto a segnalare la questione all'I.C.E. perché la ditta acquirente dei piselli venisse diffidata ad immettere al consumo la merce solo dopo essere stata sottoposta a rigorosi controlli sanitari. Per altro, a seguito di un intervento del medico provinciale di Genova, la ditta Zaccaria & Bozzotti — per tramite del suo direttore responsabile — ha dichiarato di non aver importato né desidera importare il quantitativo di piselli conservati dalla Cina.

Ad ogni buon fine, sarebbe opportuno che l'interrogante facesse conoscere, possibilmente, la fonte da cui sono state attinte le notizie dei casi di morte in Cina, argomento della sua interrogazione.

Il Ministro: MANCINI.

COLOMBO RENATO E USVARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a favore degli agricoltori delle zone dell'oltrepò mantovano, duramente e ripetutamente colpite dalla grandine in questi ultimi mesi.

Le colture hanno subìto gravi danni; in particolare i frutteti, i vigneti e i campi di granoturco. Necessita pertanto un intervento tempestivo alfine di non ridurre ulteriormente lo scarso reddito dei coltivatori diretti locali. (1765)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Mantova ha riferito che il 4 agosto 1963 si è verificata una grandinata nella zona dell'oltrepò mantovano, e precisamente nell'agro dei comuni di Pegognaga, San Benedetto e Quistello. Una seconda grandinata si è avuta il 4 settembre successivo, sempre nella zona dell'oltrepò mantovano, nei comuni di Moglia, San Giovanni Dosso e Poggio Russo. In entrambi i casi si è trattato di eventi meteorici da ricondursi nell'ordinario andamento stagionale.

Quanto ai danni, si precisa che essi hanno interessato, per la maggior parte, le foraggere e in minima parte la coltura del mais, nonché il prodotto di fruttiferi e della vite. Nel complesso l'incidenza dei danni sulla produzione aziendale prevedibile è stata inferiore al 10 per cento, per le aziende a normale indirizzo zootecnico-cerealicolo; dal 15 al 30 per cento, per le aziende ad indirizzo zootecnico-cerealicolo-frutticolo, mentre può aggirarsi sul 40 per cento soltanto per pochissime isolate e sporadiche aziende ad indirizzo prevalentemente frutticolo. In considerazione di ciò, non si è ravvisata la necessità di adottare particolari provvedimenti, potendo la situazione essere fronteggiata con il ricorso alle normali provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLOMBO VITTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la ricerca scientifica.* — Per conoscere quali iniziative intendano mettere in atto per risolvere la vertenza, in corso ormai da molto tempo, tra i « ricercatori » ed il C.N.R., tendente ad ottenere un rapporto di impiego più decoroso (che abolisca ad esempio i contratti a termine) e che riconosca anche migliori condizioni sia sul piano normativo sia su quello economico.

Si tratta di un particolare ed importante gruppo di tecnici, scienziati, personale altamente qualificato il cui apporto è indispensabile per il lavoro di questo importante ente che in larga parte ha assicurato ed ancora assicura il prestigio ed il progresso scientifico del nostro paese. (3239)

RISPOSTA. — Come è noto con legge 11 dicembre 1962, n. 1683, sono state emanate nuove norme inerenti il personale di ruolo e non di ruolo amministrativo del Consiglio nazionale delle ricerche.

È ora allo studio la predisposizione di un provvedimento legislativo atto a disciplinare lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale di ricerca, provvedimento che nello stesso tempo servirà a regolarizzare la posizione del personale tecnico e scientifico in servizio presso il C.N.R.

Il problema forma oggetto di particolare attenzione da parte della Presidenza del Consiglio, di concerto con le competenti amministrazioni (Ministero del tesoro, ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, gabinetto del ministro per la ricerca scientifica e tecnologica), al fine di accelerare, per quanto possibile, i relativi adempimenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando l'amministrazione intenda realizzare il progetto di risanamento del porto di Licata (Agrigento), già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per l'importo di lire 5 miliardi circa, in considerazione del fatto che l'attuale situazione del porto non consente minimamente le manovre di attracco dei vapori, con evidente enorme danno generale. (2693)

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni prodotti dalle violente mareggiate del 1953 alle opere del porto di Licata è stato possibile disporre a tutt'oggi, in relazione alla esiguità di fondi assegnati sul relativo capitolo di bilancio, il finanziamento della spesa di lire 250 milioni circa, nei confronti di quella di lire 500 milioni, occorrente per la completa riparazione dei danni stessi, che ovviamente rivestono carattere di preminenza rispetto alle opere da attuare per la completa sistemazione dello scalo in questione. Per queste ultime, la cui realizzazione importa, secondo il piano regolatore, la spesa di lire 3 miliardi e 500 milioni, potrà essere esaminata la pos-

sibilità di qualche intervento solo se verranno disposte speciali straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime, non potendosi provvedere, neppure in parte, con le normali esigue disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

COVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il motivo per il quale, malgrado l'assicurazione data il 21 novembre 1962 in risposta a precedente interrogazione rivoltagli a favore della compagnia lavoratori portuali di Palermo e cioè che la società S.T.E.S. avrebbe ripreso la importazione di carbone per l'alimentazione dei tre gruppi generatori di energia nella misura media di 9-10 mila tonnellate mensili, il quantitativo effettivamente scaricato nel periodo dal 1° agosto 1962 al 31 marzo 1963 è stato appena di 56.150 tonnellate (contro le 69.364 tonnellate promesse), ed inoltre dal 1° aprile 1963 uno dei gruppi generatori è ritornato a funzionare a nafta.

Gravissimo è il danno risentito dai lavoratori e dalle loro famiglie ridotte alla miseria; e pertanto essi invocano l'immediato intervento delle autorità governative affinché la S.T.E.S. sia richiamata al pieno adempimento degli impegni assunti. (233)

RISPOSTA. — I problemi delle maestranze portuali di Palermo derivanti dalla prospettata diminuzione del traffico di carbone in quel porto sono considerati con viva attenzione dal Ministero della marina mercantile.

In particolare si è provveduto ad interessare al problema l'« Enel », richiedendo assicurazioni per il futuro. L'« Enel », pur facendo rilevare le esigenze tecniche ed economiche di conduzione della centrale termoelettrica di Palermo, si è impegnato a tenere ben presenti le esigenze dei lavoratori portuali di Palermo, al fine di offrire ad essi la ennesima possibilità di lavoro.

Per quanto riguarda gli impegni assunti in passato, si assicura che essi sono stati mantenuti, tanto che nel giugno scorso l'« Enel » ha provveduto ad utilizzare 50 mila tonnellate di carbone scaricate nel porto di Palermo, per l'alimentazione della centrale termoelettrica.

Il Ministero della marina mercantile continuerà il proprio costante interessamento in ordine alla situazione prospettata nella interrogazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

COVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nel quadro dei provvedimenti intesi a migliorare le condizioni economiche dei dipendenti pubblici, ritenga di venire incontro alle giuste istanze da tempo formulate dal personale dipendente dagli enti locali per ottenere che venga ad esso estesa la concessione speciale per i trasporti sulle ferrovie dello Stato, prevista dal decreto ministeriale 8 giugno 1962, n. 4516 (supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre 1962, n. 334), in vigore dal 1° gennaio 1963.

Detto decreto, nella parte seconda, contempla, tra i beneficiari della concessione speciale *D*, soltanto i segretari comunali e provinciali, escludendo tutti gli altri dipendenti, i quali pur assolvono funzioni e servizi, come: anagrafe, stato civile, leva, tributi, ecc. di preminente interesse pubblico per conto dello Stato.

Inspiegabile perciò appare la esclusione di detto personale da un beneficio che il citato decreto ministeriale ha concesso persino ai maestri degli asili infantili, ai ricevitori, portalettere e procaccia postali, ai ricevitori del lotto, nonché al personale dell'I.N.P.S.

Doveroso ed equo si ritiene quindi estendere le agevolazioni ferroviarie ai dipendenti tutti degli enti locali. (3145)

RISPOSTA. — La concessione speciale *D* (trasporti a tariffa n. 5) riguarda i segretari comunali e provinciali ed altre categorie di persone precisate dal decreto interministeriale 8 giugno 1962, n. 4516, in quanto le amministrazioni interessate, in base ad apposite convenzioni stipulate con l'azienda ferroviaria, d'intesa col Ministero del tesoro, provvedono al reintegro alla stessa azienda ferroviaria della differenza tra i prezzi della tariffa ordinaria n. 1 e quelli della tariffa n. 5 applicata.

Per quanto riguarda i segretari comunali e provinciali, si precisa che il reintegro viene effettuato dal Ministero dell'interno.

Una eventuale iniziativa intesa ad estendere il beneficio ai dipendenti degli enti locali non compete alla azienda ferroviaria, la quale, d'altra parte, non sarebbe in grado, per ovvi motivi di carattere organizzativo, di procedere alla stipula di apposite convenzioni con le singole amministrazioni comunali e provinciali.

Pertanto, allo stato delle cose, l'estensione auspicata dall'interrogante non potrebbe che essere subordinata alla presentazione di specifica richiesta da parte di altra competente

amministrazione dello Stato, che dovrebbe assumere a proprio carico l'onere derivante dalla concessione, oltreché al benestare del Ministero del tesoro anche in ordine alla necessaria modifica del decreto interministeriale n. 4516.

Il Ministro: JERVOLINO.

CRAPSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in relazione alle malversazioni denunciate dal consigliere comunale Attilio Peluso con lettera aperta al sindaco del comune di Sesto Campano (Campobasso) pubblicata nella pagina regionale del quotidiano *Il Tempo* dell'8 agosto 1963, uno stralcio della quale è stato inviato a mezzo posta al ministro interrogato il 29 settembre 1963; in particolare la denuncia è rivolta contro l'attuale vice-sindaco del comune di Sesto Campano, che all'epoca delle malversazioni era segretario comunale del comune stesso; e per sapere, anche se la questione verte su importi non rilevanti, se il ministro ritenga indispensabili provvedimenti adeguati per la tutela di un costume che deve essere alla base di ogni attività pubblica. (2437)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti in relazione ai fatti segnalati dal consigliere comunale di Sesto Campano Attilio Peluso è risultato che l'attuale assessore delegato Vollucci Luca, allora segretario del comune, riscosse due volte la somma di lire 5.150 per acquisto di una fascia tricolore. Il predetto assessore, interrogato, ha dichiarato di avere a suo tempo proceduto all'acquisto di due fasce tricolori, mentre presso il comune se ne è rinvenuta una sola.

Il 19 ottobre 1963 l'arma dei carabinieri, a conclusione delle indagini disposte al riguardo dalla procura della Repubblica di Isernia, ha riferito i fatti e le conclusioni accertate all'autorità giudiziaria potendosi, nei fatti stessi, ravvisare estremi del reato di peculato.

Alle determinazioni della detta autorità è subordinato un eventuale provvedimento in sede amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si proceda alla riliquidazione delle pensioni, in base alla legge 28 luglio 1961, n. 831, in favore del personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola elementare, collocato a riposo prima del 30 settembre 1961, e se ritenga opportuno rendere giustizia a tali benemerite categorie, che tanto hanno dato alla scuola e alla società, anche con l'adeguamento generale delle pensioni stesse in relazione ai nuovi provvedimenti che sono e saranno maturati. (931 e 2511)

RISPOSTA. — Si premette che la posizione economica del personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola elementare in pensione non è sostanzialmente diversa da quella di numerose categorie di ex dipendenti statali, il cui trattamento è rimasto ancorato agli stipendi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Con legge 27 settembre 1963, n. 1315, è stata, come è noto, disposta, a decorrere dal 1° luglio 1963, una integrazione temporanea mensile sulla pensione in godimento nella misura del 30 per cento; naturalmente di tale integrazione fruisce anche la categoria di ex dipendenti dello Stato cui si riferisce l'interrogante.

La questione posta nell'interrogazione potrà, per altro, trovare una appropriata soluzione dopo che, con soluzione di carattere generale, si sarà provveduto al conglobamento nello stipendio degli altri assegni di cui fruiscono gli impiegati dello Stato.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione da parte dell'« Inadel » della posizione previdenziale dell'ex agente degli istituti riuniti di assistenza e beneficenza di Trevi (Perugia), signor Bettini Guido. (1967)

RISPOSTA. — L'amministrazione degli istituti riuniti di assistenza e beneficenza di Trevi, interpellata — per il tramite della prefettura di Perugia — in ordine alla posizione dell'ex dipendente signor Bettini Guido, ai fini della concessione da parte dell'« Inadel » dell'indennità-premio per fine servizio, ha assicurato di avere interessato in proposito il detto istituto sin dal luglio 1962.

Poiché presso l'« Inadel » non è, però, risultata la pratica relativa all'interessato, questo ministero ha invitato l'istituto a curare, con ogni sollecitudine, l'istruttoria di rito, di modo che l'indennità in questione — se dovuta — possa essere al più presto liquidata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire immediatamente per evitare che una nuova opera stradale, di cui si è iniziata la costruzione con notevole dispendio di pubblico denaro, non solo si appalesi insufficiente per gli scopi per cui viene realizzata, ma addirittura finisca per peggiorare le già gravi condizioni della viabilità umbra. Trattasi della strada statale n. 75, che è l'arteria umbra più importante e di più intenso traffico, collegante grossi centri fra loro e raccordandoli alle grandi vie nazionali di comunicazione. La circolazione su detta strada si svolge in condizioni di crescente disagio e di estrema pericolosità; ma l'invocata variante nel tratto Foligno-Collestrada, a motivo della ristrettezza del piano stradale che viene realizzato a due sole corsie, non risponde alle esigenze della viabilità, non risolve gli attuali problemi e ne prospetta anche di nuovi in relazione allo sviluppo e al progresso dei mezzi di trasporto. A parere dell'interrogante, per evitare lo sperpero di pubblico denaro che deriverebbe dalla costruzione di un'opera stradale non funzionale, assolutamente inadeguata e in contrasto con tutti gli attuali orientamenti in materia di caratteristiche tecniche delle opere stradali, occorre un immediato intervento inteso a modificare il progetto dell'opera, nel senso di realizzarla in quattro anziché in due corsie. (2185)

RISPOSTA. — La costruzione della variante alla strada statale n. 75 Centrale umbra, tra Foligno e Collestrada, si sta in effetti realizzando con sezione stradale a due corsie. Tuttavia, tanto le espropriazioni quanto le opere d'arte necessarie vengono effettuate in modo da non richiedere ulteriori integrazioni o modifiche allorquando le disponibilità finanziarie consentiranno la realizzazione della sede stradale a quattro corsie.

Il Ministro: PIERACCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla presa in esame del ricorso presentato sin dal 18 febbraio 1963 dal segretario comunale di Ferentillo di Terni, signor Manlio Martinez, tendente a rettificare situazioni di segretari comunali nei vari comuni determinate da pressioni politiche per evidenti favoritismi partitici. (2287)

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico prodotto dal segretario capo di seconda classe Manlio Martinez, titolare della segreteria comunale di Ferentillo, avverso il decreto in data 7 febbraio 1963 con il quale il prefetto di Terni conferiva l'incarico della supplenza della segreteria del comune di Montecastrilli al segretario comunale Mitardo Minciarelli, titolare di Otricoli, è stato dichiarato inammissibile « per carenza di interesse a ricorrere » con decreto ministeriale 15 ottobre 1963. Detto decreto è stato notificato al segretario ricorrente in data 5 novembre 1963.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che la maggior parte dei depositi derivanti da espropri nel comune di Erto e Casso (Udine), per la costruzione del bacino del Vajont non sono stati ancora svincolati e liquidati (dal 1955), stanti le difficoltà insite nello svolgimento delle relative pratiche e dovute nella maggior parte ad errate intestazioni catastali ed alle mancate trascrizioni dei precedenti passaggi di proprietà dei fondi espropriati — cosa questa caratteristica della montagna in genere e della Val Cellina in particolare — se ritengano necessario autorizzare, per i singoli casi di competenza, l'emissione dei decreti di svincolo dietro presentazione di dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio invece che dei certificati ipotecari trentennali.

Gli interroganti ritengono che in questo particolare momento il sollecito pagamento di non trascurabili somme, del resto già depositate dalla S.A.D.E., possa rappresentare un parziale sollievo economico, indipendentemente da ogni altra urgente indispensabile provvidenza, per coloro che, di fronte alla minaccia di nuove calamità, sono stati costretti ad abbandonare il territorio del comune. (2382)

RISPOSTA. — La competenza a decretare lo svincolo delle indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità rientra nella esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, alla quale spetta accertare la proprietà e la libertà degli immobili espropriati, a norma delle leggi 25 giugno 1865, n. 2359 e 3 aprile 1926, n. 686.

Per quanto riguarda il Ministero del tesoro e, in particolare, la Cassa depositi e prestiti presso la quale, salvo il caso di pagamento diretto, devono essere versate dalle ditte che promuovono la espropriazione, le relative in-

dennità (in attesa che il pretore o il tribunale ne autorizzino il pagamento), si fa presente che alla liquidazione dei depositi effettuati per le espropriazioni nell'ambito del comune di Erto e Casso — o comunque in dipendenza della costruzione del bacino del Vajont — sarà dato il più sollecito corso, appena esibiti i decreti dell'autorità giudiziaria, tralasciando quegli adempimenti e formalità che pur prescritti dalle vigenti disposizioni in materia non si rendessero strettamente indispensabili ed applicando criteri di snellimento della procedura e di agevolazione nell'esame della documentazione prescritta in modo da consentire agli interessati il pagamento delle indennità nella forma più sollecita.

A tal fine, il Ministero del tesoro ha già interessato la direzione provinciale del tesoro di Udine (territorialmente competente per il comune di Erto e Casso) e quella di Belluno: per altro si ritiene opportùno porre in evidenza che particolari disposizioni agevolative sono applicabili ai depositi di importo non superiore a lire 50 mila (articolo 1, terzo comma della citata legge 3 aprile 1926, n. 686, modificato con la legge 21 agosto 1949, n. 609), nei cui confronti la proprietà e la libertà dell'immobile espropriato, anziché con i rituali documenti, possono essere garantite da un terzo, capace di obbligarsi, mediante apposito atto di malleveria, ove tale garanzia sia dichiarata idonea dal pretore che deve decretare lo svincolo; inoltre per le indennità singolarmente di importo non superiore a lire 10 mila è prevista dalle norme sui servizi della Cassa depositi e prestiti la possibilità di produrre un unico decreto pretorile di svincolo (articoli 348 e 350 delle istruzioni per il servizio depositi 22 novembre 1954).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione alla signora Parroni Vincenzina vedova Liberati, n. 11.934 di certificato, vedova dall'8 giugno 1963, e per sapere quale sarà la decorrenza. (2728)

RISPOSTA. — Il numero 11.934, indicato a riferimento della pratica di pensione della signora Parroni Vincenzina, vedova Liberati, non risulta tra quelli che contrassegnano i certificati di pensione dell'I.N.P.S. Non è pertanto possibile reperire la pratica della signora Parroni e comunicare le notizie richieste, essendo a tal fine necessario conoscere quanto meno la sede provinciale dell'istituto anzidetto presso la quale è stata presentata la domanda di pensione.

In merito al secondo punto dell'interrogazione si precisa che, a norma dell'articolo 5 del decreto legge luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39, la pensione ai superstiti decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è avvenuto il decesso dell'assicurato o del pensionato.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra di Benedetti Enio di Preci (Perugia). (2895)

RISPOSTA. — Al nome dell'interessato esistono numerose pratiche di pensione di guerra per cui, malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati indicati, quella segnalata dall'interrogante.

Al fine di potere effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno conoscere le esatte generalità dell'interessato, la data ed il luogo di nascita del medesimo ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra di Carpiceci Angelo di Preci (Perugia), sottoposto a visita medica presso la commissione di Firenze in data 8 gennaio 1963. (2896)

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al signor Carpiceci Angelo è stata definita con decreto ministeriale del 16 dicembre 1963, n. 2031273, attualmente in corso di notificazione.

Col cennato provvedimento, adottato in conformità al parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 4 ottobre 1963, all'interessato è stato negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità auricolare e pleurica e per non classificabilità degli esiti di ferita da arma da fuoco alla spalla sinistra riscontratigli nella visita collegiale subita in data 8 gennaio 1963 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione all'infortunato civile di guerra Crocioni Bruno Arnaldo, abitante a Perugia. (2996)

RISPOSTA. — Per le vigenti disposizioni di legge, la pensione di guerra viene conferita al cittadino infortunato quando la invalidità sia dovuta ad un fatto di guerra che ne sia stata la causa violenta diretta ed immediata ovvero quando derivi da privazioni, sevizie o maltrattamenti subiti durante l'internamento in paese nemico.

L'infermità pleurica denunciata dal signor Crocioni Bruno Arnaldo non risulta essere stata contratta nelle circostanze di cui sopra e, pertanto, con decreto ministeriale del 12 maggio 1955, n. 1534416, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra. A seguito del ricorso n. 399413 proposto dall'interessato avverso il citato decreto, il relativo fascicolo è stato trasmesso alla Corte dei conti, in data 18 maggio 1962, con elenco n. 2170/*CC*. Il Crocioni, con istanza del 31 marzo 1959, ha chiesto la modifica, in via amministrativa, del provvedimento adottato ma non ha prodotto idonei documenti né ha fornito nuovi elementi di giudizio che possano, comunque, consentirne il riesame.

Ciò stante, la definizione della pratica rimane affidata, in sede giurisdizionale, alla prefata magistratura in ordine al cennato ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle necessità che si profilano ad Amatrice (Rieti) per il prossimo anno scolastico: dovrebbero, infatti, quest'anno diplomarsi circa cento ragazzi della terza media. La popolazione aspirerebbe ad avere un primo corso di magistrali. (3074)

RISPOSTA. — S'informa l'interrogante che, per il momento, non è possibile valutare se esistano o meno ad Amatrice le condizioni prescritte per l'apertura di una sezione staccata di istituto magistrale.

I provveditori agli studi, nel corso del gennaio 1964, provvederanno ad inoltrare al ministero le domande presentate dagli enti locali per l'istituzione di nuove scuole.

Qualora la competente amministrazione comunale abbia presentato regolare domanda, il ministero non mancherà di considerarla con attento esame, comparativamente con le altre analoghe e in rapporto alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Gino Prosperi di Foligno. (3093)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2895, dello stesso interrogante, pubblicata nella pagina precedente*).

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si intenda procedere alla realizzazione del raccordo autostradale tra Perugia e la stazione di Bettolle dell'autostrada del sole: raccordo che è di assoluta ed urgente necessità, posto che l'intero tratto Firenze-Roma di detta autostrada entrerà in funzione tra pochi mesi.

Malgrado le innumeri promesse di fonte governativa, e malgrado l'avvenuto stanziamento dei fondi per la realizzazione dell'intero raccordo Siena-Bettolle-Perugia, il tratto Siena-Bettolle è già appaltato e sarà costruito a quattro corsie; mentre per quello Bettolle-Peugia, a quanto si sa, non è neppure ultimata la progettazione, e si annuncia comunque l'intenzione di realizzarlo su due sole corsie.

L'interrogante sottolinea lo stato di esasperazione delle popolazioni umbre per le discriminazioni attuate a loro danno in materia di viabilità, dopo che la regione venne sacrificata con la scelta di un tracciato per l'autostrada del sole che la tocca solo marginalmente, discriminazioni che minacciano ora di tagliarla completamente fuori da ogni possibilità di usufruire delle nuove autostrade e di inserirsi nel grande traffico autostradale nazionale. (3177)

RISPOSTA. — La progettazione in corso del raccordo Perugia-Bettolle sarà accelerata al massimo per poter provvedere quanto prima possibile all'appalto dei relativi lavori. Per detto raccordo, come per quello Siena-Bettolle, già appaltato, le espropriazioni e la costruzione delle opere di arte maggiori sono previste a quattro corsie, mentre il corpo stradale sarà realizzato a due corsie, ampliabili a quattro in un secondo tempo.

Il Ministro: PIERACCINI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali il direttissimo 904 Palermo-Roma il mattino del 18 novembre 1963 è stato fermo nella stazione di Napoli centrale per due ore: dalle 5,45 alle 7,45 circa. (3012)

RISPOSTA. — Il treno 904 subì il giorno 18 novembre 1963 una prima sosta di 60 minuti a Battipaglia ed altra sosta di pari durata a Napoli centrale — giungendo a Roma Termini con 104 minuti di ritardo — in conseguenza di una manifestazione di protesta del personale di macchina dei compartimenti di Roma e Napoli, che si astenne dal lavoro per la durata di un'ora ad ogni cambio di turno.

Il Ministro: JERVOLINO.

DAGNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — a conoscenz dei gravi danni subìti dai fondi agricoli e dalle relative colture in alcuni comuni della provincia di Genova, e in specie nei comuni di Rezzoaglio, Borzonasca, Montebuono, Lorsica ed altri, a causa del violento nubifragio del 2 settembre 1963 — ritenga di dover mettere a disposizione degli ispettorati agrario e forestale di Genova uno stanziamento straordinario per il ripristino dei terreni danneggiati e per venire incontro alle necessità dei coltivatori più colpiti.

L'interrogante fa presente, infatti, che diverse centinaia di famiglie coltivatrici hanno visto gravemente compromessa la possibilità della continuazione della loro opera e in specie dell'allevamento del bestiame. (1384)

RISPOSTA. — La possibilità, per questo Ministero, di disporre assegnazioni di fondi a favore dei dipendenti uffici tecnici periferici per gli scopi indicati dall'interrogante è legata all'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge, d'iniziativa di questo Ministero medesimo, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si può assicurare che se, come si confida, detta approvazione sarà concessa in sede di applicazione dell'accennato provvedimento legislativo, non si mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, anche la situazione delle aziende agricole dei comuni della provincia di Genova segnalati dall'interrogante al fine di accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, possano applicarsi in favore delle aziende medesime, in relazione alla natura e alla entità dei danni da esse subìti.

Nel frattempo, le predette aziende agricole hanno la possibilità di giovarsi, con precedenza assoluta, delle varie provvidenze disposte dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, tra le quali si segnalano i contributi in conto capitale e i mutui pluriennali a tasso agevolato per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario di cui agli articoli 8, 9 e 13; i prestiti e mutui agevolati per lo sviluppo zootecnico, di cui all'articolo 16, che consentono anche di far fronte alle esigenze dell'allevamento del bestiame; i prestiti di conduzione a tasso di favore di cui all'articolo 19.

Ai coltivatori danneggiati, infine, verrà accordata la priorità nella concessione del contributo delo Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

D'ALEMA, AMASIO, FASOLI, GIACHINI E SERBANDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intendano intervenire con misure eccezionali ed urgenti per eliminare le cause dell'eccezionale e gravissima situazione dell'emporio marittimo genovese, che sono:

1) insufficienza delle sue strutture e bassa produttività dei suoi servizi, derivanti da uno scarso sviluppo tecnologico;

2) presenza di imprese superflue e parassitarie e di concessioni privilegiate.

Le conseguenze di tale situazione — che non è solo del porto di Genova — investono gli interessi dell'intero capoluogo ligure e, in primo luogo, quelli dei lavoratori portuali, la cui lotta odierna mira ad eliminare le cause di un disagio che particolarmente colpisce piccoli e medi operatori e utenti del porto.

Gli interroganti richiamano, nel contempo, l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della marina mercantile sulla vergognosa speculazione che è alla base delle recenti misure straordinarie di sopranolo decise dalle tre *Conferences.*

Gli armatori italiani e stranieri, assieme alle stesse società di primario interesse nazionale, riuniti nelle suddette *Conferences*, approfittano infatti delle condizioni di vero e proprio monopolio in cui operano per applicare decisioni che ulteriormente aggraveranno

la pesante situazione da tutti denunciata.

Nel prendere così a pretesto la crisi che essi innanzitutto concorrono a determinare, utilizzano queste decisioni come uno strumento di pressione e di ricatto contro le più che giustificate rivendicazioni dei lavoratori portuali e giungono fino all'illecito intervento negli affari del nostro paese, come è il caso del governo statunitense, da cui dipende la applicazione del *surcharge* del 35 per cento sulle merci in partenza da New York per Genova e del 25 per cento da Genova a New York, stabilita dalle due *Conferences* nordamericane.

Gli interroganti, pertanto, chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della marina mercantile se intendano:

1) provvedere per la massima rapidità di esecuzione delle opere in corso per l'ammodernamento del porto;

2) assicurare al consorzio autonomo la gestione diretta di tutti i maggiori servizi portuali oggi in mano ai privati (silos, I.S.A., I.M.A.R., S.A.I., ecc), per conseguire la massima produttività di tali servizi, invece che il massimo profitto dei privati;

3) revocare tutte le concessioni, gli accosti preferenziali, l'uso privilegiato di attrezzature fisse, sempre al fine della massima utilizzazione degli impianti portuali;

4) disporre che nell'ambito del programma di ammodernamento delle ferrovie dello Stato venga approntato con misure straordinarie il problema del collegamento ferroviario fra il porto e il suo *hinterland*;

5) accelerare l'esecuzione di tutte le opere stradali in corso che interessano il traffico portuale;

6) definire il piano generale di sviluppo e di ammodernamento dei porti italiani in relazione ad un programma democratico di sviluppo economico del paese, condizione per la formulazione di un piano regolatore del porto di Genova;

7) intervenire con misure politiche e diplomatiche, e attraverso l'azione delle società di preminente interesse nazionale, per ostacolare l'applicazione degli straordinari *surcharges* sopra denunciati. (1187)

RISPOSTA. — Il Governo segue con la dovuta necessaria attenzione la situazione del porto di Genova, in relazione alla sua indiscussa importanza nell'ambito dell'intera economia nazionale, ed intende avviare a sollecita soluzione i suoi complessi problemi nell'ambito del piano per il potenziamento dei porti nazionali, la cui prima fase di elaborazione è stata, come è noto, già ultimata.

Per quanto si riferisce alle richieste avanzate nella interrogazione ed in particolare a quelle formulate ai punti 1) e 6), si precisa che il consorzio autonomo per il porto di Genova, dopo la lunga opera di ricostruzione dei gravissimi danni bellici e di quelli conseguenti alle disastrose mareggiate, ha impostato un programma veramente poderoso di nuove grandi opere, in parte già attuato. Oltre alla costruzione dell'aeroporto, è stata realizzata una difesa foranea del complesso portuale ed aeroportuale per uno sviluppo di oltre dieci chilometri, dal Bisagno al Varenna; si è costruito un quinto bacino di carenaggio e il porto petroli di Multedo ed è in corso la costruzione di un bacino galleggiante e di un nuovo sporgente all'idroscalo. Fra le altre opere effettuate sono da ricordare quelle dell'allargamento del molo vecchio con l'installazione di 12 grue, la fornitura in corso di 52 nuove grue, la meccanizzazione delle operazioni commerciali ed il raddoppio della stazione marittima del ponte Andrea Doria. Nel prossimo anno si inizierà la trasformazione del molo Nino Ronco in uno sporgente, che sarà il sesto del bacino di Sampierdarena. Sono in corso, poi, l'attuazione del piano regolatore di San Benigno ed altri lavori minori, ferroviari, edili e marittimi.

Fermo il proponimento di realizzare rapidamente le opere sopra elencate ancora da eseguire, proprio in virtù della preminente importanza attribuita all'emporio genovese nel quadro dello sviluppo dell'economia del paese, il Ministero della marina mercantile, di intesa con quello dei lavori pubblici, è venuto nella determinazione di comprendere la realizzazione di ulteriori complessi lavori, che si concretano nel maggiore potenziamento possibile di quello scalo, nel vasto programma per lo sviluppo dei porti, a cui si è sopra accennato.

Comunque, allo scopo di avviare a soluzione il problema dell'ampliamento del porto di Genova, il consorzio del porto ha già trasmesso, per il prescritto esame da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il progetto di piano regolatore generale del porto stesso, il quale prevede, tra l'altro, la costruzione di un porto-satellite a Voltri e una spesa complessiva di oltre 60 miliardi di lire.

Per quanto si riferisce alle richieste di cui ai punti 2) e 3) dell'interrogazione, si fa presente che, dove soccorrevano condizioni di in-

teresse generale per l'assunzione diretta dei servizi portuali, il consorzio vi ha tempestivamente provveduto, come si è ad esempio verificato per la gestione dei magazzini del molo vecchio, in precedenza gestiti privatamente dalla S.A.E.M. Tale criterio — che risponde in definitiva alle esigenze di una sana economia portuale — sarà seguito anche in avvenire.

Per quanto si riferisce al completamento della rete di comunicazione del porto di Genova con l'entroterra, si fa presente quanto segue:

1) autostrada Genova-Valle del Po. Per i lotti ancora in gestione all'« Anas », i lavori di raddoppio sono in avanzato corso e la data di ultimazione degli stessi è prevista per il mese di giugno 1964, epoca in cui, a norma della convenzione a suo tempo stipulata, i detti tronchi dovranno essere consegnati alla società concessionaria. Sono inoltre in corso di esecuzione due lotti — e precisamente il X e il XV — gestiti direttamente dalla società concessionaria dell'autostrada.

2) Collegamento del porto di Genova con l'autostrada Genova-Savona. Da parte del comune di Genova è in corso di costruzione una strada detta « sopra elevata », per il cui raccordo con l'autostrada sono in corso trattative fra la società concessionaria dell'autostrada e l'« Anas ».

3) Rete ferroviaria. In relazione alle previsioni di un futuro incremento dei traffici, sono già in corso o sono previsti piani di ammodernamento della rete ferroviaria, allo scopo di elevare il livello delle attrezzature ferroviarie con il potenziamento dei piazzali più importanti e delle linee interessate dai traffici medesimi, e con il raddoppio delle linee Genova-La Spezia e Genova-Ventimiglia.

Infine, con riferimento al punto 7) della interrogazione, si assicura che non si è mancato, per quanto possibile, in relazione alla situazione di fatto, di cercare di evitare in qualche misura le conseguenze delle decisioni adottate dalle *Conferences*. Tale azione, esplicata di concerto con il Ministero degli affari esteri e con la collaborazione delle società di preminente interesse nazionale aderenti alle *conferences* medesime, affiancata da quella localmente svolta dalla prefetura, è valsa ad attenuare, entro certi limiti, gli effetti di quelle decisioni.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

D'ALEMA E SERBANDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte al fatto che l'ufficio politico della questura di Genova è intervenuto in occasione di una manifestazione studentesca di protesta degli allievi dell'istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II per le scandalose condizioni in cui si svolgono le lezioni, tentando di intimidire la delegazione che si era recata dal provveditore agli studi per esporre le richieste degli studenti, prendendo i nomi dei componenti di tale delegazione i quali successivamente sono stati convocati in commissariato e minacciati di denuncia. (2969)

RISPOSTA. — Il mattino del 14 novembre 1963, quasi tutti gli studenti dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele II di Genova, si astennero dal frequentare le lezioni in segno di protesta per la insufficienza delle aule, la scarsità del materiale didattico ed il ritardo nello svolgimento del programma da parte dei professori, sfilando — in numero di circa 600 — per le vie cittadine; giunti davanti alla sede del quotidiano del pomeriggio *Il Corriere mercantile* incaricarono lo studente Giovanni Battista Brunner, il quale era tra i promotori della manifestazione, di esporre i motivi della protesta al redattore capo del giornale.

Il giorno successivo la manifestazione ebbe a ripetersi e gli studenti oltre a recarsi nuovamente presso la redazione del *Corriere mercantile*, convennero alla sede del provveditorato agli studi per rappresentare le loro lagnanze e per chiedere l'intervento del provveditore presso il preside dell'istituto, il quale aveva deciso di negare l'accesso a scuola agli studenti che non fossero stati accompagnati dai genitori.

Presso il *Corriere mercantile* gli studenti furono rappresentanti da Gian Luigi Corti e Alessandro Pozzi, mentre al provveditorato agli studi vennero rappresentati da Gualtiero Foscato. Poiché il Corti ed il Pozzi apparivano come i principali organizzatori della manifestazione, furono invitati alla sede del commissariato di pubblica sicurezza, ove vennero avvertiti che le dimostrazioni attuate avrebbero dovuto essere preavvisate all'autorità di pubblica sicurezza a norma degli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che prevedono sanzioni penali per i contravventori.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito finora al consorzio di bonifica pontina il pagamento degli espropri attuati nel 1955 per la installazione di un idrovoro nella zona denominata Mortacino del comune di Terracina (Latina). (2348)

RISPOSTA. — Il consorzio della bonifica pontina, con sede in Latina, iniziò, nel 1955, i lavori per la costruzione di un impianto idrovoro in località Cannete, su progetto approvato e finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno il quale prevedeva, per la liquidazione delle indennità di esproprio di terreni, la somma di quattro milioni di lire. Date le numerose difficoltà successivamente incontrate nella realizzazione dell'opera, a causa della particolare natura del terreno, i lavori non si sono potuti ancora completare, per cui la somma per gli espropri, prevista all'epoca della progettazione, non ha più trovato rispondenza con i prezzi correnti. Comunque, l'ente ha provveduto, a tutt'oggi, a corrispondere le indennità per espropri a moltissimi agricoltori, sino alla concorrenza della cifra prevista nel progetto originario, ed ha ora in corso di approntamento una perizia suppletiva — che presenterà, nei prossimi giorni, alla Cassa — dell'importo di tre milioni di lire, per poter liquidare le rimanenti indennità.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda prendere provvedimenti atti a migliorare il servizio ferroviario e gli orari dei cosiddetti « treni-operai » da Priverno Fossanova a Roma e in particolare:

a) se le vetture saranno dotate di riscaldamento in modo da eliminare il grave disagio che si ripete ad ogni stagione invernale;

b) se sarà ovviato all'inconveniente dello scarso numero delle vetture in modo da evitare che centinaia di viaggiatori debbano restare in piedi per parte o tutto il lungo percorso;

c) se, non potendosi aumentare le vetture, si possa trasformare in direttissimo il treno in partenza da Priverno Fossanova alle ore 4,44 (n. 1902), lasciando le funzioni di accelerato a quello delle ore 5,02 (n. 1904), per evitare il lamentato superaffollamento. (2933)

RISPOSTA. — Le vetture attualmente utilizzate in composizione ai treni operai 1902 e 1904 in partenza rispettivamente alle ore 4,44 da Priverno Fossanova, ed alle ore 5,02 da Formia, sono munite di impianto di riscaldamento a vapore che viene assicurato mediante l'impiego di due carri riscaldatori. Inoltre detti treni vengono preriscaldati prima della partenza (di norma un'ora prima). Attualmente gli anzidetti treni 1902 e 1904 sono composti con 14 e 16 carrozze di seconda classe che offrono rispettivamente 1.120 e 1.280 posti a sedere. Tali composizioni non possono essere aumentate per la difficoltà di piazzamento nella stazione di Roma Ostiense dei rispettivi treni corrispondenti dispari (1917 e 1919) effettuati con gli stessi materiali di turno.

Le frequentazioni medie e massime di 825-1020 viaggiatori per il treno 1902 e 1.110-1.300 per il treno 1904 dimostrano che l'inconveniente del superaffollamento denunciato dall'interrogante non si presenta in termini di allarmante gravità e che la composizione dei treni stessi risulta generalmente adeguata alle esigenze.

Il treno 1902 ha caratteristiche analoghe a quelle di un treno diretto in quanto effettua, oltre alle soste terminali nelle stazioni della cintura di Roma, le sole fermate intermedie di Latina e Cisterna.

In sostanza un modesto acceleramento della percorrenza potrebbe essere conseguito soltanto sopprimendo le due fermate citate, ma, in tal caso, i viaggiatori dei due centri, che ora utilizzano il 1902, si riverserebbero tutti sul precedente 1900 (al quale dovrebbe inoltre essere assegnata appositamente la fermata di Latina) che ha già una frequentazione tale da non consentire questo maggiore afflusso.

In sostanza l'attuale situazione appare come la più rispondente ai fini di una equa distribuzione sui tre treni citati (1900-1902-1904) della massa di operai che giornalmente si recano dalla provincia di Latina nella capitale, e pertanto non sembra consigliabile adottare il provvedimento suggerito dall'interrogante, e ciò nell'intento di non alterare l'equilibrio raggiunto.

Il Ministro: JERVOLINO.

D'AMATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali criteri politici ed economici intendano seguire:

a) per evitare che il prospettato aumento del prezzo del latte venga a gravare sul modesto bilancio di decine di migliaia di famiglie di lavoratori e di pensionati;

b) per sodisfare le giuste rivendicazioni dei produttori cui attualmente la centrale corrisponde il prezzo di lire 60, che è inferiore all'accertato costo di produzione di lire 67,40;

c) per contenere i costi della centrale del latte che ha avanzato la richiesta, per altro non documentata, di lire 37;

d) per valutare adeguatamente le richieste dei rivenditori (lire 12-15 al litro).

Per conoscere quali misure intendano adottare per assicurare stabilmente alla popolazione romana il necessario rifornimento di latte e per garantire la qualità e i requisiti igienici del prodotto. (1811)

RISPOSTA. — Questo ministero, riconoscendo fondate le rivendicazioni dei produttori di latte, era già intervenuto presso il C.I.P. affinché fossero sollecitati i prefetti, presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, a prendere iniziative intese ad assicurare al latte destinato al consumo diretto quotazioni in armonia con gli effettivi costi di produzione e, in ogni caso, ragionevolmente distaccate dalle quotazioni del latte industriale. Ciò premesso, s'informa che l'istanza di revisione del prezzo del latte per Roma, avanzata dall'unione provinciale agricoltori, è stata presa in esame dal comitato provinciale dei prezzi nelle riunioni del 21 e 24 settembre 1963. Il comitato, sulla base dell'analisi dei costi predisposta dalla commissione consultiva e delle istruzioni ricevute dal C.I.P., ha fissato — a decorrere dal 27 settembre 1963 — in lire 110 al litro (già lire 90) il prezzo massimo di vendita al minuto in Roma del latte alimentare, determinando come segue le quote di ripartizione del prezzo stesso:

1) lire 70 al litro franco stalla ai produttori (rispetto alle lire 60 finora erogate) somma corrispondente al costo accertato in lire 67,40 più un margine del 4 per cento;

2) lire 28 al litro alla centrale per il servizio di raccolta, lavorazione e distribuzione, rispetto alle 18 ultimamente percepite.

È opportuno al riguardo precisare che le quote stabilite dal comitato prezzi fin dal 1947, per il servizio di raccolta e per quello di lavorazione e distribuzione, erano, rispettivamente, di lire 8 e lire 19,50, totale lire 27,50. In questi ultimi tempi la centrale, pur avendo assorbito il servizio di raccolta, prima espletato dal consorzio laziale latte, aveva ceduto, sulla propria quota, lire 5 ai produttori e lire 2 ai rivenditori (ai quali precedentemente aveva concesso altre lire 2,50) e ciò allo scopo di non fare aumentare il prezzo di vendita al minuto del latte. Pertanto, il comitato provinciale prezzi, con la recente determinazione, ha inteso reintegrare l'azienda municipalizzata delle decurtazioni che erano state effettuate sulla quota di sua spettanza, decurtazioni che avevano contribuito alla formazione di notevole disavanzo finanziario;

3) lire 12 al litro ai rivenditori, corrispondenti alla quota ultimamente dagli stessi riscossa. Il comitato non ha ritenuto di aumentare quest'ultima quota, sia per uniformarsi alle istruzioni ricevute al riguardo dal C.I.P., sia perché, in sostanza, la quota stessa è stata ritenuta congrua in rapporto alle altre quote attribuite ai produttori e alla centrale, tanto più che, secondo le notizie fornite dall'annona comunale, è risultato che delle 1.900 rivendite esistenti in Roma, l'89 per cento circa svolgono anche attività commerciale di bar, gelateria, pasticceria, latticini. In tal modo, si ritiene di essere andati incontro alle richieste dei produttori — che hanno visto in questi ultimi anni aumentare i costi aziendali per una serie di circostanze e, soprattutto, per l'aumento del costo della mano d'opera — senza incidere sensibilmente sulla capacità di acquisto dei consumatori meno abbienti. Si aggiunge che il comitato provinciale ha rivolto formale invito all'amministrazione comunale di affrettare il preannunciato riordinamento dell'azienda municipalizzata, al fine di realizzare economie nei costi di gestione e di potenziare i controlli sanitari, per garantire costantemente la qualità ed i requisiti igienici dell'alimento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato della inadeguatezza dell'edificio postale di Barletta (Bari) del tutto insufficiente alle accresciute esigenze di quella popolazione.

L'interrogante lamenta la sospensione dei lavori di restauro dell'edificio, la cui costruzione risale al primo dopoguerra. (873)

RISPOSTA. — Al fine di rendere più adeguato l'edificio postale di Barletta alle esigenze dell'utenza, nei primi giorni di dicembre 1963 sono state impartite disposizioni affinché siano resi liberi al più presto i locali occupati nell'edificio stesso dalla sezione del dopolavoro postale, che di conseguenza verrà trasferita in un ambiente preso in affitto da privati.

Circa i lavori di restauro dell'edificio in parola, si comunica che sono state eseguite opere di sistemazione al piano rialzato e al

primo piano con particolare riguardo ai locali destinati ai servizi al pubblico, che sono stati trasformati ed ammodernati, sì che attualmente si presentano funzionali e decorosi. Detti lavori, iniziati il 6 marzo 1961, sono stati regolarmente ultimati il 28 maggio 1963.

I fondi, che si sono potuti stanziare per tali opere, non hanno però consentito di procedere alla riquadratura delle finestre al primo piano, analogamente a quanto praticato per il piano rialzato. Si ritiene che a ciò voglia riferirsi l'interrogante laddove lamenta una sospensione dei lavori di restauro dell'edificio. Le opere interessanti le finestre del primo piano verranno comprese nei lavori di sistemazione totale delle facciate e del tetto il cui progetto, già elaborato dall'ufficio lavori di Bari, è attualmente all'esame dell'organo competente di questo Ministero.

Il Ministro: RUSSO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei numerosi incidenti che si verificano all'incrocio tra la strada provinciale Poggiorsini-scalo ferrovie dello Stato con la statale n. 97.

L'interrogante è edotto che l'esistenza di alcuni rialzi di terreno, impedendo una completa visibilità, costringono le autovetture provenienti da Poggiorsini (Bari) e dalla stazione ferroviaria ad avanzare fino a metà carreggiata per rendersi conto se attraversare o meno la strada, con quanto conseguente pericolo è ben facile immaginare.

L'interrogante ritiene necessario che le competenti autorità intervengano per provvedere non solo ad un assetto stradale il più efficiente possibile, in un tratto già di per sé pericoloso per la sua configurazione, ma anche per salvaguardare l'incolumità pubblica. (1217)

RISPOSTA. — La visibilità sull'incrocio della strada provinciale Poggiorsini-scalo ferroviario con la strada statale n. 97 « delle Murge » è effettivamente in parte impedita da rialzi di terreno trovantisi sulla predetta strada provinciale. Detta visibilità risulta ancor più ridotta in particolari periodi dell'anno a causa dell'intera vegetazione erbacea che si sviluppa sugli stessi rialzi di terreno.

La competente amministrazione provinciale di Bari, invitata ad eliminare il lamentato inconveniente, ha assicurato di curare il sistematico sfalcio delle erbe, ed ha preso impegno di attuare, con opportuni lavori di sbancamento, una maggiore visibilità.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuni i provvedimenti di cui appresso:

1) che gli istituti di credito, tenuti presenti gli attuali prezzi del mercato delle uve e del mosto, il prezzo dei vini destinati alla distillazione, la diminuita produzione di uva, anticipino alle cantine sociali almeno lire 4 mila al quintale-uva e lire 700 al quintale-uva per le spese di lavorazione;

2) che il decreto per la distillazione del vino sia ulteriormente prorogato almeno fino al dicembre 1963, per l'acquisto del vino con aggiornamento del prezzo;

3) che la concessione del contributo statale del 4 per cento sui mutui concessi dalle banche per l'ammasso del prodotto sia effettivo e reale e venga pagato immediatamente, evitando che tale contributo sia corrisposto alle cooperative a distanza di due o tre anni;

4) che sia esteso anche alle cantine sociali il contributo della spesa di lavorazione previsto dall'articolo 20 del « piano verde » nella misura massima del 90 per cento. (2265)

RISPOSTA. — 1) Questo Ministero, per assicurare il migliore raggiungimento delle finalità degli ammassi dei prodotti agricoli, ha la facoltà di determinare la percentuale minima dell'anticipazione che deve essere corrisposta dagli enti gestori ai produttori conferenti. Tale percentuale, per l'ammasso delle uve e dei mosti di produzione 1963, è stata fissata, con decreto ministeriale 9 ottobre 1963, nella misura del 70 per cento del valore merceologico del prodotto; valore che, a sua volta, viene determinato, in relazione all'andamento del mercato, dagli appositi comitati provinciali di cui fanno parte gli stessi produttori. Ciò stante, questo Ministero non ha la possibilità di intervenire presso gli istituti di credito perché concedano agli enti ammassatori prestiti per un ammontare che consenta agli enti stessi di corrispondere anticipi superiori al minimo stabilito.

3) Per la campagna di produzione 1963, è stato già emanato il provvedimento con il quale si è riservata la somma di 800 milioni di lire, per la concessione del contributo statale del 4 per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori dell'ammasso di uve e mosti per la concessione di acconti ai conferenti. Si ritiene che la predetta somma sia sufficiente a sodisfare le esigenze del settore vitivinicolo.

Quanto al pagamento del contributo, è opportuno chiarire, innanzitutto, che l'erogazione si effettua attraverso due fasi ben distinte; la prima, di assegnazione di massima in base al prevedibile importo e alla durata dei prestiti; la seconda, di liquidazione e pagamento. Quest'ultima fase può iniziarsi soltanto dopo l'avvenuta estinzione dei prestiti, dato che occorre conoscere l'effettiva durata per poter determinare il contributo realmente spettante. Inoltre, per la liquidazione del contributo non è sufficiente che pervenga a questo Ministero la relativa domanda, essendo necessario che essa risulti regolare e completa della documentazione; il che purtroppo non sempre accade, per cui questo Ministero medesimo è costretto a restituire gli atti agli organi competenti affinché siano regolarizzati. Ciò comporta ovviamente una notevole perdita di tempo e determina ritardi nella liquidazione del contributo.

4) Un eventuale intervento dello Stato, inteso ad estendere alle cantine sociali la concessione del contributo nella misura del 90 per cento delle spese di gestione, dovendo essere disposto su scala nazionale, comporterebbe una spesa che, oltre ad apparire sproporzionata alle effettive esigenze del settore vitivinicolo — poste a raffronto con quelle, talvolta più gravi, delle altre branche produttive — non potrebbe assolutamente essere sopportata dalle attuali assegnazioni di bilancio.

2) Con disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, i termini fissati dalla legge 29 luglio 1963, n. 1004, recante « agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino » sono stati prorogati, rispettivamente, al 30 settembre 1963, per quanto riguarda la possibilità di effettuare acquisti di vino, e al 31 ottobre 1963, per quel che concerne la possibilità di distillare il prodotto. Per il momento, non si ravvisa l'opportunità di prorogare ulteriormente i termini stessi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che, ad oltre 4 anni dall'inizio dei lavori, sono ancora incompleti i 65 appartamenti I.N.A.-Casa nel comune di Putignano (Bari), perché mancano i vetri ai portoni e gli intonaci sono da rifare. (2500)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che gli alloggi I.N.A.-Casa sorti nel comune di Putignano sono stati ultimati nel dicembre del 1961 e consegnati agli aventi diritto nell'agosto del 1963, epoca in cui furono portati a termine, da parte del comune di Bari, gli allacciamenti ai pubblici servizi. Comunque la stazione appaltante (Istituto autonomo case popolari di Bari) ha provveduto, nell'ultima decade di novembre 1962, alla sistemazione dei vetri nei portoni d'ingresso ai fabbricati.

Per quanto si riferisce agli intonaci esterni l'Istituto autonomo case popolari ha predisposto apposita perizia di spesa che non appena perverrà alla Gestione case per lavoratori sarà sottoposta all'esame degli organi deliberanti per la necessaria approvazione.

Il Ministro: BOSCO.

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore delle aziende agricole di Troia, San Severo e Lucera (Foggia), Canosa e Altamura (Bari), colpite da violenti nubifragi che hanno distrutto i frutti pendenti.

La rapida concessione delle provvidenze, previste dalla legge n. 739, può concorrere a contenere le gravi conseguenze delle disastrose alluvioni. (681)

RISPOSTA. — È noto che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — questo Ministero esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone della Puglia segnalate dall'interrogante, per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere concesse a favore delle aziende medesime.

Intanto, i competenti ispettorati agrari sono sempre intervenuti tempestivamente per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti, al fine di agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende. Gli ispettorati medesimi, in ottemperanza alle istruzioni impartite da

questo Ministero, hanno accordato e continueranno ad accordare ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, come pure daranno la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Vive raccomandazioni sono state poi rivolte agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione sia dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi considerati dall'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760. Indipendentemente dalla possibilità di ottenere quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, anche le zone della provincia di Bari, comprendendovi anche il territorio dei comuni di Canosa e di Altamura, nelle quali gli istituti ed enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Attualmente, questo Ministero ha in corso accertamenti per rendere operante la cennata provvidenza anche nelle zone gravemente colpite dalle eccezionali avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi. Si assicura che, anche in tale sede, non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle zone agrarie segnalate dall'interrogante.

Il Ministero dell'interno ha informato che, allo scopo di fronteggiare le esigenze della pubblica assistenza delle province pugliesi, ha assegnato sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, le somme di lire 140.660.000 alla prefettura di Bari e di 77.330.000 a quella di Foggia.

Il Ministero delle finanze, infine, ha già invitato le competenti intendenze di finanza a riferire se si rendano applicabili e per quali zone delle province di che trattasi le provvidenze fiscali e contributive previste dal titolo II della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga ormai indilazionabile trasferire in locali più adatti l'ufficio postale e telegrafico di Manfredonia (Foggia). In effetti, l'attuale sistemazione non risponde agli indispensabili requisiti di igienicità e di funzionalità sia per una decorosa dislocazione dei 35 impiegati dipendenti, sia per un sollecito e regolare servizio in favore dei numerosi cittadini di quella fiorente e popolosa città marinara.

La situazione diventa maggiormente critica nel periodo estivo, quando numerosissimi turisti affollano quella ridente località balneare, congestionando totalmente l'affluenza negli angusti locali dell'ufficio postale. (2589)

RISPOSTA. — Già da tempo questo Ministero si è posto il problema del'a sistemazione dell'ufficio postale di Manfredonia in una sede più confacente per ampiezza e funzionalità. Dopo accurate e laboriose ricerche rimaste infruttuose, solo recentemente sono pervenute due offerte di cessione di locali ove potrebbe essere trasferito l'ufficio in parola: l'una riguarda l'affitto di un locale da costruire, di proprietà Grieco, che presumibilmente verrà realizzato entro il mese di maggio o di giugno del prossimo anno; l'altra concerne la vendita di un altro immobile, anch'esso da costruire, da parte dell'impresa Lauriola. Per poter decidere in merito a tali offerte, sono attualmente in corso di raccolta i necessari elementi di giudizio.

Il Ministro: RUSSO.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie diffuse nell'ambiente veneto secondo le quali i tre progettati laghetti artificiali sull'altipiano di Asiago (Vicenza) finanziati con il « piano verde » sa-

rebbero un camuffamento agricolo per diventare poi piscine a carattere turistico e che tutto questo avverrebbe in quanto i fondi assegnati per tale voce all'ispettorato compartimentale agrario per il Veneto non sarebbero stati tutti utilizzati. Chiede inoltre nuovamente che, se ci sono fondi non utilizzati del « piano verde », siano invece ed urgentemente destinati ai mutui per la formazione della proprietà contadina, in quanto la situazione in tale settore è la più grave sotto ogni profilo, umano, sociale ed economico. (1235)

RISPOSTA. — L'iniziativa per la realizzazione di tre laghetti artificiali nei comuni di Conco, Roana e Asiago è stata promossa dal consorzio di bonifica montana Astico-Brenta e Valletta Longhella, con sede in Vicenza, che, per la realizzazione delle opere stesse, ha presentato apposita domanda al competente ispettorato agrario compartimentale di Venezia, per beneficiare dei contributi previsti dall'articolo 11 della legge 2 giugno 1961, n. 454. I relativi progetti sono stati sottoposti da parte dei competenti uffici alla rituale istruttoria che si è conclusa per i laghetti di Conco e Roana, mentre sono in corso gli accertamenti da parte dell'ufficio del genio civile per quanto concerne il laghetto in comune di Asiago.

Comunque, allo scopo di acquisire concreti elementi in ordine alla questione prospettata dall'interrogante sono stati svolti accertamenti *in loco*, dai quali è risultato che la costruzione dei laghetti in questione risponde a reali esigenze di natura agraria delle rispettive zone e che le caratteristiche costruttive degli stessi sono conformi ai criteri tecnici propri degli impianti similari. A maggiore garanzia dei risultati tecnici delle opere, soprattutto per quanto riguarda la tenuta delle acque invasate, è stato suggerito al predetto ispettorato di consentire la realizzazione dei laghetti di Roana ed Asiago dopo aver controllato l'efficienza dei lavori di impermeabilizzazione del laghetto in comune di Conco, in corso di esecuzione.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione pur riconoscendosi la inadeguatezza dei fondi relativi alla concessione del concorso dello Stato per i mutui destinati alla formazione di proprietà contadina, si fa presente che per integrare i previsti stanziamenti trentennali con corrispondenti riduzioni da altri capitoli di spesa, occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente dell'attuale insufficienza dei locali adibiti ad ufficio postale di Ribera (Agrigento), che impedisce il normale espletamento dei servizi per cui, in inverno, i cittadini sono costretti a sostare fuori dell'ufficio, formando lunghe colonne, fenomeno particolarmente più accentuato in occasione della liquidazione mensile delle pensioni. Tale situazione determina, in un comune di circa 20 mila abitanti ad intenso sviluppo economico, giuste rimostranze e negativi apprezzamenti, essendo facile rilevare il confronto con Licata, dove sono tre uffici, e Sciacca, dove sono tre uffici ed un quarto proposto. Al fine di ovviare a tale grave inconveniente, era stata proposta l'istituzione di un ufficio succursale nel rione Villa Isabella del comune di Ribera che sembrava favorevolmente conclusa sia per quanto riguardava l'organizzazione del servizio, sia per quanto riguardava il servizio di raccordo tra Ribera centro e ufficio istituendo.

Il Ministero (servizio X) aveva addirittura chiesto di reperire un locale per sistemarvi l'ufficio, avvertendo però la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Agrigento di non prendere impegno col proprietario sino a quando la proposta d'istituzione non fosse stata accolta dal competente servizio secondo (piazza Dante). Sennonché nell'aprile del 1963 il Ministero, servizio secondo, divisione V, sezione I, ha partecipato alla direzione provinciale di Agrigento che la commissione centrale per gli uffici locali aveva espresso parere contrario alla istituzione della detta agenzia, in considerazione della breve distanza intercorrente fra il rione Villa Isabella e l'ufficio centrale di Ribera.

L'interrogante è costretto a ribadire la inderogabile necessità di provvedere con urgenza alla costruzione del palazzo delle poste, già proposto dall'amministrazione comunale che a tal fine aveva offerto l'area edificabile nel centro di Ribera, area che si aggira sui 250 metri quadrati, ed altresì alla sollecita istituzione di un ufficio succursale. (2559)

RISPOSTA. — Come è già stato fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione nella decorsa legislatura, la sede dell'ufficio postale di Ribera non può considerarsi inidonea per lo svolgimento di quei servizi postali. L'unico inconveniente è rappresentato dall'angustia dello spazio riservato al pubblico. Ma da un apposito sopralluogo, effettuato recentemente a Ribera, è risultato che esiste la possibilità di aumen-

tare tale spazio da metri quadrati 20 a metri quadrati 46 mediante una più razionale sistemazione del bancone sportelleria di quell'edificio, per cui in data 20 dicembre 1963 sono state impartite le opportune disposizioni per la sollecita esecuzione dei relativi lavori.

Per quanto concerne la costruzione di un apposito edificio postale in quella località, si comunica che essa non è inclusa nel piano dei lavori di prossima realizzazione che, come è noto, l'amministrazione postale attua gradatamente sodisfacendo a mano a mano le necessità più impellenti in relazione alle esigenze di bilancio. Comunque si terrà in considerazione l'offerta del suolo edificatorio da parte di quel comune nell'eventualità che in un prossimo futuro si concretizzi la possibilità di attuare una nuova sede. Per ora non si ravvisa neppure la possibilità di istituire un ufficio succursale a Ribera.

Come è a conoscenza dell'interrogante, questa amministrazione non ha mancato di considerare detto problema, ma, stante la breve distanza (chilometri 2) intercorrente fra la zona proposta (rione Isabella) e la sede dell'ufficio locale, non si è potuto far luogo al provvedimento invocato, conformemente al parere espresso, in data 14 febbraio 1963, dalla commissione centrale per gli uffici locali.

Per quanto concerne il confronto con Sciacca e Licata si fa presente che, se in tali comuni vi sono tre uffici postali, mentre a Ribera ve ne è uno solo, ciò è dovuto alla diversa entità di traffico postale che si registra nei suddetti comuni ed alla differente consistenza demografica di questi. È opportuno considerare invece che il comune di Ribera si trova nelle stesse condizioni di altre località di pari importanza economica e di popolazione pressoché eguale, che sono dotate di un solo stabilimento postale-telegrafico.

Il Ministro: RUSSO.

DI MAURO ADO GUIDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se nel piano per i porti in preparazione è compresa la sistemazione del porto di Ortona (Chieti), quale infrastruttura indispensabile all'area di sviluppo industriale della val Pescara; e per sapere quando lo Stato stanzierà la somma-indennizzo di lire 500 milioni per i danni bellici subìti dal ponte di Ortona. (1318)

RISPOSTA. — I fondi stanziati dal dopoguerra ad oggi per il porto di Ortona ammontano a complessive lire 2 miliardi 235 milioni 402 mila, ripartite in lire 1.734.810.000 per riparazione danni bellici, lire 347.500.000 per opere straordinarie e lire 153.092.000 per ordinaria manutenzione.

In base alla proposta di variante al piano regolatore, recentemente approvato dall'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici la realizzazione delle opere ivi previste comporterebbe, presumibilmente, la ulteriore spesa complessiva di lire 1 miliardo 550 milioni.

Nonostante le modeste assegnazioni di fondi di bilancio per l'esercizio in corso, questo Ministero in data 25 luglio 1963 ha autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona a redigere e trasmettere, con urgenza, una perizia dell'importo di lire 90 milioni, da finanziare sul capitolo dei danni bellici concernente i lavori di completamento e sistemazione del molo nord e di installazione dei binari ferroviari di raccordo con la stazione. È stato inoltre previsto di eseguire, durante il corrente esercizio finanziario, un lavoro di escavazione ordinaria per un quantitativo di 65 mila metri cubi circa.

Ciò premesso, s'informa che le esigenze del porto di Ortona potranno essere sodisfatte solo nell'eventualità che vengano disposti speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime, o, in caso contrario, gradualmente nei futuri esercizi finanziari, sempre in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle altre inderogabili esigenze dei porti nazionali.

S'informa, infine, in merito all'indennizzo per danni bellici riportati dal ponte di Ortona, che risultano completamente ricostruiti tutti i ponti della zona. Da parte sua il Ministero della marina mercantile ha informato che il piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali, attualmente in fase di elaborazione, prevedendo la sistemazione e l'ammodernamento di tutti gli scali marittimi classificati, comprende, implicitamente, anche la sistemazione del porto di Ortona, essendo lo stesso iscritto nella seconda classe, seconda serie della seconda categoria.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Caltanissetta, benché ripetutamente sollecitato dalle organizzazioni sindacali, non ha convocato la commissione provinciale per determinare l'equo canone in agricoltura come

previsto dall'articolo 4 della legge 12 giugno 1962 sulla determinazione dei nuovi canoni in relazione ai danni causati dal maltempo. (1546)

RISPOSTA. — L'annata agraria, nella provincia di Caltanissetta, termina ufficialmente il 31 agosto e il ciclo produttivo di alcune colture si completa entro il mese di settembre. D'altra parte, poiché le delibere considerate dall'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, possono essere adottate dall'apposita commissione provinciale entro 60 giorni dalla fine dell'annata agraria, in provincia di Caltanissetta il termine utile viene a scadere il 30 ottobre. Entro tale termine, e precisamente il 22 ottobre 1963, la predetta commissione, all'uopo convocata dal prefetto, ha adottato la delibera di che trattasi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DI MAURO LUIGI E SPECIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per porre fine alle illegalità e prepotenze del collocatore comunale di Vallelunga (Caltanissetta) il quale:

a) non fa funzionare la commissione comunale per il collocamento ed effettua personalmente le variazioni di qualifica con criteri del tutto faziosi;

b) invia al lavoro, iscrive o cancella dagli elenchi anagrafici (l'apposita commissione di fatto non assolve ai propri compiti) solo i lavoratori che sottostanno alle sue imposizioni, non tenendo in alcun conto le leggi ed i diritti dei lavoratori. (2445)

RISPOSTA. — La commissione comunale per il collocamento di Vallelunga, ricostituita con decreto dell'assessore regionale al lavoro del 31 gennaio 1963 n. 2080, dalla data dell'insediamento — avvenuto il 23 febbraio 1963 — sino alla prima decade di ottobre dello stesso anno si è riunita undici volte. Nel corso di tali riunioni sono state esaminate ed accolte 55 domande per cambio di qualifica professionale.

In data 28 ottobre 1963 non è stato possibile tenere riunione per mancanza del numero legale essendo tra l'altro tre componenti — per i quali è in corso la sostituzione — emigrati in Germania. In relazione a tale circostanza, il collocatore è stato costretto a provvedere direttamente al cambio di qualifica richiesto da sette lavoratori che avevano chiesto di trasferirsi a Genova e Torino. Per altro, secondo le vigenti disposizioni, i passaggi dei lavoratori da un settore produttivo all'altro rientrano nella competenza degli uffici di collocamento, salvo i casi di manifesta inidoneità fisica o professionale; in tali casi la commissione comunale di collocamento è chiamata ad esprimere il proprio parere sulle domande dei lavoratori richiedenti rimettendo, poi, ogni decisione alla competente commissione provinciale di collocamento. Il collocatore di Vallelunga, nonostante le attuali disposizioni gli consentano di effettuare direttamente i cambi di qualifica, ha voluto egualmente assicurare al suo operato il conforto del parere della commissione comunale per il collocamento, ritenendo con ciò meglio realizzare l'interesse dei lavoratori.

Per quanto concerne il punto *b*) della interrogazione, non risulta che la commissione comunale di Vallelunga per l'accertamento dei lavoratori agricoli funzioni irregolarmente. I verbali delle relative riunioni, una volta redatti, sono tempestivamente trasmessi all'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati. Infatti, nelle liste dei lavoratori disponibili figura disoccupato un ristretto numero di braccianti agricoli, di cui alcuni appartenenti alla prima classe, altri alla seconda ed altri ancora alla quarta classe. Nei confronti di tale esiguo numero dei lavoratori agricoli disoccupati non risulta sia stata compiuta imposizione alcuna da parte del collocatore, il quale, anche negli avviamenti dei lavoratori di altri settori e categorie soggetti a richiesta numerica, ha operato con senso di obiettività, secondo quanto è stato anche confermato dal locale comando dell'arma dei carabinieri. L'ufficio del lavoro di Caltanissetta ha, inoltre, fatto presente che detto collocatore, il quale svolge i delicati compiti d'istituto in un centro economicamente e socialmente depresso come Vallelunga, caratterizzato da condizioni ambientali assai difficili, non ha dato finora motivo ad alcun rilievo.

Il Ministro: BOSCO.

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario ed opportuno disporre, con la massima urgenza, l'istituzione a Capua (Caserta) di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale.

L'interrogante fa presente che Capua è un grosso centro di una vasta e popolosa zona e che tale istituzione agevolerebbe di molto la numerosa popolazione scolastica esistente in

quella zona. L'interrogante fa rilevare, inoltre, che, in data 2 ottobre 1962, fu inoltrata istanza, presso il Ministero della pubblica istruzione, per l'istituzione della predetta scuola per la quale sono già liberi i locali, dopo che l'amministrazione provinciale di Caserta, con delibera già trasmessa, si è assunta tutti gli oneri come per legge. (1651)

RISPOSTA. — Ai fini dell'istituzione in Capua di una sezione staccata di istituto tecnico industriale, furono presentate dalla competente amministrazione due domande: la prima datata 10 ottobre 1962 per l'anno scolastico 1962-63; la seconda, datata 14 giugno 1963, per l'anno scolastico 1963-64. Entrambe le domande furono, pertanto, prodotte con notevole ritardo rispetto al termine fissato dall'articolo 9 del regio decreto 14 marzo 1938, n. 829. In conseguenza è mancata all'amministrazione la possibilità di prendere in esame dette istanze sia in sede delle istituzioni disposte con l'inizio dell'anno 1962-63, sia in sede delle istituzioni disposte con l'inizio dell'anno 1963-64.

Il Ministro: GUI.

D'IPPOLITO, CALASSO E MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alle seguenti esigenze degli assegnatari di Castellaneta (Taranto):

1) costruzione della strada per gli assegnatari appoderati nella Lama di Scarano;

2) rifornimento dell'acqua potabile, per gli usi domestici e per l'irrigazione, sfruttando anche le possibilità esistenti nel posto attraverso la trivellazione di nuovi pozzi artesiani;

3) elettrificazione di tutta la zona;

4) funzionamento di un ambulatorio medico ostetrico. (1879)

RISPOSTA. — 1) Il tracciato della strada in località Lama di Scarano interessa, quasi interamente, beni di proprietà di una ditta privata, con la quale la competente sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, ha, da tempo, avviato trattative. Non appena raggiunto un accordo, si provvederà a completare il progetto, già predisposto per i tratti di strada da eseguire su terreni della riforma fondiaria.

2) Il rifornimento di acqua è assicurato da carri-botte e da due pozzi trivellati, forniti d'impianti di sollevamento, concessi gratuitamente agli assegnatari. Gli impianti, in relazione alla portata, permettono anche l'irrigazione, limitata a gruppi di poderi. La sezione, inoltre, ha già approntato un progetto per assicurare, mediante un acquedotto, l'alimentazione idrica del centro di Guadella, intorno al quale gravitano i terreni di che trattasi, e per estendere la distribuzione a parte della zona appoderata. Il progetto prevede anche l'approvvigionamento idrico potabile delle rimanenti zone, subordinatamente, naturalmente, alla quantità di acqua che sarà possibile reperire. Per l'irrigazione l'ente ha già proceduto ad un primo studio di massima per la progettazione esecutiva di un impianto a carattere aziendale, da realizzare, quale opera pubblica, con i fondi della legge 2 giugno 1961, n. 454, sempreché si riesca a reperire acqua in misura sufficiente in un territorio avente, per altro, mutevolissime caratteristiche idrogeologiche.

3) I lavori per l'elettrificazione della zona sono stati già appaltati.

4) L'assistenza medico-ostetrica è assicurata da un medico e da un'ostetrica.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso di aver già rivolto sollecitazioni affinché fosse posto fine ai gravi ritardi che i comuni da tempo lamentano nella riscossione di loro crediti verso lo Stato, i quali costituiscono una elevata percentuale delle entrate effettive di bilancio; premesso che questi ritardi intralciano la equilibrata attività amministrativa dei comuni stessi e determinano a loro carico pesanti oneri a causa del costo delle anticipazioni cui sono costretti a fare ricorso; premesso altresì che i ritardi denunciati persistono ed anche si sono aggravati, l'interrogante chiede di sapere se ritenga di adottare provvedimenti che assicurino precise scadenze al versamento delle quote spettanti ai comuni relative alla:

1) compartecipazione ai diritti erariali sui pubblici spettacoli, sui giuochi e trattenimenti, ecc.;

2) compartecipazione al provento dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici;

3) compartecipazione al provento complessivo dell'I.G.E.;

4) integrazione statale della minore entrata derivante dall'abolizione dell'imposta sul bestiame;

5) integrazione statale della minore entrata derivante dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia;

6) integrazione della minore entrata derivante dalla riduzione e dal blocco dell'aliquota dell'imposta di consumo sulle voci vino e bevande vinose;

7) rifusione della quota di concorso nelle spese di gestione dei servizi antincendi. (1580)

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva contenuta nella precedente risposta a questa stessa interrogazione (allegato alla seduta del 21 ottobre 1963), si aggiunge quanto segue.

In ordine al rimborso della quota di concorso nelle spese di gestione dei servizi antincendi il Ministero dell'interno ha fatto presente che detto rimborso, dovuto ai comuni in applicazione dell'articolo 1 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, è stato iniziato sin dal 1° settembre 1961, non appena accreditati dal Ministero del tesoro i fondi occorrenti e che a tutt'oggi sono stati emessi mandati per un ammontare di lire 4.644.774.378. Restano solo da rimborsare — per un totale di lire 1.409.648.452 — 1.142 comuni sui 5.099 che fruiscono del cennato beneficio. Per una parte di detti comuni sono già in corso di emissione i relativi mandati, mentre per i restanti, i rimborsi saranno disposti non appena perverranno le richieste da parte delle amministrazioni interessate.

Il succitato dicastero ha anche reso noto che per alcune amministrazioni comunali sono in corso accertamenti al fine di dirimere discordanze e contestazioni sull'ammontare dei rimborsi e che si è in attesa delle dichiarazioni di concordanza, tempestivamente richieste, per poter disporre l'emissione dei mandati di rimborso a saldo.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza di alcune manovre in atto, da parte di ben determinati esponenti della destra politica, per evitare che l'amministrazione postelegrafonica provveda, alla scadenza delle attuali convenzioni, alla rescissione delle concessioni a ditte private del servizio di recapito *in loco* della corrispondenza.

L'interrogante ricorda che l'opinione pubblica è stata più volte interessata a gravi scandali nel settore, per le comprovate rilevanti frodi compiute da diverse agenzie di recapito private ai danni dello Stato per la mancata regolamentare tassazione della corrispondenza, in violazione delle precise norme in materia.

Per altro, attraverso tali ditte concessionarie, è ormai usuale la illegittima pratica di banche ed altri enti di eludere i servizi statali senza attenersi alla precisa disposizione del codice postale che fa loro obbligo di attuare eventualmente il recapito della propria corrispondenza epistolare con mezzi propri.

La realtà è che l'istituto stesso della concessione di fatto non permette alcun serio controllo da parte dello Stato.

L'interrogante, pertanto, chiede se e quali provvedimenti intenda adottare per respingere qualsiasi tentativo di far continuare uno stato di assurdo favoritismo nei confronti di privati e per normalizzare la situazione nell'interesse dell'utenza e dello Stato attraverso la rescissione delle concessioni ed il ripristino della gestione diretta dei servizi con la garanzia di assorbimento di tutto il personale oggi dipendente dalle concessionarie, in osservanza, del resto, della legge n. 1369 sulla abolizione degli appalti. (309)

RISPOSTA. — La legge 23 ottobre 1960, n. 1369, relativa al divieto degli appalti di mano d'opera non è applicabile nella fattispecie, in quanto i servizi di cui è cenno nell'interrogazione non vengono conferiti in appalto, bensì in concessione a privati (che corrispondono all'amministrazione un diritto fisso di lire 20 per ogni oggetto recapitato).

L'articolo 19 (n. 1 e n. 2) del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, prevede la facoltà di dare in concessione: l'accettazione ed il recapito per espresso di corrispondenze epistolari entro il confine del comune di provenienza; il recapito con mezzi propri, da parte di banche, ditte, istituti ed enti in genere e agenzie succursali, delle loro corrispondenze epistolari entro i confini dei rispettivi comuni nei quali risiedono. Inoltre la materia è disciplinata dal regolamento dei servizi postali — approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689 — dal decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 619 e dai capitolati d'oneri.

Ambedue le concessioni di che trattasi trovano fondamento nella riconosciuta necessità di dare agli utenti la possibilità di provvedere al recapito delle loro corrispondenze con mezzi privati, quando avvertano l'esigenza di una maggiore celerità del recapito stesso.

Se talune agenzie si sono rese responsabili di irregolarità e di abusi, l'amministrazione ha nei loro confronti adottato i necessari provvedimenti sia disponendone la chiusura sia denunziandole all'autorità giudiziaria. Del resto l'amministrazione, che ha costantemente svolto un'azione di controllo e di repressione, non mancherà di intensificare tale azione a salvaguardia degli interessi erariali.

Per quanto infine riguarda l'invocata richiesta di « assorbimento di tutto il personale oggi dipendente dalle concessionarie », si fa presente che, nei casi in cui si è proceduto alla chiusura delle agenzie in questione, l'amministrazione, pur non essendovi tenuta da alcun obbligo giuridico, ha sempre provveduto, nel limite delle esigenze di servizio, ad assumere numerosi fattorini delle ex agenzie rimasti disoccupati, previo accertamento del possesso dei requisiti richiesti (età e buona condotta).

Il Ministro: RUSSO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'azienda di Stato per i servizi telefonici per migliorare le pessime condizioni ambientali nelle quali sono costrette ad operare le telefoniste dipendenti dalle centrali di via delle Vergini e di via Genova, in Roma.

Risulta all'interrogante che i locali delle centrali predette sono privi di impianto di isolamento termico per cui non pochi incidenti si sono verificati al sopraggiungere della stagione estiva. Per il caldo che penetra dall'esterno, e per quello prodotto dalle apparecchiature nelle sale, si sono raggiunte, in questi giorni, elevate temperature-ambiente con una punta di 37 gradi nella sala " armonica ".

Non tutte le sale sono servite da impianti di areazione e l'impianto refrigerante, esistente nella sola sala delle comunicazioni in " armonica ", quando funziona, non è in grado di sopportare l'assorbimento dell'intera serie dei gruppi refrigeratori per la insufficienza di potenza del trasformatore. Fra l'altro la bocca di presa dell'acqua per il raffreddamento dei tubi, pesca in un pozzo artesiano di limitate capacità per cui l'impianto stesso è soggetto a frequenti guasti dovuti all'infiltrazione della sabbia nei tubi di raffreddamento.

Risulta ancora all'interrogante che nessun provvedimento, salvo sporadiche irrorazioni di insetticida del tipo domestico, è mai stato preso per la disinfestazione degli ambienti, veri e propri pascoli di insetti delle più svariate specie.

L'interrogante ravvisa, nell'incuria in cui sono tenuti gli impianti e gli ambienti di lavoro un vero e proprio attentato al rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici interessati, nonché al patrimonio dello Stato lasciato in lento e progressivo deterioramento. Pare all'interrogante che, perdurando ciò, si persegua il fine di menomare le capacità che una azienda di Stato dovrebbe avere nella gestione dei servizi ad essa affidati se addirittura non si voglia dimostrare la stessa gestione statale come nocumento alla buona conduzione dei servizi.

L'interrogante chiede se ritenga il ministro di costituire una commissione di inchiesta composta da rappresentanti dell'azienda e dei sindacati per accertare le responsabilità relative alla grave situazione determinatasi e per proporre le iniziative più opportune al riguardo. (403)

RISPOSTA. — Premesso che gli inconvenienti di cui è cenno nell'interrogazione ebbero a verificarsi in alcuni locali della centrale telefonica di via delle Vergini in Roma, si informa che il complesso di detta centrale, costituito da due corpi di fabbrica, è servito da due impianti del tipo a condizionamento integrale, completamente distinti tra loro e progettati in maniera da garantire, nella stagione invernale, il ricambio, filtraggio, riscaldamento ed umidificazione dell'aria ambiente e, d'estate, il ricambio, filtraggio, raffreddamento e deumidificazione dell'aria stessa. Il 27 giugno 1963 in uno dei due impianti, già regolarmente funzionante per il ciclo estivo, entro in avaria il trasformatore di alimentazione della centrale frigorifera. Tale avaria, avvenuta per cause imprevedibili, determinò l'improvviso arresto di una parte dell'impianto per cui, in concomitanza con l'elevarsi della temperatura esterna, in alcuni locali si verificarono temperature ambientali tali da determinare stato di malessere in taluni dipendenti particolarmente sensibili. Detti inconvenienti furono di natura passeggera e non lasciarono conseguenze nelle persone colpite. D'altra parte non può neppure escludersi, come si rileva dalla relazione redatta sulle cause dei fenomeni lamentati dall'ispettorato provinciale del lavoro, all'uopo opportunamente interessato, che sull'insorgenza dei fenomeni stessi abbiano avuto influenza anche fattori di natura psicologica. In tale circostanza, furono date le disposizioni necessarie per una sollecita ed adeguata assi-

stenza ai colpiti, con l'ausilio dei sanitari presenti, e si provvide, con la massima celerità, alla sostituzione del trasformatore avariato, tanto che in circa 48 ore fu possibile ripristinare l'integrale funzionamento dell'impianto.

Per quanto concerne i requisiti costruttivi, nonché le condizioni igienico-ambientali dei locali di lavoro di entrambi i fabbricati, si può assicurare che i locali stessi risultano ampi e bene illuminati. Effettuate numerose misurazioni delle condizioni termoigrometriche per valutare l'efficienza di entrambi gli impianti di condizionamento dell'aria, si è potuto constatare che in tutti gli ambienti di lavoro le condizioni anzidette sono normali. Condizioni meno favorevoli (anche se non abnormi) sono state rilevate nelle due sale del corpo di fabbrica prospiciente il cortile, nelle quali sono installate speciali apparecchiature telefoniche che sviluppano calore. E poiché dette apparecchiature, aumentate per far fronte a successive esigenze dei servizi telefonici, risultano attualmente in numero superiore a quelle del progetto, l'impianto di ereazione artificiale non assicura l'*optimum* delle condizioni ambientali. Inoltre, si è constatato che concorre a limitare il rendimento dell'impianto la circostanza che spesso si formano negli organi frigoriferi incrostazioni determinate dalla qualità dell'acqua impiegata, proveniente da un pozzo trivellato *in loco*. Al fine di evitare che nei periodi estivi la temperatura possa salire a valori esagerati, i competenti organi tecnici dell'azienda di Stato per i servizi telefonici hanno già studiato i provvedimenti (potenziamento degli impianti mediante l'installazione di un nuovo gruppo frigorifero e costruzione di una centrale per la depurazione dell'acqua del pozzo) intesi a modificare le installazioni per assicurare le migliori condizioni igienico-ambientali anche nei periodi stagionali più sfavorevoli. Tali lavori sono già iniziati e verranno condotti a termine entro breve tempo.

Per quanto concerne infine le condizioni igieniche dei locali e la relativa disinfestazione, si assicura che l'azienda di Stato per i servizi telefonici ha subito provveduto, incaricando in merito una ditta qualificata (la società Libco di Milano).

Il Ministro: RUSSO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, di fronte alla grave carenza degli organici del personale che sta alla base delle attuali deficienze dei servizi postelegrafonici, consideri insufficienti i provvedimenti di natura amministrativa recentemente adottati in merito all'attribuzione di mansioni esecutive al personale della carriera ausiliaria, e se ritenga invece necessario di predisporre un ben più congruo ampliamento degli organici stessi, di quale ampiezza, ed entro quale periodo di tempo.

Chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga opportuno, in tale occasione, accogliendo le proposte nel merito avanzate dalla Federazione italiana postelegrafonici, di ripristinare il principio costituzionale del reclutamento del personale attraverso regolari concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini italiani, per eliminare la pratica purtroppo invalsa delle assunzioni precarie che non offrono alcuna garanzia in ordine alla idoneità del personale stesso.

Chiede infine di conoscere se il ministro ritenga, allo scopo di accelerare l'immissione in servizio del personale occorrente, di decentrare l'eventuale espletamento dei concorsi a livello provinciale o regionale. (1682)

RISPOSTA. — I recenti provvedimenti amministrativi (conferimento delle mansioni esecutive al personale della carriera ausiliaria e distacco agli uffici principali di ufficiali della carriera esecutiva degli uffici locali) in effetti si ritengono insufficienti a normalizzare integralmente la situazione numerica del personale postelegrafonico, essendo stati i provvedimenti stessi adottati allo scopo di fronteggiare le più impellenti necessità. Infatti, è in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge per l'adeguamento degli organici del personale delle carriere esecutive ed ausiliarie alle maggiori esigenze determinate dall'incremento del traffico. Nel provvedimento anzidetto è previsto, fra l'altro, un sistema di adeguamento automatico degli organici e dei singoli ruoli alle comprovate esigenze determinate dal volume del traffico in continuo aumento. Si soggiunge che, al momento attuale, non si è in grado di precisare l'entità dell'ampliamento degli organici, non essendo stato ancora definito il provvedimento.

Per quanto riguarda il reclutamento del personale, il pubblico concorso rappresenta senza dubbio la forma migliore; va, tuttavia, osservato che l'amministrazione deve, a volte, fare necessariamente ricorso ad assunzioni di personale per chiamata diretta — nei limiti e coi criteri fissati dalle norme vigenti — non potendo, ovviamente, attendere sempre la disponibilità dei posti e l'espletamento dei concorsi per far fronte, con l'immediatezza

richiesta, alle più urgenti e inderogabili esigenze dei servizi. Per altro, nel significare che nello schema di provvedimento attualmente allo studio sono fissate norme particolari che prevedono la sistemazione nei ruoli organici del personale già in servizio mediante concorsi per titoli riservati, si assicura che successivamente non si mancherà di bandire concorsi pubblici per la copertura delle vacanze.

Si comunica infine che il decentramento dei concorsi, cui fa cenno l'interrogante, è già previsto dall'articolo 39 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, che, al primo comma, dispone testualmente: « I concorsi per l'accesso alle carriere esecutive e del personale ausiliario possono essere effettuati anche limitatamente agli uffici aventi sede in determinate regioni o province e tutti i cittadini possono parteciparvi ». L'amministrazione non mancherà di tener presente al momento opportuno tale norma e la possibilità in essa prevista.

Il Ministro: RUSSO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale seguito intenda dare all'esposto inviatogli in data 21 gennaio 1963 dall'allora assessore anziano in carica al comune di Anagni (Frosinone) sulle gravi irregolarità compiute nel 1951 dall'amministrazione comunale del tempo nell'assegnazione di alloggi per i dipendenti comunali.

In quell'epoca, infatti, furono assegnati a soli 12 impiegati i 17 appartamenti costruiti con il contributo dello Stato, creando delle palesi ingiustizie che hanno portato all'assegnazione di due e anche tre appartamenti alla stessa persona ed all'esclusione dal beneficio di altri dipendenti comunali che ne avevano diritto.

Avendo già nel giugno del 1954 la commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare riscontrato le succitate irregolarità, l'interrogante chiede se il ministro intenda disporre la revisione delle assegnazioni, concellando così un grave atto di ingiustizia che ha profondamente turbato la cittadinanza. (1832)

RISPOSTA. — Il ricorso presentato alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica dal signor Vincenzo Diamanti, concernente le irregolarità che sarebbero state commesse nell'assegnazione degli alloggi costruiti per i dipendenti comunali con il contributo statale, di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, è in corso di istruttoria ai sensi di legge. I relativi adempimenti sono stati già sollecitati e si assicura che, appena l'istruttoria sarà stata espletata e la predetta commissione avrà potuto adottare le decisioni di competenza, non si mancherà di provvedere in conseguenza.

Il Ministro: PIERACCINI.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del trasferimento del direttore di divisione dottor Gallo Luigi dalla dirigenza della quarta divisione della direzione centrale delle casse di risparmio postali all'ufficio studi della direzione medesima e se, alla luce di nuove considerazioni, ritenga di riesaminare il provvedimento.

L'interrogante ha motivo di supporre che il trasferimento abbia voluto mortificare il funzionario in questione nella sua qualità di militante nella C.G.I.L. e nel P.S.I., giacché l'incarico di dirigenza fin qui assolto dal dottor Gallo non ha dato motivo a rilievi di sorta ed, anzi, l'effettuato trasferimento ha destato rammarico e proteste nel personale dipendente.

L'aspetto debilitante del provvedimento emerge anche dal fatto che, mentre il dottor Gallo viene trasferito, altra divisione della stessa direzione casse risparmio è lasciata vacante e affidata in reggenza a funzionario di qualifica inferiore, in contrasto con le norme contenute negli articoli 15 e 51 della legge sull'ordinamento delle carriere degli impiegati postali ed in contrasto anche con quelle emanate con circolare ministeriale n. 102 del 10 ottobre 1952, tutte vietanti sostituzioni di funzionari con altri di qualifica inferiore, se non previo parere del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni. (2333)

RISPOSTA. — Il provvedimento di trasferimento del direttore di divisione dottor Gallo Luigi dalla titolarità della divisione seconda (e non della quarta) alla dirigenza dell'ufficio studi della direzione centrale per i risparmi, è stato determinato dalla necessità di sostituire il dirigente del predetto ufficio studi, collocato a riposo a decorrere dal 1° ottobre 1963.

Si precisa, inoltre, che la nuova applicazione data al dottor Gallo è rispondente alla qualifica dallo stesso rivestita, anzi è da notare che alla dirigenza dell'ufficio di che trattasi venne preposto fin dalla sua istituzione un funzionario con qualifica di ispettore generale, e ciò in considerazione dell'importanza dell'ufficio stesso istituito con decreto

ministeriale 15 marzo 1960 per il coordinamento, lo studio, la semplificazione e lo snellimento del servizio dei risparmi.

Per quanto riguarda, poi, la seconda parte dell'interrogazione, si informa che, a seguito del collocamento a riposo dell'ispettore generale Casinelli Valentino, avvenuto il data 1° ottobre 1963, è rimasta momentaneamente priva del titolare la divisione prima della direzione centrale per i risparmi.

Il Ministro: RUSSO.

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) attualmente il tribunale di Gorizia si trova nella pratica impossibilità di funzionare, a causa del trasferimento di alcuni suoi magistrati non ancora rimpiazzati;

b) il suddetto tribunale entra in grave crisi periodicamente per il fatto che, quando ad esso si assegnano nuovi magistrati, si tratta per lo più di uditori giudiziari che, dopo un periodo di sette o otto mesi, vengono trasferiti ad altre sedi per svolgere il richiesto periodo biennale presso una pretura;

c) nonostante che per le riconosciute necessità locali l'organico del tribunale sia stato aumentato, il numero dei giudici effettivamente in servizio non ha mai raggiunto la cifra determinata nell'organico stesso — se e quali provvedimenti intenda adottare, al fine di ovviare agli inconvenienti di cui sopra; e ciò sia per una più sollecita ed efficace amministrazione della giustizia nella circoscrizione del tribunale di Gorizia, sia per evitare che nella medesima circoscrizione venga a mancare quella continuità e funzionalità, che sono richieste da un'attività così particolarmente delicata. (2513)

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Gorizia è costituita da un presidente e da sei giudici, compreso un posto di giudice di nuova istituzione. Attualmente prestano effettivo servizio al tribunale predetto il presidente e quattro giudici.

Per quanto riguarda i due posti vacanti di uno è stata richiesta la copertura, con pubblicazione della vacanza nel *Bollettino ufficiale* del 15 novembre 1963, n. 21; circa il secondo posto, che è di recente istituzione, non è possibile, almeno per ora, chiederne la copertura, data la ben nota deficienza numerica del personale della magistratura di tribunale; vi si provvederà dopo l'assunzione di nuovi magistrati resa possibile dall'aumento degli organici, disposto con legge 4 gennaio 1963, n. 1.

La pianta organica della procura della Repubblica di Gorizia assegna un procuratore della Repubblica e due posti di sostituto, uno dei quali è di recente istituzione. I due posti di sostituto sono entrambi vacanti. Per quanto concerne quello di vecchia pianta si è già provveduto a richiederne la copertura con pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale*. Riguardo al posto vacante di nuova istituzione, non vi è, allo stato, la possibilità di chiederne la copertura, a causa della accennata deficienza numerica dei magistrati.

Relativamente alle preture del circondario di Gorizia, risultano vacanti solo le sedi di Cormons e di Monfalcone. Le due vacanze sono state pubblicate sul *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro: REALE.

FERIOLI E BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga che il personale delle ferrovie dello Stato già qualificato come « guardiasale » sia stato ingiustamente sacrificato dal nuovo inquadramento del personale delle ferrovie dello Stato di cui alla legge 26 marzo 1958, n. 425. Mentre, infatti, tale personale, nel vecchio ordinamento, era inquadrato al grado 12° del gruppo *C* ed era quindi equiparato, come trattamento economico, ai capi squadra manovratori, ai capi squadra deviatori e ai conduttori, appartenenti tutti al medesimo gruppo e grado, con il nuovo ordinamento gli ex « guardiasale », ora classificati « ausiliari di stazione », non solo sono stati inquadrati con un coefficiente di stipendio inferiore a quelli applicabili al personale già di pari grado sopra elencato (ex guardiasale coefficiente 173, capo squadra manovratori 185, capo squadra deviatori 181, conduttori 190), ma con coefficiente inferiore a quello degli stessi frenatori (coefficiente 180) già appartenenti al grado 13° del gruppo *C*.

Nel caso che il ministro riconosca la sperequazione di trattamento riservata agli ex guardiasale, gli interroganti desidererebbero conoscere se egli voglia proporre, nei riguardi della categoria, un opportuno cambiamento di coefficiente. (3118)

RISPOSTA. — Una identificazione tra la qualifica di « guardasala », prevista dal vecchio regolamento del personale, e la qualifica di ausiliario di stazione, contemplata dal vigente stato giuridico del personale ferroviario,

non è possibile in quanto, abolito il controllo dei biglietti nelle sale viaggiatori e sminuita la funzione del telegrafo nelle comunicazioni fra i vari impianti, tali mansioni — di cui la seconda particolarmente delicata — che costituivano la parte principale delle attribuzioni del guardasala, non sono state più devolute all'ausiliario di stazione.

Ne è conseguita pertanto una diminuita importanza delle funzioni ora attribuite all'ausiliario di stazione sia rispetto a quelle un tempo svolte dal guardasala, sia nei confronti dei conduttori, dei capi squadra manovratori e dei capi squadra deviatori ai quali col nuovo ordinamento sono state conservate tutte le attribuzioni precedenti, per giunta maggiormente valorizzate in considerazione della loro complessità e del particolare rischio ad esse inerente.

Appare quindi pienamente giustificato che alla decurtazione delle mansioni dell'ausiliario di stazione rispetto all'ex guardasala e alla correlativa valorizzazione delle altre qualifiche citate, sia corrisposta nel nuovo ordinamento un'equiparazione ad altro livello e un diverso trattamento economico.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, già pubblicata dai giornali piacentini, secondo la quale entro il prossimo anno verrebbero soppresse le stazioni ferroviarie di Alseno e Cadeo, sulla linea ferroviaria Bologna-Piacenza-Milano.

Tali notizie hanno suscitato malumore e preoccupazioni tra gli abitanti dei due centri, i quali temono i gravi danni che deriverebbero all'economia locale ed al trasporto dei passeggeri dalla minacciata soppressione. (3354)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria non ha allo studio alcun provvedimento di chiusura all'esercizio delle stazioni ferroviarie di Alseno e Cadeo, della linea Milano-Bologna.

Il Ministro: JERVOLINO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è nelle intenzioni del ministro concedere una proroga ai termini di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a cattedre di vari istituti di istruzione secondaria, bandito con decreto ministeriale del 2 aprile 1963, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* dell'8 giugno 1963, n. 158.

Il termine del 7 agosto, fissato dal predetto decreto, non ha consentito margini di tempo utile, per la presentazione della domanda, a molti laureati interessati al concorso stesso per un complesso di ragioni sintetizzabili:

a) nell'inusitato periodo (luglio-agosto), in cui il bando ha operato;

b) nella scarsa diffusione che al decreto è stata data.

In molte province (Bari, ad esempio) non v'è stata alcuna circolare informativa dei provveditori ai capi di istituti, mentre il bollettino ufficiale è pervenuto alle segreterie solo nei primi di settembre. (1499)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 2 aprile 1963 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 giugno 1963, n. 152 furono indetti i concorsi per esami e per titoli a 1065 cattedre di istruzione media; il termine per la presentazione delle domande fu fissato al 7 agosto 1963. Il bando ebbe anche larga diffusione nella stampa scolastica e fu riprodotto sul *Bollettino ufficiale* del Ministero (*supplemento ordinario* del 20 giugno 1963, n. 25).

Nel prescritto termine, furono presentate circa 20 mila domande; soltanto 50 domande pervennero dopo la data di scadenza.

Considerato che le cattedre messe a concorso si riferiscono ad istituti di secondo grado, e che condizione per la partecipazione è, com'è noto, il possesso dell'abilitazione, il numero dei candidati può essere ritenuto rilevante.

La richiesta di una proroga o più precisamente di una riapertura di termini, che, come s'è detto, non potrebbe essere motivata con lo scarso numero di candidati, avrebbe prodotto gravi conseguenze sullo svolgimento dei concorsi, costringendo a modificare radicalmente il piano di lavori già stabilito.

Per gli esposti motivi, non è stato possibile assecondare la richiesta.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza il Governo intenda prendere per non bloccare il processo di espansione dell'istruzione tecnico-professionale nella provincia di Bari.

Il rifiuto da parte dei ministeri di accogliere la richiesta di creazione di nuove sezioni

staccate dell'istituto tecnico industriale Marconi, dell'istituto professionale Santarelli, dell'istituto professionale femminile di Stato nei comuni minori ed il rigetto del piano per l'istruzione tecnica, approntato dalla provincia con la collaborazione del provveditorato, hanno privato comuni, di notevoli dimensioni territoriali e con popolazioni di 50, 60 e 70 mila abitanti — come Corato, Molfetta, Barletta, Minevino, alcuni dei quali in fase di rapido sviluppo economico — della possibilità di avviare verso la qualificazione professionale decine di migliaia di giovani, ritardando ed intralciando, in modo particolare nel comune di Barletta, il più grosso centro industriale dopo Bari, il sorgere di nuove iniziative industriali di Stato e private; per conoscere ancora quali interventi intenda disporre per consentire che nell'istituto Marconi siano formate nuove sezioni della specializzazione in elettronica, impedendo l'avvio forzato di giovani verso specializzazioni — telecomunicazioni, meccanici, elettricisti — non bene accette né agli studenti né alle famiglie. (1712)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico in corso è stato istituito in Bari un secondo istituto tecnico industriale, mentre si è provveduto a migliorare ed a perfezionare le attrezzature del già esistente istituto tecnico industriale Marconi. Nel comune di Bitonto, sempre nel corrente anno scolastico, è stata istituita una sezione staccata di istituto tecnico industriale con funzionamento limitato alle prime due classi ed in quello di Castellana Grotte alla preesistente sezione staccata funzionante con le prime due classi è stata aggiunta la terza classe con specializzazione per la chimica industriale. A Gioia del Colle e a Mola di Bari esistono gia sezioni staccate di istituto tecnico industriale, e si prevede che altre sezioni potranno essere in futuro istituite in altre località della provincia. Si fa presente poi che non sembra opportuno, presso l'istituto tecnico industriale Marconi di Bari, ampliare ulteriormente la specializzazione in elettronica che, rispetto ad altre, quali ad esempio quelle per meccanici e per elettricisti, presenta una minore possibilità di impiego nel settore industriale.

Per quanto riguarda l'istruzione professionale in provincia di Bari, si fa presente che in detta provincia già funzionano da qualche anno due istituti professionali per l'industria e l'artigianato, uno nel capoluogo e l'altro a Barletta. Detti istituti svolgono la loro attività nella provincia mediante il funzionamento di scuole coordinate nei comuni di Andria, Altamura, Acquaviva, Bisceglie, Bitonto, Gravina, Noci, Putignano e Terlizzi.

Per l'anno scolastico 1963-64 la limitata disponibilità dei fondi ha costretto il ministero ad adottare criteri restrittivi, disponendo solo l'istituzione di nuove scuole coordinate in quelle zone ove non esisteva attività di istruzione professionale e in alcuni comuni che hanno contribuito sostanzialmente alla realizzazione della iniziativa mettendo a disposizione attrezzature sufficienti ed idonee allo scopo. In relazione a tali criteri, non è stato possibile accogliere le richieste dell'istituto professionale Santarella di Bari e dell'istituto professionale di Barletta, intese ad ottenere l'autorizzazione per il funzionamento di nuove sedi coordinate. Si è, tuttavia, autorizzato il funzionamento di una nuova sezione nel comune di Giovinazzo, la cui amministrazione comunale si è impegnata a mettere a disposizione una notevole dotazione di attrezzature. Si confida, comunque che per il futuro potranno essere sodisfatte, gradualmente, le aspirazioni di altri comuni della provincia.

Per il settore dell'istruzione professionale femminile, il ministero, date le insuperabili difficoltà del bilancio sopraccennate, non ha potuto autorizzare le nuove sezioni richieste dell'istituto professionale femminile di Bari. Ha tuttavia consentito il funzionamento di una nuova sezione nella scuola coordinata di Noci, in quanto quella amministrazione comunale si è impegnata a fornire la necessaria attrezzatura.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema dell'abituale ritardo, con cui vengono pagate a docenti ed assistenti universitari le indennità di ricerca scientifica, da corrispondersi per legge in rate mensili.

Poiché per ottenere l'indennità in misura piena — maggiorata — occorre esibire un certificato dell'ufficio delle imposte dirette — dal quale risulti che il beneficiario non abbia reddito professionale superiore al milione — che non è rilasciabile se non nell'aprile successivo all'anno in cui è maturato il diritto alla indennità, il ministero in conseguenza adotta i provvedimenti necessari con molti mesi di ritardo, dopo l'ultima scadenza mensile dell'anno di maturazione del diritto.

Occorrendo inoltre almeno quattro mesi per la registrazione dei documenti ministeriali presso la Corte dei conti, di fatto l'indennità di ricerca viene liquidata agli interessati dopo

due o tre anni dal momento in cui è maturato il primo rateo mensile della indennità stessa.

L'interrogante chiede se il ministero intenda disporre la corresponsione a tutti gli aventi diritto della indennità nella misura ridotta assieme allo stipendio mensile, provvedendo successivamente a liquidare le differenze, dopo la presentazione dei certificati delle imposte dirette, a coloro cui spetta la indennità maggiorata. (2922)

RISPOSTA. — Il Ministero ha sempre provveduto alla corresponsione dell'indennità di ricerca scientifica, sia nei confronti dei professori di ruolo sia nei confronti degli assistenti, secondo i criteri ora suggeriti dall'interrogante. Infatti, all'atto della nomina, viene attribuita al professore o all'assistente, insieme con lo stipendio, l'indennità di ricerca scientifica nella misura ridotta, provvedendosi successivamente — e cioè non appena l'interessato abbia prodotto la prescritta documentazione — alla corresponsione della predetta indennità nella misura maggiorata.

Si precisa, infine, che qualora l'avente diritto produca la necessaria documentazione all'atto stesso della nomina, viene senz'altro disposta, con il medesimo provvedimento di immissione nei ruoli, la corresponsione dell'indennità di ricerca scientifica maggiorata.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno, dopo l'approvazione della legge del 1963, n. 304 (quarto provvedimento), contenente provvedimenti a favore dei ferrovieri pensionati, voler disporre che le liquidazioni siano fatte dalle rispettive sedi compartimentali, presso le quali sono depositati i fascicoli personali aggiornati dal 1948 ad oggi. In tal modo si alleggerirebbe il lavoro degli uffici distaccati del Ministero, presso i quali con enorme lentezza si sta procedendo alle suaccennate liquidazioni. (3105)

RISPOSTA. — Il decentramento agli uffici periferici dei lavori di riliquidazione delle pensioni non è stato ritenuto attuabile, non esistendo i presupposti per tale decentramento e data la particolare natura e complessità dei lavori in argomento. Infatti, a prescindere dalla circostanza che i fascicoli personali esistenti presso le sedi compartimentali delle ferrovie dello Stato riguardano soltanto gli eventi di carriera dei dipendenti e non anche le documentazioni e gli atti relativi al trattamento di quiescenza, le determinazioni in materia pensionistica debbono essere adottate, per legge, con atti degli organi centrali, e nella specie mediante decreti ministeriali, sottoposti a riscontro di legittimità presso la Corte dei conti (ufficio di riscontro presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato).

D'altra parte, nel caso specifico, l'applicazione della legge del 1963, n. 304, deve essere armonizzata con quella di altre due leggi approvate nello stesso periodo (leggi n. 15 e n. 266 del 1963), il che comporta una organizzazione particolareggiata delle ricostruzioni economiche di carriera ed un approfondimento dei numerosi casi controversi che richiedono una competenza specifica ed una preparazione altamente qualificata, ai fini di una rigorosa uniformità di criteri interpretativi ed esecutivi.

Per quanto attiene alla affermata lentezza con la quale, a giudizio dell'interrogante, procederebbero i lavori di riliquidazione, si deve tener conto del notevole impegno richiesto per porre il lavoro, dopo l'emanazione quasi contemporanea di tre leggi a diverso contenuto, su solide basi organizzative, studiando e predisponendo tutte le iniziative, tra le quali è da citare l'introduzione del servizio meccanografico nel campo pensionistico, che valessero a snellire il riesame delle pratiche pensionistiche. L'indispensabile organizzazione d'impostazione ed avviamento ha richiesto comunque un periodo molto più ristretto di quello abitualmente necessario per la materiale applicazione di una legge che interessa la totalità delle posizioni pensionistiche (circa 180 mila posizioni), con inquadramenti economici da determinarsi caso per caso. Fino ad oggi è stata pressoché ultimata la riliquidazione delle rendite di infortunio e delle partite di pensioni eccezionali, cui è stata data la precedenza per motivi di ordine sociale, ed è stata già iniziata la seconda parte del lavoro, relativa alle pensioni ordinarie, che procederà ad un ritmo di circa 15 mila provvedimenti al mese.

Il Ministro: JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato da alcuni giornali regionali, i quali — lamentando che i lavori per il nuovo palazzo delle poste e telecomunicazioni di Cosenza procedono con esasperante lentezza — hanno lasciato intendere che, proprio per il tempo intercorso tra la progettazione e l'esecuzione dell'edificio, al-

lorché esso sarà ultimato, non sarà — fin dall'inizio — sufficiente per accogliere tutti i servizi della direzione provinciale, alcuni dei quali dovrebbero essere collocati altrove.

L'interrogante desidera altresì conoscere — nel caso le predette notizie di stampa dovessero rispondere, anche parzialmente, al vero — quali provvedimenti verranno adottati per evitare il decentramento di alcuni servizi della direzione provinciale. (40)

RISPOSTA. — Il contratto di appalto per la costruzione del nuovo edificio da adibire a sede della direzione provinciale postelegrafonica di Cosenza fu approvato il 25 luglio 1960. Il tempo utile per l'ultimazione dell'opera venne previsto in giorni 540. I lavori, iniziati il 26 agosto 1960, dovettero essere sospesi, perché a seguito degli scavi effettuati si rese necessario approfondire lo studio del tipo di fondazioni e vennero ripresi il 14 aprile 1961, data che può considerarsi come l'effettivo inizio delle opere di costruzione. L'11 agosto 1962 venne approvato un primo atto aggiuntivo per la concessione di una proroga di 155 giorni all'ultimazione dei lavori, necessaria per il maggior tempo richiesto dal tipo di fondazioni adottato, ed in data 24 maggio 1963 un secondo atto aggiuntivo per la esecuzione di maggiori opere rispetto alle previsioni originarie per l'importo di lire 51 milioni, con conseguente ulteriore proroga, per il compimento dei lavori, di giorni 180. Inoltre, durante i mesi estivi del corrente anno, l'impresa costruttrice, in concomitanza con la presentazione all'amministrazione di alcune richieste per presunti danni, rallentava notevolmente il ritmo dei lavori, ma, dopo una perentoria diffida, l'impresa stessa ne riprendeva la regolare condotta. Si prevede che l'opera potrà essere completata in tutte le sue parti entro il primo semestre del prossimo anno.

Circa la ventilata insufficienza della costruenda sede ad accogliere i servizi postali di Cosenza, si pone in evidenza che l'attuale edificio, composto di tre piani (scantinato, piano terra e primo piano), dispone di una superficie utile complessiva di 5 mila metri quadrati circa, mentre l'edificio in corso di costruzione, composto di sei piani, compreso lo scantinato, avrà una superficie complessiva utile di 8.200 metri quadrati circa, che supera del 64 per cento quella attualmente disponibile. Ciò stante, è da ritenere che la nuova sede sia sufficiente alle esigenze di quella direzione provinciale anche in vista di possibili futuri sviluppi.

Il Ministro: RUSSO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per non compromettere definitivamente i precedenti interventi, per le ulteriori, indifferibili opere necessarie per il consolidamento degli abitati di Caraffa del Bianco e Casignana (Reggio Calabria). (2531)

RISPOSTA. — Per consolidamento degli abitati di Sant'Agata e Caraffa del Bianco (i due paesi, separati solo da un breve valloncello, sono sempre stati oggetto di comuni opere di consolidamento) sono stati previsti ed eseguiti i seguenti interventi:

1) Progetto A. C. Cal. 127: approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 4 febbraio 1958 per un importo di lire 34.700.000. I relativi lavori risultano già collaudati.

2) Progetto A. C. n. Cal. 244: approvato dal consiglio di amministrazione il 25 novembre 1958 per un importo di lire 58.850.000. I relativi lavori risultano già collaudati.

3) Progetto A. C. n. Cal. 553: approvato dal consiglio di amministrazione il 15 marzo 1961, per un importo di lire 40 milioni. I relativi lavori, parzialmente sospesi per permettere di eseguire i lavori di fognatura prima delle pavimentazioni, sono in fase di ultimazione.

4) Progetto A. C. Cal. 687: approvato dal consiglio di amministrazione il 30 maggio 1962 per un importo di lire 20 milioni. I relativi lavori sono in corso di esecuzione. Non risulta previsto alcun ulteriore stanziamento per l'esercizio 1963-64.

Per il consolidamento dell'abitato di Casignana:

1) Progetto A. C. n. Cal. 128: approvato dal consiglio di amministrazione il 4 febbraio 1958 per un importo di lire 17 milioni. I relativi lavori risultano già collaudati.

2) Progetto A. C. Cal. 259: approvato dal consiglio di amministrazione il 24 febbraio 1959 per un importo di lire 50 milioni. I relativi lavori risultano già collaudati.

3) Progetto A. C. Cal. 555: approvato dal consiglio di amministrazione il 15 marzo 1961 per un importo di lire 25 milioni. I relativi lavori risultano già ultimati.

4) Progetto A. C. Cal. 688: approvato dal consiglio di amministrazione il 16 maggio 1962

per un importo di lire 22 milioni. I relativi lavori risultano già ultimati.

Non risulta previsto alcun ulteriore stanziamento per l'esercizio 1963-64. Va, infine, aggiunto che, secondo il parere della Cassa per il mezzogiorno, allo stato attuale per i due abitati in argomento non sono necessari ulteriori interventi.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che nel comune di Luzzi (Cosenza), non si sia più riunita dal 1960 ad oggi la commissione per i tributi locali, per esaminare i ricorsi pervenuti fin dal 1959 e successivi.

L'interrogante desidera altresì conoscere se risponda a verità che dal 1961 in poi l'amministrazione dello stesso comune di Luzzi non pubblica più la matricola di variazione all'imposta di famiglia, confermando sempre la tassazione del passato, con danno di taluni contribuenti, ed escludendo per le casse comunali la possibilità di eventuali maggiori entrate. (2670)

RISPOSTA. — La commissione comunale per i tributi locali di Luzzi ha tenuto l'ultima sua riunione nel marzo 1960; dinanzi alla stessa risultano tuttora pendenti 32 ricorsi prodotti dai contribuenti relativamente ai ruoli dell'anno 1961. Per altro, la detta commissione, nominata per il biennio 1961-62, è in atto scaduta e il comune non ha ancora provveduto alla ricostituzione della stessa. Risulta, inoltre, che l'amministrazione comunale, dopo la formazione della matricola dell'imposta di famiglia per il 1961, non ha più effettuato la compilazione di nuovi ruoli annuali: per l'anno in corso non ha, fino al momento, proceduto alla revisione delle partite, né alla conferma del ruolo anzicennato.

Attesa la situazione suesposta, la prefettura di Cosenza provvederà subito ad impegnare formalmente l'amministrazione comunale di Luzzi per l'adozione dei provvedimenti di competenza, riservandosi gli eventuali interventi sostitutivi ai sensi di legge, qualora dovesse perdurare l'inazione della stessa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto centrale di statistica non ha ancora provveduto ad assegnare ai comuni, che devono pertanto ancora corrispondere ai dipendenti il compenso spettante, le somme allo stesso istituto accreditate, con legge 16 agosto 1962, n. 1344, ed ammontanti a 1.500 milioni di lire per il pagamento delle spese per il X censimento della popolazione e del IV censimento dell'industria e commercio. (2810)

RISPOSTA. — La legge 16 agosto 1962, n. 1341, nel regolare il finanziamento dei censimenti generali e nel fissare a favore dell'Istituto centrale di statistica gli stanziamenti dei fondi occorrenti per il X censimento generale della popolazione ed il IV censimento generale dell'industria e del commercio, ha previsto, fra l'altro, che le norme per la ripartizione della somma di lire 1.500 milioni, da devolvere ai comuni a titolo di contributo nelle spese da essi sostenute in dipendenza dei detti censimenti, vengano stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dell'interno. L'istituto centrale di statistica, approntata la complessa documentazione necessaria, ha trasmesso lo scorso mese i relativi atti per il prescritto decreto presidenziale, che è stato emanato in data 30 novembre 1963 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 17 gennaio 1964, n. 326. Pertanto l'erogazione dei contributi ai comuni interessati potrà aver luogo entro breve termine.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di impartire, con opportuna circolare ministeriale, precise istruzioni agli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, affinché — sia pure con turni a rotazione — siano tenute sedute d'esame per patente di guida in ogni centro in cui abbia sede una autoscuola regolarmente autorizzata.

L'interrogante si permette far presente che il sistema attualmente in vigore, che convoglia verso centri viciniori gli allievi delle autoscuole dislocate in centri minori, incide notevolmente sulle iscrizioni raccolte dalle autoscuole stesse, essendo evidente che l'allievo preferisce prepararsi con esercitazioni pratiche eseguite nei centri ove poi sosterrà l'esame. Né, d'altra parte, può comprendersi perché le reti stradali, interne e periferiche, dei centri minori non siano idonee ad essere sede d'esame, dal momento che sono invece idonee ad esercitazioni di guida, eseguite da auto-

scuole regolarmente autorizzate, e gravate degli stessi oneri fiscali imposti a tutte le altre autoscuole del paese. (2811)

RISPOSTA. — Nel corso di questi ultimi anni, per gli adempimenti richiesti agli ispettorati della motorizzazione civile si è determinata la tendenza a decentrare, sul piano territoriale, gli adempimenti stessi; cosicché l'operatore muove sempre più verso l'utente ed il movimento, iniziato dal livello regionale a quello provinciale già sotto l'impero del codice della strada del 1933, va gradatamente estendendosi, anche al livello dei maggiori centri anche non capoluoghi di provincia, dopo l'entrata in vigore delle attuali norme sulla circolazione stradale, che hanno resa necessaria l'istituzione degli uffici provinciali autoveicoli. A ciò aggiungasi l'imponente sviluppo della motorizzazione negli anni recentissimi, che ha portato ad un considerevole incremento dei candidati alla patente e, di conseguenza, delle scuole per conducenti: mentre nel 1959 si registravano circa 1.100 scuole e 380 mila nuovi patentati, nel 1962 le scuole erano circa 2.200 ed i nuovi patentati 770 mila. A fronte di ciò gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, pur con la nota scarsa disponibilità di personale tecnico qualificato — le pressanti necessità del quale potranno essere parzialmente sodisfatte qualora venga approvato in Parlamento un disegno di legge di iniziativa del ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, che si trova attualmente presso il Ministero del tesoro per il necessario parere — ha cercato e cerca di sodisfare le richieste della quasi totalità delle scuole.

In effetti, a scuole aventi sede in centri minori, nei quali non si ha un sistema viabile nonché traffico tali da poter permettere esercitazioni di guida, utili per l'informazione e la formazione dell'allievo conducente, è stato consigliato di fare esercitare i propri allievi in centri viciniori aventi per lo meno un minimo di caratteristiche di base, per cui circa le sedi d'esame si è seguito normalmente lo stesso criterio. Essendo da tempo note all'amministrazione le esigenze delle scuole site in centri minori e prospettate dall'interrogante, si può informare che una delle principali componenti della richiesta di integrazione del personale tecnico degli ispettorati della motorizzazione civile, di cui al succitato disegno di legge, è stata formulata proprio in vista delle esigenze predette e di alcune altre, il tutto chiaramente illustrato dalla relazione che accompagna il menzionato disegno di legge.

Si assicura che, non appena l'amministrazione sarà posta in condizioni di poterlo fare, verranno sodisfatte quanto più possibile le giuste esigenze segnalate dall'interrogante.

Il Ministro: JERVOLINO.

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario modificare il criterio di ripartizione delle sovvenzioni statali, relative al programma di costruzione di case popolari stabilite con legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Per dichiarazione del presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Gorizia, infatti, l'uso dell'attuale criterio di ripartizione, basato sull'indice di affollamento abitante-vano risultante dall'ultimo censimento, escluedebbe automaticamente l'intera regione Friuli-Venezia Giulia dai finanziamenti statali. Ciò in quanto esso impedisce una reale rappresentazione delle necessità, considerando come vano anche il locale inabitabile, insalubre o addirittura quello ad uso di ripostigli e scantinati. Si fa notare, d'altronde, che la stessa relazione dell'Istituto nazionale di architettura giuridica ormai superato il criterio abitante-vano per l'esatto calcolo del fabbisogno, proponendo invece il rapporto famiglia-abitazione, come prevede anche la legge n. 60. Gli interroganti chiedono, pertanto, se si ritenga di adottare tale più idoneo indice nel ripartire le sovvenzioni suaccennate o, in mancanza, se si intenda assicurare, comunque, e in quale misura, alle province del Friuli-Venezia Giulia, i finanziamenti indispensabili a fornire alloggi decenti alle migliaia di famiglie ancora costrette a vivere in baracche, abitazioni improprie o in forzata coabitazione, nonché a far fronte agli aumenti di popolazione che si prevedono nella regione, in relazione alla localizzazione di zone industriali ed ai conseguenti flussi immigratori. (2267)

RISPOSTA. — In forza dell'articolo 5 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, i parametri per la formulazione del programma decennale di ripartizione dei fondi destinati alla costruzione di alloggi per lavoratori sono i seguenti: apporto di contributi; fabbisogno di alloggi, calcolato in base all'indice di affollamento delle abitazioni dei lavoratori ed all'indice di incremento naturale e migratorio della popolazione; indice di disoccupazione; incremento delle forze di lavoro nei settori economici assoggettati a contribuzioni.

Sulla base di tutte le richiamate indicazioni legislative, il comitato centrale per la formulazione del programma decennale di costruzioni di alloggi per lavoratori ha provveduto, quindi, alla formazione del primo piano triennale di ripartizione dei fondi per regione e per province. La ripartizione in parola, effettuata in base agli indici derivati dai parametri sopra indicati che si fondano su medie penderate di diversi fattori, ha consentito di eliminare distorsioni dipendenti da situazioni patologiche riguardanti qualche singolo parametro. Mentre deve escludersi che per la formazione del primo piano triennale abbia trovato applicazione un unico criterio di ripartizione basato sull'indice di affollamento abitante-vano, si precisa che l'indice di affollamento adoperato è quello abitante-stanza e perciò non sono stati presi in considerazione locali inabitabili, insalubri, ripostigli e scantinati. Non è stato, poi, possibile considerare quale indice di affollamento il rapporto famiglia-abitazione, in quanto trattasi di criterio non previsto dalla legge.

Comunque, si informano gli interroganti che nel primo piano triennale di ripartizione dei fondi, predisposto dal comitato centrale secondo i richiamati criteri di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, alla regione Friuli-Venezia Giulia sono stati attribuiti fondi per complessivi 5.676 milioni di lire, così ripartiti per le tre province della regione: Gorizia 993 milioni di lire; Trieste 1.424 milioni di lire; Udine 3.249 milioni di lire.

Il Ministro: Bosco.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire, direttamente e tramite l'ufficio regionale del lavoro di Venezia, per comporre la grave vertenza in atto, nell'isola di Murano, tra i lavoratori e gli industriali del settore del vetro.

L'interrogante richiama l'attenzione sulle gravi conseguenze di ordine economico e sociale prodotte dalla agitazione ormai in corso da vari giorni. (2236)

Risposta. — Il Ministero del lavoro ha svolto il proprio decisivo intervento, tramite l'ufficio regionale del lavoro di Venezia, nella vertenza tra i lavoratori e gli industriali del settore del vetro dell'isola di Murano. L'ufficio del lavoro ha attentamente seguito, di concerto anche con la prefettura di Venezia, tutti gli sviluppi della situazione. Dopo varie riunioni svoltesi presso il predetto ufficio regionale del lavoro, è stato raggiunto, il 3 dicembre 1963, l'amichevole componimento della vertenza, in relazione al quale le aziende vetrarie esercenti le prime lavorazioni nell'isola di Murano si sono impegnate a corrispondere ai dipendenti uno speciale aumento pari al 12 per cento dei minimi tabellari e stipendiali attualmente in vigore.

Il Ministro: Bosco.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in occasione della prossima istituzione di numerose scuole allievi operai per le forze armate, intenda disporre per l'apertura di una scuola in Venezia, dove l'arsenale militare necessita di nuove leve, stante l'invecchiamento del personale in attività di servizio. (2730)

Risposta. — In base ai nuovi criteri per la dislocazione delle forze navali, l'arsenale militare marittimo di Venezia appare destinato ad una, sia pure graduale, riduzione di potenzialità. Non si pone quindi, per detto stabilimento un problema di rinnovo delle maestranze.

Il Ministro: Andreotti.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda sollecitare l'accoglimento del ricorso presentato da numerosi piccoli operatori nel settore del commercio avverso la concessione di una licenza di supermercato in località Villaggio di San Marco di Mestre (Venezia), concessione che non trova alcuna giustificazione né sotto il profilo della legittimità, né sotto quello della opportunità.

L'interrogante fa presente che, essendo detta località più che convenientemente servita, l'istituzione di un supermercato significherebbe il fallimento delle attività commerciali esistenti, le quali, fra l'altro, non hanno ancora potuto ammortizzare neppure i capitali investiti. (2800)

Risposta. — La istruttoria dei ricorsi presentati da alcuni commercianti avverso la concessione di una licenza di supermercato in località Villaggio San Marco di Mestre è stata completata soltanto di recente. Si assicura, comunque, che questo ministero adotterà al più presto le proprie decisioni al riguardo.

Il Ministro: Medici.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere dinanzi alla grave situazione venutasi a creare in

molte città italiane (Venezia, Roma, Torino, ecc.) in seguito allo sciopero in corso da parte dei dipendenti dalle aziende private del gas.

In particolare, di fronte ai gravi danni che potrebbero colpire gli stessi utenti, in seguito all'abbandono, alla ridotta attività o alla mancata manutenzione degli impianti, l'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire: per l'immediata convocazione delle parti presso il ministero del lavoro per un tentativo di mediazione; per l'applicazione di tutte le misure necessarie ad evitare scoppi o perdite di gas. (3150)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro è prontamente intervenuto ai fini della composizione della agitazione posta in essere dai 5 mila lavoratori dipendenti della società Italgas. La discussione della controversia, protrattasi per più giorni, ha avuto esito favorevole. I termini dell'accordo raggiunto il 19 dicembre 1963 sono stati i seguenti: aumento di lire mille mensili dell'indennità sostitutiva di mensa a partire dal 1° gennaio 1964; corresponsione ai lavoratori della somma di lire quattro mila mensili pure dal 1° gennaio 1964; corresponsione della somma forfettaria di lire 30 mila per l'anno 1963.

Il Ministro: BOSCO.

GASCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio causato a numerosi viaggiatori dalla temporanea sostituzione con autocorriere di un certo numero di treni sulla linea Cuneo-Mondovì-Bastia, disagio che è reso più pesante dai rigori della stagione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere con quale criterio siano state scelte le corse di treni da sostituire, visto che alcune delle corse sospese risultano essere molto frequentate, particolarmente da lavoratori, come ad esempio quelle dei treni *AT* 813, *AT* 816, *AT* 819 e *AT* 831.

Chiede infine di sapere se risponda al vero che parte del materiale rotabile non utilizzato per tali corse rimanga inoperoso alla stazione di Cuneo ed in caso negativo chiede di conoscere dove sia stato impiegato. (3343)

RISPOSTA. — Il provvedimento di sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, adottato a decorrere dal 5 dicembre 1963 su alcune linee a breve percorso, tra cui la Cuneo-Mondovì-Bastia, ha carattere del tutto temporaneo, essendo già previsto il ripristino dei treni soppressi a far tempo dal 14 gennaio 1964. Il provvedimento suddetto è stato attuato allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile e di personale, per poter meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni a lunga distanza, durante il periodo delle feste natalizie. Si è inteso in tal modo di limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori, senza per altro danneggiare gli utenti interessati alle brevi relazioni, in quanto gli autoservizi, sui quali è valido qualsiasi tipo di biglietto ferroviario, svolgono un programma in tutto corrispondente, come numero di corse e come orario, a quello dei treni sostituiti. Dei 25 treni che erano in circolazione sulla linea Cuneo-Mondovì-Bastia precedentemente al provvedimento in questione, ne sono stati sostituiti quattro sull'intero percorso, due sul tratto Mondovì-Bastia e quattro su quello Cuneo-Mondovì, tenendo conto, nella scelta dei treni da sostituire, delle possibilità di recupero del materiale rotabile, dello stato di circolazione delle strade su cui si svolge il servizio sostitutivo, nonché della esigenza di sostituire ciascun treno con un numero di autobus adeguato alla frequentazione del treno stesso. Per quanto riguarda il materiale rotabile, è stato in tal modo possibile recuperare due automotrici del gruppo *ALn* 556 e una automotrice *ALn* 40: le prime due sono state utilizzate in sostituzione di alcuni treni effettuati con materiale ordinario, consentendo in tal modo di impiegare a rinforzo delle normali composizioni di altri treni le carrozze resesi così disponibili, mentre la terza automotrice è stata destinata al rinforzo, quando necessario, di alcuni treni effettuati con materiale leggero. Poiché quest'ultimo rinforzo non è stato programmato per l'intero periodo delle festività, bensì limitatamente ai giorni di maggiore affluenza dei viaggiatori, la terza automotrice è rimasta conseguentemente inoperosa in qualche giorno di minore afflusso di utenti.

Il Ministro: JERVOLINO.

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quale motivo non si dia luogo all'espletamento del concorso per la nomina del direttore sanitario dell'istituto ospedaliero di Sospiro (Cremona), malgrado sin dal maggio 1963 sia stata presentata la relativa delibera per la nomina della commissione. Tale stato di cose, che dura da circa quattro anni, è in contrasto con le vigenti leggi che regolano la materia e cioè

con l'articolo 34 e l'articolo 76 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 (quest'ultimo modificato dall'articolo 53 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 584), e con la legge 10 marzo 1955, n. 97.

Per conoscere, inoltre, se il ministro ritenga di intervenire perché, in attesa della assegnazione del posto a seguito di regolare concorso, venga intanto conferito l'incarico di direttore all'attuale medico condotto del comune di Sospiro, cui detto incarico compete sempre a norma delle citate disposizioni di legge. (3134)

RISPOSTA. — L'istituto ospedaliero di Sospiro ha istituito, nel luglio 1961, nella pianta organica, il posto di ruolo di direttore sanitario. Nell'agosto successivo fu affidato l'incarico di direttore sanitario al dottor Fausto Guarini, in attesa della indizione e dell'espletamento del concorso. In seguito, l'amministrazione dell'ospedale provvide a bandire il concorso, i cui termini scadevano il 31 luglio 1963. Successivamente, il prefetto dichiarò decaduto il consiglio di amministrazione dell'ospedale, a causa delle dimissioni presentate dalla maggioranza dei consiglieri, e, con decreto dell'11 settembre 1963, n. 4226.13.9, nominò un commissario straordinario.

Per le anzidette circostanze e per i connessi ed urgenti problemi che il commissario straordinario ha dovuto affrontare al momento dell'insediamento nella carica, non è stato possibile dare immediato corso alle operazioni concorsuali.

È stato assicurato ora che la commissione giudicatrice è stata nominata e non vi saranno ulteriori indugi per lo svolgimento del concorso. In considerazione di ciò non sembra opportuno affidare l'incarico di direttore sanitario al medico condotto, tanto più che l'amministrazione ospedaliera non ha l'obbligo, ma soltanto la facoltà di avvalersi della sua opera, secondo il disposto dell'articolo 76 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Questa amministrazione sanitaria non ha mancato di interessare il medico provinciale di Cremona ad intervenire perché sia affrettata ogni procedura per l'espletamento del concorso.

Il Ministro: MANCINI.

GIORGI, SPALLONE, ILLUMINATI E DI MAURO ADO GUIDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione creatasi nei comuni di San Demetrio, Santo Eusanio Forconese, Villa Sant'Angelo, Fagniano, Tione e Molina (L'Aquila) a seguito dell'ennesimo straripamento del fiume Aterno, che ha sommerso oltre 200 ettari di terreno coltivato compromettendo totalmente il raccolto dell'attuale annata agraria, e danneggiando seriamente le strade di accesso nella zona. Chiedono di conoscere se, di fronte al ripetersi degli allagamenti della zona, ed allo scopo di aiutare i coltivatori diretti e le amministrazioni comunali a riprendersi dal danno subito, ritengano necessario di prendere le seguenti misure:

1) applicazione, per tutti i comuni interessati, della legge 21 luglio 1960, n. 739, inerente alle provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali;

2) provvedimenti urgenti da parte del ministro dei lavori pubblici, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1437, per la sistemazione idraulico-valliva del fiume Aterno, con il conseguente rafforzamento degli argini del fiume stesso;

3) contributi straordinari, da parte del Ministero dell'interno, a favore dei contadini e delle amministrazioni comunali della zona. (55, *già orale*)

RISPOSTA. — Gli straripamenti delle acque del fiume Aterno, sono da considerarsi normali eventi di carattere stagionale.

Tali straripamenti, tuttavia, risulteranno ridotti allorché saranno attuate le opere idrauliche di sistemazione del fiume nelle zone oggetto degli allagamenti, in quanto detti lavori avranno anche lo scopo di facilitare il rientro delle acque nell'alveo dopo gli eventi di piena.

I tratti del fiume Aterno in questione sono due: quello interessante i comuni di San Demetrio, Sant'Eusanio Forconese, Villa Sant'Angelo e Fagnano Alto e quello scorrente in territorio di Molina Aterno, entrambi compresi nel piano delle sistemazioni dei corsi d'acqua d'Abruzzo, redatto ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1437.

La necessità della loro sistemazione è stata tenuta presente nella redazione del programma quinquennale delle opere idrauliche da attuarsi con i fondi della legge 25 gennaio 1962, n. 11, concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali.

Ciò premesso, si fa presente che attualmente la situazione è la seguente: per il tratto nei comuni di San Demetrio, Sant'Eusanio Forconese, Villa Sant'Angelo e Fagnano, l'uf-

ficio del genio civile de L'Aquila ha già redatto e presentato al competente provveditorato alle opere pubbliche un progetto generale dell'importo di lire 170 milioni unitamente ad un progetto stralcio di 39.440.000 lire. Su di essi è in corso l'istruttoria di rito.

Il progetto stralcio sarà finanziato con i fondi recati dalla citata legge 25 gennaio 1962, n. 11, per gli esercizi 1961-62 e 1962-63, mentre un secondo intervento per 85 milioni di lire è previsto nel piano esecutivo delle opere da eseguire nel corrente esercizio.

Inoltre, questo Ministero ha assegnato al provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila la somma di 20 milioni di lire da impiegare nella stessa zona per sistemazioni idrauliche ai fini della bonifica. L'ufficio del genio civile de L'Aquila sta curando la redazione del relativo progetto.

Per il tratto in comune di Molina Aterno, è in corso di istruttoria, presso il competente provveditorato, il progetto dell'importo di 45 milioni di lire, redatto dall'ufficio del genio civile de L'Aquila, che sarà finanziato nel corrente esercizio con i fondi di cui alla anzidetta legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Con i fondi di questo Ministero, poi, il suindicato provveditorato ha già finanziato ed appaltato un secondo lotto di opere idrauliche connesse alla sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del medio Aterno, opere che fanno seguito a quelle dell'importo di 10 milioni di lire recentemente eseguite lungo lo stesso tratto di fiume.

Quanto ai danni all'agricoltura, il competente ispettorato agrario de L'Aquila ha riferito che il maggior danno è stato sofferto dalla coltura del grano della zona compresa tra Sant'Angelo e Stiffe per una superficie complessiva di 200 ettari circa.

In considerazione di ciò ai coltivatori danneggiati è stata e continuerà a essere accordata la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate.

Inoltre, questo Ministero ha vivamente raccomandato agli istituti di credito agrario di dare la preferenza alle aziende agricole danneggiate dal maltempo, e specialmente a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, nella concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si fa anche presente che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto disegno di legge — sempre, ben s'intende, che il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — si esaminerà con la dovuta attenzione se e quali delle provvidenze stabilite possano applicarsi a favore delle aziende di cui trattasi in relazione alla natura e all'entità dei danni da esse subìti.

In merito alle possibilità di adottare provvedimenti di sospensione o di sgravi delle imposte, risulta che accertamenti condotti dal competente ufficio dell'amministrazione finanziaria avrebbero portato a determinazioni negative, in quanto il danno non è stato riconosciuto di portata tale da comportare la concessione dei detti benefici.

Il Ministero dell'interno, per quel che concerne il settore assistenziale, ha comunicato che nessuna domanda di contributo per far fronte ai danni causati alle colture nei terreni allegati è stata prodotta alla prefettura de L'Aquila da parte di enti o di privati, ad eccezione di 124 agricoltori del comune di Villa Sant'Angelo, ai quali sono stati concessi sussidi straordinari.

Lo stesso Ministero, comunque, ha precisato che, per le esigenze assistenziale degli E.C.A. della provincia in parola, nel quadrimestre luglio-ottobre 1963, e per altre di carattere straordinario, ha disposto un'assegnazione di 42.660.000 lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GIORGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave abbandono in cui è ridotto il carcere giudiziario de L'Aquila.

La costruzione dello stabile risale a molti secoli fa e non è altro che un immenso masso di calcestruzzo, privo di ferro e cemento, per cui i terremoti che si sono succeduti sulla città hanno minato la struttura rudimentale. Essendo la zona de L'Aquila riconosciuta sismica, lo stabile rappresenta un pericolo permanente per il personale e per i detenuti.

Chiede, altresì, di conoscere se il ministro ritenga necessario intervenire tempestivamente per risolvere questo problema e nello stesso tempo istituire un laboratorio per l'occupazione dei detenuti, affinché essi svolgano un lavoro redditizio per loro, e utile per la collettività nazionale; e ciò, per impedire che

l'affermazione della redenzione del cittadino che cade in errore, non si riduca ad una vuota espressione retorica senza significato. (342)

RISPOSTA. — Le condizioni edilizie del fabbricato adibito a carcere giudiziario de L'Aquila sono state sempre oggetto di segnalazione ai competenti organi del Ministero dei lavori pubblici, i quali, in questi ultimi tempi, hanno finanziato lavori per circa 15 milioni di lire. Attualmente, a cura dell'ufficio del genio civile, si stanno eseguendo opere di rifacimento e di restauro di notevole entità, tra le quali la pavimentazione delle camerate detenuti e della infermeria, il rifacimento completo delle gradinate di accesso alla seconda sezione, la sostituzione di lavandini e di infissi, nonché il rimaneggiamento del tetto. Quanto alle condizioni statiche del fabbricato, i competenti organi del Ministero dei lavori pubblici assicurano che esse non presentano alcun pericolo.

In particolare, dalla relazione tecnica dell'ufficio del genio civile de L'Aquila, risulta che attualmente tutte le strutture murarie del fabbricato stesso « si presentano in genere in buone condizioni di stabilità, anche se si riscontrano saltuariamente piccole lesioni capillari provocate dai vari movimenti tellurici nella zona, che non destano però preoccupazione veruna ».

Sul problema lavorativo dei 20 detenuti, di cui 12 sono già occupati, sono già in corso trattative tra la direzione ed una ditta per l'istituzione di una lavorazione per la confezione di materassi di lana e crine, nella quale troveranno occupazione anche gli altri detenuti.

Il Ministro: REALE.

GIORGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi affermazioni fatte nella riunione del consiglio comunale de L'Aquila il giorno 20 settembre 1963 e cioè: che, se l'A.T.E.S. non fosse stata una azienda a partecipazione statale i suoi registri sarebbero già stati depositati presso il tribunale.

Chiede di sapere se sia a conoscenza di quanto è stato scritto nella relazione del consiglio di amministrazione dell'I.R.I. a pagina 27, terzo capoverso, per il bilancio 1962, dove tra l'altro si afferma, che « tenuto conto dello sviluppo dell'occupazione che dalle 500 unità a fine 1959 è salito a 1500 alla fine dello scorso anno il fatturato *pro capite* ha registrato una sensibile flessione », e se sappia che, invece, la punta massima del personale occupato nella stessa fabbrica è stata sempre al di sotto delle 1.100 unità.

Chiede di conoscere infine se il ministro ritenga necessario chiarire immediatamente le gravi affermazioni fatte al consiglio comunale de L'Aquila e rettificare quanto contenuto nella relazione I.R.I. 1962 e, tenuto conto dello stato di apprensione esistente nella città per le notizie di un ridimensionamento della fabbrica, adottare provvedimenti atti ad evitare il ridimensionamento temuto. (1842)

RISPOSTA. — I riferimenti di cui è cenno nella prima parte dell'interrogazione sfuggono ovviamente ad ogni possibilità di valutazione di questo Ministero. Basta solo sottolineare che per le aziende a partecipazione statale come per quelle private trovano applicazione le norme che il codice civile detta in materia di società e che pertanto, ove ne ricorressero gli estremi, esse non potrebbero sfuggire al rigore della legge.

Per quanto concerne, poi, la presunta inesattezza dei dati dell'occupazione presso la società A.T.E.S., contenuta nella relazione del bilancio I.R.I. del 1963, si chiarisce che i dati in questione (1.500 unità impiegate a fine 1962) si riferiscono al personale in forza presso tutti gli stabilimenti della predetta società e non al solo stabilimento de L'Aquila. Con l'occasione si ricorda che, come è emerso dall'esame dei problemi discussi nella riunione tenutasi presso questo Ministero ed alla quale è intervenuto anche l'interrogante, la situazione generale della società è attualmente influenzata dal difficile andamento della produzione nel mercato nazionale ed internazionale. Si può comunque assicurare che, al fine di poter superare detta critica situazione e per garantire una stabile occupazione alle maestranze della fabbrica de L'Aquila, nel quadro generale di riassetto di tutta l'organizzazione aziendale dell'A.T.E.S., sono stati già avviati gli studi ed i contatti ritenuti necessari.

Il Ministro: BO.

GIORGI E CRAPSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali i lavori di costruzione della variante della strada Salaria, nel tratto Rieti-Roma, procedono con eccessiva lentezza, rendendo oltremodo disagevole il traffico sul vecchio tratto di strada, oggi ancora in esercizio, la cui manutenzione, forse a seguito dei lavori suddetti, viene quasi totalmente

trascurata, e se ritenga opportuno e doveroso, altresì, stanziare adeguati fondi per eliminare con sollecitudine le numerose curve del tratto di strada Antrodoco-L'Aquila della statale n. 17. (2753)

RISPOSTA. — Lungo il tratto Roma-Rieti della strada statale n. 4 Salaria sono in corso di esecuzione i seguenti lavori:

a) costruzione della variante tra il chilometro 35 ed il chilometro 41 dell'importo complessivo di lire 420 milioni, i cui lavori, iniziati nel luglio 1963 procedono regolarmente secondo i tempi contrattuali;

b) costruzione della variante tra il chilometro 56+350 ed il chilometro 77+000, dell'importo di lire tre miliardi, i cui lavori, iniziati nel luglio 1960, hanno seguito un normale sviluppo e sono ormai in fase di ultimazione. L'apertura al traffico di detta variante è prevista per il febbraio 1964.

Circa lo stanziamento dei fondi per la sistemazione della strata statale n. 17 « dell'Appennino Abruzzese », compreso tra Antrodoco e L'Aquila, si fa presente che, nell'adunanza del 24 ottobre 1963 del consiglio di amministrazione dell'« Anas », sui residui fondi della legge n. 904 sono stati destinati lire 200 milioni per la realizzazione della variante esterna all'abitato di Sella di Corno e l'eliminazione del passaggio a livello al chilometro 15+100 e lire 150 milioni per la sistemazione dell'intersezione multipla della strada statale n. 17 con la strada statale n. 80/dir e con la strada provinciale per Scoppito con conseguente eliminazione del passaggio a livello al chilometro 24,200. I relativi progetti sono ora in corso di elaborazione.

Inoltre, il comitato tecnico amministrativo dell'« Anas », nell'adunanza del 12 novembre 1963, ha espresso parere favorevole in merito ai lavori di rettifica del tratto fra chilometri 30+000 e 30+750, per l'eliminazione di pericolose viziosità planimetriche, dell'importo di lire 23 milioni. I lavori in parola saranno appaltati quanto prima a cura del competente compartimento de L'Aquila. Aggiungesi che, recentemente, sono stati ultimati lavori di costruzione della variante per l'eliminazione del passaggio a livello presso il chilometro 1+015, dell'importo di lire 135 milioni.

Le ulteriori necessità sistemative della strada statale n. 17, specie nella parte iniziale del tratto indicato, saranno tenute presenti per potervi provvedere non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: PIERACCINI.

GIRARDIN, DE MARZI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi in città e provincia di Padova, come in molte altre province del Veneto e d'Italia, a causa della mancanza nei negozi di zucchero di tipo normale, che non viene più messo in distribuzione sia dagli industriali saccariferi sia dai grossisti di generi alimentari, creando disagio e giusto allarme fra la popolazione; e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per normalizzare il mercato di un prodotto di primaria importanza, come lo zucchero, tenendo presente che le attuali difficoltà, a parere degli interroganti, sono da farsi risalire a chi ha interesse di creare le premesse per un aumento del prezzo dello zucchero, che è da ritenere impossibile, come d'altra parte lo stesso Governo recentemente ha avuto occasione di dichiarare. (2698)

RISPOSTA. — Il prefetto presidente del comitato provinciale prezzi di Padova, interessato in ordine a quanto segnalato dagli interroganti, ha escluso che vi sia stata assoluta mancanza di zucchero di tipo normale presso i commercianti al dettaglio sia del capoluogo sia degli altri comuni della provincia; ed ha assicurato di essere immediatamente intervenuto, appena venuto a conoscenza che le industrie saccarifere locali effettuavano consegne di zucchero di tipo normale abbinato a percentuali di tipo speciale (quadretti), ottenendo la massa in distribuzione di circa 3 mila quintali di prodotto di tipo normale (semolato sfuso ed in pacchi) che hanno sodisfatto le esigenze del consumo e consentito il costante rifornimento degli spacci dell'ente comunale di consumo. I prezzi al dettaglio sono stati, comunque, mantenuti entro i livelli massimi indicati dalle disposizioni a suo tempo diramate dal C.I.P.

Circa la situazione generale degli approvvigionamenti, consta a questo ministero che, a seguito dei piani di distribuzione, sia del prodotto nazionale sia di quello importato, disposti dalla direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'agricoltura e foreste, le situazioni di mercato vanno normalizzandosi anche in quelle province ove si è presentato ancora di recente qualche fenomeno di insufficienza nei confronti del fabbisogno.

Si assicura, infine, che è costante cura della segreteria generale del C.I.P., per poter mantenere stabili i prezzi al consumo ed impedire eventuali turbamenti di mercato, richiamare l'attenzione dei comitati provinciali sulla ne-

cessità di fissare tali prezzi localmente con proprî appositi provvedimenti e di esigere il rispetto degli stessi col fare obbligo ai dettaglianti di apporre sulla merce, a tutela del consumatore, i relativi cartellini.

Il Ministro: MEDICI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che la realizzazione della progettata autostrada del sole Salerno-Reggio Calabria è opera che contribuirà in maniera determinante alla rinascita del Mezzogiorno ed in considerazione altresì delle proteste delle popolazioni e delle autorità locali per l'estrema lentezza dei lavori — ritenga di dovere impartire all'« Anas » disposizioni atte ad accelerare il ritmo dei lavori stessi, dando la precedenza alla realizzazione di quei tronchi che consentano un'alternativa alla strada statale 19 nei tratti in cui la percorrenza di questa è particolarmente disagevole e pericolosa. Per conoscere inoltre i motivi per i quali le procedure relative all'appalto di alcuni lotti della medesima autostrada non siano state ancora conchiuse. (1414)

RISPOSTA. — I lavori in corso per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria si svolgono con il rispetto dei tempi tecnici stabiliti nei relativi capitolati speciali di appalto. L'« Anas », comunque, non ha mancato e non mancherà di impartire le opportune disposizioni allo scopo di accelerare l'andamento dei lavori stessi.

Circa la possibilità di realizzare tronchi della detta autostrada che consentano un'alternativa ai tratti più disagevoli e pericolosi della strada statale n. 19 « delle Calabrie », si fa presente che tale criterio sarà seguito compatibilmente con le esigenze tecniche connesse ad un organico sviluppo dell'intera opera. Per altro lungo la predetta statale sono in corso i lavori relativi alla eliminazione del passaggio a livello al chilometro 250+153 in località Fibita, per l'importo di lire 95 milioni e quelli relativi alla sistemazione ed all'ammodernamento del tratto tra Catanzaro e Catanzaro lido, per l'importo di lire 340 milioni.

Inoltre, nell'adunanza del 24 ottobre 1963, il consiglio di amministrazione dell'« Anas » ha espresso parere favorevole in merito al progetto di massima dell'importo di lire 450 milioni relativo ai lavori di costruzione di una variante per l'eliminazione di due passaggi a livello tra i chilometri 86+650 e 88+500 nei pressi dello scalo di Montesano, compreso il raccordo alla strada statale n. 103 ed in merito al progetto di massima dell'importo di lire 400 milioni, concernente l'eliminazione del passaggio a livello al chilometro 218+126 e la ricostruzione del ponte sul fiume Esaro al chilometro 218+600. Ai progetti di massima faranno subito seguito quelli esecutivi, già in corso di redazione.

S'informa, inoltre, che su 20 lotti approvati dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », per una estesa di chilometri 180+483 e per un importo complessivo di lire 52.809.500.000 ne sono stati già appaltati 18 per una estesa di chilometri 155,448 e per un importo di lire 43 miliardi circa, al netto dei ribassi conseguiti.

Comunque, da parte dell'« Anas » è portata la massima cura per accelerare le procedure preliminari all'appalto dei rimanenti due lotti, il cui importo a base di progetto ascende a complessive lire 6 miliardi.

S'informa, infine, che la progettazione dei rimanenti lotti, attualmente in corso, sarà completata entro il settembre 1964. Ai relativi appalti potrà procedersi in relazione alle somme che potranno essere impegnate ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1845.

Il Ministro: PIERACCINI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata disposta o meno la realizzazione delle opere previste dal piano regolatore del porto di Crotone (Catanzaro), approvato con decreto interministeriale del 3 febbraio 1963 e, in caso negativo, per conoscere i motivi che ritardano tale realizzazione che non può essere ulteriormente prorogata, dato che ad essa è legata la realizzazione di numerose ed importanti iniziative industriali già in corso di programmazione sia da parte della società Montecatini sia da parte del nucleo di industrializzazione e del relativo consorzio. (1996)

RISPOSTA. — I lavori di completamento del porto di Crotone sono stati compresi nel programma dei lavori da finanziare dalla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1462. Per l'esecuzione di un primo lotto di detti lavori la Cassa per il mezzogiorno ha stanziato la somma di due miliardi di lire. Con tale fondo sarà provveduto ad un ulteriore lotto del prolungamento del molo foraneo, alla costruzione della banchina di riva tra il molo Giusti ed il molo foraneo, nonché all'escavazione del bacino portuale.

Attualmente, sono in corso i provvedimenti amministrativi per poter procedere all'appalto dei suindicati lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intendano adottare in merito alla vertenza insorta fra il personale dipendente ed il consiglio di amministrazione dell'I.N.T., che si trascina da oltre sei mesi con grave danno dei dipendenti e delle popolazioni interessate al funzionamento del servizio; e per sapere se il ministro dei trasporti intenda autorevolmente intervenire per il componimento della vertenza, nell'interesse della pubblica amministrazione, dei lavoratori costretti alla dura lotta sindacale e delle popolazioni di quelle zone ove opera l'I.N.T. (2436)

RISPOSTA. — La controversia in corso tra l'Istituto nazionale trasporti ed il personale dipendente è dovuta al fatto che le organizzazioni sindacali del personale rivendicano la stipula di un contratto unico aziendale per gli addetti al settore merci e per quelli addetti al settore viaggiatori; contratto al quale l'istituto non ha ritenuto di potere addivenire, in quanto manifestamente non fondata la richiesta tendente ad enucleare l'I.N.T. dalla disciplina dei contratti collettivi di lavoro stabiliti in campo nazionale nei due accennati settori.

Infatti la conclusione di un contratto aziendale non apparirebbe in armonia con l'attuale normativa che nei ripetuti settori regola la efficacia obbligatoria dei contratti di lavoro conclusi, per ciascuna categoria, dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale.

A seguito di trattativa svolta presso il Ministero del lavoro la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno, comunque, stipulato un accordo separato con l'I.N.T., solo per il settore merci.

Il predetto Ministero continua a seguire la questione e non mancherà di intervenire nuovamente ove si dovessero presentare concrete possibilità di definizione della controversia, per le questioni ancora pendenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

GRIMALDI E DI LORENZO. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere perché, sulla scia dei recenti pronunciati del Consiglio di Stato (sezione VI, 28 novembre 1962, n. 802; 12 dicembre 1962, n. 892), non sia stato ancora disposto il reimpiego presso gli istituti professionali di Stato degli insegnanti tecnico-pratici licenziati in questi giorni per effetto della contrazione di ore e di classi, dovuta alla istituzione della nuova scuola media dell'obbligo. (2432)

RISPOSTA. — In via preliminare, si deve far presente che, in relazione all'istituzione della nuova scuola media, il Ministero ha adottato tutte le possibili misure intese a tutelare la posizione giuridica ed economica degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato che, nel precedente anno scolastico, prestavano la loro opera nelle scuole secondarie di avviamento professionale.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140 e nell'articolo 2 della ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono, innanzi tutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono, poi, che, ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore di insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Inoltre, atteso che in talune province si era verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe della scuola di avviamento professionale, superiore al previsto, il ministero (con circolare dell'11 ottobre 1963, n. 324 è venuto nella determinazione:

a) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato;

b) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con le quali si segnalava l'opportunità di provvedere ad una migliore ripartizione dei carichi orari tra insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola me-

dia unificata le due ore di preparazione per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Per quanto attiene, poi, alla specifica richiesta si fa presente che i provveditori agli studi non hanno mancato di segnalare ai competenti consigli di amministrazione degli istituti professionali gli insegnanti tecnico-pratici per i quali non si sia realizzata la possibilità di utilizzazione nelle classi di scuola secondaria di primo grado. Risulta dalle comunicazioni dei provveditori agli studi che il reimpiego è stato disposto in più d'un caso.

Giova, per altro, far presente che, come anche il Consiglio di Stato ha ribadito (con decisione della sesta sezione del 12 dicembre 1962, n. 892), gli insegnanti tecnico-pratici hanno diritto al reimpiego previsto per il personale civile non di ruolo dall'articolo 10 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, solo se siano in possesso del titolo di studio richiesto per la qualifica nella quale chiedono di essere reimpiegati.

Ora, come è noto, non tutti gli insegnanti tecnico-pratici sono in possesso del diploma di istituto secondario di secondo grado, prescritto per gli istituti professionali. Invero, per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1278, furono ammessi all'insegnamento delle esercitazioni pratiche nelle scuole di avviamento professionale anche coloro ch'erano in possesso soltanto di diploma di licenza da scuola tecnica o da scuola d'arte o da scuola professionale femminile, integrata da titoli di preparazione e di servizio professionale riconosciuti validi, previo parere della seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per detta categoria d'insegnanti non è, pertanto, possibile assecondare la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

GRIMALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono il sollecito completamento della nuova centrale telefonica della S.E.T. per l'ampliamento della rete della città di Enna.

È da rilevare che già da diversi anni è praticamente impossibile da parte di chiunque lo richieda l'accesso a nuove utenze per la non disponibilità dei servizi tecnici, con il grave disagio che ne consegue per i cittadini, le cui domande giacciono inevase. (2601)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio destinato ad accogliere la nuova centrale telefonica di Enna proseguono alacremente a cura e spese della società concessionaria, la quale non ha potuto finora provvedere alla radicale sistemazione del servizio telefonico, in quanto la questione riflettente il reperimento di una sede idonea per accogliere le necessarie apparecchiature è stata risolta solo nel 1963 con l'acquisto del suolo.

Premesso quanto sopra e tenuto conto del tempo occorrente per l'ultimazione dei lavori edili, la società S.E.T. presume di poter dare corso entro il primo semestre del corrente anno 1964 alla installazione della prevista centrale telefonica distrettuale, che consentirà l'auspicato potenziamento del servizio urbano ed extraurbano, rendendo possibile la futura espansione dell'utenza. Inoltre le speciali caratteristiche tecniche della centrale permetteranno ad Enna di inserirsi nella rete teleselettiva del compartimento di Catania, già costituita.

Il Ministro: RUSSO.

GRIMALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi deficienze esistenti nel funzionamento dell'E.A.M., in provincia di Enna, e quali provvedimenti intenda adottare per migliorarne l'efficienza.

È da rilevare, infatti, che tale servizio viene effettuato dall'ingegnere della motorizzazione una volta la settimana, sia per gli esami di guida e sia per la immatricolazione e la revisione degli autoveicoli, in locali assolutamente inadeguati, con grave disagio dei cittadini, che, dopo avere atteso per ore il loro turno, sono spesso costretti a ritornare la settimana successiva. (3229)

RISPOSTA. — L'inadeguatezza dei locali in alcuni uffici periferici dell'ispettorato generale della M.C.T.C. e la scarsità del personale tecnico addetto all'effettuazione delle operazioni automobilistiche (esami, collaudi, revisioni, ecc.) sono problemi ben noti a questo Ministero.

Per quanto riguarda il primo di essi, al fine di porre tutti gli uffici provinciali in grado di effettuare con mezzi adeguati le complesse operazioni tecniche sopra citate, è stato elaborato da tempo un progetto di massima che prevede l'uso di apparecchiature e strumenti idonei ad assicurare, oltretutto, anche la necessaria uniformità nelle modalità operative dei controlli tecnici in tutte le province. La premessa essenziale per la realiz-

zazione di tutto ciò era ed è il reperimento di apposite aree su cui far sorgere gli impianti in questione e pertanto sono state iniziate da tempo opportune intese con varie intendenze di finanza per il reperimento di idonee aree demaniali.

Per quanto si riferisce in particolare all'ufficio provinciale di Enna, i cui impiegati svolgono attualmente la loro attività nei locali dell'Ente autotrasporti merci (E.A.M.), sono in corso trattative con il locale ufficio tecnico erariale per la cessione in uso di un lotto di terreno che presenta le caratteristiche richieste in considerazione anche della particolare natura del suddetto capoluogo. Pertanto, non appena raggiunto l'accordo con il competente dicastero, si darà inizio ai lavori per la costruzione di capannoni e degli impianti occorrenti.

Per risolvere il secondo problema, e cioè quello della insufficienza numerica del personale tecnico, è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede l'aumento di cento unità nel ruolo organico del personale della carriera direttiva tecnica.

In attesa di poter disporre di tale nuovo personale, tutti gli ingegneri e tutto il personale dell'ispettorato generale della M.C.T.C. si prodigano ovunque per far fronte al lavoro derivante dal continuo e notevole incremento della motorizzazione.

Comunque, saranno impartite opportune disposizioni al direttore della sezione di Catania, da cui dipende l'ufficio provinciale di Enna, per ogni possibile miglioramento del servizio in quel capoluogo, tenuto conto anche del fatto che, a partire dal 16 gennaio 1964, assumerà servizio a Catania un altro ingegnere di nuova nomina.

Il Ministro: JERVOLINO.

GUARIENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscono che siano ultimati i lavori della costruzione della nuova sede della sezione territoriale dell'« Inam » in Este (Padova), da tanto tempo interrotti e se ritenga di intervenire per eliminare il grave disagio dei numerosi lavoratori assistiti e del personale addetto che da tanti anni aspettano di godere di un servizio efficiente in un ambiente decoroso. (1576)

RISPOSTA. — Si è appreso che le opere principali di costruzione dell'edificio della sezione territoriale dell'« Inam » in Este furono consegnate alla società E.T.R.E. il 1° marzo 1961; i relativi lavori, nella prima fase del loro svolgimento, furono condotti con sufficiente alacrità dalla predetta società.

Dopo un periodo di rallentamento dei lavori medesimi — connesso alla difficoltà di appalto, da parte dell'« Inam », degli impianti elettrico e telefonico — la società E.T.R.E., nel secondo semestre dell'anno 1962, ha denunciato manifeste difficoltà finanziarie ed un conseguente disordine nell'organizzazione di cantiere.

Pertanto l'« Inam », ad evitare il peggioramento della situazione, conveniva di agevolare l'impresa costruttrice concedendo una riduzione dell'importo previsto in contratto per la emissione degli stati di avanzamento; nonostante tale facilitazione la società E.T.R.E., in data 26 gennaio 1963, ha cessato ogni attività di cantiere ed ha notificato l'avvenuta apertura della procedura di concordato preventivo.

Di fronte alla situazione di fatto verificatasi l'« Inam » per evitare che — nella non improbabile ipotesi di fallimento della società — gli interventi del curatore fallimentare bloccassero completamente i lavori, ha ritenuto di addivenire all'accettazione della proposta di risoluzione bonaria del contratto d'appalto con la società E.T.R.E.

Al momento attuale l'istituto attende che sia definito il collaudo dei lavori eseguiti dalla citata società E.T.R.E., affinché possa provvedere all'appalto delle residue opere necessarie per il completamento dell'edificio della sezione territoriale di Este.

Il Ministro: BOSCO.

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno non procede ai sopralluoghi preventivi delle opere che usufruiscono dei benefici del « piano verde », ritardando così lo sviluppo agricolo e deludendo le aspettative degli agricoltori. (1470)

RISPOSTA. — Le procedure per la definizione delle domande per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, hanno sinora avuto e continuano ad avere, anche presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno, regolare e sollecito espletamento, per cui nessuna interruzione si è verificata per i sopralluoghi preventivi, i quali vengono effettuati normalmente nell'ambito delle direttive di applicazione della legge stessa.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a distanza di più di dieci anni i competenti uffici della direzione generale pensioni non abbiano ancora provveduto alla liquidazione della pensione ordinaria spettante all'ex capitano dell'aeronautica Vessichelli Luigi da Benevento. (2570)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'ufficiale in questione venne a suo tempo emesso decreto negativo per mancanza del requisito dell'anzianità minima. Il provvedimento fu dall'interessato impugnato in via giurisdizionale e la Corte dei conti con decisione 6 novembre 1962 accoglieva il ricorso.

Per poter dar corso alla liquidazione sono stati chiesti all'ufficiale alcuni dati relativi all'impiego presso reparti in Africa orientale italiana, dati che solo il 22 ottobre 1963 sono pervenuti.

Si sta ora provvedendo agli ulteriori incombenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUERRIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore degli agricoltori della provincia di La Spezia gravemente colpiti dalle violentissime grandinate verificatesi il 10 e l'11 luglio 1963 specie nelle zone dei comuni di Sarzana, Castelnuovo Magra, Santo Stefano di Magra, Bolano, Calice al Cornoviglio, Follo, Sesta Godano e Varese Ligure. (877)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di La Spezia ha riferito che le grandinate verificatesi nel territorio di alcuni comuni della provincia il 10 e il 14 luglio 1963 hanno causato danni di varia entità principalmente alle colture della vite, dell'olivo, degli ortaggi e alla frutta. Tali danni, per altro, sono risultati di una certa gravità soltanto in talune zone del sarzanese, comprendente anche i comuni di Castelnuovo Magra, di Santo Stefano Magra e di Vezzano Ligure, dove si sono avuti anche danni alle serre per rotture di vetri. Negli altri comuni, e comunque in limitate zone agrarie, l'incidenza del danno sulla produzione prevedibile aziendale complessiva può calcolarsi mediamente intorno al 35 per cento.

In entrambe le accennate circostanze, funzionari del predetto ispettorato sono prontamente intervenuti, oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni anche per intensificare l'attività di assistenza tecnica, dando agli agricoltori consigli per gli immediati intiparassitari, per il rinnovo delle colture orticole e per la vinificazione delle uve grandinate.

A suo tempo, poi, l'ispettorato medesimo, in conformità delle istruzioni impartite da questo ministero, accorderà, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno sofferto la perdita di prodotti a causa del maltempo, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094; come pure, darà la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dei piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze considerate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Questo Ministero ha inoltre rivolto vive premure agli istituti od enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole danneggiate dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo Ministero ha attualmente in corso accertamenti in merito ai danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, al fine di individuare le zone agrarie che potranno essere delimitate, con un nuovo decreto da emanarsi di concerto con il Ministero del tesoro a' termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che, a causa delle avversità medesime, abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione prevedibile complessiva. Si assicura che in tale sede non si mancherà di esaminare debitamente anche i danni subiti dalle aziende agrarie delle zone in parola.

È noto, poi, che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede ulteriori autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura,

perciò, che, anche in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — si esaminerà con la dovuta attenzione se, per le aziende danneggiate dalle zone di che trattasi, ricorrano le condizioni stabilite nel provvedimento stesso e se, quindi, gli interessati possano trovare accesso alle provvidenze ivi stabilite.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha in corso, a cura dei dipendenti organi periferici in collaborazione con gli ispettorati agrario e forestale, accertamenti dei danni sofferti dai possessori di fondi rustici, delle zone in questione, al fine di esaminare se, nei confronti di detti contribuenti, si rendano applicabili le disposizioni agevolative recate dalla menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per quel che concerne il settore assistenziale, il Ministero dell'interno ha informato che la competente prefettura non ha ricevuto alcuna segnalazione di situazioni che giustifichino interventi a favore di famiglie o di singoli venuti a trovarsi in condizioni di particolare bisogno in conseguenza delle ripetute avversità, e ciò anche considerando che si tratta di zona in cui l'agricoltura è in gran parte industrializzata e che offre anche ai lavoratori agricoli un buon reddito.

Comunque, la prefettura ha assicurato che, qualora casi del genere dovessero emergere, non mancherebbe di intervenire prontamente con i fondi a disposizione e segnalando, eventualmente, la situazione per ulteriori interventi da parte del Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GUIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo non abbia avuto corso la specifica denuncia contenuta nei verbali del seggio elettorale di Alviano centro (Terni) nei confronti del dottor Remo Vincenti, per avere egli, nella qualità di medico condotto rilasciato numerosi certificati medici attestanti infondatamente l'impedimento a votare, avvalendosi successivamente degli stessi per conseguire l'accompagnamento in cabina dell'elettore impedito. (2761)

RISPOSTA. — In occasione delle consultazioni elettorali politiche dell'aprile 1963, gli elettori fisicamente impediti ammessi a votare nel comune di Alviano — con le modalità di cui all'articolo 55 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 — furono complessivamente ventidue.

Nel corso delle operazioni di votazione presso quella sezione elettorale, furono inserite a verbale le contestazioni elevate avverso dette ammissioni da un rappresentante di lista, nonché gli argomenti opposti dal rappresentante di altra lista.

I verbali della sezione anzidetta, corredati dei certificati medici, furono debitamente inoltrati all'ufficio centrale circoscrizionale ed all'ufficio elettorale circoscrizionale.

I presidenti degli stessi uffici non hanno dato alcun seguito alla questione, presumibilmente perché confortati dalle dichiarazioni a verbale del presidente del seggio che precisò di avere responsabilmente constatato, nei casi in contestazione, l'effettivo impedimento dei detti elettori.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

IMPERIALE E URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, in conseguenza delle gravi calamità naturali verificatesi nei comuni di Guagnano, Salice Salentino, Campi, Leverano, Nociglia, Scorrano, Surano, Botrugno, Palmariggi, Otranto, Minervino, Carpignano Salentino, Vernole, Melendugno, Supersano, Ruffano, Martano, Cannole, Corigliano, Cutrofiano, Uggiano, Aradeo, Seclì, Parabita, Tuglie, Sannicola, Alezio, Matino, Melissano, Alliste, Taurisano, Racale, Ugento, Casarano ed altri della provincia di Lecce, ritengano urgente emettere decreto, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, mirante a concedere agevolazioni e contributi alle aziende e agli affittuari, mezzadri, coloni e compartecipanti, che sono stati danneggiati da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche.

Per sapere se ritengano:

a) che i gravissimi danni provocati dalla peronospora del vigneto e del tabacco e dall'oidio della vite, che hanno richiesto una intensa lotta a tempi serrati e con gravissimo dispendio di capitali per l'acquisto di antiparassitari e anticrittogamici e per il pagamento della manodopera remunerata al di là di ogni tariffa, siano da considerarsi, ai sensi del decreto richiesto, come in effetti conseguenzialmente sono, dipendenti da eccezionali avversità atmosferiche;

b) che al fine di non costringere i rimanenti affittuari, coloni, mezzadri e compartecipanti ad abbandonare la terra sia consentito

ad essi mediante la concessione del decreto richiesto di venire in possesso, in luogo del prodotto perduto, almeno dei contributi corrispondenti all'intero 80 per cento (come facoltato dalla detta legge 21 luglio 1960, n. 739) del capitale di conduzione e dell'importo corrispondente alle giornate lavorative prestate dal nucleo familiare;

c) che in conseguenza delle precarie e insostenibili condizioni economiche delle piccole aziende e degli affittuari, dei coloni, mezzadri e compartecipanti, ai sensi dell'articolo 5 della sopra menzionata legge, purché abbiano subìto una perdita superiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile, siano concessi prestiti per le esigenze della conduzione e per la estinzione delle passività derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestito con scadenza nell'annata agraria in cui l'evento si è verificato, cumulabili con i benefici previsti dall'articolo 1 della già menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Dato che i suddetti prestiti come detto negli articoli 6 e 7 sono deliberati dagli istituti e dagli enti autorizzati e a essi fanno carico i rischi di ogni operazione di prestito, gli interroganti chiedono se i ministri interrogati ritengano inoltre, date le eccezionalissime condizioni che l'agricoltura della provincia di Lecce attraversa, che dette operazioni siano coperte da fideiussione garantita da apposito fondo, in modo che veramente le disposizioni a vantaggio della più umile gente dei campi siano effettive e concrete; e che alle amministrazioni provinciali e comunali, ove i contribuenti saranno esonerati dal pagamento delle sovra-imposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario ai sensi dell'articolo 9 della anzidetta legge, siano riconosciute particolari predilezioni sicché i mutui a integrazione bilancio vengano conclusi con la procedura più urgente. (542)

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, in seguito alle gravissime calamità naturali e avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi mesi e sino alla data di presentazione della presente interrogazione, nelle province di Brindisi e Taranto, intendano emettere con urgenza decreto mirante a concedere agevolazioni fiscali e contributi ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739 ai comuni compresi nelle zone delimitate dalle amministrazioni competenti.

Per conoscere, inoltre, se ritengano:

1) che, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 739, constatate le condizioni di grave disagio delle aziende agricole e dei coloni, mezzadri, compartecipanti e affittuari, abbiano a disporre anticipazioni sufficienti agli istituti esercenti il credito agrario e agli enti a tal uopo autorizzati;

2) che ai coloni, mezzadri, compartecipanti e affittuari, ancora amorevolmente attaccati alla terra, malgrado le sempre crescenti avversità e incomprensioni, sia data la possibilità di ottenere prestiti garantiti con fondo appositamente stanziato, in modo che i rischi delle operazioni di prestito non siano come nel passato a carico degli istituti e degli enti;

3) che per quanto stabilito nell'articolo 9 della legge n. 739, si abbiano a dare disposizioni affinché con urgenza siano delimitate, di concerto coi ministeri competenti, le zone che hanno perduto il 50 per cento del prodotto, sì che il Ministero delle finanze possa sollecitamente concedere lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali;

4) che, in attesa di apposita legge idonea a risarcire il danno subìto dai coloni, mezzadri, compartecipanti e affittuari, e al fine di non costringere queste benemerite categorie ad abbandonare la terra che coltivano, siano stanziati fondi sufficienti a far rientrare almeno in parte i detti coloni, mezzadri, compartecipanti e affittuari nelle spese sopportate per le anticipazioni colturali e le giornate lavorative prestate;

5) che alle amministrazioni provinciali e comunali delle province di Brindisi e Taranto, ove i contribuenti ai sensi dell'articolo 9 saranno esonerati dal pagamento delle sovrimposte e delle addizionali, siano autorizzati con la procedura più urgente i mutui ad integrazione bilancio. (842)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente alla data del 1° marzo 1962. Si assicura, perciò, che in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre, naturalmente, che il Parlamento vorrà dare ad esso, come si con-

fida, la sua approvazione — si esaminerà con la dovuta attenzione se, per le aziende agricole delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, danneggiate dalle calamità e avversità segnalate, ricorrano le condizioni richieste dal provvedimento stesso e se, conseguentemente, gli interessati possano trovare eccesso alle provvidenze ivi stabilite.

In proposito, per altro, si ritiene opportuno chiarire che la peronospora e l'oidio colpiscono il prodotto, cosicché per tal genere di danni resta esclusa, in linea di massima, la possibilità d'intervenire ai sensi dell'articolo 1 della citata legge.

Comunque, in ogni circostanza i competenti ispettorati agrari non hanno mancato di intervenire, tempestivamente, sia per rilevare la natura e l'entità dei danni, sia per prestare agli agricoltori colpiti ogni possibile assistenza tecnica per il ripristino della efficienza produttiva degli impianti.

A suo tempo, poi, ai coltivatori che a causa del maltempo hanno sofferto la perdita di prodotti, verrà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Gli ispettorati agrari hanno avuto disposizioni di dare la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori danneggiati dall'avverso andamento stagionale, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Analogamente, vive raccomandazioni sono state rivolte agli istituti esercenti il credito agrario di preferire le aziende agricole danneggiate da eventi meteorici avversi, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, nella concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della stessa legge e di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio nei casi contemplati dall'articolo 8 — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

A questo proposito, si fa presente che, indipendentemente dalla possibilità di ottenere l'accennato beneficio, con decreto ministeriale del 14 giugno 1963, emanato di concerto con il Ministero del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, le zone delle province di Brindisi e Taranto per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963. Con successivo decreto del 22 luglio, il cennato beneficio è stato esteso alle aziende agricole di altre zone delle province di Brindisi e Lecce.

Per quel che concerne il settore assistenziale, si comunica che il Ministero dell'interno, a seguito delle avversità atmosferiche che nell'inverno e nella primavera 1963 hanno colpito le province in parola, ha concesso alle competenti prefetture congrui contributi straordinari, in aggiunta alle normali assegnazioni sui fondi E.C.A. e di soccorso invernale, per consentire, tramite gli enti comunali di assistenza, l'adozione di provvidenze in favore delle famiglie bisognose degli agricoltori delle zone danneggiate dal maltempo.

Circa l'applicazione dell'articolo 9 della richiamata legge 21 luglio 1960, n. 739, s'informa che il Ministero delle finanze ha in corso, a cura dei competenti organi finanziari periferici in collaborazione con gli ispettorati agrari, accurati accertamenti dei danni subiti dai possessori di fondi rustici, al fine di esaminare se nei confronti di detti contribuenti si rendano applicabili le disposizioni agevolative previste dalla legge stessa.

È noto, infine, che l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere mutui trentennali alle province e ai comuni i quali, in conseguenza dell'eventuale sgravio delle sovraimposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario venissero a trovarsi in condizioni di bilancio deficitario o di *deficit* correlativamente maggiorato, discende *ope legis* dall'articolo 10 della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

IMPERIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali criteri voglia seguire nella redazione della prossima ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze nella scuola media.

Considerata, infatti, la unicità della scuola media inferiore, si richiede la unificazione delle attuali plurime graduatorie degli aspiranti non abilitati all'insegnamento, per eliminare gli svantaggi ai quali sarebbero soggetti i professori supplenti più anziani, par-

ticolarmente per quanto riguarda la conferma e la scelta della sede, in conseguenza del previsto, graduale esaurimento delle classi delle vecchie scuole secondarie inferiori. (2981)

RISPOSTA. — Le proposte e i suggerimenti formulati saranno tenuti in attenta considerazione, in sede di preparazione dell'ordinanza ministeriale concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1964-65.

Il Ministro: GUI.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, anche in considerazione della notevole penuria degli insegnanti di scuola media e superiore, ritenga ormai anacronistica e superata la necessità per gli insegnanti elementari diplomati di sostenere un apposito esame per l'ammissione alla università e facoltà di magistero e ne voglia quindi disporre l'abrogazione. (2069)

RISPOSTA. — L'esame di concorso per l'ammissione alla facoltà di magistero è previsto dall'articolo 224 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, nonché dagli articoli 17 e seguenti del regolamento 4 giugno 1938, n. 1269. L'obbligo del concorso di ammissione è, inoltre, confermato dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 (tabelle XIV, XV, XVI e XVII), concernente l'ordinamento didattico universitario.

In conseguenza, non è possibile, in sede amministrativa, assecondare la richiesta dell'interrogante. S'informa, per altro, che dall'indagine effettuata dalla commissione istituita ai sensi dell'articolo 55 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, è emersa l'opportunità di una trasformazione delle attuali facoltà di magistero. Pertanto, il problema sarà esaminato in sede di riforma, nel quadro delle proposte formulate dalla suddetta commissione.

Il Ministro: GUI.

ISGRO'. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che finora hanno impedito la estensione all'azienda elettrica Guiso-Gallisai di Nuoro della disciplina della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, per la nazionalizzazione dell'energia elettrica; e per sapere se ritenga urgente attuare l'auspicato provvedimento in applicazione delle ipotesi contemplate dalla legge e di un ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione di bilancio dell'industria e commercio alla Camera ed accolto come raccomandazione, con il quale si invitava il Governo a promuovere una politica delle fonti energetiche diretta a favorire la creazione e il potenziamento delle iniziative industriali ubicate nel mezzogiorno d'Italia. (2830)

RISPOSTA. — Ai sensi del n. 8 dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, non sono soggette a trasferimento all'Ente nazionale per l'energia elettrica le imprese che non abbiano prodotto oppure prodotto e distribuito mediamente nel biennio 1959-60 più di 15 milioni di chilowattore per anno.

La società di fatto ditta Francesco Guiso Gallisai con sede in Nuoro rientra nella ipotesi prevista dalla suddetta norma: conseguentemente l'azienda in parola non è stata trasferita all'Ente nazionale per l'energia elettrica.

Il Ministro: MEDICI.

LAFORGIA E URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché da parte dell'I.N.P.S. siano effettuate con maggiore celerità e regolarità le operazioni mensili di conguaglio della Cassa unica assegni familiari — gestione speciale artigiani — che al presente subiscono un ritardo medio di mesi sei, determinando in tal modo grave pregiudizio per le modeste capacità finanziarie delle aziende artigiane interessate, costrette a dovere anticipare per lungo tempo le somme relative agli assegni familiari spettanti al personale dipendente.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga opportuno che l'I.N.P.S. adotti il sistema di adibire apposito ufficio nell'ambito di ciascuna sede provinciale per la definizione sollecita delle operazioni di conguaglio relative al settore delle aziende artigiane.

Gli interroganti infine desiderano precisare che i ritardi lamentati debbono attribuirsi soprattutto alla enorme e sempre crescente mole di adempimenti che gravano sul personale delle sedi I.N.P.S., per cui nonostante l'impegno e la dedizione di cui dà prova generalmente detto personale, lo stesso si rivela assolutamente insufficiente come numero ai compiti che gravano sull'istituto specie a seguito delle numerose recenti leggi sociali.

A tali fine gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il ministro intenda adottare affinché l'I.N.P.S. possa adeguare alle attuali esigenze di lavoro sia la propria attrezzatura sia il proprio personale. (902)

RISPOSTA. — Non risulta che le operazioni di conguaglio degli assegni familiari presso le sedi I.N.P.S. subiscano un ritardo medio di sei mesi, risultando, per contro, che il tempo medio impiegato per effettuare dette operazioni è generalmente contenuto nei limiti normali.

Non va tuttavia escluso che qualche caso, data la complessità degli adempimenti, sia stato oggetto di particolare sensibile ritardo, per cui tornerebbe gradita una specifica segnalazione per poter compiere le necessarie valutazioni ed adottare eventuali opportuni provvedimenti.

Per quanto, infine, attiene alla insufficienza numerica del personale I.N.P.S. si fa presente che è in corso di esame l'allargamento dell'organico dell'.I.N.P.S. per adeguarlo alle maggiori esigenze determinate dall'aumentata mole dei compiti istituzionali.

Il Ministro: BOSCO.

LANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni arrecati in provincia di La Spezia e, in particolare, nella Val di Magra, dalle grandinate verificatesi fra il 10 e il 14 luglio 1963.

A seguito di tale eccezionale calamità atmosferica è stata colpita, e in molte zone completamente distrutta, la vegetazione e la produzione agricola. Intere famiglie, che nella Val di Magra vivono esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura, hanno visto scomparire in poche ore l'intero prodotto di lunghi anni di lavoro e di sacrifici.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo ritenga opportuno che, per la gravità dei danni arrecati dalle grandinate, si impongano intanto i seguenti urgenti provvedimenti:

1) il pronto accertamento delle conseguenze determinate dalla eccezionale calamità atmosferica, disponendo che l'ispettorato agrario di La Spezia compia con la massima tempestività i rilievi tecnici necessari, al fine di stabilire la delimitazione territoriale delle zone colpite e l'entità dei danni arrecati;

2) il risarcimento dei danni subiti e l'esenzione dal pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e dei contributi unificati agricoli, per le aziende contadine e i lavoratori agricoli che abbiano avuto distrutto il raccolto e la concessione di moderazioni nel pagamento delle imposte stesse per le aziende contadine che abbiano subìto danni di rilevante entità;

3) l'autorizzazione all'amministrazione provinciale di La Spezia e alle amministrazioni comunali, nel cui territorio si sono verificati danni, ad adottare immediatamente analoghi provvedimenti di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopraddette. (836)

RISPOSTA. — In occasione delle grandinate verificatesi il 10 e il 14 luglio 1963 nell'agro di alcuni comuni della provincia di La Spezia, funzionari del competente ispettorato agrario sono prontamente intervenuti nelle località investite, per rilevare la natura e l'entità dei danni, in collaborazione anche con gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, per l'eventuale delimitazione delle zone agrarie, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che i predetti eventi meteorici hanno causato danni di varia entità principalmente alle colture della vite, dell'olivo, degli ortaggi e alla frutta. Tali danni, per altro, sono stati di una certa gravità soltanto in talune zone del sarzanese, comprendente anche i comuni di Castelnuovo Magra, di Santo Stefano Magra e di Vezzano Ligure, dove si sono avuti anche danni a serre per rotture di vetri.

In entrambe le circostanze, i predetti funzionari hanno intensificato l'attività di assistenza tecnica, dando agli agricoltori consigli per gli immediati trattamenti antiparassitari, per il rinnovo delle colture orticole e per la vinificazione delle uve grandinate.

Circa i provvedimenti per andare incontro alle esigenze degli agricoltori danneggiati, si deve osservare, preliminarmente, che non si può parlare di risarcimento dei danni, perché tale concetto presuppone una responsabilità che, in casi del genere, non si può, ovviamente, attribuire ad alcuno. Il discorso, perciò, va più propriamente spostato sul piano della solidarietà, sembrando giusto ed opportuno che lo Stato, e cioè la collettività, intervenga in favore delle popolazioni più duramente colpite, sia per agevolarle nella ricostituzione dei capitali fondiari e per porle in grado di assicurare la continuità nell'esercizio agricolo, sia per prestare, con misure di carattere assistenziale, i mezzi di sussistenza alle famiglie che, in conseguenza dell'evento, ne siano rimaste prive. In tal senso, lo stesso ispettorato agrario, in ottemperanza alle disposizioni impartite da questo Ministero, accorderà, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subìto la perdita di pro-

dotti a causa del maltempo, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094; come pure darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Vive premure sono state poi rivolte agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni favore la situazione delle aziende agricole danneggiate dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454. Si aggiunge che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla ricordata legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Se, come si confida, il Parlamento vorrà dare la sua approvazione a detto provvedimento legislativo, in sede di attuazione del provvedimento stesso, si esaminerà con la dovuta attenzione se, per le aziende danneggiate delle zone di che trattasi, ricorrano le condizioni perché gli interessati possano trovare accesso alle provvidenze stabilite.

Questo Ministero ha inoltre in corso accertamenti in merito ai danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, allo scopo di individuare le zone che potranno essere delimitate, con un nuovo decreto da emanarsi di concerto con il Ministero del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei debiti di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità medesime. Si assicura che, anche in tale sede, non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle aziende agricole della provincia di La Spezia che hanno sofferto gravi danni al prodotto per effetto delle avversità in parola.

Quanto alle altre richieste, si fa presente che gli accennati accertamenti in corso, a cura dei competenti uffici del Ministero delle finanze, tendono appunto ad accertare se nelle zone in discorso le aziende agricole abbiano subìto un danno di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi, per potere adottare lo sgravio delle imposte sui terreni e sul reddito agrario, nonché delle sovraimposte e addizionali comunali e provinciali. È noto, poi, che dall'eventuale delimitazione di zone agrarie, da parte del Ministero delle finanze, deriva la possibilità, per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di disporre, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle zone stesse, la sospensione per un anno del pagamento dei contributi agricoli unificati, a norma del successivo articolo 12 della legge.

Per quel che concerne il settore assistenziale, il Ministero dell'interno ha informato che la competente prefettura non ha ricevuto alcuna segnalazione di situazioni che giustifichino interventi a favore di famiglie o di singoli venuti a trovarsi in condizioni di particolare bisogno in conseguenza delle ripetute avversità, e ciò anche nella considerazione che si tratta di zone in cui l'agricoltura è in gran parte industrializzata ed offre anche ai lavoratori agricoli un buon reddito.

Comunque, la prefettura ha assicurato che, qualora casi del genere dovessero emergere, non mancherebbe di intervenire prontamente con i fondi a disposizione e segnalando, eventualmente, la situazione per ulteriori interventi da parte del competente ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano di esentare i contadini delle zone montane della provincia di La Spezia dal pagamento dei balzelli previsti dalla legge 11 dicembre 1933, n. 1775, che regola — come è noto — la concessione delle acque.

A tale legge, che non fu mai applicata nel passato in considerazione della estrema povertà della montagna spezzina e della modestissima consistenza dei terreni irrigabili, si pretenderebbe di dare rigida applicazione (oltretutto retroattiva) oggi, in una situazione economica notevolmente peggiorata e nei confronti di aziende contadine il cui reddito è semplicemente irrisorio.

L'interrogante chiede, pertanto, un sollecito intervento dei ministeri interessati per-

ché alla situazione denunciata venga posto un sollecito e radicale rimedio. (1293)

RISPOSTA. — Le derivazioni d'acqua pubblica, in forza dell'articolo 35 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, modificato più volte ed in ultimo con la legge 21 dicembre 1961, n. 1501, sono sottoposte al pagamento di un canone annuo, che, per le derivazioni d'acqua ad uso irriguo, è di lire 8 mila per modulo, cioè lire 80 per litro al secondo d'acqua, a decorrere dal 1° gennaio 1949, con un minimo di lire 480 per ciascuna concessione. La misura di tale canone non può certo dirsi eccessiva.

È da rilevare che la citata legge di modifica 21 dicembre 1961, n. 1501, ha elevato la misura di altri canoni di utilizzazioni idriche, ma ha lasciato invariato il canone vigente fin dal 1949, relativo alle derivazioni ad uso irriguo.

D'altra parte, non è possibile derogare dalla legge, che non prevede esenzioni al riguardo (tranne che in determinate condizioni, per gli usi potabili e per esistenza di serbatoio).

In passato, cioè prima del 30 giugno 1924, le utenze irrigue di antico uso, oggetto di riconoscimento, erano gratuite, ma successivamente anch'esse sono state assoggettate al canone demaniale di cui sopra, con decorrenza 1° luglio 1924, a norma del regio decreto 25 febbraio 1924, n. 456. Al riguardo, con decreto del Ministero delle finanze in data 10 maggio 1934, n. 26490, per venire incontro ai titolari di tali utenze, era prevista la possibilità di graduare e rateizzare i canoni arretrati dovuti per le utenze stesse, una volta gratuite.

Per le concessioni *ex novo* l'onere del canone demaniale è in vigore da tempo ed è stato stabilito nelle singole misure, a seconda degli usi cui l'acqua è destinata, con legge 10 agosto 1884, n. 2644, articolo 14.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il rapido disbrigo delle pratiche concernenti residui di competenze spettanti al personale non più in servizio negli stabilimenti militari di La Spezia, che da anni (in alcuni casi addirittura dal 1956) attendono la liquidazione delle competenze derivanti dal conteggio degli scatti paga maturati e non corrisposti a tempo debito.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita definizione del problema riguardante la liquidazione dell'indennità *una tantum* a favore dei lavoratori degli stabilimenti militari, che da oltre due anni hanno lasciato il servizio per dimissioni volontarie o per raggiunti limiti di età. (2665)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante si riferisca ad un esiguo numero di operai di La Spezia nei cui confronti è tuttora in corso l'accertamento di taluni servizi non risultanti dal foglio matricolare in quanto la relativa documentazione è andata distrutta per eventi bellici. L'amministrazione militare marittima sta svolgendo le più accurate indagini volte a ricostruire la documentazione perduta, attingendo elementi anche dall'I.N.P.S. Ove tali indagini, come in altri casi, abbiano esito positivo, sarà provveduto alla liquidazione delle competenze relative ai servizi in questione.

Circa l'indennizzo di licenziamento, pubblicata recentemente la legge di variazione del bilancio che ha stanziato i fondi, si sta provvedendo alla definizione dei casi rimasti in sospeso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LATTANZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per alleviare la grave situazione determinatasi in diverse località della Puglia in seguito al violento nubifragio ed all'eccezionale grandinata che, ancora una volta, in questi giorni hanno duramente danneggiato quelle campagne.

Risulta infatti, fra l'altro, che in alcune località come Canosa di Puglia le colture ed il raccolto sono stati distrutti per oltre l'80 per cento, mentre a Locorotondo, Cassano Murge, Grumo, Acquaviva, Lucera, San Severo la grandinata, accompagnata da violento nubifragio, oltre ad avere provocato la morte di due persone, ha completamente flagellato i vigneti ed ha ulteriormente danneggiato gli uliveti ed i mandorleti già duramente colpiti dalle gelate dello scorso inverno.

Poiché tale eccezionale stato di cose accentua ed aggrava la già difficile situazione dell'agricoltura pugliese, si chiede se non siano da porre in atto interventi eccezionali capaci di andare incontro alle ingenti spese per la ricostituzione delle colture nonché per coprire almeno in parte il mancato reddito derivante dalla perdita dello già scarso raccolto. (730)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 681, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 993*).

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, in seguito ai violentissimi nubifragi che — dopo Acquaviva delle Fonti, Canosa, Altamura e tante altre località delle province pugliesi — hanno colpito l'altro giorno anche il territorio di Sannicandro di Bari, provocando distruzioni totali o parziali per il raccolto di vigneti, mandorleti ed uliveti, intendano emettere, con urgenza, un decreto mirante a concedere tutte le agevolazioni fiscali e tutti i contributi derivanti dall'applicazione integrale della legge n. 739, con particolare riguardo agli sgravi fiscali ed alla possibilità di contributi fino all'80 per cento per la ricostituzione dei capitali di produzione, compreso il compenso del lavoro prestato dalle famiglie contadine danneggiate (articolo 1, 2) e di sovvenzioni statali (articolo 21) per il pagamento dei contributi assistenziali di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, a favore delle famiglie diretto-coltivatrici.

Queste provvidenze richieste si rendono indispensabili e urgenti per ridare fiducia ai contadini ormai ridotti alla disperazione e costretti — ove nel Mezzogiorno la situazione non dovesse migliorare — ad incrementare il già impressionante esodo dalle campagne e dalle province meridionali. (919)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — questo ministero esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone della Puglia segnalate per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere concesse a favore delle aziende medesime.

Intanto, i competenti ispettorati agrari sono sempre intervenuti tempestivamente per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti, per agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Gli ispettorati medesimi, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero, hanno accordato e continueranno ad accordare, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, come pure daranno la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454. Vive raccomandazione sono state poi rivolte agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione sia dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi considerati dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Indipendentemente dalla possibilità di ottenere quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate; tra le altre, anche le zone della provincia di Bari, comprendendovi tutti i comuni indicati nelle quali gli istituti ed enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Attualmente, questo ministero ha in corso accertamenti per rendere operante la cennata provvidenza anche nelle zone gravemente colpite dalle eccezionali avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi. Si assicura che, anche in tale sede, non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle zone agrarie segnalate. Il Ministero dell'interno ha informato che, allo scopo di fronteggiare le esigenze della pubblica assistenza delle province pugliesi, ha assegnato sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 140.660.000 lire alla prefettura di Bari.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 21 della legge 21 luglio 1960, n. 739, si fa presente che detto articolo consente al Ministero dell'interno la facoltà di concedere agli E.C.A. delle zone delimitate ai sensi dell'articolo 9 sovvenzioni straordinarie da destinare a favore di titolari di aziende diretto-coltivatrici per il pagamento dei contributi di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 22 della legge 27 novembre 1954, n. 1136 (assistenza malattie).

Per altro, non essendo stati in pari tempo stanziati fondi specifici al riguardo, il predetto ministero deve, in contingenze del genere, provvedere, nei limiti delle sue possibilità con i normali fondi di bilancio, così come, nella fattispecie, ha fatto nei termini sopra riferiti e come ha provveduto in circostanze analoghe per altre zone. Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha già provveduto ad invitare la competente intendenza di finanza di Bari a riferire se si rendano applicabili e per quali zone delle province di che trattasi le provvidenze fiscali e contributive previste dal titolo II della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

LENOCI, GUADALUPI, MANCINI GIACOMO E DI VAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Sull'opportunità e l'urgenza di emanare precise disposizioni in ordine:

a) ad una adatta disciplina del commercio e dell'impiego pratico di antiparassitari agricoli potentemente velenosi, quali — ad esempio — gli insetticidi cloro-organici (tipo D.D.T.) e fosfoorganici (tipo esteri fosforici, tanto liposolubili, quanto i cosiddetti idrosolubili) già tutti universalmente noti sotto la denominazione di « pesticidi »;

b) a qualificate assicurazioni da parte di responsabili e dipendenti organi scientifici se esistano, oppure siano completamente da escludere, notevoli pericoli per la produttività agricola, derivanti da una eventuale rottura degli equilibri biologici fra gli insetti, calamità dovuta all'attualmente indiscriminato impiego dei suddetti pesticidi;

c) ad esplicite e definitive garanzie, sulla base di accurati accertamenti analitici, che nei prodotti agricoli destinati all'alimentazione umana e del bestiame, particolarmente negli ortaggi, nella frutta e nel prezioso e delicato olio d'oliva, non sono assolutamente contenuti, all'atto della loro immissione al consumo, in alcuna misura anche infinitesimale residui dei suddetti antiparassitari, dotati — come tutti sanno — di potere nefasto di accumulo nell'organismo dei vertebrati che li ingeriscono, con effetti anche a lunga scadenza.

Quanto sopra, specie con riferimento:

1) agli accertamenti condotti e pubblicati da parte del settore sociale del Consiglio di Europa a Strasburgo e dal laboratorio di chimica e di entomologia dell'università di California a Riverside, accertamenti già noti al Ministero della sanità;

2) alle gravi affermazioni già fatte in una dettagliata e documentata relazione, durante lo scorso anno 1962, in occasione delle giornate fitopatologiche dall'allora direttore della stazione di entomologia agraria di Firenze e pubblicate a cura dell'istituto di patologia vegetale di Bologna, presso quell'università;

3) alle notizie diffuse recentemente dalla stampa agricola nazionale (*Giornale di Agricoltura* Roma, pagina VII del n. 36, in data 8 settembre 1963) circa la clamorosa inchiesta che il senato degli Stati Uniti d'America va conducendo nei riguardi dell'impiego di pesticidi, in difesa e a protezione della vita degli operatori agricoli e dei consumatori di derrate alimentari provenienti dalle campagne;

4) agli acquisti di notevoli quantitativi dei ripetuti pesticidi, fatti a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste e distribuiti gratuitamente, per il loro diretto impiego, nelle mani degli stessi agricoltori, da parte di taluni uffici periferici del medesimo Ministero, che ne fanno attiva propaganda. (2105)

RISPOSTA. — Il commercio e l'impiego dei pesticidi in agricoltura e nelle derrate immagazzinate è stato finora regolamentato dal decreto « Acis » del 21 settembre 1954, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 ottobre 1954, n. 236, con il quale detti prodotti sono stati inclusi tra i presidî medico-chirurgici e, come tali, sottoposti alla stessa prassi di registrazione prevista per tale categoria di prodotti.

L'articolo 4 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, ha inoltre modificato il precedente decreto « Acis » stabilendo che la produzione, il commercio e la vendita delle suddette sostanze sono soggetti a controllo ed a registrazione come presidî sanitari.

In particolare, l'impiego dei prodotti pesticidi in agricoltura e nelle derrate immagazzinate è subordinato al decreto di autorizzazione da parte dell'amministrazione sanitaria, sentito il Consiglio superiore di sanità. L'Istituto superiore di sanità effettua il controllo chimico sui campioni presentati dalle ditte a corredo delle domande di registrazione, ed esprime il proprio parere in base alla documentazione chimica e tossicologica presentata dalle ditte richiedenti. Prove di efficacia vengono inoltre effettuate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'atto di concedere la registrazione il Ministero della sanità stabilisce le istruzioni per l'uso e le norme precauzionali, nonché l'intervallo minimo che deve essere rispettato tra l'ultimo trattamento e la raccolta, in base alla documentazione, fornita dalla ditta richiedente, sulla persistenza dei residui del principio attivo presente nel prodotto di cui si richiede l'autorizzazione, nelle varie colture in appositi campi sperimentali.

Tutte le norme e condizioni, stabilite dal Ministero della sanità per tutelare la salute non solo di chi impiega i prodotti, ma anche del consumatore, devono essere riportate, a caratteri ben leggibili ed indelebili, su ogni confezione dei prodotti stessi.

Per quanto riguarda i residui di pesticidi nei prodotti agricoli destinati all'alimentazione umana o del bestiame, oltre alle norme di massima, il cui rispetto è affidato alla responsabilità dell'utilizzatore, si osserva che presso l'Istituto superiore di sanità da molti anni viene effettuata la ricerca e la determinazione dei residui dei vari principî attivi in diverse specie di prodotti agricoli provenienti da particolari sperimentazioni effettuate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. In particolare si ricorda che un accordo tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'istituto suddetto ha consentito di affrontare e risolvere, con un piano quinquennale di ricerche sperimentali svolte tra il 1955 ed il 1959, il problema del controllo della mosca olearia.

Nel corso delle predette ricerche è stata effettuata la determinazione dei residui dei vari principî attivi insetticidi su migliaia di campioni di olî di oliva provenienti da altrettanti lotti di piante di olivo trattati, a scopo sperimentale, dagli osservatori regionali delle malattie delle piante, dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tale mole di lavoro ha permesso di identificare i principî attivi insetticidi, le modalità ed i tempi di applicazione più efficaci dal punto di vista entomologico e più sicuri per la salute del consumatore.

Analoghe sperimentazioni con i relativi controlli chimici dei residui sono tuttora in atto presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e presso l'Istituto superiore di sanità nei riguardi di nuovi principî attivi proposti dall'industria per l'impiego contro la mosca olearia.

Altra ricerca programmata è in corso presso l'istituto, in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti d'America, allo scopo di studiare la persistenza ed il metabolismo di alcuni insetticidi impiegati per la protezione dei grani immagazzinati.

La legge 30 aprile 1962, n. 283, stabilisce espressamente il divieto di porre in commercio sostanze alimentari che contengano residui di pesticidi, tossici per l'uomo. La stessa legge prevede inoltre che « il ministro della sanità, con propria ordinanza, stabilisca per ciascun prodotto, autorizzato all'impiego per tali scopi, i limiti di tolleranza e l'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta e, per le sostanze alimentari immagazzinate, tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo ».

Fino ad ora non è stato possibile dare pieno adempimento a quanto sopra riportato a causa della grande complessità della materia, della necessità di effettuare approfonditi studi chimici e tossicologici, di stabilire tutti i rispettivi delicati metodi di determinazione dei residui nei differenti tipi di alimenti e soprattutto delle necessità di uniformare le decisioni da prendere in sede nazionale a quelle in corso di elaborazione in sede di Consiglio d'Europa e di Comunità economica europea.

A tale scopo l'Italia partecipa e collabora con propri esperti alle commissioni specializzate che operano in seno agli anzidetti organismi internazionali, da cui sono emersi risultati concreti per la raccolta di tutti i possibili dati sulla tossicità dei vari pesticidi, sui metodi di determinazione dei rispettivi residui, sulle dosi massime tollerabili giornaliere, sulle singole legislazioni nazionali in vista di uno schema di legislazione comune.

Per quanto concerne, infine, gli acquisti di prodotti antiparassitari da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dei suoi organi periferici, si fa presente che essi si effettuano esclusivamente per lo svolgimento di azioni dimostrative di lotte antiparassitarie, che sono svolte sotto le direttive degli osservatori per le malattie delle piante, con la collaborazione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, allo scopo di portare a cono-

scenza degli agricoltori i metodi più razionali per la difesa delle colture.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

LEOPARDI DITTAIUTI: — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover sollecitare l'inizio dei lavori per la costruzione della stazione marittima di Ancona.

In particolare, considerato che sono già andate deserte ben due gare di appalto e che nello scorso mese di agosto 1963 il genio civile per le opere marittime di Ancona ha inviato alla direzione generale delle opere marittime un nuovo progetto con l'elevazione dell'importo dei lavori dagli originari 200 milioni a 286 milioni, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la realizzazione della suddetta opera, attesa e promessa fin dagli anni immediatamente successivi all'ultimo conflitto, e divenuta ormai indilazionabile in considerazione del continuo aumento del traffico di passeggeri nel porto di Ancona. (1752)

RISPOSTA. — In dipendenza dell'esito negativo delle gare esperite per l'appalto dei lavori di ricostruzione della stazione marittima di Ancona, si è dovuto procedere all'aggiornamento dei prezzi del relativo progetto, che è stato già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e restituito all'ufficio delle opere marittime di Ancona per la rettifica richiesta dal predetto consesso.

Appena il suindicato elaborato verrà restituito a questo Ministero sarà rimesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere, dopo di che si potrà provvedere ad indire una nuova gara per l'appalto dei citati lavori.

Il Ministro: PIERACCINI.

LETTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti determinazioni intenda promuovere perché la S.E.T. provveda a sodisfare le richieste di numerosi cittadini di Palinuro, in comune di Centola (Salerno), per la installazione e gli allacciamenti telefonici.

L'interrogante fa rilevare che Palinuro è divenuto uno dei centri turistici di maggiore richiamo nella provincia di Salerno e che, a ragione della sempre maggiore intensità delle correnti di visitatori, fra i quali numerosissimi stranieri, un disservizio del genere è gravemente nocivo agli interessi del comune.

L'interrogante fa altresì osservare che le predette richieste, interessanti sia liberi professionisti sia artigiani ed esercenti di pubblici servizi (bar, alberghi, ecc.) non hanno trovato, alla data odierna, alcun accoglimento.

In proposito desidera anche conoscere a che punto siano i lavori per l'attivazione della rete urbana automatica teleselettiva di Ascea, la cui realizzazione consentirà all'ufficio telefonico di Palinuro di effettuare conversazioni interurbane con la massima celerità, corrispondendo in tal modo alle inderogabili necessità di valorizzazione turistica della zona. (2309)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica S.E.T. ha assicurato che entro il prossimo anno verrà realizzata l'automatizzazione del servizio telefonico di Ascea, con conseguente introduzione della teleselezione. Ciò consentirà agli abitanti di Palinuro di effettuare conversazioni interurbane con la massima celerità, tramite il centralino di Ascea che funzionerà da centro di settore.

Per quanto concerne l'istituzione della rete urbana a Palinuro, la S.E.T., nel far presente di essere attualmente impegnata nella esecuzione di lavori già preventivati che potranno essere ultimati entro il 1964, ha assicurato che il problema sarà preso in esame in sede di programmazione dei successivi lotti di lavori.

Il Ministro: RUSSO.

LEVI ARIAN GIORGINA E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) a Torino, all'istituto tecnico industriale statale A. Avogadro e all'istituto tecnico statale di elettronica sono state respinte le domande di iscrizioni di centinaia di giovani, per la gravissima carenza di locali, ed è stato adottato l'ingiusto criterio di non accogliere l'iscrizione al primo corso degli studenti che all'esame di licenza media fossero stati rimandati in una o più materie a settembre, e negli altri corsi l'iscrizione degli studenti ripetenti;

2) all'istituto tecnico Avogrado numerosi ed ampi locali al primo piano sono sottratti all'uso della scuola ed adibiti ad abitazione privata del preside;

3) centinaia di famiglie sono perciò costrette ad iscrivere i loro figli presso uno dei numerosi istituti tecnici privati, che richiedono quote annuali ammontanti a oltre duecentomila lire.

Gli interroganti chiedono di conoscere altresì se il ministro intenda provvedere urgentemente all'istituzione in Torino di almeno altri due istituti tecnici industriali statali, data la rilevante richiesta di tecnici diplomati da parte dell'industria. (2070)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Torino, cui, a norma dell'articolo 144 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, compete l'obbligo di fornire i locali per gli istituti di istruzione tecnica, ha provveduto, nel decennio 1953-63, alla costruzione di nuovi edifici per i seguenti istituti: anno 1953: istituto tecnico per ragionieri e geometri Sommeiller (aule 70); anno 1956: istituto tecnico industriale per tessili (aule 13); anno 1959: istituto tecnico per arti grafiche e fotografiche (aule 15); anno 1959: istituto tecnico commerciale Einaudi (aule 35).

Sono, inoltre, in corso di costruzione i seguenti locali, che prevedibilmente saranno pronti entro il 1964: istituto tecnico industriale per l'elettronica (aule 15 - ampliamento); istituto tecnico industriale per chimici (aule 19).

Si deve, nondimeno, constatare che il notevole incremento degli alunni nel settore dell'istruzione tecnica determina obiettive difficoltà in rapporto ai locali disponibili.

Per altro, il provveditorato agli studi, con la collaborazione dei presidi, non ha mancato di adottare, all'inizio di ogni anno scolastico, tutti gli opportuni accorgimenti per ridurre al minimo il disagio dei turni pomeridiani e per evitare, comunque, il rifiuto di domande d'iscrizione. Anche per l'anno 1963-64, non poche sono state le difficoltà connesse alla carenza dei locali scolastici. Il provveditore agli studi ha assicurato, tuttavia, che le domande d'iscrizione regolarmente presentate sono state accolte. Per quanto concerne, in particolare, l'istituto tecnico statale Avogadro, si fa presente che l'edificio attualmente occupato fu costruito oltre cinquanta anni or sono. Esso, però, nell'ultimo decennio, è stato ampliato e ragionalmente sistemato, per iniziativa del consiglio di amministrazione e del preside dell'istituto, con il contributo dell'amministrazione comunale proprietaria, di industriali e di enti locali, sicché attualmente risponde in pieno alle esigenze di un grande complesso istituto e accoglie duemila alunni nei corsi diurni e mille nei corsi serali.

Fin dall'inizio, nel suddetto edificio furono costruiti gli alloggi del preside e del custode. Si tratta di locali non vasti e non utilizzabili come aule, sia per le limitate dimensioni planimetriche, sia per l'altezza (di norma tre metri), sia per l'ubicazione. Risulta, al riguardo, che la questione dell'alloggio occupato dal preside è stata sottoposta all'attenzione dell'amministrazione comunale di Torino, proprietaria dello stabile, che si è riservata di esaminarne gli aspetti tecnici e finanziari.

Si fa presente, infine, che negli ultimi anni sono stati istituiti nella provincia di Torino l'istituto tecnico industriale per l'elettronica di Torino (anno scolastico 1961-62), l'istituto tecnico industriale di Ivrea e la sezione staccata di Rivarolo Canavese (anno scolastico 1962-63). Per l'anno 1963-64 non è stata, invece, presentata nessuna proposta per nuove istituzioni, sicché è mancata la possibilità di assecondare la richiesta.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI, SERONI E RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda istituire, in numero sufficiente, scuole serali statali, e particolarmente istituti tecnici per ragionieri, geometri e periti industriali, nelle grandi città industriali e nei comuni della loro cintura, ove gli studenti delle scuole serali, lavoratori, ammontano attualmente a circa 200 mila. Questi, per la carenza di scuole serali statali, sono costretti ad iscriversi a scuole private molto costose e non sempre efficienti, che assorbono gran parte del loro salario.

La istituzione di tali scuole serali statali, la cui quota di frequenza non dovrebbe essere superiore a quella dei corsi diurni, non costituirebbe per lo Stato un peso finanziario eccessivamente grave, poiché si utilizzerebbero gli stessi locali e lo stesso personale di sorveglianza delle scuole diurne. (2215)

RISPOSTA. — Nelle principali città italiane, soprattutto delle regioni settentrionali, sono stati istituiti corsi serali di istituti tecnici, sia pure a carattere sperimentale. Il numero di tali corsi non può per ora essere ulteriormente esteso, in considerazione dell'onere finanziario che il loro funzionamento comporta.

S'informa, inoltre, che in sede di riordinamento dell'istruzione tecnica, sarà anche prevista un'organica disciplina giuridica della materia di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, di fronte al grave attentato al paesaggio di Capri (Napoli) che sta per essere compiuto nella zona sita tra i giardini di Augusto e il monumento più importan-

te dell'isola, la certosa, con la costruzione di un albergo, che sostanzialmente altererebbe le caratteristiche paesistiche e ambientali di quella zona di singolare bellezza:

1) in base a quali criteri la sovrintendenza ai monumenti per la Campania abbia concesso parere favorevole alla costruzione di un moderno fabbricato di notevoli dimensioni, previa demolizione di una piccola casa colonica preesistente, da destinare ad albergo, nonostante che precedenti analoghe richieste avanzate dai proprietari fossero state giustamente respinte dalla stessa sovrintendenza;

2) se ritenga opportuno di ordinare l'immediata sospensione di ogni opera di costruzione in questa zona, per impedire l'alterazione del paesaggio dell'isola. (735)

RISPOSTA. — La costruzione dell'albergo cui ci si riferisce è stata autorizzata dal competente soprintendente, in quanto il nuovo edificio sostituisce il preesistente fabbricato, senza sopravanzarlo né in altezza né in estensione di facciata verso il mare e la certosa; sicché nessun inconveniente potrà verificarsi in rapporto alle visuali panoramiche godibili.

Sul versante della certosa dovrà, inoltre, essere costituita una fitta cortina arborea (cipressi e pini), che avrà la funzione di filtro verde fra il complesso monumentale e il nuovo edificio. Il nuovo fabbricato, infine, è conforme alle norme del piano territoriale paesistico e non altera l'armonia del paesaggio in cui s'inserisce.

Il Ministro: GUI.

LUZZATTO E PERINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per alleviare i gravissimi danni subiti dalla popolazione contadina della provincia di Treviso a causa delle straordinarie intemperie che vi hanno imperversato negli ultimi giorni di agosto 1963. (1320)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato di Treviso ha informato che i temporali accompagnati da vento e grandine, verificatisi nell'agosto 1963 nel territorio di quella provincia, hanno causato danni di intensità variabile alle colture della vite, del frumento, del mais, del foraggio e fruttiferi vari. Per altro, soltanto nell'agro di taluni comuni, come quelli di Cornuda, di Cordignano e di Sarmede, l'incidenza di tali danni ha raggiunto, mediamente, il 40 per cento della produzione prevedibile aziendale. Comunque, funzionari dell'ispettorato, subito dopo ogni evento, si sono recati nelle zone colpite, sia per accertare l'entità dei danni, sia per suggerire le norme tecniche da adottare per contenere le conseguenze delle manifestazioni meteoriche avverse, come la prevenzione contro l'insorgenza di attacchi di crittogame. Lo stesso ufficio, in ottemperanza alle disposizioni impartite da questo Ministero, accorderà ai coltivatori che per effetto delle avversità di che trattati hanno subìto la perdita di prodotti, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi elette come pure darà la precedenza assoluta alle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo Ministero ha raccomandato vivamente agli istituti di credito agrario sia di preferire le aziende agricole danneggiate dal maltempo, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, nella concessione dei prestiti di conduzione a tasso di favore di cui all'articolo 19 della ricordata legge, sia di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi considerati dall'articolo 8 — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Inoltre, come è ben noto, questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche. Detto disegno di legge, prevede, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per la concessione, con un congegno di più spedita applicazione, di prestiti quinquennali di esercizio, per gli scopi e nei casi contemplati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato che, per porre in grado gli E.C.A. della provincia di Treviso di svolgere i propri compiti assistenziali, ha assegnato alla competente prefettura, nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 41.330.000 lire.

Per altro, alla predetta prefettura sono pervenute soltanto segnalazioni generiche, da parte dei sindaci di alcuni comuni, dei danni arrecati dai temporali alle colture agrarie, senza che venissero sollecitati interventi di sorta, e tanto meno di carattere assistenziale; né con-

temporaneamente o successivamente sono pervenute da altri enti o da privati sollecitazioni in tal senso.

La stessa prefettura, comunque, si tiene pronta ad appoggiare ogni richiesta che, basata su presupposti di legge, sia rivolta ad attenuare indirettamente i danni sofferti dai ceti agricoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli alloggi I.N.A.-Casa costruiti a Genova-Coronata su commissione dell'ufficio tecnico del Ministero della pubblica istruzione, pur essendo stati portati a termine fin dalla primavera 1963, da allora sono rimasti abbandonati, pur non essendo necessari che pochi lavori di rifinitura esterna e gli allacciamenti con le fognature.

Se ritengano doveroso un pronto intervento affinché non rimangano per altro tempo esposti all'incuria ed al naturale deprezzamento a cui vanno incontro le case abbandonate, e nel contempo vengano consegnate agli assegnatari, già compresi nella graduatoria pubblicata sul foglio annunci legali del 9 maggio 1962. Infatti non è comprensibile, né giustificabile il notevole danno, diretto ed indiretto, sia per l'I.N.A.-Casa, sia per gli assegnatari derivante da questo stato di cose. (2526)

RISPOSTA. — Si conferma anzitutto che i principali lavori per la costruzione delle cinque palazzine riservate ai dipendenti della pubblica istruzione in Genova-Coronata sono stati ultimati; nondimeno gli alloggi (in numero complessivo di 64 per 320 vani) non possono ancora essere consegnati ai destinatari, perché non sono stati ultimati i lavori per l'allacciamento ai pubblici servizi e per le sistemazioni generali ed esterne.

Il Ministero della pubblica istruzione, valutate alcune difficoltà che ostacolavano il normale svolgimento della sua opera di stazione appaltante delle costruzioni in parola, ha ritenuto opportuno di avviare trattative per il trasferimento di detto incarico, relativamente alle opere di completamento, all'I.A.C.P. di Genova. Tali trattative sono state concluse nel novembre 1963 ed è stato convenuto che l'I.A.C.P., definite con il Ministero della pubblica istruzione le formalità del caso, provvederà con la maggiore, possibile sollecitudine, a fare portare a termine tutti i lavori ancora necessari per rendere consegnabili agli aventi diritto gli alloggi sorti in località Coronata di Genova.

Da parte del Ministero della pubblica istruzione sono stati interessati il prefetto e il comune di Genova perché diano all'istituto ogni opportuna collaborazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga che il ricavato della vendita delle aree di proprietà delle ferrovie dello Stato — in corso a Genova — debba destinarsi ai finanziamenti delle opere per il rammodernamento delle stazioni di Brignole e di Porta Principe, le quali hanno la necessità, non più dilazionabile, di svolgere in modo decoroso ed efficiente il loro servizio. (3013)

RISPOSTA. — Le esigenze di ammodernamento e potenziamento delle stazioni di Genova-Brignole e di Genova-Porta Principe sono ben note alla azienda ferroviaria. Di tali esigenze è stato tenuto conto, in buona parte, nella programmazione dei lavori da eseguire nel corso del piano decennale di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211.

Ciò premesso si assicura che saranno comunque tenute presenti le ulteriori esigenze di ammodernamento delle due stazioni, destinando all'uopo, per quanto possibile, l'eventuale ricavato della vendita di aree ferroviarie della città.

Il Ministro: JERVOLINO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno istituire anche a Genova — dove la circolazione stradale è particolarmente congestionata — treni speciali per i servizi suburbani allo scopo di collegare in modo particolare il levante ed il centro della città con le zone industriali del ponente.

Risulta, infatti, all'interrogante che servizi del genere, istituiti in altre città con idonei elettrotreni, hanno dato buoni risultati: analogo e migliore risultato si registrerebbe a Genova, la cui popolazione potrebbe spostarsi con maggior facilità e rapidità e con minore disagio, alleggerendo contemporaneamente il traffico cittadino. (3014)

RISPOSTA. — Nell'intento di migliorare, nei limiti del possibile, le comunicazioni locali a carattere suburbano interessanti la zona di Genova, l'azienda ferroviaria ha già messo a punto un programma di impiego di elet-

tromotrici a corrente continua di costruzione recente (*AL* e 803), di sola classe inferiore, appositamente studiate e realizzate per servizi di tipo suburbano, in sostituzione di treni locali effettuati con carrozze sulle linee Genova-Sestri Levante e Genova-Savona. Tale programma, che potrà trovare attuazione con il nuovo orario del maggio 1964, a seguito della sistemazione del nodo di Genova e della trasformazione a corrente continua della linea Genova-Savona, prevede fra l'altro il prolungamento fino a Voltri di alcuni treni provenienti da Sestri Levante e fino a Nervi di altri treni provenienti da Savona. È per altro doveroso sottolineare che detto programma, pur consentendo di arrecare un indubbio contributo al miglioramento delle comunicazioni tra le zone periferiche della città, potrà tuttavia alleggerire soltanto in modesta misura il traffico urbano di Genova.

Né si presenta possibile una organizzazione dei servizi ferroviari volta a quest'ultimo fine, in quanto essa presupporrebbe una notevole intensificazione di convogli sulla tratta Voltri-Nervi di difficile realizzazione, oltreché per la mancanza di materiali, soprattutto per motivi di carattere tecnico connessi con la capacità ricettiva degli impianti e con gli impegni di circolazione delle linee che affluiscono a Genova.

Il Ministro: JERVOLINO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni a seguito delle quali sta scomparendo da tutte le rivendite il sale « integrale », che viene sostituito dal cosiddetto sale scelto raffinato, composto, come è noto, da cloruro di sodio puro, depauperato di elementi indispensabili alla vita organica dell'uomo, quali i solfati di jodio, di potassio, di magnesio, di calcio, ecc.

Essendo detto sale raffinato, secondo autorevoli medici, dannoso per l'arteriosclerosi, la nefrite, ed in genere per tutti i fatti cardiovascolari, elementi biologicamente presenti in coloro che hanno superato i 55 anni di età, chiede se si ritenga quanto meno opportuno rimettere in vendita il tradizionale sale « integrale », allo scopo di consentire al consumatore una maggiore possibilità di scelta. (3151)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni i rivenditori dei generi di monopolio sono obbligati a tenere costantemente nell'esercizio, oltre agli altri tipi di sale, anche un'adeguata scorta di sale comune (ossia di sale « integrale ») per consentire al consumatore una adeguata possibilità di scelta. La mancanza di sale comune presso qualche rivendita deve, pertanto, essere addebitata al rivenditore il quale, nonostante l'obbligo impostogli, non provvede ad approvvigionarsi tempestivamente e sufficientemente di tale prodotto.

D'altra parte, poiché le rivendite in Italia sono oltre 54 mila, appare pressoché impossibile esercitare una continua vigilanza nel senso indicato sui rivenditori ad opera della guardia di finanza la quale, se dovesse essere impegnata esclusivamente in tale servizio, non avrebbe più alcuna possibilità di svolgere i numerosi compiti affidatile. A tale situazione non può, neanche, sopperire la presenza dei funzionari dell'amministrazione dei monopoli preposti agli ispettorati compartimentali, dato il loro esiguo numero.

Per ovviare ad eventuali deficienze, pertanto, sarebbe opportuno che il cittadino consumatore segnalasse la mancanza del prodotto in questione presso le rivendite ai locali comandi della guardia di finanza, oppure direttamente all'amministrazione dei monopoli od agli ispettorati compartimentali.

Per quanto riguarda, poi, le preoccupazioni di ordine igienico-sanitario manifestate in ordine alla diffusione dell'uso dei sali condizionati (scelto e raffinato), devesi fare presente che tali preoccupazioni non sembra possano trovare giustificazione, quando si considera che il processo seguito dall'amministrazione dei monopoli per la produzione dei sali scelto e raffinato tende unicamente a trasformare il cloruro di magnesio igroscopico in idrossido di magnesio non igroscopico e ad eliminare le sostanze terrose.

Poiché le acque di lavaggio vengono riprese in ciclo, il sale conserva una rilevante quantità di sali di jodio, bromo e magnesio, per cui non risulta assolutamente compromesso il suo tenore in elementi oligodinamici.

La composizione chimica del sale scelto e raffinato, per quanto concerne il contenuto dei sali di jodio, bromo, magnesio, ecc. è di gran lunga superiore a quella dei sali minerali (salgemma e sali ottenuti per ebollizione) usati nell'alimentazione delle popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale. In detti prodotti infatti sono quasi assenti i sali suddetti.

Si soggiunge, infine, che per dare al consumatore una ancora maggiore possibilità di scelta, verrà quanto prima posta in vendita da parte dell'amministrazione dei monopoli una speciale confezione di sale marino assolutamente integrale.

Il Ministro: TREMELLONI.

MAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In merito alla necessità di costruire un edificio per i servizi postale e telegrafico a Monte Sant'Angelo (Foggia), comune con oltre 20 mila abitanti, visitato annualmente da circa 200 mila forestieri. (984)

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo si è posto il problema della sistemazione dell'ufficio postale di Monte Sant'Angelo in una sede più confacente per ampiezza e funzionalità. A tale scopo sta anche esaminando la possibilità della costruzione di un apposito edificio, da realizzare, ovviamente, nei limiti di tempo e di spesa consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Intanto, considerata l'assoluta urgenza di trasferire l'ufficio in argomento dall'attuale sede, inadeguata, si è ravvisata l'opportunità di prendere in fitto un locale, reperito recentemente, di proprietà del signor Granatiero Antonio, che presenta tutti i requisiti richiesti. Il trasferimento in detto locale verrà effettuato appena il proprietario avrà ultimato i lavori di adattamento e di restauro che sono attualmente in corso e cioè prevedibilmente entro la fine di gennaio 1964.

Il Ministro: RUSSO.

MAGNO, DIVITTORIO BERTI BALDINA, PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento che ha provocato nel comune di Rodi Garganico (Foggia) l'ingiusta esclusione di numerose aziende agrumarie, danneggiate dalle avversità atmosferiche dello scorso inverno 1963 dai provvedimenti di esenzioni fiscali adottati ai sensi della legge del 1960, n. 739.

E per conoscere se i ministri interrogati ritengano opportuno disporre più attenti accertamenti, sulla scorta delle segnalazioni fatte dall'amministrazione comunale di Rodi Garganico allo scopo di estendere il beneficio a tutte le aziende, piccole e medie, che ne hanno diritto. (1481)

RISPOSTA. — A scioglimento della riserva contenuta nella nota pari numero del 18 ottobre, si comunica che l'intendenza di finanza di Foggia, per il comune di Rodi Garganico, non ha formulato, relativamente all'anno 1963, ulteriori proposte di delimitazione delle zone agrarie danneggiate da avversità atmosferiche durante l'annata agraria 1962-63.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di ammettere con urgenza a contributo statale le opere progettate dal comune di Pietra Montecorvino (Foggia), per il completamento delle reti idrica e fognante nella spesa di lire 80 milioni e per la costruzione del mattatoio nella spesa di lire 15 milioni. (2283)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2159, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 945*).

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito alla necessità della costruzione nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia), a cura del consorzio generale di bonifica della Capitanata, della strada vicinale Sant'Alberto, che congiunga il comune con la strada statale n. 17, nonché di ponticelli sul torrente Capacchione. (2285)

RISPOSTA. — Si premette che la strada interpoderale Sant'Alberto non ricade nel comprensorio del consorzio generale di bonifica della Capitanata, bensì in quello montano Danno, classificato con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1963, n. 991.

Il predetto ente ha, comunque, segnalato di avere ricevuto, nello scorso mese di aprile 1963, dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari, copia della delibera consiliare n. 124 del comune di Pietra Montecorvino, con la quale si facevano voti per la costruzione, nel territorio del comune, di strade interpoderali e di ponticelli su alcuni torrenti.

Il consorzio ha comunicato al sindaco del comune anzidetto che, per la realizzazione delle strade, ivi compresa quella sopraccitata, potrà provvedere alla relativa progettazione soltanto su formale incarico dei proprietari interessati, preventivamente costituiti in consorzio, i quali potranno beneficiare, ai sensi dell'articolo 8 — terzo e quarto comma — della legge 2 giugno 1961, n. 454, del contributo statale nella misura del 60 per cento, elevabile all'87,50 per cento nel caso l'opera riguardi una pluralità di aziende agricole interessanti una popolazione non inferiore ai 100 abitanti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dovere avviare a soluzione il problema del trasferimento in locali idonei, nel centro abitato di Manfredonia (Foggia), importante co-

mune con circa 40 mila abitanti, dei servizi postale e telegrafico. (2638)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2589, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 994*).

MAGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di porre fine alla insostenibile situazione che perdura nelle saline di Margherita di Savoia (Foggia), ove malgrado una legge dello Stato e le continue proteste di numerosi lavoratori per la sua applicazione, importanti servizi sono ancora in mano ad imprese appaltatrici, che sfruttano scandalosamente la manodopera.

Non vi è alcuna ragione obiettiva di far dipendere il personale addetto alla teleferica e quello addetto all'impacchettamento del sale scelto e ad altre attività da imprese appaltatrici, che al fine di violare la legge sugli appalti, attribuiscono la qualifica di facchino a meccanici e ad altri operai specializzati e fanno risultare in uso macchinari acquistati dopo l'entrata in vigore della legge e rimasti inutilizzati. (3277)

RISPOSTA. — Va premesso che la questione rappresentata non riguarda i dipendenti del monopolio, bensì il personale dipendente dalle imprese appaltatrici di servizi che operano presso la salina di Margherita di Savoia, con gestione riconosciuta dagli organi competenti pienamente compatibile con le disposizioni della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 e del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192. È da aggiungere, per altro, che, quand'anche gli appalti in questione fossero stati ritenuti inammissibili, il personale dipendente dalle imprese private non avrebbe avuto alcuna possibilità di passare alle dirette dipendenze dell'amministrazione dei monopoli di Stato. Ciò in quanto sarebbe stato necessario promuovere, innanzitutto, una legge per l'ampliamento della dotazione organica che attualmente non prevede posti della specie, per poi indire apposito concorso per il reclutamento del personale occorrente allo svolgimento dei servizi appaltati, concorso per legge, ovviamente, aperto a tutti con la conseguenza che, forse, ben pochi fra gli operai delle imprese appaltatrici avrebbero concrete possibilità di partecipare al concorso, dati i vari requisiti richiesti (principalmente quello dell'età, essendo il limite massimo per le assunzioni del personale operaio specializzato e qualificato, presso l'amministrazione dei monopoli, stabilito in anni 30).

In ordine agli abusi che verrebbero commessi dalle imprese appaltatrici di servizi presso la salina di Margherita di Savoia nei riguardi del personale dipendente (in particolare, la voluta arbitrarietà nei riconoscimenti di qualifiche), resta affidato all'ispettorato del lavoro territorialmente competente, ogni opportuno controllo ed intervento ai fini di una esatta applicazione delle norme contenute nella richiamata legge n. 1369.

Il Ministro: TREMELLONI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, giusto gli articoli 6 e 9 della legge 6 luglio 1939, n. 1035 (modificati dall'articolo 34 della legge 11 aprile 1955, n. 379), la domanda per l'iscrizione alla Cassa di previdenza sanitari enti locali per gli aiuti e gli assistenti era obbligatoria anche per i profughi da Zara che avevano « assunto servizio presso gli enti similari del territorio nazionale » prima del 1° gennaio 1963 (anno in cui la iscrizione cessò di essere facoltativa su domanda e divenne obbligatoria: legge 24 ottobre 1962, n. 1583) o se invece non dovevasi provvedere alla iscrizione d'ufficio a tale Cassa (circolare della direzione generale amministrazione civile, divisione II *B*, sezione II, protocollo 15700, III, 12, del 27 marzo 1950). (2357)

RISPOSTA. — Le disposizioni legislative concernenti il collocamento — presso enti locali nel territorio italiano — del personale già in servizio presso enti locali delle zone di confine cedute e le istruzioni ministeriali impartite per l'attuazione di tali disposizioni non hanno modificato l'ordinamento degli istituti di previdenza, né, in particolare, quello della Cassa per i sanitari degli enti locali.

Ciò posto, anche per gli aiuti e gli assistenti ospedalieri profughi da Zara, la iscrizione alla Cassa suddetta fino al 31 dicembre 1962, era da considerarsi facoltativa e pertanto rimessa alla iniziativa degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui la tariffa del servizio telefonico teleselettivo-ciclico è notevolmente superiore alla tariffa per lo stesso servizio ad unità di conversazione (sia teleselettivo sia tramite il servizio interurbano).

Infatti, tanto per fare un esempio, una telefonata ad unità di conversazione da Roma a Lucca (357 chilometri) costa lire 348 per

una comunicazione di tre minuti primi, mentre la stessa telefonata in teleselezione ciclica costa lire 600 (52 scatti di 3,5 secondi l'uno).

Sembra, cioè, inammissibile che due servizi quasi identici (teleselezione ad unità di conversazioni e teleselezione ciclica) debbano avere tariffe tanto diverse, ove si pensi anche che, semmai, dovrebbe essere il servizio in teleselezione ciclica a costare meno, in quanto, per sua natura, conduce ad un incremento della durata delle conversazioni (venendo a mancare il segnale acustico in prossimità dello scadere dei tre minuti primi e potendo durare indefinitamente), con evidente vantaggio delle società concessionarie e danno per gli utenti. (2408)

RISPOSTA. — La tassazione a tariffa ciclica per le comunicazioni telefoniche in teleselezione da utente è commisurata alla durata effettiva della comunicazione e non sempre risulta superiore a quella basata sull'unità di conversazione di 3 minuti. Ai fini di un confronto tra le tariffe relative alle comunicazioni in teleselezione e quelle previste per le comunicazioni che hanno luogo con l'intervento manuale di operatrice, si sottolinea che l'utente per due minuti di durata di una conversazione effettuata con il primo sistema corrisponde lo stesso importo richiesto per tre minuti di durata di una conversazione tramite operatrice.

Ma anche se più frequenti sono i casi in cui il servizio teleselettivo dà luogo ad una tassazione maggiore, deve tuttavia considerarsi che esso presenta notevoli innegabili vantaggi nei confronti dell'altro sistema.

Va infatti tenuto presente che:

a) il collegamento tramite operatrice comporta una attesa più o meno prolungata prima che la comunicazione sia posta in linea; invece il sistema automatico dà la comunicazione immediata. Si aggiunge che le comunicazioni in teleselezione si ottengono più celermente anche rispetto a quelle urgenti tramite operatrice, che pur vengono tassate a tariffa tripla;

b) in caso di mancata risposta dell'abbonato richiesto, nel servizio tramite operatrice si applica un terzo della tariffa ordinaria od urgente, mentre nel servizio teleselettivo non ha luogo alcuna tassazione.

Premesso quanto sopra, si rileva che le tariffe per comunicazioni effettuate in teleselezione sono state stabilite tenendo presente l'esigenza di mantenere una situazione di equilibrio con le comunicazioni scambiate tramite operatrice. Non può tuttavia disconoscersi che per favorire il ricorso sempre più intenso alla teleselezione da parte dell'utenza, potrebbe essere opportuno ritoccare le tariffe relative; ma il problema sarà esaminato in sede di riforma generale della struttura delle tariffe telefoniche.

Comunque, si fa presente che l'istituzione del servizio teleselettivo da utente non esclude la possibilità, per quest'ultimo, di avvalersi, per la stessa relazione, del servizio espletato tramite operatrice.

Il Ministro: RUSSO.

MANCO E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga, ai fini anche di una maggiore chiarezza in ordine a quanto disposto con il decreto ministeriale 18 maggio 1963, con cui viene istituito un nuovo ciclo estivo dei corsi di formazione professionale preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica sulla base delle norme contenute nella legge 30 dicembre 1960, n. 1727, di dovere disporre e chiarire che possono essere esclusi dall'obbligo della frequenza del ciclo, testé istituito, coloro che hanno frequentato con sufficiente assiduità ed impegno i cicli precedenti (senza quindi i pareri motivati previsti che possono creare sperequazioni ed involontarie ingiustizie) e che i non idonei del ciclo precedente dovranno ripetere alla fine del terzo ciclo soltanto gli esami relativi alle materie non superate. (753).

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, istitutiva dei corsi di formazione professionale preparatori all'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, stabilisce che coloro che non abbiano superato le prove finali d'esami sono ammessi a ripetere un ulteriore ciclo di lezioni per non più di una volta, al termine del quale vengono nuovamente sottoposti a sostenere le prove. A termini della norma legislativa, l'obbligo della frequenza non viene a cessare per coloro che abbiano frequentato i precedenti cicli, né è consentito all'amministrazione concedere l'esonero dagli esami.

Il Ministero, nondimeno, ha tenuto conto degli eventuali motivi di forza maggiore che abbiano potuto impedire la frequenza del ciclo; per tale ipotesi è stata, infatti, contemplata la possibilità di ammissione agli esami, su proposta del competente provveditore agli studi, nei confronti di coloro che abbiano frequentato con sufficiente assiduità e impegno i cicli precedenti.

Il Ministro: GUI.

MANENTI E ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla galleria nazionale di Urbino, dove erano stati iniziati i lavori di restauro per una spesa di 10 milioni, i lavori stessi sono stati sospesi fin dall'anno 1962. In questo periodo i restauri iniziati ma non portati a termine per un importo di 6 milioni sono compromessi per l'abbandono dei lavori.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per il completamento dei lavori e per aprire al pubblico il piano superiore del palazzo ducale ove sono nove bellissime stanze con esposti i dipinti del Barocci e della sua scuola, dei Caracci e del Tibaldi, Gentileschi, Cantarini, Lizzarini, Zuccari, Mancini, ecc. E per conoscere se risulti altresì al ministro interessato che per la mancanza di personale si mette in pericolo la sicurezza del patrimonio artistico e di opere d'arte in musei, chiese, pinacoteche e case private. (1945)

RISPOSTA. — I lavori di restauro al palazzo ducale di Urbino, previsti dalla soprintendenza ai monumenti di Ancona con perizia in data 10 luglio 1960, per l'importo di lire 10 milioni, furono approvati dal ministero con decreto ministeriale 14 luglio 1960, registrato alla Corte dei conti il 31 maggio 1961.

La stessa soprintendenza, nel corso delle opere, ritenne opportuno redigere, per esigenze di carattere tecnico, una prima perizia di variante che fu approvata con decreto ministeriale 26 aprile 1962, e quindi una seconda perizia di variante che è stata approvata con decreto ministeriale 21 novembre 1963. Quest'ultimo provvedimento è attualmente in corso di registrazione presso gli organi di controllo.

Del decreto ministeriale 21 novembre 1963 è stata già data comunicazione al soprintendente interessato il quale, a registrazione avvenuta, potrà far riprendere i lavori.

È noto a questa amministrazione il grave problema della carenza di personale di custodia in servizio presso le soprintendenze alle antichità e belle arti, dovuta all'attuale dotazione organica, che è inadeguata alle molteplici esigenze delle soprintendenze stesse. Si assicura, comunque, che in sede di nomina dei vincitori del concorso a 200 posti di custode e guardia notturna, di recente espletato, ed il cui decreto sarà avviato quanto prima alla Corte dei conti, si provvederà anche alle necessità prospettate dagli interroganti.

Il Ministro: GUI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati da una violenta grandinata in agro di Montemilone (Potenza), e per sapere quali provvidenze siano state disposte a favore degli agricoltori che hanno subìto ancora questo danno, mentre attraversano da più tempo la crisi che investe tutta l'agricoltura e che si è manifestata colà, per un complesso di circostanze, molto più grave che altrove.

L'interrogante sottolinea, in particolare, la necessità di applicare le disposizioni in materia di esonero dalle imposte, previste dalla legge vigente. (1253)

RISPOSTA. — Questo ministero è a conoscenza dei danni causati dal nubifragio verificatosi nel territorio di Montemilone, avendone avuto tempestive e dettagliate notizie dal competente ispettorato agrario di Potenza. Il predetto ufficio ha precisato che l'evento meteorico di che trattasi ha colpito terreni coltivati a grano per due ettari, ad avena pure per due ettari, a vite per 170 ettari, ad olivo per 160 ettari e a mandorlo per 19 ettari. Il danno è stato calcolato mediamente nella perdita del 60 per cento della produzione prevedibile per il grano, del 70 per cento per l'avena, del 40 per cento per il prodotto della vite e del 30 per quello del mandorlo. Nell'accennata circostanza, funzionari dell'ispettorato, oltre alla rilevazione dei danni, hanno fornito agli agricoltori consigli tecnici per i necessari trattamenti anticrittogamici alla vite e all'ulivo allo scopo di contenere il danno delle ferite causate dalla grandine. Lo stesso ufficio accorderà ai coltivatori che hanno sofferto la perdita di prodotti per effetto di avversità stagionali la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Per le necessità di coltivazione della nuova annata agraria, gli agricoltori danneggiati possono giovarsi dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per le eventuali esposizioni in corso, derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti di credito agrario, gli agricoltori interessati hanno la possibilità di ottenere la proroga di un anno delle relative scadenze, nei casi contemplati dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Quanto, infine, alla richiesta di applicare le disposizioni in materia di esonero dalle imposte, previste dalla vigente legislazione, il Ministero delle finanze ha assicurato di avere già invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito alla natura e alla entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici del comune in parola, al fine di esaminare se nei confronti di detti contribuenti si rendano applicabili le disposizioni agevolative recate dala legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAROTTA VINCENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale gli appartamenti I.N.A.-Casa, consegnati da oltre un anno nel nuovo rione Madonna Immacolata di Maglie (Lecce) non sono stati collaudati; il rione in questione è completamente abbandonato e l'impianto di fognatura funziona assai male tanto da provocare molto spesso fuoriuscita di liquami dannosi alla salute pubblica.

Per conoscere ancora per quale motivo, malgrado l'ordine della gestione I.N.A.-Casa, dato il 2 marzo 1963, il consorzio appaltante non abbia ancora provveduto ad eliminare i lamentati inconvenienti. (2096)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che gli alloggi I.N.A.-Casa realizzati nel rione Madonna Immacolata del comune di Maglie sono stati collaudati in data 26 luglio 1963 e che la gestione case per lavoratori è intervenuta più volte nei confronti della stazione appaltante — Consalcor di Lecce — al fine di ottenere l'eliminazione degli inconvenienti verificatisi negli impianti delle fognature. A seguito di tale intervento la stazione appaltante ha predisposto apposita perizia che è stata approvata dagli organi deliberanti della gestione stessa per un importo complessivo di circa due milioni di lire. Si ha motivo di ritenere che, in seguito alle disposizioni date dalla gestione case per lavoratori alla stazione appaltante, gli inconvenienti agli impianti di che trattasi potranno essere al più presto eliminati.

Il Ministro: BOSCO.

MARZOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritengano opportuno un ridimensionamento dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero, indipendentemente dalla riforma generale della pubblica amministrazione.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che da troppi anni ormai i servizi presso il suddetto Ministero vengono svolti con l'aiuto di numerosissimi elementi distaccati dall'Istituto del commercio estero e dall'Ufficio italiano cambi (cosa che ha suscitato un forte malcontento nel personale anche per le mortificanti differenze di emolumenti che essa comporta a parità di servigio), sia anche perché il perdurare di una simile situazione mantiene il nostro paese in condizione di netta inferiorità nei confronti degli organismi similari di altri paesi in un campo ormai delicato com'è quello del commercio con l'estero. (2030)

RISPOSTA. — In questi ultimi anni è andata in realtà determinandosi, nel delicato e fondamentale settore delle relazioni commerciali con l'estero, una situazione del tutto nuova — rispetto ad un passato relativamente recente — situazione che ovviamente richiede da parte del Ministero del commercio con l'estero lo studio approfondito, tanto sul piano interno quanto su quello internazionale, di problemi assai vasti e complessi, specialmente in relazione: allo sviluppo progressivo impresso all'attività di *promotion* degli scambi ed in particolare dell'esportazione; alla progressiva acquisizione dell'indipendenza politica e dell'autonomia economica, da parte di quasi tutti i paesi extra-europei ed in particolare afro-asiatici; e, infine, alle molteplici iniziative intraprese, su scala europea e mondiale, nel campo della integrazione e della collaborazione economica internazionale. Questi nuovi compiti, che tra l'altro comportano l'assidua partecipazione di funzionari ministeriali alle numerose riunioni internazionali eccezionalmente intensificatesi in questi ultimi tempi, hanno di gran lunga superato gli alleggerimenti di ordine puramente quantitativo realizzati in taluni settori per effetto della liberalizzazione degli scambi.

Né va, inoltre, dimenticato il notevole incremento che si è dovuto dare, in seguito alla sempre maggiore intensificazione degli scambi commerciali non disgiunta da una crescente e qualificata concorrenza in campo internazionale, agli studi preliminari di carattere generale, alla predisposizione ed alla esecuzione dei programmi di *promotion*, agli studi ed alle rilevazioni statistiche concernenti le situazioni generali e quelle dei singoli settori produttivi, quali elementi indispensabili di una più consapevole azione amministrativa sia nei lavori e nelle trattative che si succedono con ritmo incalzante presso

i vari organismi internazionali, sia nella negoziazione e nella stipulazione di accordi bilaterali attinenti tanto al campo strettamente commerciale quanto a quello più ampio della collaborazione economica e finanziaria.

Tutto ciò sta ponendo in sempre maggiore evidenza le gravi difficoltà derivanti dalla assoluta insufficienza numerica del dipendente personale; difficoltà che cominciano ormai a pregiudicare il regolare andamento dei servizi del Ministero ed a provocare conseguenze negative nello svolgimento dei complessi e delicati compiti che esso è chiamato ad assolvere, alcuni dei quali non possono essere seguiti, per forza maggiore, con la necessaria attenzione e tempestività.

Per far fronte, almeno in minima parte, alle inderogabili esigenze che non possono essere sodisfatte con le normali dotazioni, palesemente insufficienti, il Ministero del commercio con l'estero ha dovuto ricorrere all'ausilio di elementi dell'Istituto nazionale per il commercio estero e dell'Ufficio italiano dei cambi — ai quali si fa riferimento — che ora prestano servizio presso il Ministero stesso, rispettivamente nella misura di n. 63 e n. 13 unità.

Dalla breve e sommaria esposizione innanzi riportata, discende che la revisione dei ruoli organici del Ministero, da tempo vivamente sentita, costituisce ora un problema particolarmente urgente ed inderogabile.

Esso ha formato oggetto fin dal 1959 di specifiche iniziative rivolte all'indispensabile aggiornamento dei quadri del personale, rimasti pressoché immutati nella loro originaria consistenza, prevista nella costituzione dell'amministrazione avvenuta nel 1945. Purtroppo, tale aggiornamento non si è potuto finora realizzare a causa di diverse circostanze.

Si assicura, quindi, che è intendimento del ministro affrontare tale problema decisamente e al più presto possibile, esaminandone in profondità i vari aspetti ed i conseguenti riflessi in modo da potere al più presto predisporre un piano organico e meditato di riordinamento e di ampliamento dei ruoli.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

MARZOTTO E TAVERNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero ha sistematicamente ritardato la nomina delle consulte dei consorzi di bonifica del Polesine con gestione commissariale, precludendo loro la possibilità di ottenere l'approvazione, da parte dello stesso Ministero, degli statuti che i consorzi stessi avevano adeguato alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, entro i termini stabiliti dall'articolo 7 ed in tempo utile per poter indire, entro il 31 dicembre 1963, le elezioni per la ricostruzione delle rispettive amministrazioni ordinarie.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se sia opportuno ridurre al minimo il ritardo della ricostituzione delle amministrazioni ordinarie consentendo, mediante una norma transitoria da introdurre negli statuti, che le elezioni possano aver luogo entro il primo trimestre 1964 sulla base dei ruoli di contribuenza dell'esercizio in corso facendo obbligo ai commissari di rispettare tali termini nell'attuazione degli adempimenti all'uopo necessari. (2722)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ancor prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, ha sempre favorito, ove possibile, la costituzione di consulte nei consorzi di bonifica a gestione commissariale, al fine di dare ai commissari la possibilità di avvalersi della collaborazione di persone competenti nell'espletamento del loro mandato. Dopo la pubblicazione del citato decreto presidenziale — che, come è noto, all'articolo 7 prevede la costituzione obbligatoria di dette consulte — questo Ministero medesimo, con lettera circolare del 9 febbraio 1963, ha invitato le prefetture a formulare, di intesa con i commissari degli enti e con le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, le proposte per la nomina degli organi consultivi in seno ai consorzi a gestione commissariale ricadenti nell'ambito di ciascuna provincia.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Rovigo, si precisa che cinque consorzi sono, attualmente, a gestione commissariale. Per uno di essi (consorzio di bonifica padana) la consulta è stata nominata con decreto ministeriale del 19 settembre 1963, mentre per altri due (basso Polesine ed isole Camerini e Bonelli), sono pervenute recentemente le proposte della prefettura ed i provvedimenti sono in corso. Per i rimanenti consorzi (isola della Donzella e medio Polesine), la prefettura di Rovigo non ha ancora inviato le segnalazioni richieste e, pertanto, è stata sollecitata in data 9 ottobre 1963.

Si assicura, comunque, che, anche per questi due consorzi, si farà luogo ai formali provvedimenti di nomina degli organi con-

sultivi, non appena saranno conosciute le designazioni prefettizie.

Si fa presente, infine, che questo Ministero, nell'intento di ridurre al minimo il ritardo nella ricostituzione degli organi statutari dei consorzi di bonifica, sta apportando modifiche agli statuti degli enti stessi, nel senso di consentire che le elezioni si svolgano sulla base dei ruoli di contribuenza in esazione all'atto della convocazione delle assemblee.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MATARRESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ognuno nell'ambito delle rispettive competenze, per recare immediato sollievo alle migliaia di contadini (coltivatori diretti, coloni, fittuari, assegnatari della riforma) gravemente danneggiati dalla tremenda grandinata abbattutasi il giorno 9 luglio 1963 su buona parte dell'agro del comune di Canosa di Puglia (Bari), calamità atmosferica che ha distrutto tutta la produzione di uva, olive e altre colture su migliaia di ettari di superficie di terreno intensamente coltivato.

Per conoscere inoltre se ritengano giunto il momento, di fronte al ripetersi troppo frequente di simili disastri in ogni parte d'Italia, di predisporre un provvedimento che, istituendo un fondo nazionale di solidarietà, serva a risarcire i contadini di buona parte dei danni subiti per eventi straordinari e a metterli in grado di ricostituire le colture danneggiate o distrutte.

Per conoscere, infine, se ritengano necessario, in attesa del provvedimento di cui sopra, andare incontro ai danneggiati dalla grandinata di Canosa oltre che con sgravi fiscali, purtroppo sempre tardivi, anche con immediati crediti a basso interesse e a lunga scadenza, con fornitura gratuita di anticrittogamici (specie solfato di rame) e concimi, e con contributi in conto capitale per i lavori di ricostituzione delle colture arboree e arbustive danneggiate. (626)

RISPOSTA. — È noto che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — questo Ministero esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone segnalate, per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere concesse a favore delle aziende medesime.

Intanto, il competente ispettorato agrario è sempre intervenuto tempestivamente per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti, per agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

L'ispettorato medesimo, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero, accorderà, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subìto la perdita di prodotti per effetto di avversità stagionali, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, come pure darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Vive raccomandazioni sono state poi rivolte agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, e di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi considerati dall'articolo 8 — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Indipendentemente dalla possibilità di ottenere quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, anche le zone della provincia di Bari, comprendendovi il territorio del comune di Canosa, nelle quali gli istituti ed enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la sca-

denza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Attualmente, questo Ministero ha in corso accertamenti per rendere operante la cennata provvidenza anche nelle zone gravemente colpite dalle eccezionali avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi. Si assicura che, anche in tale sede, non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle zone agrarie segnalate.

Il Ministero dell'interno ha informato che, allo scopo di fronteggiare le esigenze della pubblica assistenza della provincia di Bari ha assegato sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 140.660.000 lire alla prefettura di quella provincia.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha già invitato la competente intendenza di finanza a riferire se si rendano applicabili e per quali zone della provincia di che trattasi le provvidenze fiscali e contributive previste dal titolo II della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto, infine, all'invocata istituzione di un fondo di solidarietà nazionale idoneo ad affrontare con carattere permanente il problema dei danni causati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche, si informa che il problema stesso, alla cui soluzione ostano non lievi difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, sarà posto comunque allo studio di questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere, in vista della costituzione delle commissioni consultive provinciali per la concessione delle autorizzazioni di nuovi impianti di erogazione di carburanti, se ritenga di dare disposizioni, affinché per i gestori sia esteso il numero a due, anziché uno, in maniera che vi partecipi un rappresentante delle associazioni sindacali più rappresentative, esistendo in molte province più di una associazione sindacale gestori. (3057)

RISPOSTA. — La commissione consultiva per l'esame delle domande per i distributori di carburante, a suo tempo costituita presso ogni prefettura ai sensi della circolare in data 13 gennaio 1953, n. 1000073, del Ministero dell'interno, è stata di recente integrata nella sua composizione con un rappresentante dei gestori degli impianti di distribuzione, in armonia con le istruzioni in tal senso diramate ai prefetti di questo Ministero. Alla nomina di detto rappresentante provvedono direttamente i prefetti scegliendo, in base al proprio potere discrezionale, persone che per particolari requisiti di serietà, capacità ed esperienza diano pieno affidamento di poter svolgere nel modo migliore la funzione loro affidata. La persona scelta dal prefetto è quindi chiamata a rappresentare tutto il settore della distribuzione e non soltanto una parte di esso.

Il Ministro: MEDICI.

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sul pagamento dei canoni di fitto da parte degli inquilini delle case popolari di Parghelia (Catanzaro). Questi alloggi sono stati assegnati agli attuali inquilini a causa di danni alluvionali o di sbaraccamenti di vetusti ricoveri che risalivano ai terremoti del 1905-1908.

Lo stato di estremo bisogno degli attuali inquilini è stato riconosciuto all'atto dell'assegnazione e si è ulteriormente oggi aggravato, poiché invece di riconoscere detto stato di indigenza e di procedere in conseguenza con la fissazione di canoni minori sopportabili, si è proceduto alla nomina di un regolare esattore e ad esso si intendono affidare le esazioni delle mensilità correnti e di quelle arretrate, trasferendo così al tornaconto di un privato quella che doveva essere una gestione pubblica nell'interesse di categorie poverissime e particolarmente provate da calamità ed avversità naturali.

Gli interroganti chiedono se i ministri interessati intendano intervenire tempestivamente per promuovere una sistemazione equa ed umana della gestione delle case popolari nel comune sopraddetto. (413)

RISPOSTA. — Recentemente l'I.A.C.P. della provincia di Catanzaro ha ritenuto di affidare l'incarico della riscossione dei canoni di locazione di 2.998 alloggi in 133 comuni della predetta provincia ad una ditta esattoriale di Napoli, mantenendo, invece, il sistema della riscossione diretta per altri 2.507 alloggi nei centri più importanti.

Tra i 2.998 alloggi suindicati, sono compresi gli 88 costruiti nel comune di Parghelia da questo Ministero per i senza tetto, con il

sistema del pagamento differito ed i cui canoni sono stati determinati ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e della circolare 23 aprile 1952, n. 1325, nella misura dell'1,50 per cento delle spese sostenute, escluse quelle per l'acquisto dell'area e per la sistemazione esterna, nonché quelle derivanti dagli oneri di sconto. L'ammontare dei canoni, in particolare, va da un minimo di lire 2.400, ad un massimo di lire 3.300 mensili.

I canoni di locazione stabiliti per gli alloggi di Parghelia, come per gli altri di tutte le località della provincia, non verranno maggiorati dei diritti di riscossione affidata all'esattoria, che pertanto saranno a carico del suindicato istituto.

La prefettura di Catanzaro è intervenuta per ridurre al minimo il disagio degli assegnatari in difficoltà per il pagamento dei canoni arretrati e sono stati presi opportuni contatti con alcuni sindaci e con l'I.A.C.P. per soccorrere le famiglie in condizioni di effettivo, comprovato stato di indigenza e per assicurare ogni consentita agevolazione.

S'informa, inoltre, che tra una delegazione degli inquilini e l'esattore dell'istituto predetto è stato raggiunto, con sodisfazione degli interessati, l'accordo di corrispondere mensilmente un canone corrente ed uno arretrato; in tal caso è stato esaudito il desiderio degli inquilini, in ordine alla rateizzazione dei canoni arretrati.

Infine, a seguito di intervento diretto da parte di questo Ministero, l'I.A.C.P. di Catanzaro ha stabilito di concedere sulle somme di propria spettanza, maturate fino al 30 giugno 1963, la riduzione del 30 per cento a titolo di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se nell'interesse delle aziende agricole e dello sviluppo economico della zona, intenda intervenire perché il consorzio di bonifica della piana di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) dia inizio alla costruzione della strada Pigna Mazzei-San Sidero in comune di Sambiase, da tempo progettata, e definisca subito la sua competenza per la progettazione ed esecuzione delle strade Generale Cafarone-Fiume Amato e Cardone in comune di Santa Eufemia Lamezia. (840)

RISPOSTA. — La strada Pigna Mazzei-San Sidero, nel territorio del comune di Sambiase, è compresa tra la strada statale n. 18 e la strada per Gizzeria e si snoda per circa 6 chilometri. Il piano viabile di detta strada, compreso tra Pigna Mazzei e la strada statale sopraccitata, lungo il torrente Bagni, è stato sistemato a cura del consorzio di bonifica di Sant'Eufemia facente parte dei consorzi raggruppati della provincia di Catanzaro. Per la sistemazione del restante tratto risulta che è stata interessata l'amministrazione provinciale di Catanzaro.

Per quanto concerne le strade Generale Cafarone-Fiume Amato e Cardone, in comune di Sant'Eufemia Lamezia, si precisa che esse sono classificate strade comunali e, pertanto, la progettazione ed esecuzione delle medesime non rientra nella competenza dei consorzi raggruppati della provincia di Catanzaro.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure si intendano prendere nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Spadola (Catanzaro), per la condotta che quel sindaco e quella giunta mantengono nell'amministrazione della cosa pubblica.

Da un anno non si riunisce il consiglio comunale; non si sottopongono ad approvazione i bilanci preventivi; si alterano deliberazioni mai prese rendendole valide con firme di presenza mai apposte dagli interessati; non si giustificano con atti pubblici e probanti le spese fatte.

Questo stato di cose ha già portato ad una spaccatura nell'ambito del consiglio comunale e già sette consiglieri, tre di minoranza e quattro della vecchia maggioranza, hanno esposto, con ricorsi sottoscritti, la situazione di malversazione esistente in quel comune al ministro dell'interno ed al prefetto della provincia.

Gli interroganti chiedono che si intervenga per far sì che agli esposti e alle sollecitazioni fatte al prefetto della provincia di Catanzaro si dia la dovuta attenzione e si predispongano i conseguenti interventi atti a por fine ad una situazione abnorme e comunque contraria alla legge. (1930)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Spadola, dopo la sessione autunnale del 1962 nella quale aveva regolarmente deliberato il bilancio di previsione 1962, non era stato — effettivamente — più convocato, per l'asserita

mancanza di argomenti di rilievo; in seguito ad iniziativa assunta dalla giunta municipale, si è riunito il 12 ottobre 1963 ed ha trattato, tra l'altro, le questioni accennate negli esposti prodotti dalla minoranza.

In relazione a tali esposti, la prefettura di Catanzaro aveva, per altro, già disposto opportune indagini e fatto eseguire, sin dalla primavera scorsa, un'ispezione ai servizi comunali dalla quale erano emerse talune irregolarità e manchevolezze, non concretanti — però — estremi di responsabilità a carico degli amministratori.

I rilievi, formalmente contestati dalla prefettura all'amministrazione dell'ente, concernevano, specificamente: irrituali liquidazioni di spese, la situazione dell'archivio, il mancato pagamento dei suoli occupati per la costruzione dell'acquedotto e di altre opere pubbliche, la ripresa dei lavori della fognatura, la modifica della pianta organica del personale, la formazione dell'elenco dei poveri, la regolarizzazione del servizio di fornitura dell'energia elettrica, la compilazione dell'inventario dei beni e dell'elenco delle strade comunali.

A seguito del cennato intervento, le citate manchevolezze sono state nella maggior parte eliminate e, per il resto, sono in corso di regolarizzazione: la prefettura di Catanzaro continuerà a vigilare perché il comune affretti i propri adempimenti e, per il futuro, svolga la sua gestione nel più rigoroso rispetto delle norme vigenti.

Quanto alle presunte alterazioni di atti deliberativi — i cui verbali fanno fede fino a querela di falso, che nella specie non risulta proposta — l'interrogante vorrà fornire elementi precisi che ne consentano l'individuazione.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla minacciata chiusura della sede zonale dell'« Inam » a Serra San Bruno (Catanzaro).

In detta sede ha prestato sinora servizio una notevole massa di lavoratori assistiti residenti nei comuni del mandamento di Serra San Bruno.

La mancanza di un adeguato organico di sanitari non può essere invocata a giustificazione del provvedimento, in quanto numerose possibilità di utilizzazione di capaci medici esistono sul posto.

Gli interroganti chiedono se il ministro interrogato intenda intervenire perché sia revocato un provvedimento che priva di assistenza una zona particolarmente depressa della già abbandonata regione calabrese, mettendo in giusta apprensione ed agitazione una notevole massa di lavoratori, e perché la sede dell'« Inam » di Serra San Bruno venga mantenuta e potenziata con l'assunzione del necessario personale sanitario. (2189)

RISPOSTA. — Non risulta che sia stata mai prospettata l'eventualità di sopprimere la sede zonale « Inam » di Serra San Bruno in cui opera un poliambulatorio che eroga in gestione diretta le prestazioni specialistiche di chirurgia, otoiatria, ostetricia, oculistica, odontoiatria e le terapie iniettive.

Il Ministro: BOSCO.

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla costruzione di una regolare stradetta di accesso dell'abitato di Orsigliadi all'asilo Pio XII nel comune di Rombiolo (Catanzaro). La costruzione di questa stradetta, per la quale l'amministrazione di Rombiolo ha inutilmente chiesto il finanziamento di un cantiere di lavoro, è stata ripetutamente e solennemente promessa dalle autorità competenti attraverso un parlamentare di maggioranza, che in precedenza e per parecchio tempo aveva retto l'amministrazione provinciale di Catanzaro.

Puntualmente ripetuto, a partire dal 1956, all'inizio di ogni consultazione elettorale e regolarmente dimenticato a consultazione conclusa, il predetto impegno ha avuto sbocco in una inammissibile beffa, che ha deluso ed indignato le misere popolazioni della zona. Proprio nei giorni che hanno preceduto il 28 aprile 1963 veniva inscenata la farsa dell'inizio dei lavori: operai e cantonieri dipendenti dell'amministrazione provinciale di Catanzaro venivano schierati lungo la stradetta e, persino durante le festività pasquali, venivano adibiti a confusi lavori di allargamento della vecchia rete stradale e di rimozione della selciatura esistente.

Passato il 28 aprile 1963 e conclusasi la consultazione elettorale, la farsa aveva naturale termine: i lavori venivano abbandonati e la stradetta sconvolta, disselciata e resa impraticabile, veniva lasciata al suo destino.

In tale situazione gli interroganti chiedono se i ministri ritengano necessario intervenire:

a) per accertare le responsabilità di coloro i quali per inscenare una simile farsa hanno impiegato come comparse dipendenti di un ente pubblico, pagati con fondi pubblici, ed hanno manomesso beni comunali senza

nemmeno interpellare l'amministrazione del comune proprietario, e per provvedere in conseguenza degli accertamenti eseguiti;

b) per disporre che, con carattere di urgenza ed attraverso gli enti più idonei, vengano eseguiti i lavori di definitiva e stabile sistemazione della strada comunale Orsigliadi-asilo Pio XII, sodisfacendo così alle richieste ed alle esigenze essenziali ed improrogabili delle popolazioni interessate. (2372)

RISPOSTA. — Effettivamente, le popolazioni interessate si sono da tempo rivolte all'amministrazione provinciale di Catanzaro, per ottenere la sistemazione della strada, che nel comune di Rombiolo conduce dalla frazione Orsigliadi all'asilo infantile Pio XII.

Pur trattandosi di strada comunale, l'amministrazione provinciale non ha mancato di esaminare la possibilità di provvedere direttamente alla sistemazione della strada, per consentire un più agevole accesso all'asilo stesso, costruito a spese dell'ente provinciale.

Pertanto, nei mesi scorsi, sono stati eseguiti lavori di allargamento della sede stradale, che in alcuni punti era molto stretta. I lavori, dopo una breve interruzione, dovuta ad una temporanea deficienza di fondi, saranno ripresi al più presto.

Si soggiunge che, negli ultimi due esercizi finanziari, il comune di Rombiolo non ha avanzato all'ufficio del lavoro di Catanzaro richieste tendenti all'apertura di un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada in questione.

Per l'esercizio in corso, risulta, comunque, inclusa nel piano provinciale una proposta di cantiere da gestirsi dal detto comune per lavori da ultimare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Sull'arbitrario intervento della polizia in una manifestazione studentesca di protesta contro la grave situazione scolastica nella città di Catanzaro.

Il 30 ottobre 1963 tutti gli studenti della città di Catanzaro scendevano in compatto sciopero unitario, per richiedere la fine del caos scolastico determinato da mancanza di aule e di personale insegnante.

La manifestazione si svolgeva pacificamente ed ordinatamente lungo le vie cittadine, quando la polizia interveniva brutalmente strappando cartelli, insultando e malmenando i partecipanti.

Non contenta di questo intervento ingiustificato e brutale, la polizia procedeva al fermo di alcuni giovani e tra essi di un tal Gregoraci Pietro, di anni 15, reo soltanto di essere figlio di un lavoratore inviso alla polizia stessa per una attività politica.

Gli interroganti chiedono se i ministri intendano provvedere esemplarmente nei confronti dei funzionari di polizia responsabili dei predetti abusi e intendano intervenire per risanare d'urgenza la situazione scolastica della città di Catanzaro. (2787)

RISPOSTA. — Il giorno 30 ottobre 1963, circa 300 studenti delle scuole medie superiori di Catanzaro, in maggioranza del liceo classico, si astenevano dalle lezioni e manifestavano per le vie cittadine il loro malcontento per la mancanza di docenti e di attrezzature scolastiche, percorrendo in corteo, per due volte, il centro urbano. Detta manifestazione provocava un notevole intralcio al traffico, anche in dipendenza della ristrettezza delle strade. Il funzionario di pubblica sicurezza di servizio, essendosi accorto che il corteo dei giovani intendeva per la terza volta percorrere il centro cittadino, invitava gli studenti a sciogliersi. Senonché uno dei promotori della manifestazione — che successivamente veniva identificato in Gregoraci Pietro Nicola fu Pasquale — sollecitava gli altri giovani a persistere nel loro atteggiamento: pertanto veniva disposto il suo accompagnamento in questura. Non appena salito su una camionetta della polizia, il predetto rivolgeva frasi ingiuriose alla forza pubblica, per cui nei confronti dello stesso si è proceduto a piede libero data la minore età.

Per quanto riguarda la situazione scolastica di Catanzaro si fa presente che a favore di quel comune risultano finora concessi i seguenti contributi per opere di edilizia scolastica: scuola materna lire 20 milioni, scuole elementari lire 666 milioni, scuole complemento obbligo lire 367 milioni, scuole secondarie lire 175 milioni. I progetti delle opere finanziate sono in avanzata fase di elaborazione. Comunque, al fine di accelerare l'espletamento delle pratiche necessarie per la realizzazione delle opere stesse, sono stati già sollecitati gli adempimenti del caso da parte del comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

MILIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui versano gli allevatori di vaccini produttori di latte alimentare della provincia di Sassari, i quali a causa degli aumentati costi della mano d'opera e dei mangimi — oltre alla notevolmente aumentata pressione fiscale — non sono più in condizioni di espletare la loro attività economica aziendale.

Se siano a conoscenza che:

1) gli allevatori dal 1950 vendono il latte alla stalla al prezzo di lire sessanta il litro, prezzo che attualmente si appalesa assurdo in quanto non solo non consente un modesto margine di guadagno, ma non copre neppure le spese di produzione che, come accertato anche dagli organi tecnici, hanno subìto un aumento del 50 per cento;

2) in conseguenza di quanto sopra già migliaia di capi vaccini sono stati destinati alla macellazione in quanto nella provincia di Sassari il bestiame da latte, non avendo a disposizione erbai idonei e irrigui, viene alimentato in grande parte con foraggio in provvista e con concentrati, così che il costo di produzione del latte è di gran lunga superiore a quello della maggior parte delle regioni di Italia, nelle quali regioni, d'altra parte, per gli stessi motivi e nonostante il più favorevole andamento stagionale, si è già verificata la diminuzione, n forma gravissima, del patrimonio zootecnico: infatti l'accertata diminuzione in campo nazionale di circa nove milioni di quintali di latte negli ultimi dieci mesi, è conferma della diminuzione di circa 450 mila vacche;

3) detta situazione ha portato tutti i produttori di latte a sospendere l'approvvigionamento alla città di Sassari a partire dal 29 ottobre, in quanto fino ad oggi non è stata accolta la loro richiesta di maggiorazione del prezzo di almeno lire 25 al litro (cioè lire 85 alla stalla), maggiorazione contenuta in limiti più che onesti ed effettivamente in misura inferiore sia al verificatosi maggiore costo della vita dal 1950 ad oggi, sia al maggiore complessivo costo di produzione in base ai calcoli analitici.

Poiché è superfluo precisare che la sospensione dell'approvvigionamento del latte arrecherà enorme disagio alla popolazione di Sassari e potrà costituire ulteriore motivo, per i produttori, per la diminuzione del patrimonio zootecnico con le conseguenze negative nel campo agricolo, sociale ed economico, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per risolvere con giustizia i problemi sopra esposti, sia nell'interesse della popolazione di Sassari sia nell'interesse degli allevatori produttori. (2687)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale prezzi di Sassari, su conforme autorizzazione data dal C.I.P. in data 14 novembre 1963, ha determinato il prezzo del latte alimentare nella misura di lire 130 al litro, con un aumento di lire 20 al litro sul prezzo fino ad allora praticato.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

MILIA. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che presso la R.A.I.-TV. vengono settimanalmente bruciate o distrutte le cartoline della lotteria di capodanno che dovrebbero invece prendere parte a tutte le estrazioni dei premi settimanali sino al gennaio 1964.

L'interrogante chiede di sapere inoltre in quale modo e con quale controllo si effettuino le estrazioni settimanali della detta lotteria, e come — in pratica — sia garantita la partecipazione effettiva di tutte le cartoline « pervenute a destino » a tutte le estrazioni dei premi così come disposto dal relativo regolamento, per evitare brogli e truffe anche di recente verificatisi. (2947)

RISPOSTA. — Le cartoline *referendum* collegate con la lotteria Italia 1963 che pervengono alla sede della R.A.I.-TV. in Torino, vengono numerate progressivamente e custodite in apposite scaffalature. Tali cartoline non vengono settimanalmente distrutte o bruciate, essendo prevista tale operazione soltanto un mese dopo la conclusione della lotteria: esse partecipano, quindi, a tutte le estrazioni settimanali successive al loro arrivo.

Si precisa, infine, che le operazioni di estrazione dei premi settimanali vengono effettuate da un'apposita commissione presieduta dall'intendente di finanza di Torino e composta da due funzionari dell'intendenza della stessa sede e da due funzionari della R.A.I.-TV., per l'osservanza delle formalità e garanzie di legge.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: BENSI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di alleviare le disastrose conseguenze che per migliaia di aziende di coltivatori diretti e di coloni hanno avuto le gravi calamità atmosferiche che si sono abbattute nell'inverno e nella primavera corsi sulle campagne della provincia di Brindisi, colpendo particolarmente gli oliveti, di cui in molti casi è stata compromessa la produzione per numerosi anni, ed i vigneti, per vaste estensioni — come nell'agro di Brindisi, in primo luogo — letteralmente distrutti dalla grandine e dalla peronospora.

E per sapere se ritengano:

a) nelle more dell'adozione di un provvedimento di legge, per l'istituzione di un fondo di solidarietà contro le conseguenze delle calamità in agricoltura, di cui è sentita, dalla generalità dei contadini e degli agricoltori, la pressante esigenza, di adottare le iniziative necessarie a rendere operante, anzitutto con i necessari finanziamenti, l'intera legge 21 luglio 1960, n. 739, con l'applicazione in primo luogo dell'articolo 1 e con le modifiche che si rendano necessarie per consentire più ampie ed efficaci possibilità di intervento, pure ai fini della concessione di contributi in conto capitale per la perdita del prodotto, particolarmente in favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti;

b)di assicurare, con la necessaria prontezza, gli sgravi fiscali, la sospensione degli oneri contributivi ed una congrua proroga del pagamento delle cambiali agrarie;

c) di emanare le direttive ed operare i controlli necessari a garantire la rapida e rigorosa applicazione delle norme della legge 12 giugno 1962, n. 567, in tema di riduzione dei canoni di fitto;

d) di assumere, con l'urgenza che si impone, iniziative intese ad estendere alla colonìa ed alla mezzadria, i principî contenuti nella citata legge n. 567, disponendo radicali modifiche della quota di riparto dei prodotti in caso di calamità naturali;

e) di prendere le misure necessarie a consentire la distribuzione, in favore delle imprese coltivatrici, di anticrittogamici, sementi, ecc., nonché la corresponsione di crediti di esercizio e dei mutui di favore occorrenti per il ripristino delle colture, con l'applicazione dell'articolo 36 del « piano verde » (fondo interbancario di garanzia) e lo snellimento delle rituali procedure;

f) di dovere assicurare che la sezione di riforma per la Puglia e la Lucania presti agli assegnatari gli aiuti cui è tenuta e provveda alla proroga del pagamento delle rate di riscatto della terra e degli altri impegni debitori;

g) di dovere corrispondere agli enti comunali assistenziali della provincia di Brindisi, interessati, adeguate sovvenzioni straordinarie da destinarsi, come prevede l'articolo 21 della citata legge n. 739, a favore dei titolari di aziende diretto-coltivatrici per il pagamento dei contributi per l'assistenza di malattia. (285)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'entità dei danni subìti, in conseguenza delle note calamità atmosferiche, dai poderi ricadenti nel territorio del comprensorio di riforma della provincia di Brindisi, e per sapere quali misure abbia ritenuto di adottare per recare ai contadini assegnatari, molti dei quali sono ridotti alla disperazione, gli aiuti di emergenza che si impongono per consentire la riparazione del danno ed il ripristino delle colture. (1030)

RISPOSTA. — È noto che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge già all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura, perciò, che in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre, ben s'intende, che il Parlamento voglia dare ad esso, come si auspica, la sua approvazione — questo Ministero esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole della provincia di Brindisi, danneggiate dalle avversità segnalate, per stabilire quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano applicarsi in favore delle aziende medesime, in relazione alla natura all'entità dei danni da esse subiti.

Il Ministero delle finanze ha informato che dall'istruttoria disposta in ordine ai danni verificatisi nell'inverno 1962-63 alle colture agrarie della provincia di Brindisi non sono risultati elementi per la concessione, ai possessori dei fondi rustici colpiti, dello sgravio tributario previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per i danni verificatisi nella primavera e nell'estate sono, invece, tuttora in corso i necessari accertamenti da parte della competente intendenza di finanza in collaborazione con il locale ispettorato agrario.

Quanto alla proroga del pagamento delle cambiali agrarie, è noto che gli agricoltori interessati, in caso di mancato o insufficiente raccolto, hanno la possibilità, offerta dall'articolo 8 — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Indipendentemente da tale possibilità, questo Ministero ha provveduto, di intesa con il Ministero del tesoro, a delimitare, con successivi decreti del 14 giugno e del 22 luglio 1963, emanati ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, le zone del territorio nazionale per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle predette operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi, rispettivamente, nel periodo ottobre 1962-maggio 1963 e nel primo semestre del 1963. Con entrambi i decreti sono state delimitate anche le zone agrarie della provincia di Brindisi gravemente colpite dalle accennate avversità.

A norma dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, la determinazione delle riduzioni dei canoni a favore dell'affittuario, nel caso che si siano verificate avversità atmosferiche, dovrà essere deliberata entro 60 giorni dalla fine dell'annata agraria nella quale si sono verificate dette avversità. Nel caso in esame, poiché l'annata agraria nella provincia di Brindisi ha termine con il 31 dicembre, le eventuali riduzioni dovranno essere deliberate entro il 1° marzo 1964.

La proposta di estendere i principî contenuti nel citato articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, ai contratti di colonìa e mezzadria non sembra possa essere accolta e ciò in quanto mancano i presupposti per la richiesta estensione. Infatti, mentre il contratto di affitto comporta l'accollo del rischio dell'impresa agricola da parte dell'affittuario, il che giustifica la riduzione del canone di affitto in caso di deperimento dei frutti, nei contratti a struttura associativa il riparto dei prodotti avviene secondo un criterio quantitativo e, per conseguenza, l'eventuale perdita viene ad essere accollata da entrambe le parti già all'atto della suddivisione degli utili. Pertanto, un eventuale intervento in favore di una delle parti aggraverebbe iniquamente ancor più la perdita subìta dall'altra.

Questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari di accordare, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria abbiano subìto perdite di prodotti a causa di eventi meteorici avversi, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, consistenti anche nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere. Gli stessi ispettorati hanno anche avuto disposizioni di dare la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone colpite dal maltempo, e specialmente da piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454. A questo proposito, si fa presente, in particolare, che il competente ispettorato agrario di Brindisi ha già istruito 735 domande di contributo nella spesa per la potatura straordinaria degli alberi con rami seccati dal gelo, in applicazione dell'articolo 14 della citata legge. Molte altre domande, pervenute nel frattempo, sono ora in corso di istruttoria.

Vive raccomandazioni sono state poi rivolte agli ispettorati agrari nonché agli istituti ed enti di credito agrario di dare la precedenza ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche nella concessione dei prestiti di conduzione, al tasso del 3 per cento, previsti dall'articolo 19 della stessa legge 2 giugno 1961, n. 454. Per quel che concerne la richiesta relativa alla immediata entrata in vigore della disposizione di cui all'articolo 36 della legge, istitutiva del « fondo interbancario di garanzia » si osserva che tutte le operazioni di credito agrario e di formazione o di arrotondamento di proprietà contadina, riguardanti i coltivatori diretti e le piccole aziende, nonché le loro cooperative, effettuate posteriormente al 25 giugno 1961, data di entrata in vigore della legge, sono assistite, *ope legis*, dalla garanzia sussidiaria del fondo medesimo.

A seguito delle avversità segnalate, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania è subito intervenuta, anticipando agli assegnatari colpiti le somme occorrenti per la trebbiatura dei cereali e deliberando, per favorire la ripresa economica delle unità fondiarie danneggiate, l'adozione dei seguenti provvedimenti:

a) corresponsione di un sussidio di 100 mila lire per i poderi maggiormente danneg-

giati e di 50 mila lire per quelli che hanno subìto meno danni, per una spesa complessiva di 31.700.000 lire;

b) rinvio del pagamento del credito agrario relativo all'annata 1962-63;

c) erogazione del credito agrario per l'annata 1963-64.

L'articolo 21 della legge 21 luglio 1960, n. 739, consente al Ministero dell'interno « la facoltà di concedere agli E.C.A. delle zone delimitate ai sensi dell'articolo 9 sovvenzioni straordinarie da destinare a favore dei titolari di aziende diretto-coltivatrici, per il pagamento dei contributi di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (assistenza malattia).

Per altro, non essendo stati in pari tempo stanziati fondi specifici al riguardo, il predetto Ministero deve, in contingenze del genere, provvedere nei limiti delle sue possibilità con i normali fondi di bilancio, così come nella fattispecie ha fatto e come ha provveduto in circostanze analoghe per altre zone.

In particolare, a seguito delle avversità atmosferiche che nell'inverno e nella primavera scorsi hanno colpito la provincia di Brindisi, sono stati concessi alla competente prefettura contributi straordinari per complessive lire 50 milioni — in aggiunta alle normali assegnazioni sui fondi E.C.A. e di soccorso invernale — per consentire, tramite gli enti comunali di assistenza, l'adozione di provvidenze in favore delle famiglie bisognose degli agricoltori delle zone danneggiate dal maltempo.

Successivamente, la prefettura di Brindisi ha avuto dallo stesso Ministero dell'interno sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 36.660.000 lire, nonché un contributo straordinario di 5 milioni di lire, per poter fronteggiare le maggiori esigenze assistenziali della provincia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del programma di massima varato dagli uffici tecnici dell'« Anas », programma che, non appena completato, darà all'Italia una efficientissima rete autostradale, che avrà uno sviluppo all'incirca di 5.000 chilometri.

Ciò premesso e considerato che la Sicilia rimane esclusa da questo piano, l'interrogante desidera sapere se sia possibile che ancora una volta la terra di Sicilia e i siciliani rimangano vittime della incomprensione e della indifferenza. La rete stradale siciliana, specialmente quella della parte occidentale, è senza dubbio la peggiore che esista in Italia ed ha bisogno di interventi massicci e concreti, che non siano i soliti pochi milioni destinati a rattoppare le brutte, tortuose intransitabili strade di cento anni fa.

L'interrogante, facendosi interprete dello stato d'animo di tutti i siciliani nel constatare che ancora una volta si cerca di negare all'isola il legittimo diritto di concorrere alla giusta ed equa ripartizione di centinaia e centinaia di miliardi che si stanno spendendo o si spenderanno per dare all'Italia una moderna ed efficiente rete stradale, desidera sapere se il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici intendano intervenire urgentemente, perché anche per la Sicilia vengano immediatamente e concretamente prese quelle iniziative idonee a risolvere uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo economico e sociale dell'isola.

In particolare, poi, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative concrete intendano prendere per collegare Palermo a Trapani, completando il tratto dell'autostrada attualmente fermatasi all'aeroporto di Punta Raisi, autostrada che, qualora venisse completata, valorizzerebbe, oltretutto, il grande patrimonio turistico del trapanese, che comprende fra l'altro Erice, Segesta, Selinunte, Mozia e le isole Egadi. (573)

RISPOSTA. — Nel programma autostradale, in corso di realizzazione, è prevista, per la regione siciliana, la costruzione delle autostrade Messina-Catania e Palermo-Catania.

Per l'autostrada Messina-Catania, l'«Anas» ha già approvato i progetti esecutivi dei tronchi Catania-Taormina e Taormina-Messina, che dovranno essere appaltati a cura del consorzio concessionario.

L'autostrada Palermo-Catania, del tipo aperto, sarà realizzata direttamente dall'« Anas »; la relativa spesa, prevista in 57 miliardi, farà carico per 24 miliardi all'«Anas» e per 33 miliardi, compresi 4 miliardi stanziati ed erogati dalla Cassa per il mezzogiorno, alla regione siciliana.

L'« Anas » sin dal gennaio 1962 approvò il progetto di massima e lo schema di convenzione da stipulare con la regione, in merito ai quali espressero parere favorevole anche il Ministero del tesoro ed il Consiglio di Stato.

L'« Anas », in conseguenza, provvide ad assumere anche l'impegno della propria quota parte di spesa di 24 miliardi a carico dei fondi delle leggi 21 maggio 1955, n. 463 e 13 agosto 1960, n. 904. La regione provvide, invece, a stanziare solo 20 miliardi con la legge regionale 13 aprile 1959, n. 14, mentre, per il residuo stanziamento di 9 miliardi (al netto della quota della Cassa per il mezzogiorno) aveva predisposto un disegno di legge che a tuttora non è stato approvato dall'assemblea regionale.

In tale situazione non è stato ancora possibile procedere né alla stipula della convenzione, né all'inizio dei lavori, avendo tanto il Consiglio di Stato quanto il Ministero del tesoro, nei rispettivi pareri, subordinato ciò alla formale emanazione della legge regionale per la copertura dell'intera spesa.

Malgrado le premure rivolte a più riprese sia direttamente all'ente regionale sia ai propri rappresentanti perché si facesse conoscere la definitiva decisione dell'ente medesimo in ordine alla sollecita approvazione del citato disegno di legge, nulla finora è stato comunicato all'« Anas ».

Quanto alla rete viaria statale della regione siciliana si fa presente che i soli lavori in corso riguardanti la sistemazione e l'adeguamento di tratti delle statali n. 113 Settentrionale Sicula, n. 114 Orientale Sicula, n. 115 Sud occidentale Sicula, n. 116 Randazzo-Capo d'Orlando, n. 117 Centrale Sicula, n. 120 Dell'Etna e delle Madonie, n. 121 Catanese, n. 187 Di Castellammare del Golfo, n. 192 della Valle del Dittaino, ammontano a complessive lire 7.900.000.000 circa. Sono inoltre in corso di appalto importanti lavori di sistemazione ed adeguamento interessanti le seguenti strade statali: statale n. 113, Settentrionale Sicula, lire 4.720.000.000; statale n. 115, Sud-occidentale Sicula, lire 6 miliardi 850.500.000; statale n. 116, Randazzo-Capo d'Orlando, lire 1.116.300.000; statale n. 117, Centrale Sicula lire 825.000.000; statale n. 117-*bis*, Centrale Sicula, lire 760.000.000; statale n. 121, Catanese, lire 2.080.000.000; statale n. 193, Di Augusta, lire 200.000.000; statale n. 194, Ragusana, lire 1.125.000.000.

Annualmente vengono poi effettuati dall'« Anas » interventi per lire 1.700.000.000 circa per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali dell'isola. Per quanto riguarda, infine, il collegamento della città di Palermo con Trapani, a completamento del tratto Palermo-aeroporto di Punta Raisi, realizzato con caratteristiche autostradali a cura della regione siciliana, si fa presente che l'esecuzione di detta opera importerebbe una spesa di 26 miliardi circa alla quale non riesce possibile far fronte con i normali fondi di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la ricerca scientifica.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza sorta tra il C.N.R. e i « ricercatori » e se intendano intervenire urgentemente e concretamente per definire, sia dal punto di vista economico sia da quello normativo, il rapporto d'impiego di un gruppo di scienziati e tecnici, altamente qualificato, che hanno svolto e svolgono una intensa e meritoria attività per un sempre maggiore progresso scientifico del nostro paese. (3274)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3239, del deputato Colombo Vittorino, pubblicata a pag. 981*).

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda di intervenire, nella maniera che riterrà più idonea al caso, perché sia sollecitata la costruzione di dieci alloggi nel comune di Magisano (Catanzaro) la cui spesa, ammontante a lire 28 milioni, risulta assegnata da circa due anni sul finanziamento straordinario di lire 10 miliardi effettuato per la costruzione in Calabria di alloggi popolari in base alla legge n. 640.

L'interrogante reputa opportuno rilevare che la costruzione degli alloggi in questione è vivamente attesa da coloro che, sfrattati da case malsane e pericolanti, sono ansiosi e bisognevoli di una decente sistemazione. (531)

RISPOSTA. — A seguito dell'esito negativo della gara di appalto dei lavori di costruzione, a cura dell'I.S.E.S., di alloggi popolari nel comune di Magisano, in applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 705, si è provveduto all'aggiornamento in linea economica del relativo progetto. Il relativo elaborato è stato approvato con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche per la Calabria in corso di registrazione alla Corte dei conti. Con tale provvedimento è stata autorizzata una nuova gara di appalto dei suindicati lavori.

Il Ministro: PIERACCINI.

NAPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritengano, ciascuno per la parte di propria competenza, di riesaminare la pratica relativa alla costruzione delle carceri nella città di Catanzaro ed avviarla alla sua logica definizione.

Detta costruzione sembrerebbe, ora, compromessa dallo storno del relativo finanziamento che, inopinatamente effettuato, ha vivamente allarmato la cittadinanza, che è ansiosa di conoscerne le cause anche per trarne le conseguenti valutazioni.

L'interrogante ritiene che gli eventuali ripensamenti di organi, che avrebbero dovuto prodigarsi per la realizzazione dell'opera, non possano concretizzarsi in un danno verso la città. (532)

RISPOSTA. — Nel corso di attuazione del programma di costruzione delle nuove carceri, da finanziare con lo stanziamento di lire 12 miliardi disposto con la legge 24 luglio 1959, n. 622, si è verificato un aumento nel costo della manodopera e dei materiali aggirantesi sul 25-30 per cento circa, che ha reso insufficiente tale stanziamento per la integrale realizzazione del programma costruttivo originariamente concordato.

Poiché la richiesta di integrazione dei fondi poteva essere inoltrata al Ministero del tesoro solo dopo l'utilizzazione di detto stanziamento di 12 miliardi, si è venuti nella determinazione di ridurre il programma costruttivo rinviando, in sede della indicata integrazione di fondi, la costruzione di talune opere, la cui progettazione era tale da fare escludere la possibilità dell'impegno della spesa relativa entro il 30 giugno 1963. Tra queste opere figurano il carcere di Catanzaro, Verona, Biella, Catania, Torino, Taranto e Livorno.

Per quanto concerne in particolare il carcere giudiziario di Catanzaro s'informa che il notevole ritardo nella progettazione esecutiva dell'opera, ha determinato la impossibilità di pervenire entro il 30 giugno 1963 all'esaurimento del complesso procedimento (definizione del progetto, parere del Consiglio di Stato, esperimento di gara, stipulazione del contratto) necessario per l'utile impegno della relativa spesa.

Ad ogni modo la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Catanzaro, dovutasi procrastinare per le ragioni suesposte, entra a far parte del programma aggiuntivo che dovrà essere realizzato nel quadro del generale rinnovamento e rammodernamento degli istituti di prevenzione e di pena.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il presidente dell'istituto autonomo case popolari di Brescia, in una intervista concessa al locale quotidiano *Giornale di Brescia* il 19 giugno 1963, ha dichiarato essere intenzione dello stesso istituto autonomo case popolari costruire — senza il contributo dello Stato — centinaia e centinaia di nuovi appartamenti per lavoratori ad un affitto mensile variabile dalle 12 alle 15 mila lire mensili.

Per sapere come abbia potuto il presidente dell'istituto autonomo case popolari prendere questi impegni nel 1963 quando si consideri che detto istituto nel 1958 ha costruito 80 appartamenti popolari con area concessa dal comune che sono stati affittati a 12-16 mila lire mensili; e nel 1958 i costi di costruzione erano almeno del 30 o del 40 per cento inferiori agli attuali.

Per sapere se ritenga opportuno disporre una inchiesta per chiarire le ragioni dell'eccessivo elevato costo di costruzione degli 80 appartamenti costruiti nel 1958 al villaggio Lamarmora, via Gheda. (1121)

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Brescia ha in corso di attuazione un programma costruttivo di alloggi popolari per un importo complessivo di un miliardo, sul quale questo Ministero ha concesso il contributo statale nella misura del 2 per cento; uguale contributo ha concesso il comune di Brescia, oltre alla quasi totalità dell'area occorrente.

A seguito di detti notevoli contributi, per tali alloggi è stato previsto, in linea di massima, un canone di fitto di lire 12-15 mila mensili, che risulterà quasi uguale a quello degli 80 alloggi di via M. Micheli (e non di via Gheda come indicato dall'interrogante), che sono stati realizzati nel 1958 dall'istituto senza alcun contributo, come per altro, è stato già reso noto all'interrogante con la risposta data all'interrogazione n. 1120 (allegato alla seduta dell'8 ottobre 1963).

Il Ministro: PIERACCINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal presidente dell'I.A.C.P. di Brescia al locale quotidiano *Il giornale di Brescia* in data 18 giugno 1963.

Dalle dichiarazioni del presidente dell'I.A.

C.P. risulta che dal 1959 al 1962 ben 1.800 milioni assegnati dall'I.N.A.-Casa e dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di case popolari non sono stati utilizzati.

Per sapere se questa incredibile situazione — in una provincia che ha bisogno di almeno 15 mila vani nuovi — sia stata determinata da incapacità della direzione dell'I.A.C.P. oppure dalle difficoltà frapposte dagli organi romani.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda prendere affinché i quasi due miliardi già concessi e non utilizzati possano essere messi a disposizione dell'edilizia popolare in provincia di Brescia. (1128)

RISPOSTA. — Il contingente assegnato alla provincia di Brescia nel piano del secondo settennio, ammonta a 9.260 milioni. L'I.A.C.P. di Brescia ebbe a suo tempo l'incarico di reperire le aree e di far predisporre i progetti per una quota parte del contingente suddetto, mentre alla realizzazione della restante parte dovevano provvedere direttamente aziende, pubbliche amministrazioni, cooperative.

In relazione al ritmo con cui fu possibile addivenire all'acquisizione delle aree e ad assicurare i servizi generali, il comitato di attuazione provvide a stanziare formalmente gli importi in programma. L'ammontare complessivo degli stanziamenti deliberati e quindi dei lavori appaltati ha raggiunto gli 8.600 milioni, con una differenza in meno di 660 milioni rispetto al suindicato contingente assegnato di 9.260 milioni.

Per quanto concerne l'eventuale utilizzazione dei 660 milioni residui, il comitato centrale dovrà decidere circa la possibilità che importi del genere, comuni anche ad altre province, vengano o meno realizzati come anticipazioni del futuro piano decennale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'I.N.P.S. per fare abbuonare la somma che il lavoratore Reboldi Giovanni di Giovanni residente a Concesio (Brescia) deve rimborsare per assegni familiari indebitamente percepiti.

Il Reboldi Giovanni ha percepito a suo tempo gli assegni familiari per i genitori senza che fosse stata compiuta alcuna irregolarità da parte sua. Ha già provveduto al rimborso di parte di detti assegni.

L'abbuono della rimanente somma sarebbe atto di equità. (1135)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che il lavoratore Reboldi Giovanni è stato autorizzato a rimborsare in 36 rate mensili di lire 8.650 la somma di lire 311.400 per assegni familiari indebitamente percepiti. A tutto il mese di settembre 1964 il Reboldi ha rimborsato 12 rate mensili per il complessivo ammontare di lire 103.800. È risultato altresì che il nucleo familiare del Reboldi usufruisce di altri redditi derivanti da attività lavorativa svolta alle dipendenze di terzi dalla moglie Arici Maria e dal figlio Faustino. Per tale accertata situazione l'I.A.C.P. non ravvisa l'opportunità di sottoporre nuovamente la questione al comitato speciale per la cassa unica assegni familiari per l'adozione di eventuali ulteriori provvedimenti di favore.

Il Ministro: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la frazione Foina del comune di Monticelli Brusati (Brescia) ancora non è provvista di telefono, con grave disagio per la popolazione; per sapere quali provvedimenti intenda prendere. (2247)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Monticelli Brusati (Brescia) finora non ha mai chiesto a questo Ministero il collegamento telefonico per la frazione di Foina. Tuttavia, per venire incontro alle necessità manifestate è stata iniziata la necessaria istruttoria, richiedendo alla competente prefettura di fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertare se detta frazione abbia titolo al collegamento telefonico a totale carico dello Stato, ai sensi delle disposizioni in vigore (legge 30 dicembre 1959, n. 1215).

Tale frazione, qualora si trovi nelle condizioni volute, sarà inclusa fra quelle da collegare, osservando per altro i criteri di gradualità imposti, in relazione alla disponibilità dei fondi concessi, dal vasto piano di collegamenti in corso di esecuzione.

Il Ministro: RUSSO.

OGNIBENE E BORSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno indotto la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina a lasciare trascorrere molto tempo senza dare risposta ad alcune richieste avanzate da cooperative bracciantili creando una situazione di notevole disagio e difficoltà per quei lavoratori.

Si tratta di domande presentate in vari periodi, dal 1957 al 1962, dalle cooperative braccianti agricoli di Castelfranco (Manzolino), Massa Finalese, San Giovanni di Concordia e Carpi (Modena). Una parte di queste cooperative ha ottenuto i mutui per acquistare appezzamenti di terreni ma non il contributo statale sugli interessi e la fidejussone sul terzo residuo del valore cauzionale. Un'altra parte non ha mai ricevuto nemmeno una risposta.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questo deplorevole stato di cose e per accogliere le richieste dei braccianti cooperatori, non solo per il loro interesse, ma anche per quello più generale dello sviluppo agricolo in quanto il passaggio della terra in proprietà ai lavoratori permetterà ad essi di realizzare piani produttivi più razionali. (2747)

RISPOSTA. — Il mutuo di 34.650.000 lire erogato in data 12 aprile 1960 al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento alla cooperativa braccianti terrazzieri e agricola di Manzolino (Castelfranco Emilia-Modena) non ha potuto fruire del concorso dello Stato negli interessi e della fidejussione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina perché stipulato senza la prescritta autorizzazione ministeriale; il mutuo di 22.500.000 lire, richiesto dalla cooperativa braccianti agricoli « Avanti » di Massa Finalese (Modena) al predetto istituto, è stato autorizzato in data 8 maggio 1961. Tale mutuo è stato erogato dall'istituto medesimo con fondi recati dalla legge 20 febbraio 1958, n. 189 (articolo 2, lettera *b*) ed ha fruito ai termini dell'articolo 1 della legge 12 luglio 1960, n. 728, anche del concorso statale negli interessi; le cooperative agricole di San Giovanni di Concordia e di Carpi, entrambe in provincia di Modena, si sono rivolte, per l'acquisto dei terreni, alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, la quale ha recentemente disposto le necessarie istruttorie tecnico-economiche per l'accertamento della convenienza delle proposte operazioni.

Con l'occasione, si ritiene opportuno far presente che, per i primi quattro esercizi finanziari di applicazione dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono state complessivamente disposte, a favore dell'Emilia, assegnazioni per 573,5 milioni di lire che rappresentano il 23,90 per cento della complessiva disponibilità.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ORLANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro agli agricoltori di Casalino, frazione di Mombello Monferrato (Alessandria), gravemente danneggiati dalle grandinate e dal nubifragio del giugno 1963. (1667)

RISPOSTA. — È noto all'interrogante che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che reca provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche. Detto disegno di legge prevede, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per la concessione, con un sistema di più rapida applicazione, dei prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale di cui all'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole che, come quelle della zona indicata dall'interrogante, hanno subito gravi danni alle colture e alla produzione in conseguenza delle accennate avversità.

Intanto, questo Ministero medesimo ha rivolto vive raccomandazioni ai dipendenti ispettorati agrari e agli istituti ed enti di credito agrario di preferire le aziende agricole danneggiate dallo sfavorevole andamento stagionale, e specialmente quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, nella concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, considerati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454. A tali raccomandazioni è stato, in particolare, sensibile l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, che opera anche nella zona di che trattasi.

Per i casi poi di aziende a colture promiscue, lo stesso ispettorato agrario, in conformalità delle istruzioni avute da questo Ministero, accorderà, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subito perdite di prodotti a causa di eventi meteorici avversi, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate.

Si aggiunge che il territorio del comune di Mombello Monferrato è stato compreso tra le zone delimitate con decreto del 22 luglio 1953, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali av-

versità atmosferiche verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha già invitato la competente intendenza di finanza di Alessandria a riferire in merito alla natura e alla entità dei danni subìti dai possessori di fondi rustici dallo stesso comune, al fine di esaminare se nei confronti dei predetti contribuenti si rendano applicabili le provvidenze fiscali e contributive previste dal titolo II della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, specificatamente, quali iniziative siano state intraprese e quale azione sia stata concretamente svolta dall'Opera pia notaio Augusto Marchesini in Macerata — eretta in ente morale con decreto del Capo dello Stato in data 23 gennaio 1956 — al fine di adempiere le condizioni previste dallo statuto e dal regolamento dell'ente; e per sapere, in particolare, anche in relazione alle disposizioni testamentarie previste dal notaio Marchesini in caso di inadempienza, quali siano gli oneri sopportati dall'ente per spese di amministrazione, quali siano gli oneri sopportati per la formazione effettiva degli allievi, quali e quanti siano gli allievi che abbiano frequentato i corsi e conseguito una specifica qualificazione professionale. (2469)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'opera pia notaio Augusto Marchesini di Macerata, in esecuzione alle norme contenute nel relativo statuto e nel regolamento organico, ha organizzato e gestisce scuole di musica per banda, di strumentazione e per strumenti ad arco nei comuni di Macerata, Corridonia, Urbisaglia ed Appignano, affidate ad insegnanti regolarmente diplomati, nelle quali vengono ammessi gratuitamente giovani di condizioni economiche disagiate.

Per l'esercizio delle cennate attività l'ente sostiene annualmente, col totale impiego delle sue risorse patrimoniali, la spesa di lire 2.205.000, a fronte delle spese di amministrazione ammontanti a lire 285.000.

Ciò posto, si chiarisce che scopo dell'ente non è quello di assicurare una qualificazione professionale, mediante il rilascio di diplomi o titoli di studio simili a quelli conferiti dai pubblici istituti musicali; bensì, secondo l'esplicita volontà del defunto testatore, quello di curare l'insegnamento gratuito ai giovani poveri dei comuni sopraccitati, sì da promuovere la costituzione di una buona banda cittadina in Macerata.

Degli allievi che finora hanno frequentato i corsi della istituzione, sono stati giudicati idonei a far parte di complessi bandistici, i seguenti: Giri Fernando, Dezi Giovanni, Ornelli Giovanni, Rinaldelli Carlo, Montanari Primo, Gatti Adelmo, Flora Nello, Craia Silvano, Salciccia Angelo, Orlandi Amilcare, Ciccarelli Enrico, Fani Giancarlo, Morresi Nello, Palombari Marco.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di intervenire perché la legge 21 luglio 1960, n. 739, sia senza ulteriori indugio applicata in quella parte del territorio della provincia di Palermo ove le colture cerealicole e viticole hanno subìto danni alla produzione nella misura superiore al 50 per cento, come fu tempestivamente accertato dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura; e per sapere se ritenga necessario per l'accertamento della realtà, oltre che doveroso nei confronti dei sindaci e degli agricoltori dei centri interessati, che le indagini tecniche siano svolte con la collaborazione di costoro e tenendo nel dovuto conto le segnalazioni ed i dati da essi a suo tempo forniti, anche perché, malgrado le reiterate insistenze dei sindaci e delle organizzazioni sindacali, l'ufficio tecnico erariale di Palermo ha proceduto agli accertamenti quando i raccolti erano stati asportati dai fondi e le prove del danno erano scomparse. (2862)

RISPOSTA. — Ai fini di una più esatta valutazione delle questioni prospettate e per disporre gli accertamenti eventualmente necessari per una migliore precisazione della situazione di fatto cui l'interrogante si riferisce, si prega volere indicare le località nelle quali si sarebbero manifestati i lamentati contrasti e discordanze con i rilevamenti condotti dagli organi tecnici competenti.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

PASSONI, NALDINI E GHISLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente predisporre adeguati provvedimenti volti ad assicurare un più elevato trattamento economico ai sottufficiali delle forze armate. Fra la categoria dei sottufficiali, infatti, regna un estesissimo malcontento a causa dell'inadeguatezza dei trattamenti economici, tanto più che i sottufficiali hanno visto negli ultimi anni (e anche in oc-

casione degli aumenti concessi con decorrenza 1° gennaio 1963) le proprie retribuzioni seguire un ritmo di rivalutazione proporzionalmente differente da quello degli ufficiali (e, soprattutto, dagli alti gradi della gerarchia militare), con la conseguenza di rendere più marcato il divario fra trattamenti economici degli ufficiali e dei sottufficiali.

I sottufficiali delle forze armate lamentano, d'altra parte, il fatto di essere esclusi da una parte di benefici (indennità di alloggi, corredo militare, ecc.), benefici giustamente riconosciuti, per esempio, ai corpi di polizia. (2040)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto assumono gli interroganti, i sottufficiali delle forze armate hanno, negli ultimi due anni, ottenuto adeguamenti del loro trattamento economico percentualmente superiori a quelli conseguiti dagli ufficiali di qualsiasi grado.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PEDINI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere quale sistemazione si intenda dare, per il futuro, all'ospedale n. 010 della Croce rossa italiana attualmente in servizio ad Elisabethville (Africa) nel quadro dei servizi O.N.U.C.

L'interrogante osserva che l'opera del personale italiano in servizio presso l'ospedale n. 010, forse non ancora adeguatamente nota in Italia, ha raccolto l'apprezzamento unanime anche delle popolazioni civili ed è motivo, in tutto il Congo, di riconoscenza e di stima per gli italiani.

Chiede, pertanto, se sia vero che le autorità congolesi avrebbero avanzato proposte rivolte a garantire, anche per il futuro, la partecipazione dell'ospedale n. 010, del suo ottimo personale e della C.R.I. in genere, alla riorganizzazione delle strutture sanitarie del paese e quale sia, in ogni caso, l'atteggiamento del Governo italiano al riguardo. (1246)

RISPOSTA. — L'ospedale n. 010 della Croce rossa italiana è stato inviato ad Elisabethville nel settembre 1960 in seguito ad alcuni accordi intervenuti tra il Governo italiano e l'O.N.U. Recentemente è stato deciso di mantenere detto ospedale nel Congo fino al 30 giugno 1964.

Circa la futura partecipazione dell'ospedale all'assistenza sanitaria al Congo, la questione è all'esame del Ministero degli affari esteri, in linea di massima favorevole ad un accordo con le autorità congolesi qualora esso sia ritenuto possibile e conveniente sul piano del nostro prestigio nel Congo e dei nostri generali interessi in quel paese, non esclusi quelli economici.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione sia stato chiuso all'esercizio scolastico l'edificio della scuola elementare di Malegno (Brescia) e come si sia provveduto a garantire alle scolaresche l'insegnamento.

L'interrogante chiede, inoltre, quali misure verranno prese dall'amministrazione scolastica al fine di garantire, al più presto possibile, la normalizzazione della scuola elementare in detta località, già provata da particolare stato di disagio. (2790)

RISPOSTA. — L'edificio scolastico di Malegno è stato temporaneamente chiuso in quanto l'ufficio del genio civile di Brescia e l'ufficio idrografico del magistrato alle acque di Venezia incaricati del collaudo, hanno fatto presente che non sono state accertate condizioni statiche perfette.

L'amministrazione comunale di Malegno ha ora affidato l'incarico di effettuare un'ulteriore perizia al politecnico di Milano.

In attesa del risultato di tale perizia, sono stati reperiti nell'edificio della sede municipale di Malegno alcuni locali, dichiarati idonei dal provveditore, previo parere favorevole dell'ufficio sanitario, in modo da assicurare il regolare svolgimento delle lezioni.

Il Ministro: GUI.

PEDINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali misure siano allo studio per aiutare il mercato siderurgico italiano a trovare una sua stabilità.

I dati pubblicati anche dalla C.E.C.A. confermerebbero, infatti, la perdurante tendenza dei prezzi di listino al ribasso; di contro, sempre i dati della C.E.C.A., confermerebbero che le importazioni di prodotti siderurgici avrebbero raggiunto, negli ultimi mesi, il più alto livello registrato dalla Comunità (126.000 tonnellate nel luglio 1963 contro una media mensile di 99.000 tonnellate nel 1962). (2854)

RISPOSTA. — Il mercato siderurgico italiano presenta, anche se in misura più ridotta, gli stessi sintomi della crisi che attualmente investe il mercato comunitario. Infatti, anche se è vero che il mercato nazionale è ancora caratterizzato da una situazione di domande pressoché normale — che richiede il mantenimento

di un alto livello produttivo — è da tener presente che il settore è soggetto ad una forte pressione concorrenziale esercitata specialmente dalla industria siderurgica dei paesi terzi. Tale situazione non solo ha prodotto effetti negativi sull'andamento degli scambi commerciali, nei quali si riscontra un notevole aumento delle importazioni di fronte alla tendenza regressiva delle esportazioni, ma ha anche accentuato nell'ambito della C.E.C.A. il ricorso alla possibilità, riconosciuta alle imprese del trattato di Parigi, di allineare i listini alle offerte dei paesi terzi; il che ha comportato il moltiplicarsi delle vendite a prezzi di anormale concorrenza e l'insorgere del fenomeno di un abbassamento del livello dei prezzi per alcuni prodotti siderurgici.

Lo stato di disagio si presenta con maggiore intensità per taluni semiprodotti e prodotti (tondino, vergolla, lamiere, profilati) che interessano la nostra industria siderurgica in generale e che, tra l'altro, costituiscono la principale attività di piccole o medie industrie, per le quali il perdurare di tale situazione rappresenterebbe un notevole pregiudizio.

Il Governo italiano, conscio della delicatezza del problema, non ha mancato di portare ad esso tutta la necessaria attenzione.

In sede comunitaria sono state esaminate alcune misure: di esse qualcuna è stata adottata (come, ad esempio, la limitazione delle importazioni da paesi a commercio di Stato sui livelli attualmente previsti negli accordi commerciali); altre misure, invece, sono state accantonate, sia per difficoltà pratiche di attuazione, sia perché la situazione, pur essendo preoccupante, non è stata riconosciuta tale da richiedere l'adozione di provvedimenti di eccezionale gravità, come ad esempio l'applicazione dell'articolo 58 del trattato, che prevede la riduzione della produzione.

I provvedimenti finora adottati vengono tuttavia ritenuti insufficienti da parte dell'alta autorità e dalla maggioranza dei paesi comunitari i quali ritengono che, per la soluzione del problema, non possa prescindersi da una maggiore protezione verso l'esterno, che dovrebbe ottenersi mediante un adeguato aumento dell'attuale livello dei dazi.

In occasione della recente sessione del Consiglio dei ministri C.E.C.A. del 2 dicembre 1963, l'Alta Autorità ha formalmente proposto che la tariffa armonizzata C.E.C.A. venga unificata al livello più alto, che è quello italiano. Al riguardo la maggior parte delle delegazioni si è espressa favorevolmente; quella italiana, invece, ha fatto presente che l'adozione di una misura del genere pregiudicherebbe la posizione del nostro paese in quanto verrebbe ad annullarsi il principio dell'armonizzazione che ha dato molti vantaggi al buon funzionamento del mercato comune siderurgico. Tuttavia la delegazione italiana non si è opposta a che l'Alta Autorità si consulti con i principali paesi produttori, anche per conoscere le loro reazioni in vista di un eventuale aumento dei dazi sui prodotti siderurgici.

Si comunica, infine, che l'argomento verrà ripreso in esame nella prossima riunione del Consiglio dei ministri della C.E.C.A. prevista per il 7 gennaio 1964.

Il Ministro: MEDICI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui finora non sia stato corrisposto l'indennizzo alla signora Pulizzi Anna fu Andrea per il terreno espropriato in contrada Birgi Vecchi, 280 di Marsala per la costruzione dell'aeroporto N.A.T.O. e se ritenga d'intervenire per chiudere la pratica nel rispetto del diritto della signora Pulizzi. (2175)

RISPOSTA. — Alla ditta Anna Pulizzi, cui furono a suo tempo espropriati terreni per la costituzione della base aerea di Birgi, è stata fin dal 12 ottobre 1957 liquidata la relativa indennità concordata nella somma di lire 254.300.

Nessun altro esproprio nei confronti della predetta ditta risulta effettuato per le successive operazioni di ampliamento della base.

Riscontrandosi per altro più volte l'intestazione Pulizzi, seppure con altri nominativi, non si può escludere che la ditta stessa sia cointeressata in altre ditte catastali per le quali sono in corso le operazioni di indennizzo.

Notizie più precise potrebbero essere fornite ove fossero comunicati i dati catastali del terreno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito finora il pagamento al signor Marino Vincenza da Marsala (Trapani), contrada Santo Padre delle ferriere, del risarcimento del danno provocatogli da gravi lesioni riportate in seguito ad incidente stradale verificatosi per colpa del carabiniere Marino Giorgi, in servizio; e se ritenga di intervenire per far definire la pratica. (2591)

RISPOSTA. — Nell'agosto 1962 il signor Marino Vincenzo richiese la somma di lire 1.000.000 a titolo di risarcimento dei danni

per le lesioni riportate nell'incidente; solo dopo lunghe trattative è stato possibile raggiungere un accordo transattivo sulla base di un indennizzo di lire 330.000. L'8 novembre 1963 è stato stipulato il relativo atto, previo esame — come prescritto — dell'atto stesso da parte dell'avvocatura distrettuale di Palermo.

A norma dell'articolo 19 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, la detta transazione, ora in corso di registrazione, dovrà essere approvata e resa esecutiva da questo Ministero perché possa emettersi il relativo mandato di pagamento.

Ciò premesso, non si mancherà di dare sollecito corso agli adempimenti di competenza per la definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

PELLICANI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se, nell'ambito delle rispettive competenze, essi abbiano preso cognizione dello stato di grave disagio in cui versano gli agricoltori e i lavoratori agricoli del comune di Monopoli (Bari) in seguito alle recenti grandinate, che hanno totalmente distrutto o gravemente pregiudicato le colture nell'agro di Monopoli per una estensione di oltre 1300 ettari; per sapere quali provvedimenti intendano adottare, al fine di alleviare il pregiudizio e compensare il danno, e se, in particolare: il ministro dell'interno intenda disporre la erogazione di un sussidio straordinario ai lavoratori colpiti; il ministro dell'agricoltura, previ i necessari accertamenti tecnici, ritenga di predisporre gli opportuni strumenti, allo scopo di assicurare l'operativo intervento degli organi pubblici per la ricostituzione delle colture e il riassestamento dei fondi danneggiati; il ministro delle finanze intenda, infine, acconsentire all'esenzione dal pagamento delle imposte per l'anno in corso di tutti gli agricoltori ed i lavoratori di Monopoli, i quali risultino danneggiati dalla grandinata. (205)

PELLICANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispetive competenze, per sovvenire alla situazione di estremo disagio che si è determinata tra gli agricoltori e i lavoratori di Canosa (Bari) in seguito alla violenta grandinata del 9 luglio 1963 che ha totalmente distrutto le colture ed i raccolti di quelle campagne.

Se, in relazione al preminente carattere agricolo dell'economia del comune di Canosa e alla conseguente più spiccata gravità del danno prodotto dalla grandinata del 9 luglio, reputino di disporre urgenti ed opportuni interventi diretti a procurare ai lavoratori danneggiati provvidenze straordinarie e sussidi anche di carattere tecnico ed a lungo termine, per la ricostruzione delle colture e la eliminazione del pregiudizio nei fondi. (712)

RISPOSTA. — È noto all'interrogante che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — questo Ministero esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone segnalate dall'interrogante, per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere concesse a favore delle aziende medesime.

Intanto, il competente ispettorato agrario è sempre intervenuto tempestivamente per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti, per agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

L'ispettorato medesimo, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero, ha accordato e continuerà ad accordare, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, come pure darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Vive raccomandazioni sono state poi rivolte agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo

sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione sia dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi considerati dall'articolo 8 — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Indipendentemente dalla possibilità di ottenere quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, anche le zone della provincia di Bari, comprendendovi il territorio dei comuni di Canosa e di Monopoli, nelle quali gli istituti ed enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte dalle aziende agricole che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Attualmente, questo Ministero ha in corso accertamenti per rendere operante la cennata provvidenza anche nelle zone gravemente colpite dalle eccezionali avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi. Si assicura che, anche in tale sede, non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle zone agrarie segnalate dall'interrogante.

Il Ministero dell'interno ha informato che, allo scopo di fronteggiare le esigenze della pubblica assistenza della provincia di Bari ha assegnato sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 140.660.000 lire alla prefettura di quella provincia.

Il Ministero delle finanze, infine, ha già invitato la competente intendenza di finanza a riferire se si rendano applicabili e per quali zone delle province di che trattasi le provvidenze fiscali e contributive previste dal titolo II della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda adottare adeguati provvedimenti diretti a consentire agli insegnanti fuori ruolo, che abbiano raggiunto il sessantacinquesimo anno di età senza per altro aver conseguito il diritto al minimo di pensione, di poter rimanere in servizio fino al compimento degli anni necessari a maturare il diritto alla pensione; se gli sia noto il grave, irreparabile disagio in cui vengono a trovarsi tanti encomiabili docenti in conseguenza della rigidità delle disposizioni in materia e se gli sembri che un tale stato di cose esiga dei correttivi, anche in omaggio ai principî comuni di legislazione sociale, in modo da assicurare anche ai vecchi insegnanti fuori ruolo un trattamento di pensione. (2157)

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1958, n. 46, che reca « nuove norme per le pensioni ordinarie a carico dello Stato », stabilisce anche per gli impiegati non di ruolo la cessazione del servizio al compimento del 65° anno di età (articolo 3). Pertanto, non è possibile, in sede amministrativa, assecondare la richiesta.

Per altro, l'iniziativa di un'eventuale modifica della vigente disciplina legislativa in materia di cessazione dal servizio degli impiegati civili dello Stato esula dalla specifica competenza dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se reputino equo ed opportuno promuovere i necessari provvedimenti diretti ad estendere l'esenzione dal pagamento dell'I.G.E. ai consorzi di vigilanza compestre, sui contributi a questi versati dalle aziende e dai singoli agricoltori consorziati.

Come è noto, i predetti consorzi, costituiti in base all'articolo 13 della legge di pubblica sicurezza, svolgono un servizio di pubblica utilità, senza finalità di lucro, e sono strutturati in senso mutualistico.

In pari tempo, deve essere rilevato come l'attività dei consorzi è rivolta esclusivamente a beneficio delle piccole aziende coltivatrici, le quali, oltre tutto, non sono in grado di accollarsi l'onere di una guardianìa individuale, né possono, senza pregiudizio, subire il peso fiscale sui contributi consortili. (3091)

RISPOSTA. — I contributi versati dai soci ai consorzi di guardianìa campestre costituiscono il corrispettivo del servizio di vigilanza ad essi reso dagli stessi consorzi e, pertanto, in base ai principî generali della legge sull'I.G.E., gli accennati contributi sono soggetti all'imposta perché erogati a titolo di compenso per specifiche prestazioni di servizi.

Non è quindi possibile, allo stato della legislazione vigente e in forza dei relativi principî di generalità cui il tributo in parola si ispira, estendere ai consorzi di guardianìa campestre il trattamento di esenzione riconosciuto ai consorzi di bonifica e agli altri di miglioramento fondiario e di irrigazione, aventi scopi e natura diversi.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

PEZZINO E FANALES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre la immediata revoca dell'assurda decisione della S.E.T. di sopprimere, alla fine del mese di luglio 1963, l'ufficio accettazione di Paternò (Catania), città di oltre 43 mila abitanti e centro di somma importanza per la produzione e il commercio degli agrumi; considerato anche il fatto che il comune ha generosamente donato alla S.E.T., proprio per l'ufficio accettazione, un intero fabbricato con cortile annesso e che è inconcepibile che gli operatori del commercio agrumario, i quali devono continuamente mettersi in contatto telefonico con i loro clienti di tutta Europa, debbano far ciò in pubblico, e cioè in un bar o analogo locale, come sembra abbia deciso la S.E.T. (988)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica S.E.T. non ha deciso di sopprimere l'ufficio di accettazione telefonica di Paternò, ma lo ha trasferito, previ accordi con il sindaco, in un bar da questi segnalato come locale adatto e decoroso. Detto bar rimane aperto dalle prime ore del mattino alla notte inoltrata, per cui l'orario del posto telefonico pubblico che vi è installato è rispondente alle esigenze del servizio. Il locale è munito di una cabina che garantisce la completa segretezza delle conversazioni, nonché un assoluto isolamento dai rumori esterni.

La nuova sistemazione data all'accettazione telefonica può comunque ritenersi sodisfacente in quanto con l'intervenuto potenziamento ed automatizzazione della rete telefonica, gli abbonati, che nell'estate scorsa ammontavano a 460 con servizio manuale, sono saliti a 1.200.

Il Ministro: RUSSO.

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando il servizio di filodiffusione della R.A.I. (compresi i programmi in stereofonia) sarà esteso alla città di Catania e a tutte le altre di pari importanza. (2127)

RISPOSTA. — La società concessionaria dei servizi di radiodiffusione R.A.I.-Radiotelevisione italiana, interessata in proposito, ha fatto presente che il servizio di filodiffusione è attualmente in funzione solo in 12 città, dove, però, è ancora tanto scarsamente diffuso da non farne ritenere consigliabile la estensione ad altre zone, almeno fino a quando non si registri un effettivo incremento delle utenze nelle località già servite.

Il Ministro: RUSSO.

PEZZINO E FANALES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato delle serie e fondate preoccupazioni che determina, per gli operatori economici di Paternò (Catania), l'assoluta insufficienza di vagoni merci per la tratta Agnelleria-Paternò-Schettino, già in questo momento inferiori alle necessità persino ai fini del trasporto di olive e fichidindia.

Poiché la stagione agrumaria sta ormai per iniziare e danni incalcolabili colpirebbero produttori ed esportatori di agrumi, ove non si provvedesse in tempo a formare una scorta di almeno mille vagoni per la suddetta tratta, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga necessario intervenire urgentemente per fornire i vagoni. (2891)

RISPOSTA. — La fornitura dei carri coperti per il carico di agrumi e di altre merci nelle stazioni di Agnelleria, Paternò e Schettino è stata in genere rispondente all'occorrenza; soltanto recentemente la richiesta di carri è salita ad un livello tale che, pur essendone stata intensificata la fornitura, non sempre l'azienda ferroviaria è stata in grado di sodisfare completamente le domande. L'inconveniente è dovuto all'intensissimo traffico viaggiatori che si è verificato su tutta la rete, ed in particolare sulla relazione Chiasso-Milano-Bologna-Roma-Battipaglia-Villa San Giovanni, che la maggior parte delle tradotte di carri coperti da derrate vuoti deve percorrere, almeno in parte, per giungere in Sicilia. D'altra parte, tenuto conto della perdurante carenza del parco veicoli da merci, che potrà essere solo gradualmente eliminata con l'entrata in servizio delle nuove unità finanziate o da finanziare coi fondi di cui al piano decennale delle ferrovie dello Stato, e tenuto conto altresì della crescente richiesta, non è assolutamente possibile immobilizzare carri a titolo di scorta in attesa di future occorrenze ed è giocoforza contare solamente sulla regolarità del flusso dei rifornimenti.

Si confida che, non appena elminato l'occasionale accennato motivo di perturbazione nella circolazione, possa essere nuovamente raggiunta e conservata l'anzidetta necessaria regolarità, in modo da garantire il tempestivo afflusso dei carri vuoti, nella misura corrispondente alle reali occorrenze, in tutte le stazioni interessate alla campagna agrumaria, compatibilmente, beninteso, con tutte le altre esigenze di carico sulla rete ferroviaria.

Il Ministro: JERVOLINO.

PEZZINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato del fatto che alcuni comuni rivieraschi fanno pagare ai pescatori addetti alla piccola pesca l'imposta di consumo anche sull'esca, il che appare assurdo se si considera:

1) che si tratta di pesce (per altro di infima qualità) che non viene immesso al consumo, ma costituisce un indispensabile mezzo per poter pescare;

2) che la maggior parte dell'esca si perde in mare;

3) che quella parte che non si perde e viene divorata dai pesci pescati, entra a far parte del peso di questi ultimi e viene quindi tassata una seconda volta, al momento in cui il pescato attraversa la barriera daziale.

L'interrogante chiede pertanto se il ministro consideri necessario ed urgente precisare che l'esca non può e non deve essere sottoposta al pagamento dell'imposta di consumo. (3299)

RISPOSTA. — Premesso che per l'articolo 95 del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, sostituito dall'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sono assoggettabili all'imposta di consumo i pesci, i crostacei e i molluschi sia freschi o congelati sia conservati, va tenuto conto che l'atto generatore dell'imposta si verifica nel momento della introduzione, nel territorio del comune, del genere soggetto al tributo, giusta quanto dispone l'articolo 87, n. 3, del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138.

Di conseguenza, una volta introdotto nel comune ed immesso in commercio, il pesce va assoggettato all'imposta indipendentemente dalla sua eventuale destinazione ed alimentazione umana o animale ovvero quale esca, e ciò in quanto, ai fini della tassabilità del genere di che trattasi, l'ordinamento delle imposte di consumo non prevede discriminazioni di sorta in relazione al particolare impiego del genere stesso, né conseguentemente è dato un diverso orientamento impositivo da parte dei comuni.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano accogliere il voto unanime del consiglio comunale di Cetraro (Cosenza) perché nel « piano azzurro » siano incluse le opere portuali di Cetraro con assunzione a totale carico dello Stato delle opere di completamento, trasferendo allo stesso le opere realizzate, avendo il comune con grandi sacrifici contribuito alla loro realizzazione. (2476)

RISPOSTA. — L'amministrazione della marina mercantile e quella dei lavori pubblici, sensibili alle esigenze dei ceti pescherecci e della marineria, e vivamente interessate ai problemi dello sviluppo economico della Calabria, hanno sempre assecondato, con ogni possibile intervento, gli sforzi condotti in sede locale per lo sviluppo del porto di Cetraro.

Non riesce possibile, per altro, accogliere la richiesta dell'interrogante, intesa ad includere le opere necessarie per quel porto nelle previsioni del piano generale di sviluppo e potenziamento degli scali marittimi nazionali, in quanto tale piano non può contemplare il potenziamento degli approdi marittimi non classificati e d'interesse puramente locale. Infatti, in base alle disposizioni del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, il concorso finanziario dello Stato — che sarà fondamentale per il piano sopra richiamato — viene concesso soltanto per i porti classificati.

D'altra parte, allo stato attuale, non è possibile provvedere alla classificazione del porto di Cetraro, dato che esso non ha raggiunto ancora il minimo, stabilito dalla legge 2 aprile 1885, n. 3095, e dal relativo regolamento di esecuzione, di 10 mila tonnellate annue di merci imbarcate e sbarcate nell'ultimo triennio.

Comunque, proprio in quanto scalo non classificato, il porto di Cetraro ha beneficiato delle provvidenze previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, avendo il comune interessato ottenuto di recente dal Ministero dei lavori pubblici un adeguato contributo per costruzione di opere marittime.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai l'Opera valorizzazione Sila non abbia istituito a Camigliatello Silano (Cosenza) il parco divertimento per i bambini, malgrado abbia tutto il materiale necessario, e se sia vero che il motivo debba attribuirsi al rifiuto del parroco della nuova chiesa (costruita con i fondi della Cassa per il mezzogiorno) di permettere la costruzione del parco su terreno appartenente alla parrocchia. (2619)

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila, a completamento dell'edificio scolastico di Camigliatello Silano, già consegnato al comune di Spezzano della Sila competente per territorio, ha acquistato l'attrezzatura necessaria per l'istituzione di campi di gioco. La costruzione sarà realizzata su un terreno sito nelle immediate vicinanze dell'edificio scolastico che è di pertinenza dell'Opera Sila, e non già della parrocchia. Il complesso sarà utilizzato, durante il periodo invernale, come palestra e servirà alle necessità della stessa scuola, mentre durante il periodo estivo, sarà messo a disposizione dei bambini del luogo e di quelli che vi si trovino in villeggiatura, sotto la sorveglianza e la responsabilità del comune.

In tale senso sono in corso, già da tempo, trattative con il sindaco di Spezzano, e l'Opera è in attesa della relativa delibera comunale per procedere alla consegna ed all'installazione dell'attrezzatura.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda accogliere le richieste del sindaco e del comitato d'agitazione costituitosi a Cetraro (Cosenza) per ottenere: l'ampliamento del sottovia di accesso alla marina di Cetraro al chilometro 181+333 con un ponte a tre luci, come è stato fatto a Fuscaldo; la costruzione del sottopassaggio per accedere alla stazione dell'abitato di Cetraro Marina; l'allargamento del ponte al chilometro 181+232 per il passaggio di pedoni e automezzi; l'allargamento del ponte al chilometro 180+915 per il passaggio di pedoni e automezzi; lavori urgenti e necessari in una zona di 2 mila abitanti, con una colonia che accoglie 1000 bambini e con fabbriche nelle quali lavorano 700 operai e con un traffico così intenso da poter provocare incidenti, se con le opere richieste non si provvederà ad aprire nuove vie di accesso. (2903)

RISPOSTA. — Il comune di Cetraro ha presentato numerose, successive, e talora non concordanti, richieste, intese ad ottenere la costruzione di nuovi sottopassaggi o l'ampliamento di quelli esistenti, in occasione della esecuzione dei lavori di raddoppio del tratto ferroviario Paola-Belvedere Marittimo, della linea Battipaglia-Reggio Calabria, interessanti il territorio comunale.

Parte di tali richieste è stata accolta dall'azienda ferroviaria e dalla Cassa per il mezzogiorno che finanzia gli anzidetti lavori di raddoppio. È stato infatti stabilito di costruire due nuovi sottopassaggi al chilometro 177+883 (presso Antica Lampezia) ed al chilometro 181+500 (presso la colonia di San Benedetto), di ampliare da metri 5 a metri 7 il sottopassaggio di accesso alla Marina di Cetraro al chilometro 181+333, e di allargare i due sottopassaggi in località Fonte ai chilometri 178+929 e 179+310.

Nel mese di novembre 1963 il comune di Cetraro ha insistito per ottenere le maggiori e più impegnative opere di attraversamento indicate dall'interrogante, riservandosi di far redigere da un tecnico di fiducia un progetto di massima illustrativo delle opere desiderate, da presentare successivamente all'esame dell'azienda ferroviaria e della Cassa per il mezzogiorno.

Si è ora in attesa di ricevere tale nuovo progetto di massima, il quale dovrebbe compendiare e definire l'insieme delle richieste del comune.

Detto progetto di massima sarà esaminato dall'azienda ferroviaria dal lato sia tecnico sia finanziario, e su di esso verrà riferito alla Cassa per il mezzogiorno che, quale finanziatrice dell'opera, è l'ente competente a dare il definitivo benestare per le nuove varianti alle opere di attraversamento in questione, tanto più che esse vengono richieste per migliorare la viabilità rispetto a quella esistente e non riguardano le necessità ferroviarie del raddoppio.

Il Ministro: JERVOLINO.

PIERANGELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui:

a) visto il provvedimento riguardante i conservatori di musica, adottato in settembre dal Consiglio dei ministri con l'approvazione di un disegno di legge, con il quale, mediante la interpretazione autentica delle norme vigenti, viene precisato che le sezioni staccate dei conservatori di musica e di altre

istituzioni di istruzione artistica possano essere istituite anche attraverso la statizzazione dei preesistenti istituti pareggiati;

b) vista l'importanza assunta nel campo scolastico ed artistico dall'istituto musicale pareggiato Luisa D'Annunzio in Pescara sia per l'organico delle cattedre di insegnamento sia per il numero degli allievi sempre crescente;

c) vista la possibilità di sviluppo che un istituto musicale statale avrebbe in un centro quale Pescara, distante dagli altri conservatori (quali Roma, Napoli, Bari, Pesaro), con una popolazione scolastica regionale ed extra regionale che si aggirerebbe su 800 alunni, non si ritenga opportuno rendere statale l'istituto musicale pareggiato Luisa D'Annunzio in Pescara, facendo, oltretutto, coincidere questa decisione con le celebrazioni dannunziane che si stanno svolgendo in tutta Italia e venendo, così. incontro ad un giusto desiderio della città di Pescara e di tutta la popolazione d'Abruzzo. (2767)

RISPOSTA. — L'opportunità di statizzare l'istituto musicale pareggiato di Pescara potrà essere esaminata dal Ministero, qualora le autorità locali avanzino in tal senso formale richiesta. La questione dovrebbe poi essere sottoposta al Ministero del tesoro, il cui assenso formale è necessario per l'emanazione dei provvedimenti di statizzazione. Si ritiene utile, comunque, far presente che i titoli di studio rilasciati dagli istituti musicali pareggiati hanno lo stesso valore di quelli rilasciati dai conservatori di musica statali.

Il Ministro: GUI.

PIERANGELI E LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il pagamento dei contributi agricoli unificati attinenti alla invalidità e vecchiaia è stato richiesto quest'anno attraverso gli uffici esattoriali anziché, come per gli anni precedenti, per mezzo di banche o di conti correnti postali. Il nuovo sistema di riscossione comporta un onere notevolmente maggiore di quello precedente in quanto, come è noto, gli uffici esattoriali percepiscono un considerevole aggio sulle somme riscosse.

In considerazione delle gravi condizioni economiche in cui versano gli agricoltori e dei notevoli oneri che il nuovo sistema di riscossione loro comporta, gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda provvedere ripristinando il precedente metodo. (2772)

RISPOSTA. — La riscossione esattoriale dei contributi relativi all'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri è esplicitamente stabilita dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente l'elevazione dei trattamenti minimi di pensione e il riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri, la quale, all'articolo 14, dispone: « i contributi di cui all'articolo 9 della presente legge sono riscossi dagli esattori delle imposte dirette con la procedura privilegiata prevista per la riscossione delle imposte dirette con l'obbligo del non riscosso per riscosso ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: *a*) se sia vero che il commissario prefettizio recentemente nominato al comune di Veroli (Frosinone) in seguito alle dimissioni del sindaco e di oltre la metà dei consiglieri, abbia annullato alcune deliberazioni adottate dal consiglio comunale ed approvate dalla prefettura, riguardanti la costruzione di alcuni tronchi terminali di acquedotti, motivando l'annullamento con il fatto che detti tronchi terminali risulterebbero inutili, poiché i tronchi primari già costruiti non possono funzionare a causa di gravi difetti di costruzione; in tal modo, confermando ciò che la voce pubblica già affermava da tempo e cioè che le ingenti somme spese dal comune per costruire acquedotti siano state in realtà sperperate senza risultato;

b) se sia vero che l'ex sindaco Mancini abbia dichiarato, durante una seduta consiliare, che mai la Cassa per il mezzogiorno avrebbe posto mano agli acquedotti di Veroli fin quando egli fosse stato sindaco della città, facendo sorgere in tal modo nella popolazione il sospetto che tale posizione potesse essere alimentata da oscuri motivi di interesse personale sia del sindaco stesso, sia di assessori e consiglieri che ricevettero di volta in volta l'incarico di procedere alla costruzione in economia di rami particolari di acquedotti, senza tenere in alcun conto le organiche esigenze idriche dell'intero comune; se, per rimuovere tale incresciosa e dannosa situazione, si ritenga opportuno fare eseguire subito dal genio civile un accurato controllo tecnico dell'intera rete di acquedotti di Veroli e, ove questi risultassero realmente da rifare, affidarne sollecitamente la nuova costruzione alla Cassa per il mezzogiorno, per evitare che la popolazione, già vivamente allarmata per l'insufficienza di acqua potabile,

possa rimanerne priva del tutto, evitando così che la già iniziata industrializzazione della zona di Castelmassimo possa essere bloccata a causa della mancanza di acqua, indispensabile al funzionamento degli stabilimenti industriali;

c) se sia vero, inoltre, che il commissario prefettizio abbia denunciato al prefetto di Frosinone l'ex sindaco Mancini per la sparizione di alcune somme di denaro, tra le quali sono anche i fondi assegnati, dal Ministero della pubblica istruzione, tramite il provveditorato agli studi, al comune di Veroli per il funzionamento di asili infantili;

d) se sia vero che la costruzione di alcuni edifici scolastici, finanziata dallo Stato e da diversi anni iniziata, sia stata poi abbandonata, compromettendo la consistenza delle opere già eseguite e rimaste incompiute, incustodite ed aperte alle intemperie ed alle manomissioni di estranei;

e) se sia vero che l'antico convitto comunale di Veroli, giunto ad un assai grave *deficit* amministrativo ed in preda ad un vergognoso disordine, sia stato chiuso senza che la commissione d'inchiesta nominata dal consiglio comunale sia stata mai convocata.

Risultando veri i fatti suesposti, l'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare, per accertare tutte le circostanze ed agire a termini di legge contro i responsabili. (2487)

RISPOSTA. — Non è esatto che il commissario prefettizio di Veroli abbia revocato alcune deliberazioni, adottate dal cessato consiglio comunale ed approvate dalla prefettura, riguardanti la costruzione di tronchi di acquedotto: il commissario, in effetti, ha revocato una sola deliberazione riguardante l'acquisto di tubi per una diramazione idrica, avendo ritenuto che l'iniziativa debba essere più opportunamente riesaminata nel quadro di una sistemazione generale di tutta la rete idrica, da attuarsi sulla base di un piano tecnicamente coordinato.

Non risulta, poi, dagli atti ufficiali, che l'ex sindaco Mancini abbia affermato, in una seduta consiliare, che la Cassa per il mezzogiorno non avrebbe posto mano agli acquedotti di Veroli fintantoché egli fosse rimasto in carica. Comunque, un controllo tecnico della rete idrica comunale è già in corso, a cura del genio civile, e sarà condotto a termine al più presto — compatibilmente con la complessità delle operazioni — al fine di consentire una sollecita attuazione di eventuali perfezionamenti e modifiche degli impianti, in vista anche delle crescenti esigenze poste dallo sviluppo industriale della zona.

Per quanto attiene alla presunta sparizione di somme di denaro, ad opera dell'ex sindaco, si fa presente che lo stesso — su invito del commissario — ha restituito la somma di lire 300 mila corrispondente a un contributo concesso nell'aprile 1961 dal Ministero della pubblica istruzione per l'istituenda scuola materna della contrada Prata, somma di cui temporaneamente era rimasto in possesso in attesa di reperire i locali da destinare alla scuola. Al riguardo, la prefettura sta approfondendo gli accertamenti al fine di individuare se nella posizione dello stesso ex sindaco sussistano estremi di responsabilità.

Il ritardo nel completamento di alcuni edifici scolastici, solo in parte costruiti, è da attribuire non ad incuria, ma alla necessità di ottenere finanziamenti suppletivi, per cui il commissario sta svolgendo attivo interessamento.

Infine, si precisa che il convitto comunale funziona regolarmente, mentre è in corso un accurato esame della relativa situazione in rapporto alla cronica deficitarietà nella quale, da molti anni, l'istituto viene gestito.

La prefettura di Frosinone segue con particolare attenzione tutte le questioni che l'amministrazione straordinaria del comune di Veroli ha affrontato e sta avviando a soluzione, con la cura e la tempestività richieste dalle esigenze locali.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati disposti per definire la pratica per la costruzione dell'edificio postale di Maida (Catanzaro). Il consiglio comunale sin dal 2 ottobre 1962 ha deliberato l'esproprio del suolo e susseguentemente, con altro atto deliberativo, si è accollato le spese derivanti dall'esproprio. Ad oggi, però, pur risultando evidente che quella amministrazione comunale ha adempiuto tutti gli atti di rito, non ha avuto notizie sulle decisioni prese per la realizzazione dell'opera.

Gli interroganti chiedono se il ministro ritenga opportuno intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli di ordine burocratico, e non solo, che si oppongono alla realizzazione dell'opera, che permetterà di dotare quella cittadina calabra di un importante servizio sociale. (2394)

RISPOSTA. — La costruzione di un edificio da adibire a sede dell'ufficio postale figura inclusa nel programma delle nuove costruzioni del piano quinquennale che questo Ministero sta realizzando con criterio di gradualità dando la precedenza alle opere che si presentano con carattere di maggiore urgenza.

Il comune di Maida ha segnalato per la costruzione del fabbricato di cui sopra un'area da espropriare, offrendosi di assumere in proprio l'onere dell'indennizzo che dovrà essere corrisposto al proprietario. Sono stati interessati i competenti uffici ministeriali per accertare l'idoneità del suolo proposto sotto il profilo tecnico e funzionale. Intanto il comune ha adottato una delibera, con cui si è impegnato a rimborsare l'indennizzo all'amministrazione postale, la quale quindi dovrebbe anticipare il relativo importo. Poiché invece questo Ministero da tempo è venuto nella determinazione, su conforme parere del consiglio di amministrazione, di richiedere agli enti, in simili casi, l'impegno di anticipare le somme previste per le indennità, salvo successivo conguaglio, inviterà la prefata amministrazione comunale a provvedere in tal senso con una nuova delibera. Non appena detti adempimenti saranno espletati, verrà dato corso alla progettazione dell'opera.

Il Ministro: RUSSO.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente fra i dipendenti dell'I.N.P.S. di Catanzaro in fatto di alloggi; risulta, infatti, agli interroganti che questi dipendenti da oltre 10 anni attendono un alloggio I.N.A.-Casa; fino ad oggi l'I.N.A.-Casa ne ha costruito solamente 38 e neppure adeguati alle esigenze di abitabilità.

I dipendenti aventi diritto a detto alloggio sono ancora 219, alcuni dei quali con famiglie di 12 persone e con una sola entrata mensile proveniente dallo stipendio del dipendente I.N.P.S. La maggioranza di essi è costretta a vivere in coabitazione, stanza unica o basso senza servizi, giacché per una abitazione migliore è costretta a pagare pigioni di 20-30 mila lire al mese.

A tanto li costringe il fatto che sono esclusi da ogni altro bando di concorso per assegnazione di case ai lavoratori in quanto l'istituto si è impegnato a costruire gli alloggi per tutti i dipendenti.

Gli interroganti chiedono se, in considerazione anche della crisi di alloggi esistente nel comune di Catanzaro e del delicato impegno che molti dipendenti assolvono lavorando nell'ospedale sanatoriale Ciaccio, ritenga opportuno voler disporre che un tale problema sia con tutta sollecitudine affrontato e risolto in modo che gli interessati possano essere sodisfatti, dopo tanta attesa, nelle loro giuste e improrogabili richieste. (2615)

RISPOSTA. — Tutti i programmi di costruzioni aziendali, predisposti dal comitato di attuazione, sia nel primo sia nel secondo settennio, sono stati formulati in base al gettito contributivo e in base alle esigenze prospettate dalle aziende interessate.

Anche per le costruzioni riservate ai dipendenti dell'I.N.P.S. di Catanzaro si è dovuto, pertanto, tener conto, nel deliberare lo stanziamento necessario per la realizzazione degli alloggi, dei criteri generali sopraindicati.

Si ha però motivo di ritenere che il fabbisogno alloggiativo di molti dei suddetti dipendenti dell'I.N.P.S. di Catanzaro, impiegati presso il locale ospedale sanatoriale, potrà essere ulteriormente sodisfatto con le nuove costruzioni aziendali da realizzarsi in base al nuovo programma decennale, previsto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Il Ministro: BOSCO.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale intervento intenda predisporre per ridare all'E.C.A. di Savelli (Catanzaro) normale funzionamento.

Già con esposto sottoscritto da numerosi lavoratori di quel comune, e trasmesso al prefetto della provincia e al ministro dell'interno, si denunciava lo stato di mancato funzionamento di quel comitato. Tutto ciò provoca grave danno all'opera di assistenza necessaria ai lavoratori bisognosi che in quel comune montano sono molti; bisogno che certamente aumenterà con l'approssimarsi dell'inverno e anche a causa dell'inspiegabile sospensione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Lese, nonché per il mancato intervento della Cassa per il mezzogiorno, dell'ispettorato forestale ripartimentale e dell'Opera valorizzazione Sila per portare avanti una serie di opere pubbliche programmate atte a risolvere problemi aperti e a dare lavoro ai disoccupati.

Per conoscere se il ministro intenda con urgenza adottare provvedimenti che valgano a restituire a quell'ente comunale di assistenza pieno, immediato e democratico funzionamento nell'interesse della collettività di quel comune. (2762)

RISPOSTA. — Effettivamente, negli ultimi mesi, l'attività assistenziale dell'E.C.A. di Savelli è stata carente, a causa delle dimissioni dalla carica dei componenti il comitato amministrativo dell'ente.

Detto comitato è stato, però, già ricostituito in seguito alla nomina deliberata il 21 settembre 1963 del consiglio comunale ed ha regolarmente iniziato la propria attività.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

POERIO, MICELI E GESSI NIVES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che mercoledì 11 dicembre 1963 i carabinieri hanno tratto in arresto la raccoglitrice di olive Curcio Lorenza di Nocera Tirinese (Catanzaro). L'arresto sarebbe stato provocato dal fatto che la Curcio, assieme a centinaia di altre raccoglitrici di olive, avrebbe cercato di convincere altre lavoratrici ad aderire allo sciopero che da oltre due settimane viene attuato nei confronti delle grandi aziende olivicole della zona del nicastrese. Lo sciopero, dichiarato dalla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., è provocato dall'atteggiamento di intransigenza che i proprietari di oliveti oppongono alla richiesta di rinnovo del contratto di lavoro.

L'arrestata è madre di tre figli e moglie di un emigrato. Il grave arbitrio commesso non trova giustificazione alcuna sul piano giuridico e tanto meno sul piano dell'ordine pubblico, certamente non turbato dalle lavoratrici peggio pagate di tutta Italia per un lavoro duro e pesante.

Da parte degli interroganti si chiede al ministro dell'interno un intervento energico ed immediato che valga a restituire subito una madre alle sue creature e una coraggiosa lavoratrice alla lotta e al lavoro. (3190)

RISPOSTA. — L'11 dicembre 1963, in Nocera Tirinese, nel corso dello sciopero attuato dalle raccoglitrici di olive per rivendicazioni salariali, l'arma dei carabinieri ha proceduto all'arresto di Lorenza Curcio, di anni 41, del luogo, perché responsabile di violenza privata, in quanto, assieme ad altre quattro raccoglitrici aveva minacciato di morte certa Giovanna Rocca nell'intento di farla desistere dal lavoro.

La Curcio, pertanto, è stata denunciata in stato di arresto alla procura della Repubblica di Nicastro, mentre le altre quattro raccoglitrici — identificate successivamente all'accaduto per Giovannina Trunzo, Angiola Aragona, Vittoria Scalzo e Maria Curcio — sono state denunciate, a piede libero, per trascorsa flagranza. Il 13 dicembre 1963, la Curcio è stata dimessa dalle carceri per libertà provvisoria: a suo carico la procura della Repubblica mantiene ferma la rubrica di violenza privata.

In occasione della vertenza sopraccitata, le forze di polizia hanno improntato la loro azione alla più stretta legalità, adottando opportune misure di vigilanza per la tutela della libertà di lavoro e dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PREARO, FRANZO, STELLA E PUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il grave danno che viene a ripercuotersi nei confronti dei coltivatori e dei lavoratori della terra in seguito allo sciopero ad oltranza dichiarato dal 1° luglio 1963 dal personale dipendente dell'ufficio contributi unificati.

Lo sciopero è conseguente al pronunciamento di illegittimità dichiarato dalla Corte dei conti in data 15 febbraio 1963 in merito alle delibere di allineamento economico e giuridico prese dai tre massimi istituti previdenziali (I.N.P.S. « Inam », « Inail ») al personale del servizio contributi unificati.

È da segnalare che lo sciopero dei dipendenti del servizio contributi unificati in questo momento porta le seguenti conseguenze:

1) mancato rilascio delle certificazioni di urgenza, in caso di ricoveri ospedalieri, ai coltivatori diretti, braccianti e mezzadri;

2) mancato invio alle casse mutue provinciali coltivatori diretti dei modelli *C.D.* 4. relativi a variazioni o nuove iscrizioni;

3) ritardo nella consegna all'I.N.P.S. (in alcune province) degli elenchi capifamiglia dei salariati fissi per l'erogazione degli assegni familiari;

4) impossibilità — se lo sciopero continua per molti giorni — di ultimare il lavoro di compilazione degli avvisi di notifica *C.D.*2. e *C.M.*2.) ai coltivatori diretti e ai mezzadri nei termini prescritti (30 agosto) dalla sede centrale dei contributi agricoli unificati; ciò comporterebbe non solo un ritardo nella riscossione contributiva, ma anche un ritardo nella compilazione da parte del centro elettrocontabile degli elenchi degli assicurati ai fini della pensione invalidità e vecchiaia;

5) ristagno dei lavori inerenti alle domande di pensione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti e ai coloni e mezzadri;

6) disagio per tutte le categorie agricole delle province per il mancato servizio di sportello;

7) accumulo di lavoro arretrato in tutti i settori di attività con gravi conseguenze per il regolare andamento dell'ufficio. (717)

RISPOSTA. — Come sarà certamente noto agli interroganti, a seguito di intese intercorse tra questo Ministero e i rappresentanti sindacali del personale dell'ente contributi unificati, l'agitazione del personale in questione ha avuto termine. In ordine agli inconvenienti che lo sciopero avrebbe provocato a danno dei lavoratori agricoli, sia per quanto concerne l'assistenza sanitaria, sia per quanto riguarda la regolarizzazione della loro posizione assicurativa, si può assicurare che non sono state segnalate manchevolezze di sorta, in quanto i servizi più importanti sono stati regolarmente assicurati dai dirigenti dei competenti uffici provinciali e dal personale che non ha aderito allo sciopero.

Il Ministro: BOSCO.

PREARO E DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — tenuto conto delle gravi prospettive di collocamento esistenti nel settore delle mele e della pesante situazione che ripete quella ugualmente sfavorevole della decorsa campagna; considerata l'importanza nell'economia ortofrutticola nazionale delle mele che con oltre 52 miliardi di ricavi hanno costituito da sole circa un quinto del ricavo complessivo dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria italiana; atteso che soltanto l'acquisizione di nuovi mercati potrà evitare una grave crisi nel settore — se ritengano necessario ed urgente un interessamento del Governo italiano inteso ad ottenere che le mele siano inserite nel programma di aiuto della F.A.O. ai paesi sottosviluppati. (1950)

RISPOSTA. — Il Governo italiano concorrerà al programma alimentare mondiale dell'O. N.U. e della F.A.O. con un contributo di 1.500.000 dollari, ripartiti per due terzi in valuta e per un terzo in prodotti.

Il Governo non mancherà di tenere presente la proposta degli interroganti di includere quantità di mele nella quota di contributo da corrispondere in prodotti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

PRINCIPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il sindaco del comune di Bova Superiore (Reggio Calabria) signor Foti Pasquale gestisce di fatto l'unica farmacia comunale, come è largamente dimostrato dalla documentazione all'esame della giunta provinciale amministrativa, presso cui è stato presentato in seconda istanza ricorso avverso il sindaco di Bova Superiore per incompatibilità, servendosi egli a tali fini di nominativi di comodo.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare:

1) perché la giunta provinciale amministrativa decida sul ricorso in esame nel più breve tempo possibile;

2) perché sia eliminato l'inconveniente gravissimo di gestione abusiva d'un servizio tanto delicato come la farmacia. (2758)

RISPOSTA. — Il ricorso avverso l'eleggibilità del sindaco di Bova Superiore per la presunta gestione, di fatto, della farmacia comunale — tuttora legalmente affidata, in attesa della nomina di un titolare, ad un incaricato provvisorio — sarà prossimamente deciso dalla giunta provinciale amministrativa, dopo la recente acquisizione, agli atti del giudizio, dei necessari documenti comprovanti la situazione della farmacia stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

PUCCI ERNESTO, BIANCHI FORTUNATO E DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia stato provveduto a promuovere qualche concreto intervento in favore dei rivenditori di generi di monopolio i quali, impegnati a svolgere un servizio nell'esclusivo interesse dello Stato, all'uopo regolarmente abilitati ai sensi della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, lamentano l'insufficienza del trattamento, non potendo oltre sostenere gli oneri del canone e sovraccanone e della gestione (fiscali, di affitto, personale, ecc.) con l'attuale aggio del 6 per cento al lordo, che sono tutti a loro carico; non ricevendo, inoltre, alcun compenso per il trasporto del tabacco dai centri approvvigionamento alla rivendita, nonostante le distanze soprattutto nelle zone periferiche, mentre il compenso per il sale, tuttora in misura irrisoria, è insufficiente in rapporto agli aumentati oneri del servizio; dovendo anticipare anche la quota del dazio doganale sui prodotti esteri,

senza percepire, sulla medesima, alcun aggio e senza avere attenuto, a tutt'oggi, un congruo aumento dell'alloggio sulla vendita dei valori bollati, nonostante le reiterate richieste che lo stesso ministro delle finanze avrebbe fatto a quello del tesoro.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali provvedimenti si intendano prendere in merito alla precaria situazione di una categoria costituita da piccoli imprenditori, le cui gestioni sono a carattere familiare. (3338)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3386, del deputato Castellucci, pubblicata a pag. 973*).

PUCCI ERNESTO, BIANCHI FORTUNATO E DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga possibile, anche per evidenti ragioni sociali ed umane, promuovere una più organica regolamentazione in materia di orario di riposo settimanale delle rivendite, previsto dallo stesso articolo 33 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, che recita testualmente: « Le rivendite debbono rimanere aperte solo nei giorni feriali ».

Poiché nelle norme in vigore è prescritto che sia consultata la categoria, gli interroganti chiedono al ministro se, nell'ambito di tale procedura, sia realizzabile un provvedimento che regoli equamente, ed in via generale, l'orario delle rivendite nei giorni feriali, stabilendo, comunque, la loro chiusura domenicale, così come avviene ormai in altri più importanti settori della distribuzione, panificatori compresi.

Gli interroganti, nella eventualità che non si ritenesse di dar luogo ad una regolamentazione di carattere legislativo, chiedono al ministro di esaminare la possibilità di promuovere, intanto, opportune direttive ministeriali, ribadendo quelle sulle quali già si intrattenne l'amministrazione con circolare 22 dicembre 1958, in modo che gli ispettorati compartimentali, interessati nuovamente e vivamente sulle ragioni che ispirano un più equo orario delle rivendite e sulla necessità di una più organica e rigorosa osservanza del riposo settimanale, stabiliscano — sentita la categoria attraverso le proprie associazioni locali — norme più vincolanti, sia per le tabaccherie sia per i patentini. (3339)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3251, del deputato Buttè, pubblicata a pag. 964*).

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Su quanto segue. A seguito della legge 18 febbraio 1963, n. 304, contenente modifiche ed integrazioni alle norme di applicazione dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, con decreto ministeriale del 12 luglio 1963 e pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 19 settembre 1963, n. 247, è stato bandito un concorso per titoli riservato a tutti coloro che risultino aver prestato effettivo servizio a bordo delle navi-traghetto con contratto a tempo determinato per un periodo di almeno 300 giornate in due anni consecutivi nell'ultimo quinquennio precedente la data del decreto ministeriale stesso.

Tale legge, nelle intenzioni del legislatore, fu emanata per sistemare in ruolo il personale navigante, ed, in particolare, nello stabilire il termine delle 300 giornate di effettivo servizio in due anni consecutivi nell'ultimo quinquennio fu tenuto conto della particolare situazione del personale dipendente sulla linea della Sardegna, ove le ferrovie dello Stato avevano soltanto nel 1961 impiantato questo nuovo servizio.

Si è dato il caso che per ragioni di forza maggiore una delle due navi-traghetto, in servizio sulla linea Civitavecchia (Roma)-Golfo Aranci (Sassari), la *Tjrsus*, è stata ferma in vari periodi per riparazione ed il personale dipedente a contratto, pur rimanendo sempre a turno con l'azienda, è stato sbarcato nei vari periodi di sosta, contrariamente a quanto avviene attualmente e cioè che in casi del genere non si dà luogo allo sbarco del personale stesso. Conseguentemente, non venendo computato tale periodo di sbarco forzato nelle 300 giornate stabilite dal decreto ministeriale, parte del personale a contratto per pochi giorni viene ad essere escluso dal concorso stesso.

Pertanto l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno emanare immediate norme esplicative affinché siano resi validi, al fine del conteggio delle 300 giornate, anche i periodi di sbarco dovuti a ragioni di forza maggiore. (2825)

RISPOSTA. — L'articolo 12 della legge 18 febbraio 1963, n. 304 prescrive, tra i requisiti per l'ammissione ai concorsi speciali per le qualifiche iniziali del personale delle navi-traghetto, che gli interessati, già in servizio a contratto con l'azienda ferroviaria, abbiano prestato effettivo servizio a bordo delle navi-traghetto per un periodo di almeno 300 giornate in due anni consecutivi nell'ultimo quin-

quennio precedente la data dei bandi di concorso.

Data la tassatività della citata precisazione, non appare possibile includere nella categoria degli aventi titolo a concorrere anche coloro che, come rappresentato dall'interrogante, sono stati sbarcati dalla nave *Tjrsus* durante i periodi di riparazione per avarie e che, conseguentemente, non hanno compiuto le 300 giornate di servizio effettivo a bordo.

Poiché la legge non consente alcuna eccezione circa il compimento delle predette giornate di effettiva utilizzazione, non riesce in alcun modo possibile emanare norme ministeriali esplicative a carattere estensivo, come proposto dall'interrogante, in quanto esse si porrebbero in netto ed evidente contrasto con la legge stessa.

Il Ministro: JERVOLINO.

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia circa lo spostamento della terza classe della sezione di Caiazzo del liceo scientifico di Caserta.

Se ritenga doversi evitare tale spostamento, che creerebbe indubbie difficoltà, mettendo addirittura in forse l'esistenza della scuola; se creda che, anche in considerazione dell'affermata volontà di sviluppare gli studi scientifici, si debba provvedere non a ridurre ma a potenziare nelle zone periferiche le scuole di tale indirizzo, consentendo così anche ad alunni bisognosi di frequentare gli studi superiori senza eccessiva spesa. (2604)

RISPOSTA. — L'amministrazione, che in un primo tempo aveva disposto la soppressione della terza classe della sezione staccata del liceo scientifico di Caiazzo, ha ritenuto di dover revocare tale provvedimento per evitare ogni possibile disagio agli alunni interessati

Il Ministro: GUI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno procedere allo sdoppiamento dell'istituto tecnico commerciale Pezzullo di Cosenza, così come l'amministrazione centrale, atteso l'enorme numero di iscritti e le varie sezioni staccate, da anni è andata sollecitando, dopo che l'amministrazione provinciale con notevole e lodevole sacrificio ha finalmente approntato 42 aule prefabbricate allo specifico fine. (2448)

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico, non risulta presentata tempestivamente, da parte delle competenti autorità, alcuna richiesta o proposta tendente ad ottenere lo sdoppiamento dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Pezzullo di Cosenza.

Qualora tale richiesta sia presentata per il prossimo anno scolastico il Ministero non mancherà di prenderla in attenta considerazione, sempreché si riscontri l'esistenza dei presupposti necessari per l'adozione del provvedimento auspicato.

Il Ministro: GUI.

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se ritengano indifferibile lo sdoppiamento di almeno 800 classi della scuola elementare, dopo che in quasi tutte le province, particolarmente nelle città d'immigrazione, le scolaresche sono venute rapidamente aumentando. (2649)

RISPOSTA. — Ottenuta una integrazione di fondi dal Ministero del tesoro, è stato possibile assegnare, in data 2 novembre 1963, altri 882 posti di insegnante elementare per venire incontro alle più urgenti necessità scolastiche di alcune province.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia prevista, e quando potrà essere attuata, la sostituzione della segnaletica ferroviaria ad olio e ad ala semaforica con quella luminosa, sulla linea Reggio Calabria-Metaponto (Matera), dato che, con treni che non viaggiano più come 40 anni fa a 40 chilometri l'ora, è ben difficile di notte accorgersi della presenza dei semafori in linea; e ove ciò non fosse possibile, essendo i segnali già istallati tanto pochi da potersi contare sulle dita delle mani, quali garanzie di sicurezza pensa possa darsi al generoso personale di macchina ed ai malcapitati viaggiatori. (3047)

RISPOSTA. — Le proposte riguardanti la sostituzione del segnalamento semaforico con quello luminoso e la realizzazione di moderni impianti di sicurezza sulla linea Reggio Calabria-Metaponto sono state già approvate e finanziate, ad eccezione della proposta relativa al tratto Locri-Cropani, tuttora in attesa di finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno. Parte dei lavori sono stati già appaltati.

L'apparato centrale di Metaponto è pressoché ultimato e se ne prevede l'attivazione entro il primo trimestre del corrente anno.

Il Ministro: JERVOLINO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se ravvisi la necessità di disporre ormai per la più sollecita convocazione del consiglio comunale di Cutro (Catanzaro), dopo che la minoranza consiliare ne ha chiesto la convocazione per discutere argomenti che l'amministrazione si è ben guardata dal porre all'ordine del giorno;

2) quali provvedimenti intenda adottare dopo che il bilancio di previsione per l'anno 1963 non è stato per due volte approvato dal consiglio stesso. (3049)

RISPOSTA. — In seguito alla richiesta avanzata il 2 novembre 1963 dalla minoranza consiliare del comune di Cutro, il prefetto di Catanzaro, con decreto del 13 dello stesso mese, ha convocato d'ufficio — ai sensi dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 — quel consiglio comunale per la discussione degli argomenti indicati dalla stessa minoranza e per la deliberazione del bilancio 1963.

Dopo che la prima adunanza, fissata per il giorno 3 dicembre, era andata deserta, per mancanza del numero legale degli intervenuti, il consiglio si è riunito in seconda convocazione il 10 successivo ed ha esaurito tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda intervenire e quali provvedimenti intenda prendere per individuare le cause dei gravi incidenti che si vanno, a catena, verificando sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno e per eliminarle con correzioni ed accorgimenti che modifichino la struttura, almeno dove maggiori sono le deficienze. (1338)

RISPOSTA. — L'autostrada Napoli-Pompei, una delle prime costruite in Italia, era costituita originariamente da unica carreggiata larga metri 8, fiancheggiata ai due lati da banchine erbose larghe un metro. Aperta al transito a fine giugno 1929, registrò, nei sei mesi successivi all'inaugurazione, 94.500 transiti. Nei dodici mesi dell'anno successivo (1930) i transiti furono 198.720, i quali salirono a 4.715.495 nel 1955.

Attuato il raddoppio del detto tratto Napoli-Pompei, negli anni 1957-58 e 1958-59 e realizzato il prolungamento del tratto Pompei-Salerno, nel primo anno di esercizio dell'intera autostrada (1962) i transiti ascesero a 11.664.180. Per l'intero anno 1963, si prevede che essi supereranno il numero di 13 milioni; un traffico di gran lunga superiore a quello di ogni altra autostrada italiana e probabilmente di Europa.

Una prima causa degli incidenti, per quanto concerne alcuni tratti, è da individuarsi pertanto in una certa insufficienza dell'autostrada. Ma le cause principali della quasi totalità degli incidenti verificatisi devono ascriversi alla eccessiva velocità dei mezzi che percorrono l'autostrada ed alla indisciplina degli utenti. Il 70 per cento degli incidenti avvenuti dal primo gennaio al 20 settembre del corrente anno 1963-64 sono infatti stati causati da ribaltamenti e fuori strada, tamponamenti, tanto che su 847 incidenti verificatisi in detto periodo, ben 593 sono stati determinati dalle dette cause. È da rilevare che di 333 incidenti avvenuti per fuori strada, 56 hanno importato il superamento della siepe spartitraffico e la invasione della carreggiata adiacente.

Comunque, il numero sempre crescente dei passaggi ha già posto alla società concessionaria il problema di apportare radicali migliorie e trasformazioni all'autostrada, le quali, per altro, specie nel tratto più sovrappopolato Napoli-Torre del Greco, di circa 11 chilometri, presentano non lievi difficoltà sia per la presenza, in adiacenza alla strada, di linee ferroviarie, di fabbricati industriali e di costruzioni civili di gran valore, sia per il numero di manufatti occorrenti. Tale problema richiede comunque un approfondito studio sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico-finanziario. Intanto, la questione relativa ai provvedimenti più idonei da assumere con carattere di immediatezza, per ridurre il numero dei lamentati incidenti, è stata esaminata in una riunione tenuta presso la direzione generale dell'« Anas », alla quale hanno partecipato qualificati rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dei trasporti, di questo Ministero, dell'ispettorato della M.C.T.C., della polizia stradale e dell'A.C.I., nonché i rappresentanti della società S.A.M., concessionaria della autostrada, ed alti funzionarfi tecnici ed amministrativi della « Anas ».

In detta riunione, esaminati i vari aspetti del problema di cui sopra, è stata concordemente riconosciuta la necessità di disciplinare

rigorosamente il traffico, tenuto conto che il numero preponderante degli incidenti verificatisi dovuto ad inosservanza delle norme di comportamento, o ad eccessiva velocità non conseguita dalle particolari condizioni di esercizio dell'autostrada.

Sono stati quindi adottati, sia in via permanente, sia in via sperimentale, i seguenti provvedimenti di carattere tecnico:

a) modifica delle attuali piazzuole di parcheggio latistanti all'autostrada in piazzuole di sosta di emergenza con realizzazione, ove possibile, di idonei raccordi alle corsie di marcia e creazione di nuove piazzuole ovunque sia consentito dal tracciato autostradale;

b) realizzazione di curve di raccordo nei passaggi tra rettifili e curve lungo le piste di corsa con contemporaneo allargamento a lunetta dello spartitraffico;

c) adozione sperimentale di « sicurvia » a doppia faccia da installarsi nei punti dove si sono verificati superamenti dello spartitraffico da parte dei veicoli coinvolti in incidenti con particolare riguardo al tratto San Giovanni a Teduccio-Torre del Greco e per una lunghezza complessiva non inferiore a 5 chilometri;

d) esame tecnico e sperimentazione del tipo più idoneo di « sicurvia » da adottare e del sistema di collocazione del « sicurvia » stesso in corrispondenza dello spartitraffico e della eventuale siepe antiabbagliante;

e) imposizione immediata di un limite permanente di velocità tra Napoli e Castellammare di Stabia fissato in un massimo di 90 chilometri all'ora. Tale limite potrà comunque essere soggetto a modifiche a seguito di sperimentazione, per cui si potrà addivenire anche all'adozione di limiti differenziati per tratti particolari;

f) divieto di sorpasso degli autotreni tra loro nei punti critici;

g) ulteriore intensificazione del servizio di vigilanza e pattugliamento stradale, da parte della polizia della strada ed istituzione di posti di controllo muniti di *radar*-tachimetri e di altri strumenti per il rilevamento delle infrazioni ai limiti di velocità ed alle norme di comportamento in genere;

h) adozione di segnaletica particolarmente evidente per portare a conoscenza degli utenti le prescrizioni e le limitazioni suddette.

Si aggiunge che da parte dell'« Anas », è in corso la progettazione esecutiva del raccordo tra l'autostrada del sole, l'autostrada Napoli-Bari e l'autostrada Napoli-Salerno, la cui realizzazione, che sarà accelerata al massimo, agevolerà, in modo notevole, il deflusso del traffico tra le suddette autostrade, alleviando in modo particolare il tratto oggi più congestionato e difficoltoso dell'autostrada Napoli-Pompei tra Napoli e San Giovanni a Teduccio.

Il Ministro: PIERACCINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere di sistemazione definitiva intenda realizzare nel comune di Massalubrense (Napoli), a difesa delle frazioni di Termini e Nerano e della marina del Cantene, dopo la frana del 17 febbraio 1963 che tutto travolse, ed a seguito degli impegni assunti. L'interrogante rileva che, mentre è stato oltremodo encomiabile l'interessamento del prefetto, del genio civile e dell'amministrazione provinciale, del tutto assente è stato il Ministero dei lavori pubblici, che nessun finanziamento ha disposto. (1339)

RISPOSTA. — A seguito del movimento franoso verificatosi il 19 febbraio 1963 nel territorio delle frazioni suddette sono stati eseguiti, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, le seguenti opere: lavori di somma urgenza per le opere di sbancamento e deviazione frana, di sfangamento e di ripristino provvisorio del transito veicolare e pedonale per le frazioni Nerano e Marina del Cantone, per un importo complessivo di 15 milioni di lire, lavori di somma urgenza per l'apertura di un nuovo sbocco a mare del torrente di Marina del Cantone, con lo sfangamento ed il trasporto del materiale alluvionale, nonché il rafforzamento del ponte Bailey all'ingresso di Nerano, per l'importo di 5 milioni di lire.

Inoltre sono attualmente in corso lavori di somma urgenza per la sistemazione della parte alta del corpo di frana, consistenti nel trasporto a rifiuto di parte dei materiali alluvionali, nella regolarizzazione delle scarpate e nella costruzione di cunettoni con posa in opera di canalette prefabbricate, atte ad assicurare un regolare deflusso delle acque piovane, per l'importo di 35 milioni di lire.

In ordine, infine, ai necessari interventi definitivi, l'ufficio del genio civile di Napoli ha interessato un geologo perché esprima il proprio parere sulla necessità del trasferimento parziale o totale degli abitati di che trattasi. Comunque le opere di sistemazione,

consolidamento e difesa degli abitati stessi salvo quanto sarà deciso sulla scorta del parere del geologo, comporteranno presumibilmente una spesa aggirantesi intorno ai 300-350 milioni di lire, alla quale si potrà provvedere, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, gradualmente in relazione ai fondi che questo Ministero potrà assegnare al competente provveditorato regionale alle opere pubbliche sull'apposito capitolo di spese nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: PIERACCINI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se intendano — ad evitare le gravi speculazioni, che purtroppo si verificano — intervenire per la determinazione del prezzo delle mele per la consegna alle distillerie nella provincia di Napoli in un incontro presso il Ministero o presso la prefettura di Napoli. (1656)

RISPOSTA. — Il prezzo delle mele destinate alla distillazione, nella presente situazione di libero mercato, è esclusivamente condizionato dall'offerta e dalla domanda del prodotto. Non è possibile, quindi, determinare e tanto meno imporre un prezzo di consegna alle distillerie, il cui livello potrebbe al massimo formare oggetto di discussione in sede di organizzazioni sindacali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritengano di proibire ogni importazione di patate soprattutto dalla Francia, in considerazione della grave crisi del prezzo di quel prodotto e della sua presenza massiccia in Campania e nel Mezzogiorno.

L'interrogante rileva come certe importazioni — in certi momenti — esasperino ulteriormente i contadini. (1909)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni dell'articolo 31 del trattato di Roma, l'importazione di patate dai paesi del Mercato comune è liberata e le patate sono comprese negli elenchi dei prodotti liberalizzati che sono consolidati fra gli Stati comunitari. Non è possibile, pertanto, una revoca unilaterale della liberalizzazione, senza l'osservanza delle procedure previste dal successivo articolo 226 del trattato. In ogni caso, a parere di questo Ministero, non sussistono i presupposti per il ricorso alla procedura sopra cennata. Infatti, il mercato interno delle patate, in questo periodo autunnale, ha manifestato notevoli segni di ripresa, con collocamento più facile e prezzi in lievitazione. È da considerare, inoltre, che le quotazioni franco-frontiera delle patate importate dalla Francia e dall'Olanda sono state sempre superiori ai prezzi spuntati dal prodotto nazionale.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue attentamente la situazione e, qualora se ne ravvisi la necessità, non mancherà di adottare, d'intesa con il Ministero del commercio con l'estero, i possibili provvedimenti a difesa del settore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se — in vista delle insistenze rinnovate — ritenga di disporre il finanziamento delle opere necessarie al porto di quarta classe di Forio d'Ischia (Napoli), per l'importo di lire 600 milioni, a seguito della richiesta avanzata da quel comune. Fa presente che è indispensabile l'esecuzione di tali opere. (2746)

RISPOSTA. — Attualmente, non è possibile provvedere alla richiesta concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori nel porto di Forio d'Ischia neppure limitatamente ad un primo lotto di lavori di lire 300 milioni. Tali lavori saranno tenuti in particolare evidenza non appena sarà possibile concedere il contributo stesso.

Il Ministro: PIERACCINI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se intenda assegnare all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli una integrazione al contributo di lire 5.400.000, già assegnato per la diffusione delle sementi selezionate del grano per la campagna 1963-64, ai sensi delle leggi 10 dicembre 1958, n. 1094 e 3 aprile 1961, n. 255, almeno triplicandolo.

L'interrogante fa presente che l'assegnazione si è dimostrata insufficiente e tra i coltivatori regna vivo malcontento e lo scorso anno vi fu un'assegnazione integrativa che triplicò il contributo iniziale, per cui chiede se il ministro ritenga che almeno uguale dovrebbe essere l'aumento di quest'anno. (2748)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso, è stata disposta, a favore dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli, un'asse-

gnazione integrativa di 5.400.000 lire, per la concessione di contributi nell'acquisto di grano da seme selezionato, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Con tale assegnazione, i fondi a disposizione dei coltivatori della provincia di Napoli, per gli scopi considerati dalla citata legge, vengono portati da 5.400.000 a 10.800.000 lire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella primavera 1963, il consorzio agrario provinciale di Viterbo (succursale di Vetralla) ha distribuito — tramite buoni d'acquisto — patate di normale qualità nostrana definite invece — senza l'osservanza delle norme d'uso — patate da seme.

Inoltre si gradirebbe conoscere le ragioni che hanno indotto la predetta succursale di Vetralla a praticare una discriminazione nella fissazione dei prezzi. Difatti, oltre al ritiro del buono precedentemente distribuito, per patate della medesima qualità i signori Costantini Antonio, Nicolini Dario, Oroni Mario, Oroni Luca ed altri hanno corrisposto lire 4.800 al quintale mentre Visentin Federico, Zeppa Ippolito ed altri hanno corrisposto lire 6.650 e Cordoni Luigi, Sanetti Angela ed altri ben lire 6.750. (1621)

RISPOSTA. — Nella primavera del 1963, presso la rappresentanza commerciale di Vetralla rono vendute varie quantità di patate da seme e di patate uso seme. Le patate da seme furono vendute con il previsto contributo statale, il cui importo fu anticipato dal consorzio che, all'atto della vendita, operò, in favore degli acquirenti, la dovuta detrazione sul prezzo.

Le patate uso seme — che com'è noto, non godono di particolari agevolazioni — furono vendute, invece, al prezzo mercantile corrente, in sacchi di 50 chilogrammi cadauno, regolarmente piombati e muniti di cartellini indicanti la qualità « uso seme » e la provenienza Fucino, per cui gli acquirenti non potevano aver dubbi o incertezze circa la qualità della merce. Senonché, a causa dell'errore in cui incorse il titolare della predetta rappresentanza, il quale ritenne in un primo momento applicabile anche alle patate uso seme il cennato contributo statale, alcune partite furono vendute a prezzo agevolato. Ciò spiega la diversità di prezzo praticato per la medesima qualità di patate. Rilevato successivamente l'errore, è stato richiesto, a coloro che indebitamente avevano beneficiato del contributo statale, l'integrazione del prezzo, che gli stessi avrebbero dovuto pagare in relazione alle condizioni di mercato. Qualora il consorzio non riuscisse a recuperare la predetta differenza di prezzo, questa rimarrà ovviamente a carico del consorzio medesimo, senza alcun danno per lo Stato.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il prefetto di Lecce affinché voglia fornire risposta ad un ricorso presentato dal signor Romeo Ruschini, capogruppo consiliare del partito socialista democratico italiano, contro il sindaco di Surano (Lecce) accusato di avere ottenuto, senza alcuna autorizzazione, dalla banca Vincenzo Tamborino, l'emissione di assegni circolari in suo favore, del taglio da 2 a 5 mila lire, assegni che, regolarmente da lui firmati, sarebbero stati distribuiti a persone di suo gradimento durante il periodo elettorale. (2017)

RISPOSTA. — Verso la fine dello scorso mese di marzo, approssimandosi le festività pasquali, numerosi bisognosi di Surano rivolsero al presidente di quell'E.C.A. domande di concessione di aiuti straordinari.

In accoglimento di tali istanze, il comitato amministrativo dell'E.C.A., nella seduta del 26 marzo, stabilì di erogare a 88 persone sussidi in danaro per importi variabili da lire 2 mila a lire 10 mila, in relazione alla situazione di bisogno e alla composizione dei nuclei familiari dei singoli beneficiari.

In esecuzione di tale atto deliberativo, in data 4 aprile, venne emesso il mandato di pagamento nei confronti del tesoriere dell'E.C.A., ossia della banca Vincenzo Tamborino — agenzia di Poggiardo — che dista da Surano circa 4 chilometri.

Tardando l'impiegato della tesoreria a recarsi sul posto per procedere ai cennati pagamenti ed approssimandosi i giorni festivi della Pasqua, il presidente dell'E.C.A., previe intese verbali con il sindaco Giuseppe Galati, che insegna presso la scuola di avviamento di Poggiardo, ritenne di aggiungere sul mandato che ai pagamenti il tesoriere poteva far luogo con quietanza unica, per i singoli percepienti, a firma del sindaco stesso, salvo successivo rilascio delle quietanze da parte dei singoli assistiti compresi nell'elenco accluso al mandato. Ciò fu fatto, evidentemente, allo scopo di risparmiare ai beneficiari il disagio

di doversi recare a Poggiardo per la riscossione.

L'11 aprile — giovedì santo — il sindaco riscosse presso la detta tesoreria il mandato mediante ritiro di 88 assegni circolari a lui intestati, di taglio pari ai sussidi assegnati dall'E.C.A.; il sabato seguente provvide, nei locali del municipio, dove pure ha sede l'E. C.A., alla consegna agli interessati degli assegni debitamente girati, facendosi rilasciare le relative quietanze.

Il 18 dello stesso mese perveniva alla prefettura di Lecce un esposto a firma del signor Romeo Ruschini, consigliere del comune di Surano nel quale — premessa una richiesta di notizie circa la natura e la provenienza dei fondi utilizzati per l'erogazione dei sussidi anziaccennati — si assumeva che l'erogazione stessa sarebbe stata effettuata dal sindaco per il perseguimento di scopi elettoralistici. La prefettura, rilevata l'inconsistenza di tale addebito, a seguito di circostanziati accertamenti che confermavano come il sindaco si fosse, in realtà, limitato a rendere più agevole la percezione dei sussidi da parte dei bisognosi assistiti dall'E.C.A. — e ciò secondo richiesta fattagli nella circostanza dal presidente dell'ente — non dava successivamente seguito al detto esposto, anche perché il signor Ruschini, nella seduta consiliare del 1° giugno, aveva avuto chiarimenti dal sindaco interrogato sulla questione. Si soggiunge che lo stesso consiliere comunale ha di recente prodotto un nuovo esposto, col quale chiede che per i fatti sopra indicati venga elevato giudizio di responsabilità contabile nei riguardi del sindaco di Surano: tale esposto è attualmente in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

RIGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale sia l'intendimento del Governo in merito alla sistemazione dei ruoli organici del personale dipendente del Ministero del commercio con l'estero, come da alcuni anni è puntualmente raccomandato dai relatori sul bilancio. (2177)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2030, del deputato Marzotto, pubblicata a pag. 1040*).

RIGHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se ritenga di dar corso ad un accurato esame dell'attuale situazione della categoria dei rivenditori di generi di monopoli, gli aggi dei quali non sono più rispondenti alle aumentate esigenze dei servizi che svolgono nell'interesse dello Stato e al costo stesso della vita; per cui il protrarsi di uno stato di così lamentata precarietà potrebbe essere causa di gravi ripercussioni in un settore distributivo costituito da attività a carattere prevalentemente familiare.

Secondo le richieste presentate dalla categoria, tramite la Federazione italiana tabaccai, l'attuale aggio sulle vendite dei generi di monopolio è del 6 per cento, al lordo dei canoni e sopraccanoni, per cui, se si considera l'incidenza di tali oneri insieme con quelli di gestione che sono certamente superiori a quelli citati dall'amministrazione su analoga iniziativa, è evidente che la situazione merita di essere congruamente riveduta.

La categoria, sempre secondo la richiesta presentata, non percepirebbe alcun compenso per il trasporto del tabacco dai centri di approvvigionamento alle rivendite, nonostante il valore e il rischio che rappresentano tali generi, mentre il compenso trasporto sale è molto al di sotto della effettiva spesa che richiede tale servizio; a ciò si aggiunga che il tabaccaio anticipa la quota per il dazio doganale dei prodotti esteri senza percepire su di essa nessun aggio.

L'interrogante chiede al ministro quali iniziative intenda prendere per venire incontro alle disagiate condizioni della categoria dei tabaccai e di conoscere, nel contempo, l'esito delle premure con le quali da tempo il Ministero delle finanze sostiene, presso quello del tesoro, la proposta per un equo aggiornamento degli aggi sulla vendita dei valori bollati. (3329)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3386, del deputato Castellucci, pubblicata a pag. 973*).

ROBERTI E GALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come e quando intenda pronunciarsi circa la questione dei turni di servizio della ferrovia alifana sui quali le organizzazioni dei lavoratori hanno richiesto parere all'ispettorato della motorizzazione civile e tranvie in concessione di Napoli relativamente alla loro conformità alla legge del 19 ottobre 1923, n. 2328.

Per conoscere, inoltre, se ritenga opportuna una modificazione della legge stessa, sulla base della quale i dipendenti della ferrovia alifana sono tenuti a prestare un numero di ore di lavoro superiore a quello effet-

tivamente retribuito; e ciò per motivi inerenti alla organizzazione della alifana e connessi al mancato ammodernamento di tale ferrovia, che ne impedisce lo snellimento del servizio. (2322)

RISPOSTA. — È in corso presso questo Ministero approfondito studio circa la sistemazione della ferrovia alifana ed il suo eventuale ammodernamento, data la necessità di adeguare il servizio di trasporto alle attuali più complesse esigenze del traffico locale. Con la conseguente organizzazione dei servizi aziendali sarà anche possibile assicurare una sistemazione del personale, sproporzionata alle esigenze dei servizi stessi. È in corso anche lo studio dei turni di servizio del predetto personale nel quadro della vigente legge 19 ottobre 1923, n. 2328.

Il Ministro: JERVOLINO.

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni affinché sia riesaminato il piano paesistico territoriale dell'isola di Procida (Napoli), in modo che, pur disponendosi una doverosa salvaguardia del paesaggio e della flora locale, sia ridotta la proporzione di edificabilità stabilita dal piano stesso nel limite un ventesimo che pare troppo alto se si tiene conto del fatto che l'isola ha una popolazione di circa 10 mila abitanti su un territorio di soli 233 ettari, e che danneggia non tanto gli speculatori — i quali d'altronde hanno realizzato cospicui guadagni prima dell'entrata in vigore del piano — quanto i marittimi e gli altri lavoratori locali che si vedono in tal modo preclusa per sempre la possibilità di costruirsi una casetta di proprietà.

L'interrogante rileva altresì che vincoli così gravosi non sono stati applicati in altri comuni d'Italia di maggiore estensione ed in particolare alle isole di Capri, Ischia e Ponza, che hanno caratteristiche affini a Procida. (586)

RISPOSTA. — Il piano territoriale paesistico dell'isola di Procida, il cui progetto è stato pubblicato sull'albo del comune interessato, sarà sottoposto, prima dell'approvazione ministeriale, al parere dell'apposita commissione prevista dall'articolo 24 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

In sede di tale esame, la commissione avrà modo di valutare le opposizione presentate dagli interessati nei modi previsti dalla legge e di suggerire quelle modifiche che siano ritenute opportune compatibilmente con i fini di tutela paesaggistica che il piano, a norma di legge, si propone.

Il Ministro: GUI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei concessionari dell'ente Maremma della zona di Furbara (Roma) che si trovano in stato di estremo disagio per mancanza di luce elettrica, di acqua potabile e per l'insufficienza di strade poderali.

Ad analoga interrogazione presentata dall'interrogante nel 1962 fu risposto dal ministro dell'agricoltura dell'epoca che il consorzio di bonifica dell'agro romano d'intesa con l'ente Maremma, stava elaborando i progetti per la costruzione degli impianti elettrici e che la zona era già servita da pozzi artesiani e che la rete stradale interpoderale esistente si poteva ritenere sufficiente.

A tale proposito l'interrogante fa presente che i pozzi sono per la maggior parte insufficienti e che l'acqua che da essi si ricava non è potabile, per cui gli assegnatari sono costretti a rifornirsi di volta in volta alla fontanella della stazione ferroviaria. Le strade attualmente esistenti sono assolutamente insufficienti e impraticabili nella stagione invernale. D'altra parte i canali di scolo sono inadeguati per il deflusso delle acque piovane durante il periodo delle piogge.

È noto che durante la stagione invernale la zona corrispondente alla stazione ferroviaria di Furbara viene praticamente allagata e resa impraticabile proprio per il deflusso disordinato delle acque che vengono da monte.

Manca tuttora la luce elettrica e basterebbe un semplice allacciamento con una delle tre linee che transitano nella zona per risolvere questo delicato problema.

Questa situazione sta a dimostrare che i progetti e i propositi indicati dal ministro dell'agricoltura nella risposta alla precedente interrogazione non hanno avuto sinora pratica attuazione. (1689)

RISPOSTA. — La zona di Furbara, che fa parte del territorio del comune di Cerveteri, rientra, per quel che concerne l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, nella competenza del consorzio di bonifica dell'agro romano e pontino, al quale l'ente per

la colonizzazione della Maremma toscolaziale chiese, a suo tempo, l'incarico di predisporre la progettazione esecutiva per gli allacciamenti elettrici delle aziende poderali interessate. Il consorzio ha già affrontato, sostanzialmente, l'imponente problema dell'elettrificazione del vasto territorio di propria competenza. Per altro, nell'esecuzione delle opere l'ente deve seguire un preordinato programma di attuazione, rispondente ai tempi tecnici necessari e al carattere di urgenza delle opere stesse.

Attualmente, per la zona di Cerveteri la situazione è la seguente: per gli allacciamenti di media tensione nelle zone di Ceri e San Martino è in corso di approvazione un progetto dell'importo di 43.820.000 lire, da attuarsi come opera pubblica di bonifica; per gli allacciamenti di bassa tensione che interessano 150 poderi per circa 2 mila ettari, compresi nelle zone stesse, è stato predisposto un progetto di opere di miglioramento fondiario, dell'importo di 29.427.000 lire che verrà attuato subordinatamente all'esecuzione della precedente opera pubblica di bonifica; per gli allacciamenti di media e bassa tensione nella zona di Zambra (Furbara) che interessano 24 poderi per 250 ettari circa, è in corso di elaborazione un progetto, dell'importo di 17 milioni di lire, che sarà presentato all'ispettorato compartimentale agrario di Roma, competente per territorio; per gli allacciamenti di media e bassa tensione interessanti poderi per 1.400 ettari circa nelle zone Sasso-Due Casette-Montetosto (Furbara) è in corso di predisposizione un progetto di opere di miglioramento fondiario, che sarà pure presentato al predetto ispettorato e che verrà eseguito in due stralci; per gli allacciamenti di media e bassa tensione che interessano 150 poderi per 1700 ettari circa nella zona di Proccio e Statua, è in corso un progetto di opere di miglioramento fondiario, dell'importo di 70 milioni di lire, che dovrà anch'esso essere presentato all'ispettorato compartimentale agrario di Roma e che verrà eseguito in tre stralci.

Per quel che concerne la viabilità interpoderale, s'informa che l'ente Maremma, nella primavera 1963 ha provveduto al ricarico con massicciata della viabilità principale che dal bivio strada statale Aurelio di Furbara attraversa l'appoderamento di Due Casette.

Attualmente, l'ente ha in avanzato corso di esecuzione due progetti di viabilità interpoderale, a completamento della rete principale, interessante gli appoderamenti di Montetosto, Zambra, Gricciano e Cornacchiola, per un importo complessivo di 54 milioni di lire. Inoltre, tra le opere che l'ente ha programmato sono comprese quelle relative alla viabilità collegante Montetosto con la strada statale Aurelia, per un importo previsto di 20 milioni di lire, e Due Casette con Zambra, per un importo presunto di 17 milioni di lire.

Quanto infine ai canali di scolo delle acque piovane, si premette che, come si è sopra accennato, la competenza nel settore delle opere pubbliche di bonifica spetta, nel territorio di che trattasi, al consorzio di bonifica dell'agro romano e pontino. Al riguardo, poiché i finanziamenti concessi per l'esecuzione di opere di bonifica per il quadriennio 1960-63 non avrebbero consentito realizzazioni interessanti la zona di che trattasi e sussistendo, d'altra parte, la inderogabile necessità di interventi nel bacino dei fossi Turbino e Norcino, lo stesso consorzio, a seguito di segnalazioni dell'ente Maremma, allo scopo di evitare i lamentati danni derivanti dalle esondazioni, eseguirà opere di sistemazione per un importo di 40 milioni di lire circa con fondi recati dalla legge 2 gennaio 1962, n. 11, concernente il « Piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali ». Nel predetto importo è compreso anche quello per la costruzione di un ponte sul fosso Turbino, che consentirà il collegamento di vari territori colonizzati con il nuovo borgo di servizio di Due Casette e la strada statale Aurelia.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

RUFFINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se egli ritenga di promuovere disposizioni per ristabilire e normalizzare sul mercato estero la domanda dei nostri agrumi. E ciò, in considerazione del fatto che, essendo i nostri prezzi più elevati di quelli praticati dagli altri paesi concorrenti, i nostri esportatori si trovano ad attraversare un periodo particolarmente difficile; d'altra parte, i prezzi più economici di altri paesi trovano in gran parte la loro giustificazione nella politica di agevolazioni fiscali colà esistente.

Poiché è materialmente impossibile, allo stato, ai nostri esportatori e produttori di abbassare i prezzi che, pure elevati, non sempre riescono a coprire le spese per i notevoli costi di produzione, l'interrogante chiede al ministro se, in particolare, egli ritenga di promuovere la riduzione delle aliquote di tassazione in atto vigenti. (3328)

RISPOSTA. — Risponde a verità che l'esportazione agrumaria italiana si trova da alcuni anni in difficoltà. Tuttavia è da rilevare al riguardo che la componente fiscale non è la sola a determinare tale situazione, essendo questa la risultante di una serie di fattori tecnico-agricoli, organizzativi-commerciali, concorrenziali, ecc.

Ciò premesso, per quanto concerne l'imposizione diretta riferita al settore in esame, una riduzione delle attuali aliquote non potrebbe essere adottata in sede legislativa senza provocare pressioni in tal senso e richieste di analogo trattamento da parte di altre numerose categorie di contribuenti, fra cui senza dubbio gli esportatori di altra frutta e ortaggi allo stato fresco, con conseguenti, evidenti contrazioni di gettito pregiudizievoli specie nell'attuale momento di sfavorevole congiuntura economica e di perdurante rigidità del bilancio dello Stato.

È per altro da rilevare che il sistema di tassazione a consuntivo — introdotto dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, anche nei confronti dei contribuenti persone fisiche — unitamente all'obbligo della dichiarazione unica annuale degli utili conseguiti dai contribuenti, consentono di accertare i redditi mobiliari dei soggetti sulla base di criteri strettamente analitici, con la conseguenza che l'onere tributario si adegua agli utili effettivamente realizzati da ciascuna azienda.

Per quanto riguarda l'imposta generale sull'entrata, si fa presente che i prodotti agrumari esportati, in quanto non destinati ad essere immessi al consumo nello Stato, sono esenti dall'imposta sugli eventuali precedenti trasferimenti nel territorio nazionale. D'altra parte, i detti prodotti sono stati ammessi a fruire del beneficio della restituzione dell'I.G.E. all'esportazione in dipendenza del tributo che colpisce le spese di produzione (antiparassitari, ecc.), imballaggi, trasporti ed altro, e ciò pur trattandosi di oneri marginali. Tale restituzione, prevista in un primo tempo, con legge 26 giugno 1959, n. 487, nella misura dello 0,80 per cento, è stata, successivamente, con i decreti n. 905 e n. 909 dell'agosto 1960, stabilita nella misura del 2 per cento (2,50 per cento, per gli agrumi freschi riposti in recipienti ermeticamente chiusi).

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre un congruo finanziamento per la costruzione di case ove alloggiare le famiglie che vivono tuttora in baracche, nella frazione Villa San Michele (già Pagliarone) del comune di Vastogirardi (Campobasso). (1356)

RISPOSTA. — Al comune di Vastogirardi è stato concesso, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, un finanziamento di 18.800.000 lire per la costruzione di alloggi popolari. Per quanto riguarda la frazione Villa San Michele di detto comune, si assicura che le esigenze abitative di detto centro saranno tenute presenti in sede di ripartizione dei fondi stanziati con la legge 4 novembre 1963, n. 1460.

Il Ministro: PIERACCINI.

SANGALLI, FRANZO E BIANCHI FORTUNATO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima crisi che attraversa il settore lattiero-caseario specie in rapporto agli accresciuti e crescenti costi di produzione. Basti pensare che mentre il costo di un litro di latte alla stalla s'aggira sulle 70 lire, il prezzo massimo percepito dai produttori non supera le lire 52-54 il litro.

Tale negativo risultato economico, ancora di recente aggravato dal sensibile aumento del costo della manodopera, provoca lo smantellamento del patrimonio zootecnico nella valle padana, mentre determina vivace risentimento delle categorie agricole per aperta contraddizione dell'azione politica indirizzata all'incremento del settore. I produttori agricoli sono oggi portati a richiedere quale linea di condotta debbano seguire non potendo perdurare in gestioni fermamente indirizzate a risultati economici atti a determinare un grave dissesto aziendale.

Gli interroganti ricordano che l'indirizzo dato ai prefetti per i comitati provinciali prezzi, oltre a non essere giustificato, determina, come ad esempio nelle province di Milano e di Pavia, l'inamovibilità del prezzo del latte alimentare che è tuttora quello del 1952, nonostante il reale aumento generale di tutti i costi.

Data la gravità della situazione gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri ritengano dar luogo a provvedimenti atti a sbloccare tale assurda situazione economica al fine di riportare nel settore quella tranquillità indispensabile ad un normale svolgersi della quotidiana attività. (918)

RISPOSTA. — Il disagio degli allevamenti bovini della val padana è da attribuirsi ad un complesso di cause concomitanti, che si possono sintetizzare nella notevole trasformazione che ha subìto e va tuttora subendo l'economia agricola italiana, come del resto quella di quasi tutti i paesi del mondo, e di cui una delle maggiori manifestazioni è costituita dall'esodo rurale, con conseguente carenza della manodopera e sensibile aumento della sua retribuzione. Nel rilevare quanto sopra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha d'altra parte sottolineato l'impegno con il quale ha cercato e cerca di fronteggiare la situazione con tutti i mezzi di cui può disporre; mezzi che, per quanto attiene alla tutela economica della produzione lattiero-casearia, vanno dall'ammasso del burro e del formaggio agli interventi rivolti a favorire la lavorazione dei prodotti zootecnici da parte dei produttori, specie se associati. Attentamente seguito è anche il settore degli scambi commerciali, affinché le importazioni non abbiano ad interferire sull'andamento dei prezzi interni.

Per quanto riguarda il prezzo del latte — al quale si riferisce in particolare l'interrogante — si comunica che, a partire dal decorso mese di agosto 1963, in quasi tutte le province si sono registrati aumenti che vanno dalle 10 alle 20 lire al litro per il latte alimentare: detti aumenti sono andati quasi interamente a beneficio dei produttori. Così dicasi per il latte destinato alla utilizzazione industriale.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se, a conoscenza della difficile situazione in cui versa la scuola elementare in Torino e provincia a causa delle classi sovraffollate, intenda concedere al più presto nuovi posti in organico, per dare un più idoneo assestamento alla scuola primaria torinese. (2269)

RISPOSTA. — L'amministrazione, in sede di assegnazione di nuovi posti d'insegnante elementare, ha tenuto presente la particolare situazione della provincia di Torino, determinata dal notevole flusso immigratorio. In proposito, si fa presente che alla suddetta provincia erano stati assegnati, prima dell'inizio dell'anno scolastico, 62 posti di nuova istituzione.

Ottenuta una integrazione di fondi dal Ministero del tesoro, è stato possibile assegnare successivamente (con provvedimento del 2 novembre 1963) un ulteriore contingente di 120 posti, sì che, con il corrente anno si è avuto, per quella provincia, un incremento della dotazione organica per complessivi 182 posti.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio alla particolare situazione che si va determinando nel settore della canapa, in seguito alla recente sentenza della Corte costituzionale che ha negato valore obbligatorio all'ammasso della canapa, creando così i presupposti per il ripristino di una situazione di libera concorrenza.

È sicuramente noto al ministro che il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale ha ingenerato un atteggiamento preciso nella direzione del Consorzio nazionale produttori canapa, che ha proceduto in questi ultimi tempi a numerose alienazioni relative a proprietà immobiliari e ad attrezzature dell'ente consorzio della canapa, con la pericolosa conseguenza della sottrazione di un patrimonio necessario per attuare la ristrutturazione dell'ente medesimo in ragione di una nuova politica nel settore canapicolo.

L'interrogante chiede se il ministro ravvisi l'opportunità che la coltivazione e la produzione della canapa siano affidate ad un ente, il cui ordinamento amministrativo ed economico ed i cui obiettivi siano categoricamente previsti da una apposita legge.

A tal uopo l'interrogante fa presente che in sede ministeriale si era già proceduto alla formulazione di un preciso impegno da parte del pubblico potere di dar luogo ad una serie di incontri tra organizzazioni sindacali interessate, diretti alla ricerca di una soluzione al problema canapicolo attraverso la ristrutturazione dell'ente consorzio canapa, tenendo presenti le nuove esigenze di sviluppo del settore e tenendo in debito conto il fatto che l'Italia è il solo tra i paesi del M.E.C. a produrre canapa. (1129)

RISPOSTA. — A seguito della sentenza della Corte costituzionale richiamata dall'interrogante il Consorzio nazionale produttori canapa ha chiuso le operazioni di ammasso obbligatorio della canapa in data 13 aprile 1963. Questo Ministero, nell'interesse dei canapicoltori, ha autorizzato il consorzio ad effettuare l'ammasso volontario, per cui si è potuto anche assicurare alle maestranze addette alle ope-

razioni di ammasso e selezione della canapa la continuazione del lavoro fino al termine del suo ciclo stagionale.

Circa la vendita di alcuni immobili di proprietà del consorzio, si precisa che è stata effettuata soltanto l'alienazione di quegli immobili ubicati in zone ove la canapicoltura è scomparsa e non vi sono probabilità di ripresa sia per la carenza della mano d'opera necessaria alla coltura, sia per un diverso ordinamento colturale assunto in quelle zone.

Quanto alla richiesta di procedere a un riordinamento dell'ente, si assicura che il problema è già allo studio di questo Ministero, d'intesa con le organizzazioni interessate, per la ricerca delle soluzioni più idonee a sodisfare le nuove esigenze di sviluppo del settore anche nell'ambito dell'area comunitaria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, con fondi a carico dello Stato, la istituzione in Mirabella Imbaccari (Catania), di due sezioni staccate, una maschile ed una femminile, della scuola statale per l'industria e l'artigianato di Caltagirone e ciò con decorrenza 1° ottobre 1963.

Sarà a conoscenza del ministro che il comune di Mirabella Imbaccari conta una popolazione di oltre 8.500 abitanti ed è tra i più depressi della Sicilia; per la particolare situazione scolastica i bambini che vengono licenziati dalla locale scuola di avviamento sono costretti a continuare gli studi presso i centri di Caltagirone, Piazza Armerina, ove esistono scuole statali per l'industria e l'artigianato. (1743)

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi stanziati in bilancio ha costretto il Ministero ad adottare criteri restrittivi in ordine alle proposte di istituzione di nuove sezioni d'istituti professionali. Per tali motivi, l'amministrazione, pur tenendo presenti le esigenze prospettate dall'interrogante, ha potuto provvedere all'istituzione in Mirabella Imbaccari di una sola sezione coordinata con l'istituto professionale di Caltagirone.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il trasferimento d'ufficio dell'insegnante Tambone Mario, titolare a Regalbuto (Enna), a Santa Maria di Licodia (Catania) per permettere all'interessato l'esercizio delle sue funzioni di pubblico amministratore del comune in parola.

L'interrogante fa rilevare al ministro che il Tambone è attualmente assessore ai lavori pubblici, ed è quindi preposto ad uno dei rami più delicati ed impegnativi dell'amministrazione. (2141)

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni, i trasferimenti per servizio degli insegnanti elementari possono essere disposti esclusivamente per motivi che attengono alle esigenze del servizio scolastico. In mancanza di una espressa norma di legge, ogni altro motivo, sia pure apprezzabile (come nel caso prospettato dall'interrogante), non può essere assunto a giustificazione del trasferimento, come hanno anche rilevato gli organi di controllo. Manca, pertanto, all'amministrazione la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere al ripristino del commissariato di pubblica sicurezza nel quartiere Nesima Superiore del comune di Catania.

Sarà a conoscenza del ministro che nella fattispecie si tratta di un notevole agglomerato urbano di 20 mila abitanti circa e che la sede del commissariato a suo tempo istituita è stata successivamente soppressa per insufficienza di locali.

L'interrogante si permette far rilevare al ministro che nel quartiere di Nesima Superiore manca anche un servizio di polizia urbana e tutto ciò rende insicura la zona, aumentando il peso e la incidenza della criminalità. (3071)

RISPOSTA. — L'ufficio sezionale di pubblica sicurezza Nesima, la cui circoscrizione territoriale si estende su tutta la zona ad ovest del centro urbano di Catania, compresa la borgata di Nesima Superiore, è stato trasferito in altra sede a causa dell'insufficienza dei vecchi locali, rivelatisi inidonei ai servizi d'istituto. La nuova sede dista soltanto tre chilometri dalla borgata di Nesima Superiore e, pertanto, l'attività dell'ufficio continua nella borgata senza inconvenienti di sorta.

Si conta, comunque, di poter giungere al reperimento di ambienti idonei che consentano il trasferimento dell'ufficio in località più centrale rispetto alla relativa circoscrizione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la scuola aziendale per apprendisti dell'officina Sant'Andrea di Novara, che dovrebbe essere utilizzata al solo fine della formazione professionale dei giovani, anche perché sovvenzionata da fondi statali, è invece adoperata da alcuni istruttori come sede di propaganda di parte e persino di pesanti intimidazioni, particolarmente in occasione delle elezioni della commissione interna; e per conoscere quali misure intenda prendere. (1701)

RISPOSTA. — Risulta che nell'esercizio finanziario 1962-63, e precisamente dal 1° ottobre 1962 al 30 giugno 1963, presso l'officina Sant'Andrea di Novara sono stati svolti tre corsi aziendali per apprendisti. Risulta altresì che durante tale periodo non è pervenuta, né all'ispettorato del lavoro, né all'ufficio provinciale del lavoro di Novara, alcuna segnalazione circa i fatti lamentati dall'interrogante, anche perché le elezioni della commissione interna hanno avuto luogo nei giorni 12 e 13 settembre, quando, cioè, i corsi di che trattasi erano stati da tempo ultimati.

Il Ministro: BOSCO.

SCIONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere il Governo in favore degli agricoltori e della popolazione dei comuni di Altamura, Acquaviva delle Fonti e zone circostanti (Bari), a seguito della disastrosa grandinata dell'8 luglio 1963 che ha causato la quasi completa distruzione dei raccolti, particolarmente grave in una zona come questa, dove non esistono altri apprezzabili settori produttivi e l'agricoltura costituisce la quasi totale fonte di reddito per tutta la popolazione. (700)

RISPOSTA. — A favore degli agricoltori delle zone della provincia di Bari, che hanno subìto danni al prodotto della vite, dell'ulivo, del mandorlo e del grano a causa della grandinata dei giorni 9 e 10 luglio 1963, è tempestivamente intervenuto il competente ispettorato agrario, per rilevare la natura e l'entità dei danni medesimi e per prestare la propria assistenza tecnica per agevolare la ripresa vegetativa degli impianti arborei colpiti.

A suo tempo, poi, lo stesso ufficio accorderà, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094; come pure, darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454. Si aggiunge che raccomandazioni sono state rivolte agli istituti ed enti che esercitano il credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, e ciò sia ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia ai fini del rinvio di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio nei casi contemplati dall'articolo 8 — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si fa inoltre presente che questo Ministero ha in corso accertamenti in merito ai danni causati all'agricoltura delle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, al fine di adottare, di concerto con l'amministrazione del tesoro, un nuovo provvedimento di delimitazione delle zone agrarie nelle quali possa rendersi operante il beneficio considerato dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole che, per effetto delle avversità medesime, abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile. Si assicura che, in sede di emanazione di detto provvedimento, non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle aziende agricole delle zone in parola.

È poi noto che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede ulteriori autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. In sede di attuazione di tale provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — non si mancherà di esaminare con la dovuta attenzione la situazione delle aziende agricole delle zone segna-

late, per stabilire quali delle provvidenze contemplate dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, possano disporsi a favore delle aziende medesime, in relazione alla natura e all'entità dai danni da esse subiti.

Il Ministero dell'interno ha informato che per le normali esigenze assistenziali degli E. C.A. della provincia di Bari e per altre di carattere straordinario per il quadrimestre luglio-ottobre del corrente anno, ha disposto, a favore della prefettura di Bari, l'assegnazione di 140.660.000 lire. Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha invitato la competente intendenza di finanza a riferire se e per quali zone della provincia si rendano applicabili le provvidenze fiscali e contributive previste dalle disposizioni contenute nel titolo secondo della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SCOTONI E BALLARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere nei confronti della ditta Lancia di Bolzano, perché venga dalla stessa accettata ed applicata la conclusione del lodo arbitrale (*ex* articolo 14, n. 4 dell'accordo interfederale 8 maggio 1953), conclusione con la quale è stato dichiarato illegittimo il licenziamento disposto dalla Lancia dell'operaio specializzato Mantovan Angelo, commissario interno di azienda. (2910)

RISPOSTA. — Risulta che la società Lancia ha chiesto al tribunale di Torino l'annullamento della decisione arbitrale, cui si riferiscono gli interroganti, per « errore sostanziale » ed « eccesso di mandato ». La stessa società ha ricorso al tribunale di Bolzano per sentir dichiarare la nullità del decreto emesso il 2 novembre 1963 dal pretore di Bolzano, con il quale veniva concessa l'esecutorietà del richiamato lodo arbitrale. Pertanto, essendo stata investita della questione l'autorità giudiziaria, spiace significare che manca la possibilità di svolgere qualsiasi intervento.

Il Ministro: BOSCO.

SCOTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Su quanto segue: nel 1939 l'amministrazione dei monopoli di Stato acquistava dal comune di Rovereto (Trento), un'area fabbricabile di metri quadrati 2.999; tale vendita aveva come premessa, riconosciuta nello stesso atto, « la necessità di dare alla manifattura tabacchi un migliore assetto ai servizi sussidiari ». La deliberazione comunale del 4 gennaio 1939, n. 6772/8, che precedette l'alienazione, conteneva la condizione che il terreno dovesse essere usato « per costruirvi quanto prima un fabbricato per uso dei monopoli di Stato »; in effetti, malgrado il prezzo unitario fosse stato contenuto nella cifra alquanto modesta di lire 20 per metro quadrato, proprio per lo scopo al quale l'area era da destinarsi, la costruzione non è mai stata eseguita ed anzi, a quanto risulta, l'amministrazione dei Monopoli di Stato è in procinto di rivendere il bene in parola.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere se ritenga intervenire per far rispettare le condizioni di cui alla delibera comunale ed al contratto stesso; e ove ciò, per motivi aziendali, non fosse più possibile, offrire al comune di Rovereto di riacquistare l'area ad un prezzo che, pur tenendo conto del mutato valore d'acquisto della moneta, non risulti di carattere speculativo. (2919)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3224, del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 949*).

SEMERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) il numero delle richieste evase e l'entità dei mutui concessi dalla Cassa per il mezzogiorno ad operatori privati per il finanziamento di costruzioni da destinare ad alberghi o villaggi turistici, in applicazione della legge 29 settembre 1962, n. 1462, e quante siano state sino ad oggi le istruttorie portate a buon fine;

2) se gli organi della Cassa conoscano le remore espresse dagli istituti di credito all'uopo autorizzati, a cui viene affidata l'istruttoria bancaria prima dell'approvazione definitiva e cioè che i suddetti istituti anziché esprimere il parere sull'operazione strettamente finanziaria, danno anzitutto valutazioni in ordine alle singole iniziative, malgrado i pareri già espressi dagli organi competenti (enti provinciali per il turismo, comuni, aziende di soggiorno, ecc.).

Tali valutazioni hanno pregiudicato, per esempio, diverse iniziative in Puglia, dove gli istituti bancari hanno negato *a priori* l'accoglimento o il proseguimento dell'istruttoria, esprimendo criteri sulla bontà dell'iniziativa (località e posizione scelta, tipo di albergo,

deficienza di complete infrastrutture, zone non ancora in pieno sviluppo turistico, ecc.);

3) se si ritenga di superare tale *impasse*, dando esclusivo mandato agli organi periferici del Ministero del turismo e dello spettacolo di esprimere univocamente la valutazione sull'iniziativa e demandare invece agli istituti di credito l'istruttoria ai soli fini di finanziamento. (2209)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 29 settembre 1962, n. 1462 (articolo 16), sono stati deliberati dalla Cassa per il mezzogiorno, fino al 10 ottobre 1963, 128 finanziamenti per un importo complessivo di lire 7 miliardi e 56 milioni, per la costruzione, l'ampliamento o l'ammodernamento di altrettanti esercizi alberghieri. Sono, inoltre, in istruttoria presso gli istituti bancari 683 domande, con una richiesta di finanziamento per 72 miliardi circa, autorizzate nel primo semestre del 1964.

Mentre si conviene sulla opportunità e sulla importanza dei pareri espressi da organi specificamente competenti, quali gli enti provinciali per il turismo, le aziende autonome di soggiorno, i comuni, ecc., non si può tuttavia disconoscere l'esigenza, da parte degli istituti finanziatori, che assumono a loro carico il rischio delle operazioni di mutuo, di valutare le singole iniziative in base a criteri cauzionali che riflettono anche le condizioni del mercato immobiliare delle zone interessate e le possibilità di una utilizzazione immediata delle costruende attrezzature turistiche e alberghiere.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

SERBANDINI, NATTA, D'ALEMA E AMASIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se a loro risulti che da un anno e mezzo l'ufficio tecnico del ministro della pubblica istruzione e l'ufficio approvazioni perizie della gestione case per lavoratori non trovano l'intesa per il completamento dei lavori (allacciamenti idrici, fognatura, recinzione) delle case costruite a Coronata (Genova) e destinate ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, con la conseguenza che le case stesse sono esposte ai danni dell'incuria e dell'abbandono e che gli assegnatari con graduatoria del 9 maggio 1962 sono da tale data in una situazione precaria, ormai insostenibile.

Gli interroganti chiedono se si ritenga urgente far cessare questo stato di cose che — nel quadro dell'odierno dramma della casa — colpisce l'opinione pubblica genovese e provveda all'immediata esecuzione dei lavori — a cominciare da quelli indispensabili per l'uso degli appartamenti — e alla contemporanea assegnazione degli appartamenti stessi. (2653)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2526, del deputato Macchiavelli, pubblicata a pag. 1034*).

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i provvedimenti disposti, od in elaborazione, per i danneggiati da alluvioni e da grandine in provincia di Forlì nel mese di agosto.

L'interrogante fa, in particolare, presenti i gravi danni riportati da colture ed impianti in alcune frazioni dei comuni di Forlì, Castrocaro Terme e Terra del Sole, che hanno privato mezzadri e coltivatori diretti del frutto di anni di fatiche, lasciandoli in una situazione di notevole disagio morale e materiale.

Tutto questo induce a misure rapide ed adeguate, ponendosi addirittura per diverse famiglie coloniche il problema se continuare o meno a restare sul fondo coltivato. (1258)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Forlì ha comunicato che il 10 luglio e il 17 agosto 1963 si sono verificati nei comuni di Castrocaro e Terra del Sole, frazione di Pieve Salutare, nonché nelle frazioni Ronco, Selva e Casemurate del comune di Forlì, grandinate accompagnate da trombe d'aria e venti impetuosi, che hanno causato danni particolarmente ai frutteti, agli erbai, alle colture orticole portasemi, nonché a fabbricati rurali e ad impianti arborei. Nel complesso, però, l'incidenza media del danno non ha superato il 50 per cento della produzione prevedibile aziendale.

Comunque, il predetto ispettorato, è in entrambe le circostanze prontamente intervenuto oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni, anche per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti. Lo stesso ufficio, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero, accorderà ai coltivatori che hanno sofferto la perdita di prodotti la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, come pure darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori danneggiati, e specialmente dai piccoli pro-

prietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

È stato, inoltre, raccomandato agli istituti ed enti di credito agrario, operanti nella zona, di dare la preferenza alle aziende agricole colpite da eventi meteorici avversi, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, nella concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge.

Si aggiunge che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura, perciò, che in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — non si mancherà di esaminare con la dovuta attenzione se per le aziende delle zone di che trattasi ricorrano le condizioni richieste dal provvedimento stesso e se, conseguentemente, gli interessati possano trovare accesso alle provvidenze ivi stabilite.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha già invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito alla natura e alla entità dei danni subìti dai possessori di fondi rustici delle zone in parola al fine di esaminare se nei confronti di detti contribuenti si rendano applicabili le disposizioni agevolative recate dalla menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere esattamente il numero delle nuove assunzioni di personale, di ogni ordine e grado, che la amministrazione si accinge a fare.

Per sapere, inoltre, con quali criteri si pensi di dover procedere a tali assunzioni e per conoscere infine se il ministro ritenga che, fatti salvi i diritti del personale già in qualche modo in servizio, il concorso pubblico per titoli ed esami sia la forma migliore per assicurare agli aspiranti assoluta tranquillità e per sottrarre la pubblica amministrazione da qualunque sospetto di non obiettività e di favoritismo. (1812)

RISPOSTA. — L'amministrazione, al fine di porre rimedio ad una situazione deficitaria degli organici del personale delle carriere esecutive ed ausiliarie, ha in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge per l'adeguamento dei detti organici alle maggiori esigenze, determinate dall'incremento del traffico. Nel provvedimento anzidetto è previsto, tra l'altro, un sistema di adeguamento automatico degli organici e dei singoli ruoli alle comprovate esigenze determinate dal volume del traffico in continuo aumento. Al presente quindi non è dato precisare quante nuove assunzioni si renderanno necessarie, non essendo ancora stato definito il suddetto provvedimento.

Per quanto riguarda il reclutamento delle nuove unità, il pubblico concorso rappresenta senza dubbio la forma migliore; va tuttavia osservato che, a volte, l'amministrazione dove fare necessariamente ricorso ad assunzioni per chiamata diretta — nei limiti e coi criteri fissati dalle norme vigenti — non potendo ovviamente attendere sempre la disponibilità dei posti e l'espletamento dei concorsi per far fronte, con l'immediatezza richiesta, alle più urgenti e inderogabili esigenze dei servizi.

Si assicura, comunque, che mentre nello schema di provvedimento, attualmente allo studio, come auspicato nell'interrogazione, sono fissate norme particolari che prevedono la sistemazione nei ruoli organici del personale già in servizio mediante concorsi per titoli riservati, non si mancherà successivamente di bandire concorsi pubblici per la copertura delle vacanze.

Il Ministro: RUSSO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda prendere per superare la gravissima crisi avicola che sta distruggendo, ad esempio nella provincia di Forlì, anni ed anni di duri sacrifici e di coraggiose iniziative di piccoli e medi operatori economici.

L'interrogante ritiene che il problema vada esaminato con la massima attenzione e risolutezza nelle sue componenti: fiscale, di concorrenza internazionale e di distribuzione interna. Va infatti rilevato, per quest'ultimo aspetto, che la forzata vendita sottocosto in atto ai danni dei produttori più modesti non si riflette neppure in un vantaggio per il consumatore italiano. (2402)

RISPOSTA. — Conviene, anzitutto, ricordare che, attualmente, gli allevamenti di polli da carne hanno, per la maggior parte, carattere industriale e che gli interventi di questo Ministero, per quanto riguarda il settore avicolo, sono concentrati in favore della pollicoltura rurale, la quale si giova di concrete provvidenze, tra cui principalmente quelle derivanti dal piano quinquennale di sviluppo agricolo. Occorre precisare, inoltre, che, sempre con riguardo alla pollicoltura rurale, non si può parlare di crisi, in quanto i prezzi dei polli e delle uova di sua produzione risultano sufficientemente adeguati. Alla pollicoltura industriale, che ha il merito di contribuire validamente all'approvvigionamento carneo del paese, questo Ministero, così come ha sempre fatto in passato, assicura ogni appoggio quando se ne presenti l'opportunità e la possibilità e non mancherà d'intervenire affinché in materia fiscale siano tenute nel conto dovuto le richieste degli operatori del settore che si rivelino giuste ed opportune. Si aggiunge che gli allevamenti avicoli in genere, e quelli di tipo industriale in particolare, sono stati favoriti con una politica mangimistica di bassi prezzi, che ha fatto perno su importazioni praticamente esenti da gravami doganali. Con provvedimento in corso, utilizzando i fondi del « piano verde », si è destinata la somma di 800 milioni di lire per agevolare gli ammassi volontari di uova.

Il lamentato divario di prezzi fra produzione e consumo è addebitabile in buona parte agli stessi produttori, i quali non sono riusciti finora ad inserirsi con le dovute forme nel circuito commerciale a difesa dei propri interessi. Detto inserimento appare sommamente auspicabile, e alla sua realizzazione questo ministero non mancherà di contribuire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere quando saranno disponibili i 500 milioni annunciati, come stanziamento straordinario, alcuni mesi fa per le opere di difesa dei centri balneari dell'Emilia-Romagna, minacciati dal mare.

L'interrogante ha, infatti, avuto notizia che alcuni urgenti lavori, già progettati ed approvati a livello ministeriale, sono ritardati nella esecuzione per l'indisponibilità della suddetta cifra. (2403)

RISPOSTA. — La somma dianzi indicata è stata iscritta sul capitolo 143 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre 1963, n. 302.

Secondo notizie giunte dallo stesso dicastero dei lavori pubblici, a valere su tale stanziamento di lire 500 milioni, sono state assegnate lire 200 milioni per la difesa dell'abitato di Cattolica, lire 58 milioni per la difesa del tratto di spiaggia fra l'abitato di Bellaria e San Mauro Mare e lire 50 milioni per la esecuzione di un primo stralcio di lavori a protezione dell'abitato di Villa Marina lungo il litorale di Cesenatico.

Per quanto riguarda l'attuazione dei lavori per i detti abitati di Cattolica e Bellaria, San Mauro Mare, in data 30 novembre 1963, l'ispettorato contratti del Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato ad indire la licitazione privata per l'appalto delle opere. Per l'abitato di Villa Marina di Cesenatico è stato già autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime a predisporre il relativo progetto, che dovrà essere esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. La rimanente disponibilità del suddetto stanziamento sarà destinata alla esecuzione delle opere più urgenti che si renderanno necessarie per la difesa di quei tratti di litorale, ed i cui abitati risultino più direttamente minacciati dalle azioni delle mareggiate.

Il Ministro: GIOLITTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il piano di finanziamento (ordinario e straordinario relativo al corrente esercizio) delle opere di difesa a mare del litorale emiliano-romagnolo.

Ciò in quanto esistono situazioni gravissime che impongono scelte ed interventi immediati, per i quali ogni ritardo burocratico può essere causa di danni di gran lunga superiori all'ammontare degli interventi attuali. (2406)

RISPOSTA. — Sulla base dello stanziamento straordinario di lire 500 milioni, autorizzato per la difesa del litorale emiliano-romagnolo, sono state assegnate lire 200 milioni per la difesa dell'abitato di Cattolica, lire 58 milioni per la difesa del tratto di spiaggia fra l'abitato di Bellaria e San Mauro Mare e lire 50 milioni per la esecuzione di un primo stralcio di lavori di protezione dell'abitato di Villa Marina lungo il litorale di Cesenatico.

Per quanto riguarda l'attuazione dei lavori per i detti abitati di Cattolica e Bellaria-San

Mauro Mare, s'informa che in data 30 novembre 1963 è stato autorizzato l'ispettorato contratti di questo Ministero ad indire la licitazione privata per l'appalto delle opere. Per l'abitato di Villa Marina di Cesenatico è stato già autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime a predisporre il relativo progetto, che dovrà essere esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. La rimanente disponibilità del suddetto stanziamento sarà destinata alla esecuzione delle opere più urgenti che si rendono necessarie per la difesa di quei tratti di litorale, i cui abitati risulteranno più direttamente minacciati dalle azioni delle mareggiate.

Per quanto riguarda poi la utilizzazione delle normali assegnazioni di bilancio, si rende noto che la esiguità degli stanziamenti non consente di disporre ulteriori interventi per la difesa del litorale in parola.

Il Ministro: PIERACCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si stia predisponendo un progetto, col relativo finanziamento, per un adeguato allargamento della strada statale Forlì-Cervia (Ravenna). Per sapere, altresì se, in attesa della realizzazione di tale auspicato allargamento, in considerazione della intensità e della pericolosità del traffico, rappresentata anche dagli alberi che in molti punti fiancheggiano la strada dai due lati, restringendone la sede, ritenga opportuno abbattere o sfoltire gli stessi, se non lungo tutto il tracciato, almeno nei punti più pericolosi, indicati dai numerosissimi incidenti mortali verificatisi a scarsissima distanza di tempo e, qualche volta, di metri. (2656)

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 254 di Cervia assunta in consegna dall'« Anas » nel maggio 1960, sono stati eseguiti interventi sistemativi, per l'importo di lire 10 milioni, per conferire alla strada stessa le caratteristiche di statale. Sono stati altresì eseguiti, lungo l'intera estesa, lavori manutentori per l'importo di lire 14 milioni; pertanto il piano viabile, largo in media 6 metri, trovasi in buono stato. All'allargamento della detta arteria potrà provvedere l'« Anas » allorquando le disponibilità finanziarie lo consentiranno. È intanto in corso la redazione di una perizia per il miglioramento dell'incrocio con la strada provinciale in località Carpinello.

In merito al richiesto abbattimento o sfoltimento degli alberi fiancheggianti la detta statale, s'informa che al momento nessuna decisione può essere adottata dall'« Anas », in quanto la vigilanza sul patrimonio arboreo è esercitata dal Ministero della pubblica istruzione. Per altro sono in corso contatti con il predetto dicastero per risolvere il problema in via generale.

Il Ministro: PIERACCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando sarà istituito l'ufficio postale nella popolosa frazione di Caiossi (Forlì).

L'interrogante fa presente che si tratta di antica e motivata richiesta sia dell'autorità locale, sia dei cittadini interessati, ora costretti a percorrere alcuni chilometri per accedere al più vicino ufficio postale. (2914)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di dare una più razionale sistemazione agli uffici postali succursali di Forlì, sono state impartite disposizioni per l'effettuazione di un sopralluogo ispettivo, da cui potrebbe anche risultare l'opportunità di trasferire uno di quegli uffici nella località Caiossi. Si assicura, comunque, che qualora non si potesse venire incontro alle esigenze della località predetta con il trasferimento di un ufficio postale, sarà esaminata la possibilità di istituire nella stessa una agenzia postale succursale.

Il Ministro: RUSSO.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del crescente disservizio nella consegna dei telegrammi, disservizio che nella maggior parte dei casi produce agli utenti rilevanti danni di varia natura.

L'interrogante, a titolo esemplificativo, segnala come un telegramma inoltrato a Roma alle ore 13,15 del 15 ottobre 1963 e diretto a Casamicciola Terme (Napoli), sia stato consegnato al destinatario - *hôtel* la Madonnina - soltanto alle ore 10,30 del giorno successivo. (2614)

RISPOSTA. — Il servizio telegrafico, salvo casi particolari dovuti a fattori contingenti ed occasionali, si svolge con sufficiente regolarità. Comunque, l'amministrazione allo scopo di migliorare ed accelerare il recapito dei telegrammi ha posto in atto una campagna propagandistica per esortare l'utenza ad avvalersi del tervizio *TF*, finora scarsamente conosciuto dal pubblico. Con tale speciale servizio il mittente, apponendo prima dell'indirizzo la sigla *TF* (meglio se seguita dal

numero telefonico del destinatario), può ottenere che il telegramma sia dettato per telefono al destinatario subito dopo l'arrivo all'ufficio di destinazione e recapitato successivamente per posta. In tal modo viene accelerata l'operazione di recapito, che oggi incide notevolmente sul tempo intercorrente fra l'accettazione e la consegna dei dispacci.

Altro provvedimento in corso, reso possibile dalla nuova rete telegrafica automatica che gradualmente si sta attivando, è quello di far giungere i telegrammi, almeno nelle grandi città, direttamente presso gli uffici di recapito. Un primo esperimento di tal genere sarà attuato prossimamente nella città di Roma, dove nove uffici periferici sono stati dotati di telescriventi allacciate alla rete publitelex. Così, ad esempio, un telegramma inviato da Milano a Roma ad un destinatario della zona di Primavalle, sarà trasmesso per telescrivente direttamente da Milano all'ufficio postale di detta zona, che potrà in tal modo recapitarlo più celermente. Ciò ha richiesto, oltre all'approntamento degli impianti telegrafici necessari, anche la predisposizione di un'apposita guida stradale di Roma da distribuire a tutti gli altri uffici telegrafici della Repubblica, in modo da rendere possibile a questi ultimi di selezionare direttamente l'ufficio telegrafico più vicino al destinatario. Se l'esperimento darà buon esito — come si confida — si provvederà analogamente per altre grandi città quali Milano, Genova e Napoli.

Circa il disservizio lamentato nell'ultima parte dell'interrogazione, non si sono potuti effettuare specifici accertamenti, non essendo stati indicati nell'interrogazione stessa gli estremi di identificazione del telegramma.

Il Ministro: RUSSO.

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo e giustificato disagio nel quale sono venuti a trovarsi gli autotrasportatori, in seguito alla circolare n. 31 - protocollo n. 113201 - diramata il 20 aprile 1963 dal ministro delle finanze in materia di bollo sui documenti di trasporto.

Com'è noto, la predetta circolare, modificando o comunque interpretando le vigenti disposizioni di legge in maniera tale da non consentirne la pratica osservanza, fa obbligo agli autotrasportatori di far scortare la merce, durante il viaggio, dal documento bollato e — quindi — di conservare, per un triennio, la documentazione medesima presso la sede di partenza.

L'interrogante, attese le conclusioni degli eventuali accertamenti che il ministro competente vorrà compiacersi di disporre, chiede di conoscere se e quali provvedimenti intenda assumere per porre la categoria degli autotrasportatori in condizione di potere espletare la propria attività nella necessaria osservanza della legge. (3036)

RISPOSTA. — La circolare richiamata dall'interrogante era stata diramata allo scopo precipuo di dirimere taluni dubbi sorti in sede di prima applicazione della legge 22 agosto 1962, n. 1283, recante ritocchi alla tassa di bollo sui documenti di trasporto.

In particolare, per quanto concerne il trasporto di merci su strada, stante che la nuova legge ha modificato la disciplina tributaria stabilita con le norme precedenti prescrivendo l'obbligo di rilasciare un documento di viaggio per ogni trasporto, è stato precisato che il documento medesimo deve essere compilato e risultare in regola con il tributo all'atto in cui ha iniziato il trasporto.

Considerato, per altro, che per accertare l'avvenuto adempimento tributario era necessario che gli agenti preposti alla vigilanza avessero concrete possibilità di controllo durante tutto il percorso, nelle istruzioni illustrative impartite con la richiamata circolare si è fatto presente che il documento di cui innanzi deve essere in possesso del conducente del veicolo durante l'intero viaggio, perché renda possibile agli agenti di controllare anche su strada la corrispondenza dei dati riguardanti la merce trasportata (peso e natura della merce stessa e destinazione) con l'ammontare del tributo.

In ordine, poi, alla conservazione dei documenti in esame per la durata di un triennio, si fa presente che nella specie si rende applicabile l'articolo 13 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1173, il quale stabilisce che i documenti di trasporto, di emissione obbligatoria, debbono essere conservati per il suddetto periodo a disposizione dell'amministrazione finanziaria. Comunque, doverosamente sensibili alla esigenza, giustamente richiamata dall'interrogante, di agevolare, sempre e per quanto possibile, la corresponsione del tributo, sono state da tempo accordate le seguenti facilitazioni:

a) autorizzazione, su richiesta delle ditte, per il pagamento del tributo in modo virtuale. In ordine a tale modo di pagamento, il tributo viene assolto a trimestri posticipati sulla base di una denuncia annuale prodotta agli uffici del registro competenti dalle interessate;

b) concessione alle ditte che abbiano un'organizzazione contabile idonea a garantire l'amministrazione per la regolare corresponsione del tributo, di assolvere la tassa mediante applicazione di marche sulla copia del documento, anziché sull'originale, al fine di evitare il danno che comporterebbe lo smarrimento dell'originale bollato, ad opera del conducente del veicolo.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

SIMONACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali opportuni, urgenti provvedimenti intenda adottare, affinché da parte della S.E.T. siano sodisfatte le richieste di numerosi cittadini di Fondi (Latina) relative ad installazioni e allacciamenti di apparecchi telefonici.

L'interrogante fa rilevare che le domande di che trattasi e che riguardano varie categorie lavoratrici (professionisti, commercianti, artigiani, ecc.), pur essendo state avanzate da vari mesi alla società concessionaria, non sono state, a tutt'oggi, prese in considerazione. (1574)

RISPOSTA. — La S.E.T., interessata in proposito, ha fatto presente che effettivamente sono giacenti a Fondi poco più di 50 domande di utenza, inevase a causa della limitata disponibilità dei numeri della locale centrale telefonica. Dette domande appartengono in gran parte ad aspiranti utenti di quarta categoria, avendo la società ritenuto opportuno, nel sodisfare le richieste, di dare la precedenza alle categorie di utenti per le quali il servizio stesso risulta di prima necessità (industria, commercio, ecc.).

La situazione potrà essere normalizzata con l'ampliamento della centrale telefonica della località in parola, problema che la società concessionaria ha assicurato di tenere nella massima evidenza per risolverlo appena i lavori già programmati saranno condotti a termine.

Il Ministro: RUSSO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il 14 ottobre 1963 la C.E.E. decideva di accordare, su richiesta del Governo italiano, la sospensione della tariffa doganale esterna per i prodotti ittici freschi e congelati provenienti da paesi terzi; se risulti, altresì, che la Francia ed il Belgio venivano esclusi a loro richiesta, fatta nell'intento di proteggere la produzione ittica nazionale; come intendano tutelare l'economia del settore peschereccio italiano, che già si trova in grave difficoltà e che riceverebbe, unitamente alla bilancia commerciale, una ulteriore incidenza negativa; se ritengano opportuno esaminare la possibilità di limitare, in via amministrativa, il provvedimento nel tempo e nel quantitativo. (2431)

RISPOSTA. — In adempimento all'accordo di pesca stipulato con la Tunisia, accordo che consente al nostro naviglio peschereccio di pescare sulle acque prospicenti la costa tunisina, l'Italia ha chiesto alla C.E.E. la sospensione dei dazi previsti dalla tariffa esterna comune su alcuni prodotti ittici, limitatamente ad un quantitativo di mille tonnellate di pesce fresco, refrigerato o congelato e fino al 31 dicembre 1963.

Il Consiglio dei ministri della C.E.E. del 23-24 settembre 1963 ha concesso la relativa autorizzazione ai sensi dell'articolo 28 del trattato di Roma, che prevede la sospensione totale, temporanea, in tutti i paesi C.E.E., dei dazi doganali comunitari iscritti nella tariffa C.E.E. Successivamente, la Francia ed il Belgio hanno presentato alla C.E.E. la richiesta di essere esonerati dalla menzionata sospensione dei dazi e il Consiglio della C.E.E., nella sessione del 14-15 ottobre 1963, ha accolto detta loro richiesta.

La concessione, com'è facile rilevare, limitata sia nella quantità sia nel tempo, è tale da non motivare preoccupazioni per la produzione ittica nazionale che anzi dovrebbe trarre un beneficio dall'insieme delle clausole dell'accordo stipulato con la Tunisia.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTARELLA.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano all'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa di Mazara del Vallo (Trapani) agli aventi diritto che attendono di occuparli da più di cinque anni. (2677)

RISPOSTA. — La mancata immissione delle famiglie dei lavoratori assegnatari negli alloggi I.N.A.-Casa sorti nel comune di Mazara del Vallo, è dovuta al fatto che non si è reso possibile completare tempestivamente i fabbricati già ultimati nella costruzione dei necessari servizi pubblici (acqua, fogne, luce, ecc.) e delle opere di sistemazione esterna. Per

quanto riguarda i servizi pubblici, alla cui realizzazione si era impegnata a suo tempo a provvedere la locale amministrazione comunale, risultano già portati a termine i lavori di allacciamento alle reti idrica e fognante, mentre resta da completare l'allacciamento elettrico. Tuttavia, quest'ultima opera, nonché quelle relative alla sistemazione esterna dei suddetti fabbricati, sono in avanzata fase di esecuzione e se ne prevede l'ultimazione entro la fine del mese di gennaio 1964.

È stata intanto interessata la gestione case per lavoratori perché provveda ad espletare, appena possibile, le pratiche necessarie per autorizzare la materiale consegna degli alloggi ai lavoratori aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per scongiurare l'incubo degli allagamenti nella città di Trapani dove periodicamente si lamentano danni non indifferenti alle strade ed agli edifici.

In questa città, infatti, la rete fognante appare insufficiente, inadeguata e tecnicamente irrazionale. Qualche ora di pioggia intensa basta ad allagare vaste aree del centro abitato particolarmente esposte in quanto altimetricamente depresse, cioè ad un livello inferiore a quello del mare.

Particolarmente colpite sono il tratto di via Conte Agostino Pepoli con le traverse adiacenti, la via Orti, il prolungamento della via G. B. Fardella ed un cospicuo tratto della via Marsala.

Nelle giornate di pioggia la città rimane tagliata in due dalla fascia alluvionale ed il traffico delle persone e dei mezzi viene bloccato per diverse ore.

Inoltre, allorquando spira il vento di scirocco, le acque del mare risalgono le fognature e si viene a creare una situazione particolarmente grave.

L'interrogante chiede di sapere se si ritenga di adottare urgenti provvedimenti in merito e di prendere in esame i progetti da tempo inoltrati dalle locali autorità che prevedono la spesa di lire 2.987.250.000. (2676)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2159, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 945*).

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intenda ovviare ai disagi dei teleabbonati di Custonaci (Trapani) che non possono assistere ad una trasmissione televisiva senza essere disturbati da continue interferenze di trasmettitori stranieri. (2686)

Risposta. — Il disturbo arrecato alle ricezioni televisive nella zona di Custonaci da emittenti straniere si manifesta specialmente nella stagione calda (infatti al momento non si verifica) ed è causato da particolari ed anormali condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche nelle zone ove vengono ricevuti i segnali televisivi sul canale *A* (52,5 - 59,5 megacicli al secondo. Analoghi fenomeni si riscontrano in altri paesi europei, ad opera di emittenti italiane.

Il problema ha pertanto carattere generale ed è oggetto di studio da parte di tutte le organizzazioni tecniche europee sotto l'egida dell'Unione europea di radiodiffusione (U. E.R.), che ha organizzato campagne di misura in tutta l'Europa, compresa naturalmente l'Italia. Non è stato finora possibile realizzare rimedi efficaci contro gli inconvenienti che il complesso fenomeno provoca; comunque, si assicura che sarà fatto il possibile perché il problema venga definitivamente risolto.

Il Ministro: Russo.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando ritenga di accogliere le richieste di ammissione al contributo statale, previsto dalle vigenti leggi, presentate da alcuni anni dal comune di Zeme Lomellina (Pavia) per:

1) la costruzione della nuova sede municipale;

2) lavori di completamento della strada di allacciamento del capoluogo con i capoluoghi dei comuni viciniori;

3) la costruzione della fognatura nelle vie interne all'abitato, opera prevista per la spesa di lire 49.500.000 e suddivisa in tre lotti;

4) l'asfaltatura delle vie interne all'abitato, spesa prevista in lire 30 milioni la cui esecuzione è stata progettata e suddivisa in quattro lotti. (2225)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2159, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 945*).

SORGI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali criteri abbiano concorso a fare adottare il provvedimento di sospensione del servizio viaggiatori

sulla tratta Teramo-Giulianova per il periodo 5 dicembre 1963-13 gennaio 1964, giusta notizia data dai quotidiani *Il Messaggero* ed *Il Tempo* in cronaca locale.

Siffatto provvedimento, infatti, è in manifesto dispregio dei precisi impegni assunti dal ministro con le autorità teramane nella riunione del luglio 1963, nella quale furono date precise assicurazioni per il mantenimento della tratta Teramo-Giulianova e per il riammodernamento dell'armamento ferroviario e del materiale rotabile.

Un provvedimento del genere, oltre a turbare seriamente la già notevolmente scossa opinione pubblica, rappresenta un nuovo manifesto atto d'ingiustizia nei confronti della città di Teramo che sembra essere costantemente ignorata dai provvedimenti favorevoli e sempre, invece, tenuta presente in circostanze negative.

Provvedimento tanto più ingiusto per il grave disagio cui saranno sottoposti i viaggiatori in arrivo ed in partenza da Teramo, il cui numero — particolarmente nel periodo *pre* e *post* natalizio — sensibilmente aumenta, oltre che per il normale rientro dei residenti fuori provincia, anche per i numerosi emigrati all'estero; cosicché il servizio viaggiatori viene ad essere sospeso proprio nel periodo in cui maggiormente esso si appalesa indispensabile.

A ciò è da aggiungere che i servizi sostitutivi affidati all'I.N.T. si manifestarono allora, e cioè nell'agosto 1963, inefficienti e non adeguati per le rivendicazioni espresse in sede sindacale dai lavoratori del predetto istituto, che si posero in sciopero, ponendo in crisi tutto il sistema dei trasporti e collegamenti della provincia. Né in questa circostanza sono mutate le condizioni obiettive; per la qualcosa è da ritenere che anche in questa occasione si verificheranno le medesime inefficienze e carenze, atteso che la categoria interessata non ha ancora raggiunto un definitivo accordo sul piano sindacale.

Il ripetersi di un tale grave fenomeno a detrimento della nostra popolazione non è più tollerabile e perciò si chiede al ministro se ritenga di dover mantenere gli impegni allora assunti, revocando il provvedimento di sospensione che suona come offesa e pone in grave difficoltà le autorità locali, che sugli impegni allora assunti avevano fatto sicuro affidamento.

Una decisione eccezionale di revoca della sospensione appare del tutto giustificata oltre che per il tronco Giulianova-Teramo anche per quello che collega San Benedetto del Tronto ad Ascoli Piceno, essendo questi — fra tutti i tratti soggetti al provvedimento sospensivo — i soli ad interessare due capoluoghi di provincia. (3106)

RISPOSTA. — Il provvedimento di sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori, adottato a decorrere dal 5 dicembre 1963 su alcune brevi relazioni caratterizzate da un limitato traffico, compresa la linea Teramo-Giulianova, ha carattere del tutto temporaneo e contingente, essendo previsto il ripristino dei treni soppressi a decorrere dal 14 gennaio 1964.

I motivi del provvedimento sono da ricercare nella necessità di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile e di personale, da impiegare sulle relazioni a lungo percorso, per poter meglio fronteggiare le eccezionali esigenze di traffico su dette relazioni principali durante il periodo delle festività natalizie, limitando in tal modo, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori, senza con ciò arrecare danni o disagi di rilievo agli utenti delle brevi relazioni, che possono infatti disporre di un servizio del tutto paragonabile, come numero di corse e come orari, a quello precedentemente svolto per ferrovia.

L'andamento degli autoservizi in questione, che è costantemente seguito dalle autorità ferroviarie, ha finora corrisposto alle aspettative, dimostrando la propria efficienza anche rispetto alle contingenti particolari maggiori esigenze di traffico. Poiché perdurano tuttora le ragioni di emergenza che hanno determinato l'istituzione temporanea di tali autoservizi non riesce possibile aderire alla richiesta di revoca del provvedimento. Nel confermare che la sostituzione con autoservizi dei treni viaggiatori non costituisce in alcun modo la premessa per una eventuale chiusura della linea Teramo-Giulianova, si precisa che il livello tecnico di efficienza della linea stessa è proporzionato alla intensità del traffico che vi si svolge e potrà, nel quadro delle necessità complessive della rete, essere adeguato alle esigenze al presentarsi degli auspicati favorevoli sviluppi dell'economia della zona.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPALLONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover prendere provvedimenti a carico del consorzio agrario di Popoli (Pescara), che per la seconda volta ha venduto ai contadini, col contributo dello Stato, patate da semina, che

per deficienze di qualità hanno determinato danni immensi alla produzione; se, inoltre, ritenga di dovere in qualche modo disporre aiuti in favore dei contadini danneggiati. (2202)

RISPOSTA. — Nell'annata agraria testé conclusasi, alcune colture di patate, provenienti da seme distribuito nella scorsa primavera a coltivatori della zona di Popoli dal consorzio agrario di Pescara, hanno presentato deficienze di produzione imputabili a varie cause, non preventivamente riscontrabili. Il consorzio agrario, appena avvertito di tale inconveniente, fatti gli opportuni accertamenti con la partecipazione di funzionari tecnici dell'ispettorato agrario provinciale, ha provveduto a comporre la vertenza sorta con i coltivatori interessati, provvedendo a concedere un indennizzo per la mancata produzione e ricevendo dagli stessi ampia dichiarazione scritta di aver chiuso, con ogni loro sodisfazione, la vertenza.

Si assicura, comunque, che nella prossima campagna agraria l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pescara porrà ogni cura per accertare che i tuberi da seme, che verranno ceduti agli agricoltori col beneficio dei contributi statali previsti dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, provengano unicamente dai centri moltiplicazione patate autorizzati da questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPINELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla richiesta istituzione — con decorrenza dall'anno scolastico 1963-64 — in Laureana di Borrello (Reggio Calabria) di un liceo scientifico statale.

Fa presente che la relativa domanda è stata inoltrata, nei termini di legge, con parere favorevole del provveditore agli studi di Reggio Calabria, e che quella privincia ha deliberato di assumere a proprio carico gli oneri di legge.

L'istituzione di questo liceo scientifico porterebbe un notevole contributo al miglioramento ed alla elevazione culturale della zona perché sodisferebbe le esigenze scolastiche di Laureana di Borrello, Candidoni, Serrata, San Pietro di Carità, Feroleto della Chiesa, Galatro e del comune di Dinami (Catanzaro), le cui popolazioni vivamente auspicano che l'istituto possa iniziare il proprio funzionamento con decorrenza dall'anno scolastico 1963-64. (1874)

RISPOSTA. — Le richieste di nuove istituzioni presentate dai competenti organi locali sono state esaminate comparativamente, sulla base delle obiettive esigenze scolastiche: di esse, attesi i limiti fissati dal bilancio, è stato possibile accogliere solo quelle che rivestivano carattere di maggiore urgenza. Tale carattere non si è ravvisato sulla richiesta istituzione di un liceo scientifico a Laureana di Borrello, atteso anche che nella provincia di Reggio Calabria funzionano cinque istituzioni scolastiche di quel tipo (licei scientifici o sezioni staccate), fra le quali la sezione di Palmi distante solo 30 chilometri dal comune di Laureana di Borrello.

Il Ministro: GUI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano di dovere intervenire per ripristinare la parità di diritti a tutti i sei assegnatari degli appartamenti della palazzina dell'Istituto autonomo delle case popolari costruita in Squinzano (Lecce) in via Monte Grappa.

Detti appartamenti risultano assegnati sin dal marzo 1946 e dall'epoca dell'assegnazione, sino a poco tempo fa, tutti e sei gli assegnatari hanno sempre goduto di un terreno retrostante e annesso alla palazzina stessa.

Recentemente detto terreno è stato recintato al solo scopo di favorire soltanto due degli assegnatari.

Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare certi provvedimenti lesivi del diritto di terzi e che si traducono in manifesto favoritismo. (1405)

RISPOSTA. — Gli appartamenti di che trattasi realizzati dall'I.A.C.P. di Lecce in base alla legge 25 luglio 1952, n. 1058, e formanti un'unica palazzina a tre piani, compreso il piano terra, sono stati concessi a riscatto, secondo le norme del decreto legislativo luogotenenziale 17 aprile 1948, n. 1029, nell'aprile del 1956, e non nel 1946, a sei assegnatari, senza alcuna attribuzione del terreno circostante alla menzionata palazzina. Infatti nei contratti — articolo 7 lettera *e*) — l'istituto si riservò di « determinare le porzioni di stabile e gli spazi che dovranno restare di proprietà comune ». Ad ogni contratto è allegata la planimetria del solo alloggio, firmata dallo stesso assegnatario, dove non figura attribuzione di altra area al di fuori di quella dell'alloggio medesimo.

Di recente, essendo stato, d'accordo col comune, sistemato il terreno di quel com-

prensorio di edilizia popolare (in tutto quattro palazzine, compresa quella in parola) con la costruzione delle strade, l'I.A.C.P. di Lecce ha convocato i 6 assegnatari della palazzina stessa per comunicare la pertinenza di ogni alloggio e le parti di uso comune. Si è stabilito, infatti, né è stato possibile fare diversamente, assegnare ai due alloggi del piano terra l'area retrostante ai medesimi, della superficie complessiva di metri quadrati 150, gravata della servitù del pozzo nero esistente, ed ai restanti quattro alloggi del primo e secondo piano, le terrazze.

Quindi i sei assegnatari non hanno in passato goduto di un diritto esclusivo su alcuna porzione di terreno adiacente la loro palazzina, né mai gli stessi hanno portato a conoscenza dell'istituto una qualche transitoria occupazione di fatto, per altro possibile solo in precedenza, e cioè quando il quartiere era tutto da sistemare.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno assicurare l'iscrizione in appositi albi dei consulenti del lavoro, disciplinando e tutelando in tal modo la loro attività che pure ha preso notevole sviluppo ed assolve egregiamente a determinate funzioni sociali.

Per conoscere, altresì, se ritenga utile predisporre la modifica delle attuali norme in vigore, le quali, vietando la rimozione dei libri paga e matricola dai luoghi di lavoro, non consentono che i consulenti del lavoro svolgano tranquillamente e più redditiziamente la propria attività nei loro uffici. (2362)

RISPOSTA. — D'intesa con il Ministero di grazia e giustizia è stato predisposto uno schema di disegno di legge per l'istituzione e la disciplina dell'albo dei consulenti del lavoro. Con tale disegno di legge viene conferita alla categoria un'organizzazione autonoma e viene definito in particolare l'oggetto dell'attività dei consulenti del lavoro nonché le contribuzioni dei consulenti stessi ai fini dell'applicazione delle leggi sul lavoro e di quelle previdenziali.

Il Ministro: BOSCO.

SULOTTO, PAJETTA, SPAGNOLI E TODROS. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere con urgenza se sia a conoscenza del fatto che la sentenza della corte d'appello di Torino del 17 giugno-11 luglio 1955, emanata nella causa tra il maglificio Poletti di Torino, la ditta inglese *Wool* e il Ministero del commercio con l'estero — e quindi facente stato nei confronti di quest'ultimo — ha affermato il principio della libertà dei pagamenti nei trasferimenti fatti in lire italiane a favore dell'estero, così negando ogni diritto di intervento alle autorità italiane preposte al movimento delle valute, circa i pagamenti a favore dell'estero effettuati in moneta italiana.

Per sapere quali siano stati i motivi per i quali, in relazione alle conseguenze di tale giudicato (per il quale potrebbero, tra l'altro, essere ritenuti illegittimi tutti gli interventi esercitati dall'autorità valutaria italiana nelle operazioni svoltesi con l'estero), il ministro del commercio con l'estero — nei cui confronti è stata anche pronunziata la stessa — non abbia ritenuto opportuno impugnarla immediatamente; e per sapere quali provvedimenti intenda assumere oggi, in relazione agli effetti che tale giudicato determina ai fini della legittimità della esportazione di capitali italiani verso l'estero, ed in particolare se ritenga possibile promuovere ricorsi contro la sentenza presso l'autorità competente, nell'interesse della legge; e ciò in coerenza agli orientamenti preannunziati dal Governo per bloccare la fuga di capitali all'estero. (2643)

RISPOSTA. — La vertenza fra la ditta *Wool* di Bradford e la ditta maglificio Poletti di Torino ebbe origine da una fornitura di lana effettuata dalla ditta inglese a quella italiana, a seguito della quale si verificarono delle controversie circa le clausole per la resa della merce fornita. In proposito si pronunciarono il tribunale e la corte d'appello di Torino che, con sentenze emesse rispettivamente il 10 luglio 1954 e l'11 luglio 1955 riconobbero l'obbligo alla ditta Poletti di provvedere al pagamento delle somme dovute a seguito della resa effettiva in pettinato e pettinaccia della lana oggetto del contratto, oltre alle spese di giudizio.

Dopo la sentenza del tribunale di Torino, la Poletti in sede di ricorso alla corte d'appello, chiamò in causa il Ministero del commercio con l'estero. La corte d'appello dichiarò inammissibile tale chiamata e condannò la ditta Poletti alla rifusione delle spese a favore del ministero stesso. A sua volta, la Corte di cassazione, adita dalla ditta italiana, con sentenza 14 maggio 1957, n. 1708, a sezioni unite, ribadì il principio affermato dalla corte d'appello di Torino, respingendo il mo-

tivo al ricorso proposto al riguardo dal maglificio Poletti.

In quella vertenza, pertanto, il Ministero del commercio con l'estero, per ragioni processuali, non aveva veste per spiegare alcuna attività sostanziale e ciò si dica indipendentemente dalla natura e dall'oggetto di quella causa, alle quali rimanevano estranee le questioni di carattere valutario. Queste infatti costituivano un *posterius* rispetto all'oggetto della lite allora dedotta in giudizio, come riconosciuto esplicitamente dalla Corte di cassazione. Con ciò si chiarisce anche la portata della pronuncia della corte di appello di Torino. Il giudice, infatti, era chiamato ad accertare se quel dato contratto si era perfezionato e, in caso affermativo, a sancire l'obbligo dell'acquirente italiano a pagare il prezzo pattuito in relazione alla merce importata. E siffatta pronuncia non incideva in alcun modo sulla legislazione valutaria, né per certo poteva valere ad eluderla, giacché era evidente che il pagamento, cui il maglificio era stato condannato, avrebbe dovuto essere effettuato con l'osservanza delle norme valutarie vigenti. Precisa infatti la sentenza che « qualsiasi difficoltà di esecuzione del pagamento in moneta estera non avrebbe avuto altra conseguenza se non quella di obbligare al pagamento in moneta italiana ».

Con tale motivazione la corte d'appello respinse la eccezione avanzata dal maglificio circa l'impossibilità di adempiere le formalità prescritte dalle norme valutarie in vigore per convertire in sterline e trasferire all'estero la somma in lire dovuta alla *Wool* in dipendenza del contratto stipulato.

Va chiarito a questo proposito che le importazioni di lana sia oggi, sia all'epoca del contratto intervenuto tra la Poletti e la *Wool*, sono libere. Ciascun operatore italiano ha perciò diritto di ottenere dall'ufficio italiano dei cambi, tramite le banche agenti, l'assegnazione della valuta corrispondente al valore della merce importata. Naturalmente, ai singoli importatori si chiede di dichiarare che l'importo da pagare corrisponda al reale valore della merce acquistata. Nel caso della ditta Poletti, tale corrispondenza era stata accertata dalla precedente sentenza del tribunale di Torino e, quindi, nulla impediva alla ditta italiana di provvedere alle formalità valutarie occorrenti per eseguire il pagamento al quale era tenuta in forza di contratto.

Da un punto di vista esclusivamente procedurale non si vede poi perché il Ministero avrebbe dovuto impugnare una sentenza pronunciata in una causa fra terzi, nella quale non era intervenuto per inammissibilità dichiarata dalla corte d'appello. Ciò tanto più in quanto nessun motivo di preoccupazione sorgeva ai fini valutari dalla sentenza di che trattasi, emanata — giova ripeterlo — nella vertenza tra due privati per la esatta osservanza di un contratto (fornitura di lana) che la parte italiana era libera di stringere, ai fini dei pagamenti da effettuarsi all'estero.

Per altro, il ricorso nell'interesse della legge può essere proposto dal procuratore generale presso la Corte di cassazione soltanto « quando le parti non hanno proposto ricorso nei termini di legge o vi hanno rinunciato » (articolo 363 del codice di procedura civile). Nella specie, quindi, tale rimedio non è possibile, essendosi sulla sentenza della corte d'appello di Torino già pronunciata la Corte di cassazione sul ricorso del maglificio. Non senza notare che in quella occasione la Procura generale della cassazione — in persona del magistrato che allora rivestiva proprio la carica di procuratore generale — ebbe a chiedere il rigetto del ricorso e la conferma della sentenza della corte d'appello di Torino.

Analogamente nessun provvedimento è possibile adottare in relazione agli effetti che tale giudizio determinerebbe ai fini di una presunta legittimazione della esportazione di capitale italiano verso l'estero. Come è noto, la fuga dei capitali viene realizzata mediante operazioni illecite, senza contropartita, che nulla hanno a che vedere con il normale pagamento di una partita di merce importata da un operatore italiano. Ed è fuori dubbio che il pagamento cui il maglificio Poletti era stato condannato trovava esatta rispondenza nella merce importata, come sancito dalle sentenze della magistratura.

Il Ministro: MATTARELLA.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda dare disposizioni per modificare le decisioni recentemente assunte dalla direzione dell'I.N.P.S. di Piacenza, con le quali sono stati tolti gli assegni familiari alle mogli dei lavoratori agricoli dipendenti che lavorano in modo saltuario in alcuni periodi dell'anno, con il motivo che le stesse superano il reddito di lire 156 mila annue, reddito che, a quanto risulta, sarebbe stato dedotto moltiplicando la paga sindacale vigente in provincia di Piacenza per otto ore al giorno e il prodotto per le giornate lavorative effettuate con il risultato di un reddito teoricamente superiore al reale.

In merito l'interrogante fa presente:

a) l'orario medio in detta provincia non è di otto ore, ma bensì di sette e mezza giornaliere;

b) in generale le compartecipanti, cui si riferisce l'oggetto in discussione, non percepiscono la paga intera, avendo esse garantito l'80 per cento della stessa;

c) vigendo in provincia di Piacenza l'effettivo impiego della manodopera agricola, la legge stabilisce che, quando un lavoratore ha lavorato anche una sola ora al giorno, ha diritto di avere segnata sul libretto l'intera giornata. Trattandosi quindi di donne, mogli di lavoratori agricoli, capita sovente che esse non lavorino mediamente sette ore e mezza al giorno, ma molto meno, sia perché esse hanno figli in tenera età da accudire, e quindi iniziano il lavoro dopo per smettere prima, sia anche perché, in relazione alle condizioni climatiche, spesso capita che, dopo avere iniziato il lavoro, piove e la giornata non viene così completata. (2249)

RISPOSTA. — Il sistema seguito dalla sede di Piacenza dell'I.N.P.S. per determinare il reddito del coniuge del lavoratore agricolo appare conforme alle istruzioni in vigore fin dal 1949 ed è diretto a calcolare i guadagni delle lavoratrici agricole in rapporto alla situazione locale. È stato comunque provveduto a richiamare l'attenzione dell'I.N.P.S. sulle circostanze segnalate dall'interrogante perché siano presi contatti con il competente ispettorato del lavoro al fine di accertare la situazione di fatto locale ed eventualmente correggere i criteri di applicazione delle predette istruzioni.

Il Ministro: BOSCO.

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui i competenti uffici non abbiano ancora provveduto al riammodernamento della linea telefonica Antonimina-Locri (Reggio Calabria), la cui attrezzatura, vecchia di numerosi decenni, è soggetta a frequenti interruzioni con conseguenti notevoli disservizi. (2241)

RISPOSTA. — I disservizi riscontrati nell'espletamento del traffico telefonico tra le località in argomento erano da imputare soprattutto al notevole impegno della centrale telefonica interurbana di Locri più che allo stato del circuito. Infatti con l'attivazione, in detta località, della nuova centrale automatica, avvenuta il 1° settembre 1963, gli accennati disservizi si possono considerare del tutto eliminati. Nonostante ciò la S.E.T. ha disposto una sollecita ed accurata revisione dell'intera linea Antonimina-Locri, al fine di potere assicurare una perfetta efficienza del collegamento.

Il Ministro: RUSSO.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente dell'insano provvedimento preso dal comune di Cassano Ionio (Cosenza), con la soppressione del ginnasio locale, in danno delle esigenze educative della laboriosa popolazione e della tradizione culturale dell'intelligente cittadina calabrese, e se intenda intervenire di urgenza per la reintegra dei relativi corsi scolastici. (3280)

RISPOSTA. — Agli atti del Ministero risulta acquisita regolare istanza intesa ad ottenere dal 1° ottobre 1963, l'istituzione in Cassano Ionio di una sezione staccata di ginnasio in sostituzione di quello legalmente riconosciuto gestito dal comune. Detta domanda non fu inclusa nel piano istitutivo 1963-64, sia per i limitati fondi a disposizione sia perché furono considerate, con priorità rispetto alle altre, le esigenze scolastiche dei comuni completamente privi di istituti di secondo grado.

Il Ministro: GUI.

VALIANTE. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere se ritenga sia giunto il momento di procedere alla revisione della legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, nei punti rilevatisi non equi o comunque non opportuni, alla luce dell'applicazione fatta in questi anni, con riferimento in particolare all'articolo 4, perché siano trattenuti in servizio anche fino al 70° anno di età tutti i dipendenti statali che possano nel frattempo completare il minimo di servizio effettivo utile agli effetti del trattamento di quiescenza; e magari anche quelli che possano raggiungere il 40° anno di servizio utile per liquidare il massimo della pensione; all'articolo 7, perché sia consentito il riscatto del periodo corrispondente alla durata legale degli studi, con le agevolazioni previste dalla legge in vigore, anche a coloro che l'hanno chiesto successivamente per non aver potuto procurarsi tempestivamente la documentazione necessaria per la impossibilità — largamente constatata — da parte degli uffici di evadere tutte le numerose richieste di documenti affluite durante i due anni dalla data di entrata in vigore della legge. (3135)

RISPOSTA. — Per la revisione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge suddetta, sono state presentate diverse proposte d'iniziativa parlamentare, già demandate all'esame delle competenti Commissioni.

Per quanto riguarda l'articolo 7, la riapertura del termine di due anni stabilito nell'ultimo comma dell'articolo stesso non appare in alcun modo giustificata dalle ragioni esposte dall'interrogante, considerato che gli interessati, per godere il beneficio di pagare il contributo di riscatto sulla base dello stipendio iniziale, avevano l'onere di presentare entro il termine suddetto soltanto la domanda e non anche la relativa documentazione, come chiaramente stabilito nella disposizione suddetta.

Il Ministro: PRETI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi ritardino l'applicazione della legge 28 gennaio 1963, n. 28, che — accogliendo una rivendicazione da lunghissimo tempo avanzata dagli interessati — stabilisce benefici economici e di carriera per il personale direttivo con la qualifica di preside di seconda categoria e per il personale insegnante di grado, coefficiente o classe di stipendio equiparati a quelli iniziali di capo d'istituto, con decorrenza dal 1° luglio 1962. (2527)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, l'applicazione della legge 28 gennaio 1963, n. 28, rientra nella specifica competenza dei provveditori agli studi.

Il ministro con circolare del 26 settembre 1963, n. 300, non ha mancato di richiamare l'attenzione dei provveditori agli studi sui benefici previsti dalla legge, invitandoli ad emanare con sollecitudine i decreti in favore degli aventi titolo.

Il Ministro: GUI.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'applicazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66 (pensione ai ciechi civili) e quali difficoltà abbiano impedito il rispetto dei termini di legge per l'emanazione del regolamento e per la formazione delle commissioni oculistiche di controllo. (826)

RISPOSTA. — Il regolamento per l'esecuzione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, approntato da questo Ministero d'intesa con il dicastero del tesoro, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1963. Nell'elaborazione del complesso provvedimento si è tenuto conto, da un lato, dell'attuazione sinora data alle norme del 1954 e del 1956, e dall'altro, si è cercato, attraverso una valutazione realistica dei problemi giuridici ed umani, propri dello specifico settore disciplinato, di porre in grado l'Opera nazionale ciechi civili di realizzare la piena attuazione della volontà del legislatore, manifestatasi con la legge del 1962 ed intesa a migliorare l'intervento dei pubblici poteri in favore dei minorati della vista in « stato di bisogno ».

Per quanto concerne la costituzione delle commissioni oculistiche regionali previste dall'articolo 11 della legge sopraccitata, si fa presente che il Ministero della sanità ha già provveduto in proposito, con decreto 9 giugno 1962, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 luglio successivo, n. 181.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

VILLANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nei giorni 4 e 5 luglio 1963 diversi comuni della provincia di Benevento — e in modo particolare il territorio del comune di Apice — sono stati colpiti da un violento nubifragio e dalla grandine che hanno provocato danni ingenti alle colture erbacee ed arboree; se ritengano di dovere intervenire disponendo sgravi fiscali e adeguati indennizzi a favore dei contadini colpiti, in applicazione della legge n. 139. (680)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura, perciò, che in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, ben s'intende, il Parlamento vorrà dare ad esso la sua approvazione — si esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole dei comuni della provincia di Benevento danneggiati dai temporali dei giorni 4 e 5 e successivi dello scorso mese di luglio, per accertare se, per dette aziende, ricorrano le condizioni stabilite nel provvedimento stesso e se, quindi, gli interessati possano trovare accesso alle provvidenze ivi sta-

bilite. Intanto, il predetto ispettorato è intervenuto in ogni circostanza, sia per rilevare la natura e l'entità dei danni, sia per portare la propria assistenza tecnica a favore delle aziende colpite.

A suo tempo, poi, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero, lo stesso ufficio, in sede di concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 ottobre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, accorderà la priorità ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno sofferto la perdita di prodotti, a causa del maltempo; come pure darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze considerate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Questo Ministero ha inoltre rivolto vive raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento stagionale, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, e di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno dei debiti di esercizio, nei casi contemplati dall'articolo 8 — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha già invitato l'intendenza di finanza di Benevento a riferire in ordine alla natura e all'entità dei danni subìti dai possessori di fondi rustici della provincia per effetto delle avversità di che trattasi, al fine di esaminare se, nei confronti di detti contribuenti, si rendano applicabili le disposizioni agevolative contenute nella ricordata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

VILLANI E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il provveditore agli studi di Benevento, nell'affidare gli incarichi per l'anno scolastico 1963-64 agli insegnanti delle scuole elementari, ha adottato criteri che sono in contrasto con le ordinanze ministeriali sugli incarichi e supplenze per gli anni 1962-63 e 1963-64.

Infatti, dei 180 maestri con incarico triennale dello scorso anno ne ha confermati solo 18, revocandolo per tutti gli altri e trasformandolo in annuale; per sapere se ritenga urgente e necessario intervenire per una corretta applicazione delle disposizioni ministeriali. (2473)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale dell'8 aprile 1963, n. 1210, dispone (articolo 7, terzo comma) che, nel corso del triennio, gli effetti della nomina ad incaricato cessano quando il posto occupato sia soppresso e conferito, per nomina o passaggio dal ruolo in soprannumero o trasferimento, a maestro di ruolo. La disposizione trova il suo fondamento giuridico nel combinato disposto degli articoli 6 e 10 della legge 28 luglio 1961, n. 831. Per altro, in applicazione dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, i maestri del ruolo in soprannumero sono immessi, all'inizio di ogni anno scolastico, nel ruolo normale nel limite dei quattro quinti dei posti che risultino vacanti nei comuni non capoluogo di provincia.

In applicazione delle ricordate norme, con l'inizio del corrente anno scolastico 1963-64, il provveditore agli studi di Benevento ha immesso nel ruolo normale 131 insegnanti soprannumerari. I posti rimasti vacanti e, quindi, disponibili ai fini degli incarichi sono stati oltanto 18. Per altro, come è noto agli interroganti, gli insegnanti cessati dall'incarico triennale sono stati utilizzati mediante supplenze annuali in posti il cui titolare sia assente ovvero sia assegnato temporaneamente ad altra sede.

Per i motivi esposti, non si ravvisa nell'operato del provveditore agli studi di Benevento alcuna violazione delle norme che regolano il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari.

Il Ministro: GUI.

VIZZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, stante le persecuzioni subìte dai cittadini italiani di razza ebraica durante l'ultimo conflitto, ritenga giusto estendere agli stessi il disposto del trattato di pace del 10 febbraio 1947 tra l'Italia e le Nazioni Unite, con cui si esonerano dal pagamento di alcuni tributi quelle persone, società o associazioni che, ai sensi della legislazione in vigore in

Italia durante la guerra, siano state considerate come nemiche. (3092)

RISPOSTA. — Spiace fare presente che l'esenzione dei cittadini italiani di religione ebraica dal pagamento dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio non può trovare, malgrado ogni buon volere, favorevole soluzione in via amministrativa. Ed invero, a prescindere da ogni altra considerazione, la commissione centrale delle imposte, con giurisprudenza costante, ha ritenuto che la disposizione di cui all'articolo 78 — paragrafo 9 lettera *a*) secondo capoverso — del trattato di pace non sia applicabile ai cittadini in esame, il che ha precluso e preclude all'amministrazione una diversa linea di condotta nella trattazione delle residue vertenze in corso. Tali vertenze sono comunque limitate, poiché va considerato che nella maggior parte dei casi, gli interessati hanno ormai da tempo definito nei modi di legge gli accertamenti di che trattasi, con la corresponsione del dovuto, alla pari di tutti gli altri contribuenti.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia iniziato l'accertamento delle cause, nonché delle responsabilità, dell'incidente avvenuto al passaggio a livello della linea Cremona-Olmeneta-Brescia, al chilometro 13,155, nelle vicinanze di Verolanuova (Brescia), che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di un'altra, nella giornata di sabato 16 novembre 1963 e chiede, nell'eventualità, di conoscere le risultanze della stessa.

In modo particolare, l'interrogante chiede di conoscere non tanto la ricostruzione materiale del fatto, di per sé noto, bensì se l'amministrazione abbia ritenuto di accertare in forza di quali norme sia stato adibito al servizio di casello il manovale chiamato in causa; chiede, altresì, di conoscere a quali direttive intenda richiamarsi, sulla base della dolorosa esperienza, l'amministrazione delle ferrovie, in occasione di sospensione della attività degli addetti ai caselli ferroviari, per la sicurezza del traffico stradale e ferroviario. (2956)

RISPOSTA. — In seguito all'incidente verificatosi il 15 novembre 1963 al passaggio a livello al chilometro 13+156 della linea Olmeneta-Brescia, che provocò la morte di una persona ed il ferimento di altra, occupanti l'autovettura investita dal treno *AT*. 508, l'azienda ferroviaria ha dato tempestivamente corso alla inchiesta amministrativa per accertare le cause dell'incidente e le relative responsabilità. Sull'incidente è anche in corso procedimento giudiziario.

Comunque dagli elementi preliminari finora raccolti, e salvo quanto potrà risultare dall'istruttoria giudiziaria, è possibile desumere che l'accaduto possa attribuirsi ad un errore del dipendente addetto alla manovra delle sbarre del passaggio a livello.

Per quanto si riferisce all'ultima parte dell'interrogazione, è da precisare che l'utilizzazione del dipendente in questione alla manovra delle sbarre del passaggio a livello è pienamente conforme alle norme esistenti e conseguentemente nessun appunto può essere mosso agli organi ferroviari in ordine a tale utilizzazione. Infatti possono essere adibiti a mansioni del genere tutti gli agenti muniti delle prescritte abilitazioni ed il dipendente in argomento che nella circostanza sostituiva l'assuntore titolare di Verolanuova astenutosi dal lavoro, oltreché possedere il requisito prescritto, altre volte in passato aveva prestato servizio nella località. L'azienda ferroviaria è ricorsa all'opera di tali agenti regolarmente abilitati, e non potrà ovviamente non ricorrervi, ogni volta ciò risulti necessario sia in caso di sostituzione di dipendenti assenti dal servizio per cause normali quali congedi, riposi e malattia, sia in occasione di eventi eccezionali.

Il Ministro: JERVOLINO.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi siano stati disposti a favore delle famiglie che nel 1961 hanno dovuto sgomberare le case site nella frazione Erta di Spriana (Sondrio) a seguito dello smottamento di una falda di montagna e, particolarmente, in ordine alla promessa costruzione di due case popolari (una delle quali da costruirsi preferibilmente in località Caparè). Gli interroganti chiedono se tale costruzione verrà effettuata ed entro quale tempo. (155)

RISPOSTA. — Le sette famiglie, che, in ottemperanza all'ordine di sgombero emesso dal sindaco di Spriana — a seguito della situazione di pericolo creata da un largo movimento franoso di una falda di montagna — abbandonarono le rispettive abitazioni nella frazione di Erta, si trasferirono, anche anagraficamente, nella frazione Caparè del co-

mune di Sondrio, dove tuttora dimorano. La prefettura di Sondrio, oltre a disporre l'erogazione di sussidi straordinari a favore di detti nuclei familiari in condizioni di particolare bisogno, ha provveduto ad interessare il provveditorato generale alle opere pubbliche per la Lombardia, al fine di sollecitare l'accreditamento di fondi per la costruzione di alloggi per i senza tetto, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, prospettando l'opportunità di stornare, a complemento della somma di lire 8.500.000, già accreditata per la realizzazione di quattro alloggi, l'ulteriore somma di lire 11.386.480 stornabile dallo stanziamento previsto per altri comuni meno bisognosi.

L'I.A.C.P. di Sondrio non è stato però in grado di aggiudicare i relativi lavori, per l'importo accreditato di lire 8.500.000, essendo risultato il costo-vano autorizzato dal Ministero dei lavori pubblici notevolmente inferiore a quello corrente di mercato. Detto dicastero sta ora esaminando la possibilità di intervenire nel senso prospettato per assicurare la costruzione di detti alloggi.

Per quanto riguarda la costruzione di uno dei quattro alloggi nella frazione Caparè, si fa presente che l'amministrazione comunale di Spriana si è dichiarata contraria a detto progetto, poiché — a parte la considerazione che la frazione stessa appartiene, come sopra detto, ad altro comune — data la distanza, il costo di allacciamento dei servizi pubblici risulterebbe troppo oneroso per il bilancio comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla esecuzione delle opere di difesa dell'abitato di Le Prese di Sondalo (Sondrio) che l'A.E.M. di Milano, attraverso il genio civile di Sondrio, si era impegnato ad effettuare nella maggior parte; per conoscere, altresì, quali iniziative intenda prendere per la soluzione di questo problema, che da parecchi anni si trascina senza concreti risultati. (159)

RISPOSTA. — L'A.E.M. di Milano si è impegnata a finanziare i lavori relativi alla difesa dell'abitato di Le Prese per il 50 per cento. Detti lavori, per la parte eccedente quella che sarà finanziata dall'A.E.M. di Milano, sono compresi in un complesso di opere di sistemazione idraulico-forestale interessanti i comuni di Sondalo, Grosio e Valdisotto e sono previsti nel programma da attuarsi con i fondi di cui alla legge 29 gennaio 1962, n. 11, a suo tempo approvato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Risulta, da informazioni assunte presso l'ispettorato ripartimentale forestale di Sondrio, che la perizia relativa ai predetti lavori è attualmente in corso di elaborazione a cura del consorzio bacini idraulico-forestali di Sondrio, che intende richiedere la concessione dell'esecuzione dei lavori stessi. Appena detto elaborato sarà pervenuto al magistrato per il Po-Parma, il magistrato stesso provvederà ad istruirlo ed a trasmetterlo al Ministero dell'agricoltura e foreste per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: PIERACCINI.

ZINCONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ottenere dall'ambasciata dell'U.R.S.S. il rispetto della convenzione che impegna il governo sovietico a non eseguire costruzioni nell'interno della villa Abamalek in Roma. (1180)

RISPOSTA. — Si precisa che non esiste alcuna convenzione tra l'Italia e l'U.R.S.S. concernente la villa Abamalek. I vincoli cui il comprensorio è sottoposto sono: 1) quelli risultanti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, integrata dal regolamento per l'applicazione della legge stessa, di cui al regio decreto-legge 30 giugno 1940, n. 1357; 2) quelli risultanti dal piano regolatore di Roma del 1931 e specificati nel piano particolareggiato di esecuzione per la zona, approvato con regio decreto-legge 17 agosto 1938; 3) quelli derivanti dal nuovo piano regolatore generale del 18 dicembre 1962. Non appena l'ambasciata dell'U.R.S.S. ha dato inizio, nel 1962, ad una costruzione che è apparsa in contrasto con i vincoli suddetti, con nota verbale del 9 ottobre 1962 questo Ministero le ha notificato l'ordinanza del comune di Roma per la sospensione dei lavori di costruzione del villino e, successivamente, l'atto di diffida per la demolizione delle opere costruite abusivamente.

Il Ministero, inoltre, notificava all'ambasciata, in data 22 dicembre 1962, la variante *quater* al piano particolareggiato n. 60 riguardante la zona, intesa a precisare maggiormente il vincolo urbanistico esistente sul complesso.

L'ambasciata dell'U.R.S.S. ha opposto ricorso a tale variante in base alla procedura di rito. Secondo le norme vigenti il comune di Roma dovrebbe ora presentare le sue controdeduzioni in proposito al Ministero dei lavori pubblici, cui compete la decisione definitiva. A seguito della diffida del comune e dei passi svolti sulla base di essa dal Ministero, l'ambasciata dell'U.R.S.S. ha sospeso i lavori. Questo Ministero continua nel frattempo ad adoperarsi affinché fra le parti interessate si giunga ad un chiarimento concordato sulla situazione.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

ZINCONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — in conseguenza dei risultati della inchiesta sulla centrale del latte di Roma, annunziati dal ministro nella sua odierna replica sul bilancio della sanità — ritenga opportuno di rimettere gli atti della inchiesta stessa all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali, per così gravi attentati alla salute dei cittadini della capitale. (2651)

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria ha già provveduto a sottoporre all'autorità giudiziaria gli atti relativi all'inchiesta effettuata presso la centrale del latte di Roma.

Il Ministro: MANCINI.

ZINCONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — essendo venuti meno i motivi colonialistici che ne avevano giustificato l'istituzione ed anche in considerazione delle circostanze emerse in una recente vicenda giudiziaria — ritenga opportuno proporre la soppressione del monopolio delle banane. (3123)

RISPOSTA. — La questione rappresentata dall'interrogante costituisce specifico oggetto di attento studio da parte di una commissione interministeriale nominata il 20 dicembre 1963 presso il dicastero delle finanze. Essa ha il compito di studiare le condizioni, i tempi, le modalità e i problemi posti dallo scioglimento dell'azienda monopolio banane.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

ZINCONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quale parte abbiano avuto le autorità italiane nelle trattative fra l'E.N.I. e il governo dell'Unione Sovietica per una serie di scambi commerciali, e per sapere come si inquadri tale accordo nella disciplina dell'interscambio fra l'U.R.S.S. e il nostro paese. (3131)

RISPOSTA. — L'intesa intervenuta tra l'E.N.I. e gli enti di Stato sovietici non ha comportato alcun intervento da parte del Ministero del commercio con l'estero. Tale intesa — anche se sotto il profilo quantitativo assume una particolare rilevanza — sotto l'aspetto strutturale non si differenzia da tutte le altre intese dello stesso tipo che spesso vengono poste in essere da ditte italiane con gli enti di paesi a commercio di Stato, contemplanti la contemporanea stipulazione di contratti di vendita e di acquisto. Esse non configurano casi di operazioni speciali in senso tecnico (abbinamenti o compensazioni) che comportino il rilascio di autorizzazioni particolari da parte del Ministero del commercio con l'estero, le quali pongano limiti all'utilizzo delle risorse valutarie (come apertura di conti speciali, ecc.). Nel caso E.N.I., come in tutti gli altri casi, trattasi di una contrattazione liberamente effettuata, nell'ambito dell'autonomia che il nostro ordinamento giuridico conferisce al privato, contrattazione che riguarda nella specie una merce, il petrolio greggio, che è di libera importazione e che quindi, anche per quanto concerne la pratica attuazione dell'operazione, non comporterà alcun intervento del Ministero attraverso il rilascio delle licenze.

Quanto precede riguarda gli aspetti dell'operazione sotto il profilo della competenza d'istituto del Ministero del commercio con l'estero. È da tener presente, però, che l'attività dell'E.N.I., in materia di acquisti di greggio all'estero, è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali, mentre rientra nella sfera di competenza del Ministero dell'industria e commercio la politica nel campo degli approvvigionamenti energetici nel suo complesso. Con particolare riferimento alla seconda parte dell'interrogazione si precisa quanto segue:

a) l'operazione — come ogni altra analoga — non è sostanzialmente in contrasto con gli accordi in vigore tra l'Italia e l'U.R.S.S.;

b) i contratti di vendita e di acquisto, anche se posti in essere dagli stessi soggetti, trovano la loro esecuzione nel quadro della normale disciplina degli scambi tra i due paesi, in particolare per quanto riguarda i rispettivi pagamenti, che ai termini dell'accor-

do di pagamento italo-sovietico del 28 dicembre 1957, vengono effettuati in lire di « conto estero »;

c) gli acquisti E.N.I. del greggio sovietico rientrano largamente nei quantitativi preventivati fino al 1969 nel corso dei recenti negoziati commerciali tra i due paesi, lasciando ampio margine alle contrattazioni che potranno essere eventualmente condotte da altre aziende;

d) anche per quanto riguarda la parte afferente le forniture all'U.R.S.S., l'operazione E.N.I., non presentando caratteristiche che la differenzino da qualsiasi altra esportazione verso tale paese, si inquadra nella normale disciplina che regola i rapporti commerciali con l'Unione Sovietica.

Si desidera infine precisare che, pur essendo stati i testi relativi agli scambi commerciali italo-sovietici per il momento soltanto parafati, è da escludere in ogni caso che l'accordo E.N.I. possa avere alcuna influenza nel programma convenzionale di scambi tra i due paesi, che dovrà essere quanto prima sanzionato dai rispettivi governi.

Il Ministro: MATTARELLA.

ZINCONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se intenda prendere le opportune misure, di concerto con le altre autorità competenti, al fine di infrenare la spesa di valuta pregiata in paesi esteri per l'acquisto di calciatori professionisti. (3132)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni di carattere generale vigenti in materia, le banche possono dar corso d'iniziativa a trasferimenti di valuta all'estero per emolumenti e premi di ingaggio a sportivi stranieri, fino ad un massimo di lire 5 milioni. Questo limite è stato però recentemente abolito — in ottemperanza a direttive concordate in sede C.E.E. — per i trasferimenti del genere in favore di paesi aderenti alla C.E.E. stessa. Per esborsi di importo superiore a paesi non aderenti alla C.E.E. occorre invece l'autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero.

Le istanze per operazioni del genere « vistate » dalla presidenza della Federazione italiana giuoco calcio, secondo una procedura istituita nel luglio 1962, vengono esaminate, d'intesa col Ministero del turismo e spettacolo, con criteri restrittivi al fine di mantenere nel delicato settore una situazione di equilibrio e di moralità.

Per la stagione calcistica 1962-63 furono concesse 25 autorizzazioni per il complessivo importo di lire 1.184.000.000 circa. Poiché — secondo quanto successivamente precisato dalla F.I.G.C. — sei di dette autorizzazioni, per un ammontare di lire 217.100.000, non sarebbero state utilizzate, ne consegue che l'effettivo esborso valutario è stato di lire 966.900.000 circa a fronte di 19 giuocatori tesserati.

Per la corrente stagione calcistica 1963-64 la stessa Federazione italiana giuoco calcio ha adottato, a seguito di deliberazione del consiglio federale, norme più restrittive per il tesseramento dei giuocatori stranieri e precisamente:

1) il tesseramento di un giuocatore proveniente *ex novo* da federazione estera è subordinato alla garanzia da darsi da parte della società richiedente che sia stato trasferito all'estero uno dei giuocatori stranieri già tesserato per società italiana;

2) il tesseramento per la richiedente è limitato ad un solo giuocatore proveniente *ex novo* da federazione straniera;

3) il tesseramento di un giuocatore proveniente *ex novo* da federazione estera comporta la decadenza automatica dell'eventuale diritto acquisito di mantenere il tesseramento di tre giuocatori stranieri e il conseguente obbligo, per la richiedente, di ridurre a due il numero dei giuocatori tesserati con la qualifica di proveniente da federazione estera.

Quest'anno si è potuto così limitare la spesa complessiva a lire 264.100.000 rilasciando soltanto cinque autorizzazioni.

Nell'informare il Ministero del turismo e dello spettacolo dell'avvenuto rilascio delle predette cinque autorizzazioni, non si è mancato di sottolineare che si trattava di provvedimento di carattere eccezionale, adottato in considerazione della prospettata indispensabilità dei cinque giuocatori stranieri per l'organizzazione del campionato 1963-64 e si avvertiva che, dato l'attuale sfavorevole andamento della nostra bilancia di pagamenti, non sarebbero state consentite, per la corrente stagione sportiva, altre operazioni del genere. È intendimento del Ministero di attuare, anche per la prossima stagione 1964-65, identici criteri restrittivi, al fine di infrenare la spesa di valuta nel settore considerato.

Il Ministro: MATTARELLA.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI